

Artiglierie nemiche in Carnia
ridotte al silenzio dai nostri
Piccole azioni vittoriose su tutto il fronte



La situazione

Il bollettino odierno non accenna ad alcuna operazione importante: enumera soltanto una serie di piccoli scontri di carattere "controffensivo", cioè di risposta ad attacchi austriaci tendenti a disturbare le nostre opere di consolidamento o di appoggio.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 118

21 SETTEMBRE 1915
All'infuori di piccole operazioni controffensive da noi compiute con esito felice nel vallone di Travenanzes e sulla Tofana, in valle Boite, al passo di Volja nell'alto Degano e sul monte Rombon, nelle conadi di Piazze, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

Primi particolari
sull'attacco del sommergibile 'Papin'
contro le siluranti austriache

ROMA 21, sera. - L'Agenda Stefani comunica:
Si hanno i seguenti particolari sull'attacco compiuto dal sommergibile francese 'Papin', aggregato alle nostre forze navali, contro un gruppo di siluranti austriache, avvistate al largo di capo Pianka.

Smentita a una pretesa lettera
dell'on. Giolitti a un giornalista austriaco

TORINO 21, sera. - La Stampa edizione del giorno riceve da Roma:
Parecchi giornali hanno riprodotto dall'idea Nazionale la notizia che tra i documenti sequestrati al giornalista austriaco Thibien vi era pure una lettera dell'on. Giolitti in data dell'aprile scorso nella quale l'ex presidente del Consiglio si dichiarava decisamente contrario all'intervento dell'Italia in guerra.

La solennità del XX Settembre
nei territori occupati

ROMA 21, sera. - La solennità nazionale del XX Settembre ebbe ieri spontanea, generale, vivissima partecipazione nei territori occupati. I commissari civili hanno pubblicato, in tutti i distretti politici, patriottici manifesti e hanno fatto altrettanto i sindaci dei comuni maggiori che inviarono anche telegrammi a S. M. il Re e al Sindaco di Roma.

21 SETTEMBRE 1915
All'infuori di piccole operazioni controffensive da noi compiute con esito felice nel vallone di Travenanzes e sulla Tofana, in valle Boite, al passo di Volja nell'alto Degano e sul monte Rombon, nelle conadi di Piazze, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

La cura delle chiese e dei fedeli
nei paesi del Trentino occupati

ZURIGO 21, sera. - (Vice R.). I giornali viennesi recano che i negoziati vaticani col ministro degli esteri austriaco circa la cura delle chiese nei paesi del Trentino e della terra d'Ortola occupata dagli italiani hanno dato dei risultati soddisfacenti. Per la durata della occupazione italiana le cure delle anime saranno affidate a vicari indigeni cattolici austriaci che dirigeranno le parrocchie e saranno soggetti in tale qualità direttamente alla curia. La curia romana si adopera affinché siano liberati i sacerdoti internati in Italia. D'altra parte farà il possibile perché i sacerdoti fuggiaschi ritornino alle loro parrocchie. L'ingerenza provvisoria dei vescovi italiani è stata tolta.

L'on. Barzilai ristabilito

ROMA 21, sera. - L'on. Barzilai ha lasciato stamane il letto ma è rimasto anche oggi in casa, per riguardo. Ha convocato per domani mercoledì al ministero della guerra il comitato centrale delle signore per provvedere agli indumenti dei combattenti, comitato di cui, come è noto, l'on. Barzilai è presidente. Continuando il miglioramento nelle condizioni di salute, l'on. Barzilai partirà per Napoli sabato 25 conformemente a quanto si era stabilito.

Dichiarazioni dell'on. Tittoni
sulla smentita del 'Correspondenz Bureau'.

ROMA 21, sera. - Il senatore Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, è arrivato stamane a Roma.
Appena giunto, ha fatto alla Tribuna alcune dichiarazioni in ordine alla smentita del 'Correspondenz Bureau' alle affermazioni sue fatte a mezzo dei giornali, con le quali egli affermava essere stato lui, in occasione dell'annessione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria, a ottenere il ritiro della guarnigione austro-ungarica dal Sanguaccio di Novi Bazar e l'abolizione dei privilegi derivanti all'Angaria-Ungheria nella acque montenegrine dall'articolo 29 del trattato di Berlino. L'ambasciatore ha dichiarato:

«Il 'Correspondenz Bureau' di Vienna pretende smentire le due seguenti affermazioni da me fatte recentemente, e cioè:
che io ho subordinato l'accettazione dell'annessione della Bosnia Erzegovina al ritiro della guarnigione austriaca del Sanguaccio;
che la modificazione dell'articolo 29 del trattato di Berlino circa la polizia delle acque del Montenegro fu convenuta tra me e Aehrenthal e perciò ciò risulterebbe chiaramente fu sancito da uno scambio di note tra lui e me, delle quali più tardi le potenze pressero atto. La prima affermazione si trova già nel mio discorso alla Camera dei deputati del 4 dicembre 1908. Aehrenthal vivente non la smentì. Chi mai può avere l'autorità di farlo oggi?
«Quanto alla seconda affermazione, per dimostrare la leggerezza e l'infondatezza della smentita del 'Correspondenz Bureau', senza bisogno di fare rivelazioni e pubblicare documenti inediti, mi basta fare appello ai documenti ufficiali pubblicati dallo stesso governo austriaco.

«Infatti nel Libro Rosso austriaco pubblicato nel 1909 risulta che Aehrenthal telegrafò a Lutzwitz il 15 marzo 1909 di essere disposto a continuare lo scambio di idee con Tittoni, circa l'art. 29. Il 26 marzo il ministro austriaco telegrafò essere disposto a rispondere con una nota all'accettazione del governo italiano circa l'abolizione dell'art. 29 dando le desiderate assicurazioni circa il consenso austriaco all'abrogazione delle disposizioni dell'articolo 29, che contengono una limitazione della sovranità del Montenegro a nostro favore. E soggiungeva: «La prego di concordare in proposito un progetto di nota in questo senso, invilandomela per la decisione definitiva».

Il giorno stesso Lutzwitz trasmetteva ad Aehrenthal il progetto concordato con Tittoni, col quale si riconosceva che il governo imperiale regio era disposto a sopprimere gli articoli riguardanti le limitazioni dei diritti di sovranità del Montenegro, quando tale soppressione fosse approvata dalle potenze firmatarie del trattato di Berlino.
Aehrenthal il 26 marzo telegrafava approvando la nota e significando la sua soddisfazione per il raggiunto accordo. Il 29 il ministro austriaco riteneva di dover comunicare la nota direttamente a Tittoni e più tardi anche agli altri gabinetti, per informarli della coincidenza alla ristabilita modificazione. Il 25 maggio 1909 Lutzwitz trasmetteva al governo italiano la nota colla quale il governo italiano prendeva atto dell'avvenuta modificazione dell'art. 29 e vi si consentiva.

L'ultimo documento della rismarginazione fatta dall'on. Tittoni consiste nella partecipazione data da Aehrenthal a Lutzwitz della nota diretta ai gabinetti di Londra, Pietroburgo, Parigi, Berlino per notificare l'accordo intervenuto fra Vienna e Roma circa il porto di Antivari; ciò che dimostra ad emberanza che la smentita del 'Correspondenz Bureau' sia temeraria e ridicola.

Passaggio da Torino
di sessanta austro-tedeschi prigionieri

TORINO 21, sera. - Poco prima di mezzogiorno col treno di Milano sono giunti a Porta Nuova una sessantina di soldati austro-tedeschi caduti prigionieri nelle azioni di guerra di questi ultimi giorni. I prigionieri sono tutti giovanotti gagliardi. Rimase affascinati agli sportelli a guardare, incuriositi. Appartivano tranquillissimi e alcuni anche allegri.
Ripartirono per Piave e diretti sembra a Fanestrelle.

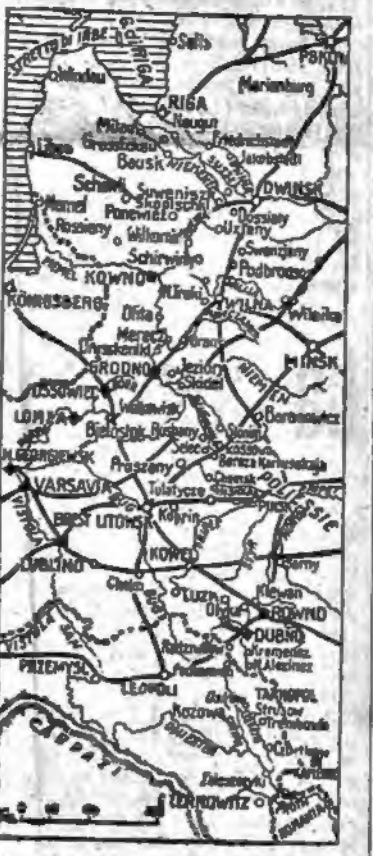
Per gli studenti in medicina
in servizio militare

ROMA 21, sera. - Un decreto luogotenenziale pubblicato stasera prescrive che a tutto il 31 dicembre 1915 gli studenti universitari della facoltà di Medicina, chiamati alle armi e assegnati alle compagnie di sanità e che non abbiano i requisiti per essere nominati aspiranti medici, possano essere promossi capitani dopo due mesi di servizio e sergenti dopo quattro mesi, due dei quali nel grado di caporale.

L'artiglieria tedesca
bombarda le posizioni serbe

BASILEA 21, sera. - Si ha da Berlino 20: Un comunicato ufficiale dice:
L'artiglieria tedesca ha ripreso dalla riva settentrionale del Danubio il combattimento contro le posizioni serbe a sud del fiume verso Semendria. Il nemico è stato disperso e le sue batterie sono state ridotte al silenzio. (Stefani)

Momenti di speranze e di timori
sull'esito della manovra avvolgente tedesca
Successi russi ad ovest di Dwinsk e in Volinia



Il dramma sanguinoso che sta svolgendo sui campi sterminati di Russia attraverso un periodo di massimo interesse. E' la sorte di un intero esercito - l'esercito che occupa il centro delle armate dello Zar - che si sta decidendo.

I corrispondenti di guerra della stampa alleata annunciano recisamente dal Gran Quartiere Generale moscovita che l'esercito di Wilna sta per sfuggire all'accerchiamento. Ora, dopo un esame accurato della situazione quale appare dagli odierni comunicati ufficiali, questa affermazione non può non apparire almeno prematura. E' bensì vero che gli eroici difensori di Wilna hanno potuto congiungersi liberamente al grosso delle forze che occupano ancora la regione di Lida, ripiegando verso sud per la ferrovia Wilna-Lida e verso est e sud-est per le strade minori che si estendono fra questa ferrovia e l'altra Wilna-Minsk, o magari interrotta dai tedeschi. Ma se queste truppe hanno potuto sfuggire alla prima stretta dell'avversario, non sono però ancora sfuggite alla più grave minaccia che pesa non solo su di esse, ma su tutto quel corpo d'esercito che si batte nel triangolo Wilna-Baranowitsch-Molodetschno.

Dalle incerte e spesso contraddittorie notizie odierne si apprende che le forze del principe di Baviera hanno raggiunto la regione di Moltschad: questa città si trova precisamente sulla ferrovia Lida-Baranowitsch, a nord-est di Monin. Ora, se poniamo mente che la strada Wilna-Molodetschno-Minsk è tagliata dai tedeschi nella zona di Smorgon e che la strada Lida-Polozk è tagliata a Molodetschno, vediamo che l'unica via aperta ai russi che stanno ripiegando a nord del Niemen nel settore di Lida e dalla regione del fiume Schara, è appunto la ferrovia da Lida a Baranowitsch di dove partono le due linee, una in direzione nord-est verso Minsk, l'altra in direzione sud-est verso Lunin. Ed è appunto questa la ferrovia che i tedeschi minacciano di rompere intorno a Moltschad.

Ripetiamo ancora una volta: difficilissimo riesce raccapezzarsi nella ridda delle notizie contraddittorie che giungono contemporaneamente da Pietrogrado e da Berlino: ed è giusto tenere in debito conto che le notizie ufficiali di fonte russa mantengono inalterato il loro relativo ottimismo. In ogni modo, certo il momento è grave e la soluzione non può essere che sollecita.

L'offensiva russa in Volinia
secondo il comunicato austriaco

BASILEA 21, sera. - Si ha da Vienna 20: Un comunicato ufficiale dice:
Le nostre posizioni ad est e nel settore di Lutz sono state attaccate ieri e parecchie riprese da importanti forze russe. Le nostre truppe hanno respinto l'assalto del nemico. Del corpo a corpo, sono avvenuti tre morti. Anche contro il nostro fronte dell'Ikwa, nel settore presso Kremenetz, i russi hanno condotto all'attacco forti colonne. In alcuni punti il nemico riuscì a raggiungere la riva occidentale dell'Ikwa, ma le nostre riserve accorse rapidamente lo respinsero dappertutto. Il nemico subì gravi perdite specialmente per opera della nostra artiglieria.

Tenace resistenza russa
ad ovest e a sud di Dwinsk
Nuovi successi a sud del Pripiet

PIETROGRADO 21, matt. - Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:
Il fuoco dell'artiglieria nemica è diventato più intenso. Si svolgono combattimenti sul fiume Echa, nella regione di Riga. Abbiamo fatto saltare un ponte che i tedeschi cercavano di costruire sul fiume ai di là del villaggio di Plak, a nord-ovest di Nisau. Le nostre truppe si sono impadronite dopo un accanito combattimento delle loro antiche trincee nella regione della ferrovia a sud-ovest di Ilust, presso la fattoria di Spaidorn, ed hanno trovato nelle trincee numerosi fucili, cariche e munizioni. Animati combattimenti sono impegnati nella regione della strada di Dwinsk, a sud-ovest della città, nelle zone lacustre. Abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Widy, più ad est della ferrovia Novo Szwensky-Dwinsk.

Nella regione di Wilna le nostre truppe, dopo aspri combattimenti sui passaggi della media Wilja, hanno una polipiegata. Nella regione a nord-ovest della linea Wilna-Molodetschno, in vari punti i combattimenti proseguono per il possesso dei passaggi della Wilja. In tutte le azioni controffensive le nostre truppe danno continuamente prova di alta qualità militari e si conducono con calma e sicurezza nelle più difficili condizioni. La situazione è stazionaria sulla fronte della ferrovia Binjakoni-Lida e sulla riva ad est dello Schara.

Sulla Stochod, nella regione della ferrovia Kowal-Sarny, le nostre truppe hanno sloggiato a colpi di baionetta i nemici da Czerak, e ne hanno ucciso un gran numero. Nella regione di Roshitsch, a nord di Lutz, la nostra cavalleria ha caricato gli austriaci ed ha dato loro la caccia sopra un percorso di 4 verste, ne ha sradolato un gran numero e ne ha fatto prigionieri oltre 200. Un'altra colonna a cavallo, avendo rilevato a tempo la ritirata del nemico da Kmetzy su Lutz, lo ha caricato e lo ha costretto alla fuga facendo prigionieri 5 ufficiali e 500 soldati e impadronendosi di un grande convoglio di rifornimento, di dieci cucine e di un corpo musicale.

Le nostre truppe si sono impadronite della foresta presso il villaggio di Yaroslavsk sul Styr, a sud-est di Lutz, ed hanno preso 2 mitragliatrici e fatto prigionieri 2 ufficiali e circa 100 soldati. Presso il villaggio di Iwanic sul fiume Ikwa, nella regione di Dubno, le nostre truppe con un assalto alla baionetta hanno sloggiato il nemico da quella testa di ponte. Nella regione a nord e ad ovest della città di Kremenetz, le nostre truppe si sono impadronite con un aspro combattimento dei villaggi di Sapenow e Domnow e vi hanno fatto un gran numero di prigionieri. Abbiamo respinto gli attacchi nemici ai villaggi di Borzowka e Rostoki, a nord-ovest della città di Wladawez.

La stampa austriaca cerca di mettere in dubbio la verità del comunicato del Grande Stato Maggiore russo in data 14 corrente e specialmente la parte di esso che concerne la enorme quantità di prigionieri che le nostre truppe hanno fatto in questi ultimi giorni. Ora il Grande Stato Maggiore, che ebbe già occasione di mettere in rilievo la sua attitudine nella gestione del ristabilimento della verità nei suoi comunicati, dichiara che soltanto il numero dei prigionieri registrati e presi durante le operazioni sul fronte meridionale della regione boscora ad occidente della Russia durante gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre, si eleva a 70.000 uomini. Questa cifra aumenterà ancora considerevolmente, quando vi saranno aggiunte le piccole squadre di prigionieri fatti in numerosi scontri e combattimenti e spesso durante la disordinata ritirata del nemico. Queste squadre di prigionieri sono essinate a tal punto che spesso non sono in condizioni di camminare. Gli ultimi rapporti constatano che nella regione dello Styr il nemico ripiegando caccia dinnanzi a sé tutta la bastione che può trovare senza pagarla e senza nemmeno rilasciarla ricevuta.

La ritirata russa da Wilna
(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, sera. - (D. R.). - L'esercito russo da Wilna sfugga all'accerchiamento. Così telegrafa Naudou del Quartiere generale russo al Journal, segnalando che grazie all'erosione delle retroguardie russe che difendono accanitamente la regione ad ovest della ferrovia Wilna-Lida, la condanna dell'esercito di Wilna, che poteva diventare inquietante, si è fatta buona. La ferrovia Wilna-Lida come pure le strade estendentesi fra questa ferrovia e la ferrovia Wilna-Molodetschno-Minsk rimangono perfettamente libere e per esse si effettua la ritirata in condizioni normalissime, a persino favorevoli. Il che rappresenta un grande risultato. Anche a Molodetschno, all'incrocio delle ferrovie Wilna-Minsk e Siedlec-Lida-Polozk-Bologos, i russi respinsero il nemico e stanno saldi. Ciò non ostante quest'ultima ferrovia, trovandosi sotto il fuoco del nemico verso Wileika, rimane intercettata. I tedeschi, quasi comprendessero che il loro tentativo di accerchiamento dell'esercito di Wilna è decisamente fallito, precipitarono i loro sforzi al sud dell'alto Niemen per intercettare la ritirata dell'esercito russo tagliandogli la ferrovia a nord e a sud di Baranowitsch, ma l'esercito del principe Leopoldo di Baviera, che a tale fine aveva attraversato lo Schar, si fece battere a sud di Stomil e respingendo sulla riva sinistra dello Schar lasciandoli catturare i soldati rimasti sulla riva destra. Anche più a sud i tedeschi combattano accanitamente contro la ferrovia Wilna-Lida-Baranowitsch-Lunin-Sarny-Rowno dove i tedeschi avrebbero concentrato almeno due quattro corpi di esercito su uno stretto fronte di una sessantina di chilometri fra Logischin e Pinsk. Ciò che sembra appena avvisabile, poiché questa regione è una vasta palude intermezzata appena da alcuni passaggi.

Due ipotesi possono ora considerarsi: o i tedeschi hanno attualmente per obiettivo principale Riga, iniziando violente azioni nel triangolo Wilna, Dwinsk, Wileika, per assicurare piena libertà di manovra all'esercito che dovrebbe forzare la Dwina e occupare la capitale della Curlandia, oppure, coprendosi momentaneamente la sinistra contro le forze russe riunite sulla Dwina, i tedeschi intenderebbero ingolfarsi risolutamente dall'est al sud est per Wilna-Molodetschno e Minsk allo scopo di intercettare quella delle grandi ferrovie sud-ovest-nord-est non ancora nelle loro mani, cioè ferrovia parallela alle due prime riunite Brest-Litowsk e Mosca per Minsk, Borisow, Orscha, Smolensk.

Nella prima ipotesi i tedeschi non oltrepasserebbero certamente verso sud la linea Riga-Rieschisa, nella seconda ipotesi avrebbero per obiettivo estremo il triangolo Wileika-Orscha-Smolensk. Coloro che credono i tedeschi tuttavia fortissimi, ammettono che vorranno rendersi al nord padroni della Dwina, Riga compresa, e che si fortificheranno nel famoso corridoio tra la Dwina e il Dnieper, limitato dalla città di Wileika a nord e a Orscha a sud, attraverso cui l'intero esercito francese passò nel 1812 e per il quale sarebbe ripassato intatto se Napoleone, seguendo i consigli dei suoi marescialli, si fosse arrestato a Smolensk. Per seguire questo programma ristrettissimo i tedeschi molto ancora dovrebbero marciare, soffrire e morire. Ma le peggiori disastri torrenziali, l'inverno si approssima a grandi passi. Questi sono ausiliari potentissimi per l'esercito russo che nel frattempo si rinnova, si riorganizza, completa i suoi sforzi e nelle inaccessibili lontananze si ingrossa continuamente.

Come si svolge
l'avanzata degli eserciti tedeschi

BASILEA 21, sera. - Si ha da Berlino 20: Un comunicato ufficiale dice:
Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Alla testa di ponte di Dunaburg (Dwinsk) il nemico, dinanzi ai nostri attacchi, ha dovuto ritirarsi da Novo Alexandrowsk in una posizione più arretrata. Il nemico ha tentato di sfondare le nostre linee presso Smorgon, ma è stato respinto. Continuando l'offensiva contro l'avversario che si ritira dalla regione di Wilna. Anche più a sud le nostre truppe inseguono il nemico che indietreggia. Abbiamo raggiunto la linea Mjedeniki-Sofiane (sul Niemen).



## La rifardata marcia delle "forze volanti" di Hindenburg

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 21, sera (M. P.). — Il corrispondente del Times dal campo russo, pure osservando che le comunicazioni degli eserciti russi a Vilna non sono soltanto in pericolo, ma addirittura tagliate, eccetto che verso Lida, rileva che il supremo comando russo si tiene sicuro di poter portare la ritirata a felice conclusione. Il corrispondente fa inoltre l'analisi sull'inevitabile coraggio dei mugli che costituiscono l'esercito russo e nota come la rete lanciata dal tedesco sugli eserciti russi col disperato tentativo di afferrare almeno qualche posizione, nel corso della propria marcia per impadronirsi della grande ferrovia spina dorsale di Riga a Rowno, sia in molti punti contestata non di volta in volta ma di continui montati che formano una maglia relativamente fragile. Egli richiama poi l'attenzione sul fatto che mentre le forze volanti di Hindenburg dovevano operare con la velocità della folgore, esse hanno perdute molte giornate preziose, se il gruppo di Vilna, già onta delle comunicazioni tagliate, può continuare le operazioni di ripiegamento senza sensibile scarsità di munizioni, dato le enormi scorte che gli eserciti russi si portano dietro.

Similmente il corrispondente della Morning Post esalta ad impressionarsi. Egli insiste sul fatto che l'apparente offensiva odierna non è in realtà che una animata difesa perche secondo lui la Germania che ha rinunciato al sogno di schiacciare i russi, non tenta più che di allentare una linea statica dalla Polonia alla Lituania.

## In Francia e nel Belgio

### I gravissimi prodotti dal tiro delle artiglierie francesi

PARIGI 20, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 22 dice:

In Artois le nostre batterie hanno eseguito tiro nutriti contro le organizzazioni tedesche. L'artiglieria nemica ha nuovamente dimostrato una grandissima attività ed ha specialmente bombardato con cannoni di grosso calibro i sobborghi di Arras, Dinan e Fay e a Compiègne, a sud ovest di Peronne, prosegue la lotta di mine nonché quella a colpi di bomba. Nella regione di Roye la Champagne effluvia i nostri delle nostre batterie alle quali il nemico ha risposto alla fine della giornata con un bombardamento dei nostri accantonamenti il quale non ha causato che pochi danni. Fra l'Aisne e l'Argonne il cannoneggiamento è diminuito. Nella Argonne orientale, alla quota 285, il nemico ha fatto saltare una mina in prossimità delle nostre trincee. Nella Woivre e nella Lorena abbiamo in parecchi punti potuto controllare i risultati dei nostri tiri. Una colonna di fanteria e il suo treno sono stati dispersi sulla strada di Saint-Mihiel-Thillois ai piedi delle Côtes de Meuse. Nella regione della trincea di Calonne, nella foresta di Armentières, a nord di Furey, e a nord di Ragnerville le opere del nemico sono state gravemente danneggiate. La nostra artiglieria di lunga portata ha colpito la stazione di Thiancourt. Un treno ha lasciato la stazione forzando la propria velocità. Un altro treno è stato immobilizzato dai proiettili. Fra Patisen e Delme abbiamo tagliato un tratto della ferrovia Metz-Chateauvillain. Nel Vosgi azione di artiglieria nella valle della Fave e nella valle della Reche, nella regione dello Schremsmennet ad Altmatt e a Frauenkopf.

## Sensibili progressi francesi sul canale dell'Aisne alla Marna

PARIGI 21, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 12 dice:

A nord di Arras e ad est di Noulette e Lorette bombardamento reciproco sempre violento. Nel settore di Neuville le nostre batterie hanno diretto raffiche efficaci sulle posizioni tedesche ad est di Bithune. Una ricognizione uscita dalle nostre trincee vi ha ricondotto alcuni prigionieri. Dinanzi a Neuvaigney, a sud di Roye, uno fuoco di fucileria accompagnato da lotta di artiglieria e combattimenti da trincea a trincea a colpi di granata e di bomba.

Sul canale dell'Aisne alla Marna abbiamo preso piede sulla riva destra da una parte e dall'altra del posto di Saigneville. Il nemico ha controffeso invano ed ha dovuto ripiegare lasciando sul terreno una ventina di cadaveri e approssimazioni e granate.

Nella Champagne l'artiglieria tedesca ha operato sui dintorni di Mourmelon un violento cannoneggiamento al quale abbiamo risposto energicamente. Le nostre truppe sono state respinte. La notte è stata calma. Abbiamo cannoneggiato efficacemente le organizzazioni tedesche del Bois Haute (Haute de Meuse) e del fronte lorenese, dove abbiamo di aperto in parecchi punti gruppi di lavoratori e convogli di vettovagliamento. Sul Vosgi si segnala un progresso sensibile a colpi di granata nelle trincee del Hartmannswillerkopf.

Uno dei nostri dirigibili ha bombardato stanotte la biforcazione Amagne-Lucquoy ad est di Reims.

(Stefani)

## Areoplano inglese abbattuto

BASILEA 21, sera. — Si ha da Berlino 19: Un comunicato ufficiale dice:

Navi nemiche che hanno bombardato senza successo Westende e Middelkerke, e sud-ovest di Ostende, si sono ritirate dinanzi al nostro tiro. Si è osservato che parecchi colpi hanno raggiunto il bersaglio.

Su questo fronte nulla di importante. Ad ovest di Saint Quintin un aeroplano inglese è stato abbattuto da un cacciatorpediniere. Il pilota è stato ucciso e l'aeroplano è stato fatto prigioniero.

(Stefani)

## Il ministro russo delle finanze a Parigi

La situazione interna in Russia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, sera 7.15 (D. R.). — L'ambasciatore russo a Parigi offre in questo momento l'immagine di una ridotta del Quartier Generale. Ufficiali superiori, alti funzionari, direttori di dicasteri ministeriali, diplomatici in missione, ingegneri di stato venuti da Pietrogrado, vi hanno stabilito le tende. L'arrivo del ministro Bark ha messo oggi una nota di eccezionale animazione in questo piccolo mondo. Presentato dal primo consigliere d'ambasciata ad un personaggio particolare competente, nel colloquio occasionale per chiedere informazioni sulla situazione del suo paese.

La probabilità di un movimento rivoluzionario, credo che si debbano scartare — mi ha detto. — La massa popolare è animata da patriottismo e sentimento che sarebbe un delitto la discordia dinanzi al nemico. Poi l'incendio ordinario per commuovere le folle manca. La prosperità interna attuale della Russia è superiore a quella esistente prima della guerra. I prodotti agricoli destinati alla esportazione sono rimasti in paese per la chiusura degli sbocchi ordinari e, riservati al consumo interno, determinano un ribasso notevole nei prezzi della vita. Operai e contadini se non i proprietari agricoli soffrono quindi relativamente poco della situazione. La soppressione degli alcoolici e della vodka contribuisce a sollevare notevolmente le classi umili. Ne è prova l'aumento notevole degli introiti delle casse di risparmio. Perciò il substrato economico per una rivoluzione manca. Per altro è difficile nascondere che la lotta scoppiata fra il Governo e la Duma, pur senza tradursi in sommossa di piazza, può avere gravi conseguenze. Gli elementi di ogni ordine della diplomazia del mondo militare e degli ufficiali civili offrono oggi la maggioranza dei fautori della Duma. I consigli di calma dati da tutti i partiti sono quasi sicuramente ascoltati. Ma il malumore può giustificare un'ostilità iniziale per collaborare alla difesa del paese. E' noto infatti che la produzione intensiva delle munizioni è organizzata in gran parte non dallo Stato ma da corporazioni locali. Nell'intera Russia si sono fondate officine con capitali cooperativi e le corporazioni stesse provvedono oggi direttamente ai bisogni dell'esercito. Il plebiscito dei voti di questi vecchi organismi non lascia dubbio alcuno sulle loro disposizioni. Il lavoro potrà cessare se le corporazioni e le amministrazioni locali continuano ad avere fiducia nell'amministrazione centrale. Le commissioni della Duma erano state ultimamente investite dell'incarico di dare impulso e di coordinare la fabbrica di munizioni. Queste praticamente si trovano oggi sotto la loro influenza. La rinuncia accettata da qualche parte di fare ostruzionismo potrebbe essere destinata a propagare questo e il partito maggiore.

Ho domandato se lo Zar è disposto a comprendere la gravità del problema. Egli mi ha risposto: — Lo Zar ha una visione chiara dei bisogni del suo paese. Certo, influenze in senso germanofilo tentano sopra di lui da elementi di corte casarono dopo il suo trasferimento al Quartier Generale. Noi nutriamo fiducia che egli riuscirà a sottrarsi agli ultimi tentativi della oligarchia di conservare i propri privilegi. Simili sentimenti non sono di monopolio dei gruppi avanzati. La stessa maggioranza riformatrice è composta di uomini d'ordine. Rodzianko che ne è il capo venne eletto nel 1911 contro il candidato delle sinistre principe Volkonsky. E' impossibile immaginare quindi sulle intenzioni pacifiche dei promotori delle agitazioni attuali.

Circa il viaggio del ministro delle finanze Bark a Parigi il mio interlocutore me ne esclude l'importanza politica. Bark ha una missione determinata: ottenere la stabilizzazione del corso del rublo disceso a meno di due franchi mentre prima della guerra valeva 2,55. Questo provvedimento è necessario per alleviare l'onere dello stato russo nei pagamenti sui mercati stranieri. Inoltre il ministro studierà, d'accordo col suo collega di Francia e con quello di Inghilterra, la partecipazione della Russia al nuovo prestito collettivo con gli Stati Uniti.

## gli scopi del viaggio di Bark

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, sera (D. R.). — Il ministro delle finanze russo Bark, che ieri ebbe colloqui con varie personalità ed ebbe una lunga conferenza con Ribot, ricevendo i rappresentanti di alcuni grandi giornali parigini, spiegò gli scopi del suo viaggio che vi ho già segnalato nel mio telegramma precedente. Al rappresentante del "Journal", che come sapete, ha da tempo iniziato una vigorosa campagna in favore delle armi e munizioni, il ministro dichiarò che la produzione delle munizioni è stata accresciuta in sei mesi. Inoltre per rimediare alla diminuzione di operai che si è verificata d'intorno anche presso gli alleati sin dal principio della guerra, il governo russo ha impartito ordini formali, affinché tutte le mani d'opera richiedute dalle miniere, dalle officine o dalle fabbriche lavoranti per la difesa nazionale siano immediatamente poste a loro disposizione. Le officine russe potranno sviluppare la loro attività in Francia, nel Belgio e in Russia.

Bark partirà domani per l'Inghilterra.

## Il Principe Gioacchino di Prussia

Fece in un accidente d'automobile

BASILEA 21, sera. — I giornali hanno da Berlino che il principe Gioacchino Alberto di Prussia è rimasto recentemente ferito in un accidente automobilistico nella sua proprietà di Ströben, presso Bielefeld.

(Stefani)

## I gravissimi ostacoli superati dagli alleati

Un dispaccio del gen. Hamilton

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 21, sera. — Il generale Jean Hamilton comandante in capo delle forze inglesi nel Mediterraneo, ha redatto un dispaccio nel quale si riferisce agli avvenimenti militari dal maggio fino alla fine giugno in cui si dice:

«Durante tutto il periodo la questione, gli sforzi e gli espedienti mediante i quali un grande esercito poté nel deserto provvedersi di ciò di cui aveva bisogno, costituiscono un vero record mondiale.

Il paese è rotto da aride anfrattuosità montagnose ed è assolutamente arido; la provvista di acqua del tutto insufficiente, le sole baie praticabili sono piccole e piene di scogli; in alcune località il vento impedisce assolutamente lo sbarco.

I danni inflitti dai bombardamenti noccevano molto ai nostri trasporti di profittili e provocavano ogni giorno una devastazione di tutti i ponti. Talora la situazione quando entrarono in scena i sottomarini nemici.

Il 22 maggio tutti i trasporti dovettero essere inviati a Mudros per trovarvi al sicuro. Da questo momento le truppe, le provviste, i cannoni, i cavalli dovettero essere spediti da Mudros alla distanza di 40 miglia, con piccole imbarcazioni.

## La rappresaglia economica

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 21, sera (T. B.). — Il convegno di Como, come era da prevedersi, ha avuto larga ripercussione in Europa. In Francia e in Inghilterra i giornali continuano a farlo oggetto di commenti e di proposte, dimostrando come sia universalmente sentita la necessità di accordi razionali ed efficaci, intesi a stabilire una linea di condotta comune per questa guerra che segnerà fatalmente l'attuale: la guerra di difesa economica.

I dittatori di tutte le scuole e di tutte le tendenze non si limitano. La guerra di difesa economica non è destinata a sanzionare nessun dogma. Sia essa protezionista o liberista, avrà delle necessità particolari alle quali dovranno cedere dall'una parte e dall'altra in nome di un interesse universale. Già l'abbiamo scritto altra volta: da questo catolismo il mondo deve uscire rinnovato nello spirito come nelle credenze politiche. I partiti e gli uomini dovranno abbandonare gran parte del loro bagaglio di credenze, di pregiudizi, di pregiudizi. L'economia e la politica si trasformeranno sotto l'urto degli insegnamenti attuali, pagati a caro prezzo. Occorre quindi prepararsi ai possibili rivolgimenti con volontà ferma: è chiara coscienza dei bisogni nazionali.

La Germania ha sentito il pericolo e non cessa di preoccuparsi della durata della guerra, che rappresenta per essa un gravissimo pericolo, ha fatto e fa ogni sforzo compatibile con la sua dignità, per indurre la Russia a una pace separata, per sfacciarla dalla Quadruplice, di cui rappresenta un elemento ostacolante per la guerra d'oggi come per quella di domani. L'impero tedesco non vuole perdere il grande mercato viennese e tenta di ripartire all'indietro fondamento di questa guerra, moltiplicando le tentazioni e le lusinghe, nella speranza di spezzare a ordine la catena che la lega in una stretta morale. Non vi riuscirà.

Anche in Russia la guerra ha messo in luce troppe cose ignote, perché non si ormai unanimemente proclamata la necessità di una liberazione completa dalla influenza insidiosa del germanesimo. I mercanti e i politici senza veruno di Berlino hanno perduto la loro immensa colonia europea alla stessa guida con la quale hanno visto dissolversi le colonie d'Africa, d'Asia, d'Oceania. La catena è rotta e non si spezza. Noi abbiamo visto quale potente organismo di produzione era diventato la Germania, quale sistema avessero raggiunto i suoi traffici, di quali miracoli d'espansione non si fosse mostrata capace la sua complessa organizzazione industriale, sorretta con ogni cura e con ogni ingegno dai poteri politici.

Era riuscita a rendere tributaria l'Europa e popolazioni lontanissime e a sottrarsi in qualche paese di Europa — l'Italia ne sa qualche cosa — a quasi tutte le iniziative locali. Aveva fatto di più: corti paesi i prodotti tedeschi erano diventati indispensabili allo sviluppo della vita interna e le industrie indigene erano ridotte in istato di perfetta vassallaggio per macchinari e materie di lavorazione. Era stata così abile e così avveduta in questa opera di penetrazione da creare un vero stato di animo pericolosissimo sulle dipendenze del suo intervento. Insomma, sfruttava mezzo mondo e ne preparava il fagocitamento senza che i popoli civili mostrassero di avvertire tutta la grandezza del disastro cui andavano incontro.

Per molti paesi uno dei problemi più gravi determinati dallo scoppio della guerra è dal ritirarsi delle frontiere e dallo stato della sostituzione di certi prodotti tedeschi. In un primo momento si sono trovati come perduti; poi, guardandosi intorno, si sono potuti accorgere che la Germania non era tutto il mondo e che si poteva benissimo fare a meno, con un po' di pazienza e di avvedutezza, delle sue fabbriche, dei suoi tecnici, delle sue materie prime.

Anzi che per lungo volgere di anni si era creduto impossibile, parve a un tratto possibile. La Francia, la Russia, l'Italia si accorsero che i loro macchinari, i loro tessitori, i loro ingegneri si elevavano quanto non superavano i macchinari, i tessitori, gli ingegneri tedeschi. L'Italia particolarmente poté toccare con mano che la soggezione alla Germania non era affatto una necessità nazionale neppure per la sua

fabbrica.

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

barcazioni. La difficoltà ed i pericoli erano raddoppiati, ma gli ingegneri della flotta e dell'esercito non potevano essere paralizzati nei loro lavori per le operazioni di sbarco né dalla natura, né dal nemico, e si erano fatto un punto d'onore di fornire ogni approvvigionamento necessario sulla linea di combattimento, così regolarmente come durante la manovra in tempo di pace.

Desidero esprimere la mia ammirazione per la calma, il coraggio e l'efficienza con cui la flotta e gli alti comandi militari compiono il loro difficile dovere.

Il servizio medico aveva un compito inaudito, difficilissimo: non vi sono strade ed i feriti che non possono camminare devono essere trasportati dalla linea di combattimento alla costa, a così o, come coloro che li assistono, esposti alle bombe.

Possò dire che lo sgombero dei feriti ha avuto luogo con metodo ed eroismo.

Il generale Hamilton si felicita poi della scelta dei tre comandanti di corpo: generale Gouraud, generale Birde Wood e generale Hunter Weston.

(Stefani)

## Sottomarino turco-tedesco

affondato nel Mar Nero

ODESSA 21, sera. — Navi russe hanno affondato un sottomarino turco-tedesco recentemente apparso nel Mar Nero che era entrato nelle acque russe di questo mare.

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

## Nei Balcani

L'ambasciatore Hakki pascia

conferma l'esistenza

dell'accordo turco-bulgaro

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, sera (M. G.). — Il corrispondente del Soir di Budapest ha avuto a Vienna una intervista con l'ambasciatore turco Hakki pascia che ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'accordo turco-bulgaro esiste, ma non fu ancora firmato. Io conosco il suo contenuto ma non potrei nulla dirvi sulle condizioni dell'accordo dovendo questo per momento restare un segreto. Ciò che è certo è che esso creerà un nuovo stato politico e militare nel Balcani. La nostra relazione con la Bulgaria sono eccellenti. Per quanto riguarda gli altri stati balcanici, attendiamo gli avvenimenti con calma. Noi crediamo che la Rumenia prenderà posizione contro le potenze centrali. Quanto alla Grecia noi speriamo che essa non vorrà attaccarci.

L'Eco de Paris riceve da Bukarest:

«La stampa germanica, commentando la riapertura della frontiera rumeno-ungherese e il ritiro delle truppe austro-ungariche, dichiara che il governo rumeno dovrebbe prendere misure identiche.

Take Jonesko, interrogato sulla situazione attuale, ha detto che approva senza restrizioni le misure prese dal governo rumeno e che considererebbe come una colpa il ritiro delle truppe, poiché si tratta di rispondere a misure militari austro-tedesche contro la nostra dignità e la nostra sicurezza. Per fronteggiare tutte le eventualità non dobbiamo modificare le misure prese.

Filipescu domanda che le regioni petrolifere siano considerate come zone militari. L'opinione pubblica ha grande fiducia nel governo di Brailanu.

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)

(Stefani)











# Continua il più fitto mistero nel fatto dei due scomparsi a Forlì

## La voce di una madre in pianto - Vestigia di sangue in cucina

Cl. mandano da Imola 21.

Quando Maria Contavalli vide il Forlì, madre della Dionilla, mi ha offerto il ritratto della figlia che le avevo domandato per il Resto del Carlino. Si è stretta con le sue mani convulse al seno il piccolo quadretto e baciandolo ha esclamato: «Poverina, mi l'ho assassinata...» ed io domandando del suo affetto filiale per un momento ho potuto credere che mi avesse dimenticata ed abbandonata.

Poi, fra i singhiozzi, mi ha fatto un breve racconto delle notizie a lei pervenute nei riguardi della figlia.



Del Pozzo Dionilla

Al primi di dicembre la Dionilla era ad Imola da me e parlò per Forlì dicendo che sarebbe ripartita da Imola diretta a Bologna e che mi avrebbe scritto: ma dopo qualche tempo invece di ricevere la lettera della figlia ricevetti quella di una mia nipotina e Maria Contavalli che abitava a Bologna e lavorava da sarte, la quale mi obbediva notizie della loro cucina perché questa aveva loro commesso una vestaglia né ancora si era presentata a ritirarla come aveva detto.

### La commedia del Massa a Imola

Io allora sorrisi a Forlì alla figlia, ma naturalmente non ebbe risposta: solo ricevetti qui da Imola la visita dell'Erminio Massa il quale dopo avermi insultata dicendo che io avevo saputo bene istruire mia figlia e che questa aveva convinto il padrone a scappare con lei, mi disse che era venuto ad Imola perché gli dissi che dovei essere andata: «Voi sapete dove essi si trovano, ma non potete dirlo, ancora aspettando e questa conversazione si svolgeva in presenza di una mia nipote, che ha un negozio in via Emilia, nella piazzetta dei Servi.

Poi il Massa, alle mie recise affermazioni che non sapevo nulla di nulla, cambiò discorso, e cominciò a parlare di sé dicendo un uomo infelice, sofferente, malandato in salute, che non poteva mangiare e tanto e tanto altre cose che proprio a noi non interessavano affatto.

### La Questura si fidava delle informazioni del Massa

Intanto — continuò la povera donna — prive di notizie di mia figlia e non sapendomi spiegare che cosa fosse potuto accadere, mi rivolsi alla Questura di Imola e sorrisi anche a quella di Forlì, da dove sui primi di febbraio ebbi risposta che confermava la versione della fuga di mia figlia. «Effettivamente», diceva la cartolina, «dalle indagini fatte risulta che la vostra figlia Dionilla alla sera del 2 dicembre si recò in casa del Malmesi Alberto possidente di via Pietro Maroncelli n. 26 e dopo una notte che trascorse in casa del Malmesi, col pretesto di dover recare a Bologna per affari la mattina del 3 partì unitamente con lui. La cartolina concludeva avvertendomi che gli abiti ed altro di mia figlia nonché un libretto con lire 40 Cassa di Previdenza si trovavano presso il Ministro (il Massa) via Maroncelli 11.

### Mia figlia in capo al mondo non si sarebbe dimenticata di me!

Ormai — proseguì la buona vecchia — io, mio ed adottata a questo pensiero, pare conservavo sempre molti dubbi anche perché non sapevo spiegare il contegno della Dionilla che era stata sempre molto buona e che sapeva bene come io mi dovevo trovare in miseria, quando sono ve-

niva a conoscere quello che faceva era andata...

Ma — mi chiese — il Massa venne da voi a domandarvi della figlia?

Venne ad Imola un mese dopo Natale.

E conoscieste i rapporti fra vostra figlia ed il Massa?

Certo che la povera Dionilla ha sempre avuto poca stima di lui.

Vi consta che, vostra figlia, tenendo del Massa, andasse armata di rivoltella?

In casa mia non ho mai visto delle armi, ma però...

E quale è il vostro giudizio in questo triste mistero?

Mia figlia poteva anche andare alla fine del mondo, ma per quanto lontana non si sarebbe dimenticata di me, mi avrebbe scritto, mi avrebbe mandato qualche aiuto: ora poi non ho più alcun dubbio: povera la mia povera Dionilla, mi l'ho assassinata...

Ma forse le balenò nella mente il pensiero di raggiungere i 24 anni di età per trovare coinvolto il suo nome modesto nel misterioso dramma svolto in casa Malmesi.

Dalle rivelazioni della interista del nostro ottimo corrispondente di Imola con la madre, della Dionilla, ne scaturì fuori una nuova e straziante, e cioè che il Massa era depositario e custode di un libretto di proprietà della Dionilla stessa con lire 40 della Cassa di Previdenza. E tale notizia viene comunicata dalla questura, sulla fede del Massa, proprio quando qualche voce si azzarda a Forlì a manifestare il dubbio se non si debba, a proposito della scomparsa del Malmesi e della Dal Pozzo, parlare di assassinio invece che di viaggio di piacere senza ritorno per causa ignota; quando si fa cenno, di cui parliamo ieri, non facendo mistero dei suoi sospetti e la moglie di quel notaio professionista a cui fu proposta la compra del cavallo del Malmesi, definì sensazionalmente il Massa assassino del suo padrone; e quando la madre stessa del Malmesi si rivolgeva alle autorità, questa compressa, portando le prime prove che la convinzione di avere avuto il figlio assassinato.

La povera donna, di tutti quelli che si interessano della duplice misteriosa scomparsa che il Massa vedeva di mal occhio l'entrata della Dal Pozzo, quale cameriera, in casa del Malmesi perché temeva di perdere quell'ascendente, di cui fino allora aveva potuto disporre sul suo padrone, esclamava che gli dava un colpo di spugna e forse anche una spranga di più agito avvenire.

Immaginando quindi se la Dal Pozzo non conosceva bene le disposizioni del Massa verso di lei, tanto è vero che di lei non si cura e quando trova il Malmesi disposto ad accoglierla in casa, non s'interessa che gli offrendo ad avvertire la madre di lei, corre a Bologna e fa di tutto per ottenere il consentimento, perché si debba sostenere una lotta quotidiana col Massa per rimanere nella sua casa e vuole prudentemente cominciare con l'assassinio l'appoggio di chi realmente in quella casa ha diritto di comandare.

Qualche cosa entrava la prima sera nell'abitazione del Malmesi con piena diffidenza del Massa e con altrettanta soddisfazione di se stessa per avere conseguito quanto ardentemente desiderava.

Tutto questo dopo la scomparsa del Malmesi e della Dal Pozzo era noto a Forlì e non doveva certamente essere ignoto alla Questura.

E allora perché quando il Massa si recò in questura a confessare di essere in possesso di un libretto di risparmio della Dal Pozzo non si indagò subito in qual modo egli lo avesse? Se la Dal Pozzo fosse realmente fuggita col padrone non avrebbe lasciato in casa il libretto del suo risparmio alla porta del primo che capitava quando questi non poteva essere che il Massa; e molto meno a da supporre che la Dal Pozzo, stando per fuggire col padrone, abbia chiamato il Massa e gli abbia affidato in custodia il libretto per conto di ritorno dopo il solenne viaggio.

S' allora come il Massa era fra i possessori? Non si fu in questa nessuna che con gli elementi di sospetto che s'altorano contro il Massa facessero così facile ragionamento e mettesse il Massa in un qualche imbarazzo, tanto più che la madre del Malmesi aveva cominciato che in casa sua aveva trovato degli oggetti che il figlio avrebbe dovuto aver preso con sé, se realmente si fosse allontanato anche per un piccolo viaggio?

La scomparsa del libretto di risparmio della Dal Pozzo è nuova ed ha un valore di indiscutibile importanza.

Ci meraviglia solo che tale circostanza sia risultata da una comunicazione della questura senza che questa si sia accorta di avere in mano un più della semplice notizia.

Ma in tutti questi interrogatori non è la prima anomalia che ci capita. Altre ne vedremo in seguito.

Non si tratta di cosa umana.

FORLÌ 21. sera. — Inti sera sul tardi si diffuse rapidamente per la città la voce che negli scavi che si stanno facendo per ordine dell'autorità nella cantina della casa Malmesi a Forlì erano stati ritrovati i cadaveri degli scomparsi Malmesi Alberto e Dal Pozzo Dionilla. Si trattava invece d'un rinvenimento di ossa che da principio furono credute ossa umane e che invece si risultò essere appartenenti a un grosso animale da lungo tempo ivi sepolto.

Entro la settimana il prof. Soave, presenterà la sua relazione sulla natura delle impronte che si credono di sangue umano rinvenute nel muro che mette in comunicazione la cucina con la retro cucina.

L'autorità procederà pure all'interrogatorio di tre muratori di Ravenna dei quali il Malmesi Ermilio si è servito per eseguire vari lavori alla casa del Malmesi.

Le confidenze del Malmesi col suo legale.

A proposito del viaggio del Malmesi a Bologna in compagnia della Dal Pozzo abbiamo avuto occasione di intrattenere l'egregio avvocato Luigi Basso, che è il legale della famiglia Malmesi, ed ecco quanto siamo in grado di riferire. Egli ci ha dichiarato che allorché il Malmesi andò ad informarci che era sua intenzione di andare a Bologna per consigliarsi alla madre e col fratello a proposito della determinazione presa di prendere in casa sua in qualità di donna di servizio stabile la Dal Pozzo, ebbe l'impressione che a Bologna sarebbe andato solo senza condurre con sé la Dal Pozzo, perché nessun accento gli fece al riguardo, e grande fu la sua sorpresa quando il Massa Ermilio gli riferì che il Malmesi era partito per Bologna insieme alla Dal Pozzo.

L'egregio avvocato ha anche accennato al fatto che circa quindici giorni prima che lo scoppio del viaggio di cui si parla, fu pregato di recarsi da una persona di Forlì alla quale aveva dato in prestito due mila lire con scadenza ad un anno, per sentire se poteva dargli la somma di lire trecento che gli bisognavano per pagare del mobilio acquistato dal negoziante Zambianchi di Forlì. Il Basso andò ad ottenere la restituzione parziale delle lire trecento, e all'atto di consegnarle al Malmesi questi disse che non ne aveva più bisogno. «Ma sia e dimostri che in questo frattempo il Malmesi aveva realizzato degli interessi per vendite di derrate, di bestiame, la quale cosa dovrà risultare dai registri di amministrazione.

Un altro particolare ci ha fornito l'avv. Basso, e cioè che il Massa era stato licenziato, e invitato ad abbandonare la casa del padrone nel primi di giugno di quest'anno.

Altre tracce di sangue in cucina.

Importanti risultati si sono ottenuti nel sopra luogo di cui nella casa del delitto. Nella sala da pranzo, lungo un tratto di muro sono state rinvenute alcune macchie e impronte digitali, rosabbiate e accorate, mentre lavate. Adossato al muro vi era un mobilio nuovo, uno di quelli scemestrati dal negoziante Zambianchi, che persone pratiche della casa assicurano che era sempre stato in quella camera, e che solo da poco è stato collocato nella sala da pranzo.

Oggi il giudice Istruttore avv. Barberis si è recato alle carceri per iniziare l'interrogatorio dei sei arrestati, meno il Massa Ermilio, che ha già subito due interrogatori a giorni.

Rissa feroce tra fratelli.

ADRIA 21. — Per vecchi racconti di famiglia vennero a feroci rissa finita a ferite in Comune di Villadose, i fratelli Andrea e Mario, d'anni 45 e 40, quali si agguerrirono perché il ventenne Giuseppe, figlio di Cesare, e la di lei madre.

La povera madre toccò a questi ultimi: la donna ebbe una ferita di bastone alla natica e Giuseppe una lacerazione di pancia sulla fronte per cui dovette subire sette punti di sutura all'ospedale di Rovigo.

Poco dopo rinvennero il ferito Mario, nascosto in un campo di grano, e venne dai carabinieri arrestato.

### Angora delle 11 mila lire rubate ad un soldato

FERRARA 21. ore 20. — Il soldato del 1° battaglione di artiglieria, che era stato vittima di un furto di 11 mila lire, è stato ritrovato a Forlì, dove si era recato per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

Il soldato si era recato a Forlì per consegnare le 11 mila lire rubate.

### I caduti per la patria

MODENA 21. — E' giunta notizia ufficiale della morte del ten. Scerifone Ermilio, di Serramazzoni, già veterinario comunale di Marzullo.

Il prodigioso lascio i genitori, la moglie e una figliuola.

E' stata oggi comunicata alla famiglia Ascoli, composta di padre, madre e 10 figli, abitanti in villa Cogorno, la morte del figlio Cesare, d'anni 25, soldato bersagliere, avvenuta sul campo d'onore.

Al nostro ospedale militare di San Paolo è morto in seguito a terza ripartita in combattimento il soldato di fanteria Giuseppe Lafone, d'anni 27, da Cosenza.

Il nostro ospedale militare di San Paolo è morto in seguito a terza ripartita in combattimento il soldato di fanteria Giuseppe Lafone, d'anni 27, da Cosenza.

Il nostro ospedale militare di San Paolo è morto in seguito a terza ripartita in combattimento il soldato di fanteria Giuseppe Lafone, d'anni 27, da Cosenza.

Il nostro ospedale militare di San Paolo è morto in seguito a terza ripartita in combattimento il soldato di fanteria Giuseppe Lafone, d'anni 27, da Cosenza.

Il nostro ospedale militare di San Paolo è morto in seguito a terza ripartita in combattimento il soldato di fanteria Giuseppe Lafone, d'anni 27, da Cosenza.

Il nostro ospedale militare di San Paolo è morto in seguito a terza ripartita in combattimento il soldato di fanteria Giuseppe Lafone, d'anni 27, da Cosenza.

Il



# ULTIME NOTIZIE

## Ore d'ansia penosa a Londra e Pietrogrado per l'esito della grande battaglia in Russia

### Il tenace divincolarsi del grosso delle forze russe tra le maglie della rete tedesca

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 21, ore 24. — Quella della salvezza delle forze russe in ritirata da Wilna è un problema che sembra acutarsi di ora in ora.

La situazione che si prospetta ieri era la seguente. La brana settentrionale della tenaglia tedesca aveva reciso la Wilna-Minsk a Molodetschno, tagliando ai russi la ritirata verso est, mentre la brana meridionale faceva pressione a sud di Wilna contro la ferrovia Wilna-Lida-Baranowicz, la quale costituiva l'unica via di sfogo che restasse alle truppe avanzanti al saliente.

Oggi Pietrogrado sembra negare che questa pericolosa situazione persista, giacché, secondo lei, le forze tedesche che erano situate sul quadrato ferroviario di Molodetschno non potevano mantenerlo e ne furono sbandate. Senonché, quando anche questo fatto fosse esatto, i tedeschi non fossero nel frattempo tornati in possesso di Molodetschno, ciò non significherebbe affatto che il gruppo russo di Wilna si ritrovi padrone della Wilna-Minsk e abbia quindi restaurato la sua via di sfogo verso est. Infatti risulta che questa ad ogni modo sia nelle mani dei tedeschi a Smorgon tra Molodetschno e Wilna. Smorgon infatti è una stazione a una ventina di miglia a ovest di Molodetschno, e ad una cinquantina di miglia a est di Wilna e il suo possesso da parte dei tedeschi taglia la ritirata russa verso est, esattamente come la taglierebbe il possesso oggi messo in dubbio di Molodetschno. Ora, siccome Pietrogrado non solo non smentisce ma implicitamente conferma il possesso tedesco di Smorgon, possiamo mettere da parte ogni versione complicata e tenere per fermo che la situazione per il gruppo russo di Wilna resta sostanzialmente quella di ieri, imperniata sul fatto che l'unica via ferroviaria di sfogo resta la Wilna-Lida-Baranowicz.

**Duplici difficoltà**

Il problema dei russi in ritirata è pertanto duplice. Essi debbono da una parte trattenere le forze tedesche che cercano di calare verso sud dalla piaga Smorgon-Molodetschno e debbono dall'altra tenere coperta e intatta la ferrovia Wilna-Lida-Baranowicz, almeno sino a che il grosso delle truppe di Wilna sia sfuito verso sud. Il primo di tali problemi sembra per ora felicemente affrontato. Le retroguardie russe si sono scagliate contro la linea nemica a Smorgon per ributtarla oltre la ferrovia e oltre il fiume Wilna che fa gonfiato giusto al di sopra di Smorgon. Questo contro attacco, è vero, non riesce a sbandare e a far riculare i tedeschi, ma ne fece riculare almeno fino a ieri l'avanzata, cosicché la brana settentrionale della tenaglia per ora è un po' allentata.

La seconda parte del problema invece accenna a mettersi alquanto male per i russi. Infatti i tedeschi annunziano che la loro pressione sulla ferrovia Wilna-Lida-Baranowicz ha ormai avuto un segnalato successo a Dzwor fra Lida e Baranowicz, dove la linea russa a difesa della ferrovia sarebbe stata sfondata, e un lungo tratto del tronco ferroviario sarebbe quindi caduto alla mercé del nemico. Se ciò realmente è avvenuto, un'ora critica accende per i russi in ritirata i quali dovranno aprirsi una breccia attraverso una delle due brache della tenaglia tedesca. Il giornale di qui non fa mistero della gravità della situazione. Essi ritengono che la critica dell'ora è confinata dallo stesso bollettino russo il quale parla delle terribili condizioni in cui si battono con crescente fiducia le divisioni russe nella zona di Wilna.

**Critica alla nuova tattica russa**

Il Times dal canto suo osserva che la posizione sul teatro orientale è sotto ogni aspetto alquanto critica, fino dal giugno scorso, ma non è mai stata così critica come oggi. Repeating poi sullo stesso giornale calca le tinte. «La ritirata di Wilna principia il 18 settembre», scrive egli «e non abbiamo ancora udito come sia andata». Repeating in seguito si manifesta non troppo soddisfatto della strategia russa, dopo l'abbandonamento del granduca Nicola. Egli aveva pronosticato che tale strategia avrebbe seguito le orme tracciate dal granduca, ma aveva al tempo stesso espresso il timore che il nuovo comando russo finisse per inclinare verso la massima del «frangere non recitare», mentre sul teatro russo conviene ora soprattutto flettersi per non restare infranti.

Ebbene, Repeating ha oggi paura che il nuovo comando russo abbia realmente deciso di flettersi il meno possibile, e per conseguenza abbia compromesso la situazione lasciata dal granduca. Egli non sa spiegarci altrimenti gli indugi trappolati alla ritirata russa, in vari punti dopo il mutamento del comando e le inopportune permanenze in posizioni avanzate su altri punti. In modo speciale Repeating non riesce a capire come il gruppo di Wilna sia rimasto immoto a difendere il saliente, dal 12 al 18 settembre, dopo che Hindenburg il 12 settembre appunto aveva sfondato a Szipien la ferrovia Dzwor, mentre cominciava a risultare che il nemico in quel settore aveva ottenuto larghi rinforzi da Ruckenstein.

Un altro enigma per l'inscrutabile co-

lonello è la mancata resistenza alla forza volante di Hindenburg, oltre Szipien, benché il terreno fosse interamente proprio ad una resistenza formidabile. Invece che avvenne? Hindenburg trovò proprio quella linea rigidamente ferma che cercava per poter finalmente balzare alle spalle e la sua forza volante poté operare il suo gran colpo sui centri ferroviari di Smorgon e Vitebsk chiudendo le comunicazioni con Polotsk e con Minsk realizzando il progetto di scendere gli eserciti russi del nord da quelli del sud e mettendo a repentaglio la ritirata di tutto il gruppo di Wilna.

**Un colpo non parato**

La sola speranza di Repeating è di non avere a sifflare complicazioni e che la forza volante giunta nella zona di Smorgon-Molodetschno, preceda di molto il grosso di von Below e possa venire quindi sbandata nei prossimi giorni prima che possa fare maggior male di quello già prodotto. Se invece le solide colonne della fanteria di Below stanno per sopraggiungere a spalleggiare la forza volante, allora questa cercherà di cacciare gli artiglieri nel fianco dei russi per dilazionare la ritirata da Wilna fino a che il grosso di Below arrivi sulla Wilna che chiuderà la tenaglia. In questo caso — conclude Repeating — solamente una rapida ritirata della intera linea russa sul fronte Wilna-Minsk-Smorgon-Pinsk potrà ristabilire la situazione lasciata dal granduca, e non è certo ad ogni modo che il gruppo di Wilna possa «cavalcare incolore». Resta però il dubbio se anche con un rapido ripiegamento di tutta la linea, gli eserciti russi del nord torneranno a raccordarsi con quelli del sud. Probabilmente — secondo Repeating — i russi con i suoi eserciti settentrionali preferirà agire autonomo e ritirarsi verso Pietrogrado alla cui difesa gli eserciti stessi furono assegnati. Ciò coinvolgerà naturalmente l'abbandono di Dzwor ma questo non può essere lontano perché i tedeschi sembra si siano assicurati ormai la definitiva la prima delle tre linee e si fanno sempre più sotto la città.

**La incertezza della situazione interna**

Come Londra anche Pietrogrado è convinta dell'ora critica lungo la linea della battaglia. Ciò tanto vero che il corrispondente del Times riassumendo la situazione telegrafica: «Malgrado tutta la bravura mostrata dall'esercito russo fra Dzwor e Pinsk la linea di ritirata si fa di giorno in giorno sempre più angusta. Inoltre sono note le angustie della situazione interna che travaglia la Russia». Il Times pensando che in ogni caso essa potrebbe forte precipitare qualora l'avanzata tedesca riuscisse a procurarsi qualche successo sostanziale, richiama ancora una volta l'Inghilterra a provvedere più ampie forze terrestri mediante la cooperazione. Per il momento però la situazione interna appare migliorata, giacché si apprende che a Mosca gli operai dopo un breve sciopero di protesta contro la proroga della Duma torneranno al lavoro.

**MARCELLO PRATI**

### Gli elogi della stampa a von Eichorn

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, ore 24 (Vice R.). — Il merito della presa di Wilna — scrivono i giornali tedeschi — è dovuto a Von Eichorn il quale avrebbe condotto alla conquista della capitale della Lituania mediante una così abile opera di avvolgimento che metterebbe in pericolo anche il grosso delle truppe russe.

La Frankfurter Zeitung dice che l'opera di avvolgimento di Eichorn è riuscita a indebolire il gruppo russo di Wilna e di Dinaburg. «Ora il fianco sinistro dell'esercito di Von Eichorn dista poco più di ottanta chilometri da Minsk mentre parte degli eserciti del principe Leopoldo avanzano verso la linea Lida-Baranowicz e ne provano che la situazione dei russi rassomiglia a quella dei francesi a Sedan in primavera del 1914. I russi sono in una situazione di gran lunga peggiore di quella dei francesi che si svolgevano su un territorio di dieci mila chilometri quadrati. Le masse russe non possono ormai più ritirarsi che verso sud-est in direzione di Lussk ma in tal caso cadranno sotto la punta del gruppo di Makenzen. Il generale Von Eichorn ha pertanto creato una crisi strategica che toglierà ai russi la possibilità di salvare il grosso dell'esercito anche sacrificando le retroguardie come fecero finora».

Il generale Von Eichorn — scrive la Deutsche Tage Zeitung — fu nominato comandante dell'esercito della Prussia Orientale parecchi mesi dopo lo scoppio della guerra, dopo avere vinto con la sua ferrea energia un male che gli impediva di assumere il comando. Il gran pubblico non conosceva ancora la sua nomina che già la sua fama brillava nello splendore delle grandi vittorie invernali di laghi Masuri. La fulminea operazione di avvolgimento con cui ora ha strappato Wilna ai russi è un capolavoro compiuto con lo stesso stile di quello che ha annientato i russi nei «campi di Masuri». Egli è legato allo spirito di Hindenburg la cui fama cresce con le operazioni condotte dal generale a lui sottoposto.

Un comunicato ufficiale annuncia infine che il borgomastro tedesco Folk fu nominato primo borgomastro di Wilna.

### L'accerchiamento sarebbe mancato?

PIETROGRADO 21, sera. — La Gazzetta della Borsa è informata da fonti militari autorizzate che le truppe russe quasi aggirate da tre parti riuscirono a sfuggire alla stretta nemica. (Stefani)

Le notizie della Gazzetta della Borsa non hanno naturalmente carattere ufficiale. Possiamo però sperare che esse corrispondano all'ingrosso, alla realtà, e che almeno la maggior parte delle forze russe sia riuscita a sfuggire fuori dalla stretta del nemico.

### La manovra germanica sarebbe parzialmente fallita

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 21, sera (D. E.). — Un comunicato ufficiale russo drammatizza stonatamente la manovra come imminente una grande battaglia. Esso dice: «I critici militari credono che un periodo strategico particolarmente importante sia iniziato. Essi è incominciato sul nostro fronte sud-ovest a tutto lasciare credere che i combattimenti sanguinosi che noi sono impegnati con dei grandi effettivi riscuotano un cavaliere di battaglia. La situazione strategica dell'esercito sul fronte sud-ovest resta così deludente: i tedeschi nella loro marcia su Rowno hanno subito uno scacco».

Il nemico fa grandi sforzi per premere sulle truppe russe tra il settore ferroviario Wilna-Minsk-Smorgon-Molodetschno-Pinsk. Le truppe tedesche hanno raggiunto la linea ferroviaria Wilna-Molodetschno dove si scontrano con i nostri sono a 50 verste a sud-est da Nowo-Swenjany. Qui si svolgono combattimenti di cavalleria molto importanti. La cavalleria tedesca avendo sviluppato il fronte dinanzi alla linea Morodetschno-Polotsk, dovete volgersi verso il sud in seguito ad un colpo che fu portato alla sua ala destra sulla linea Nowo-Swenjany-Molodetschno. Questa ardita manovra del nemico è fallita egualmente. Tuttavia, quantunque la cavalleria tedesca sia stata respinta, essa è riuscita a raggiungere in certi punti la linea Wilna-Molodetschno. A nord-est di Orany e a sud-ovest di Lida le nostre truppe hanno energicamente respinto una offensiva nemica. Nella regione Wilna-Orany dei corpi nemici, circa 15, tentarono di impedire la ritirata delle nostre truppe nella direzione sud-est e furono spinti alle spalle dei nostri eserciti sulla linea Wilna-Orany nella direzione sud-ovest della linea Orany-Lida».

La situazione del nemico è pure molto precaria e lo è particolarmente per il gruppo nemico di Swenjany, minacciato di aggiramento strategico. Questi fatti permettono però agli specialisti militari di concludere che una grande battaglia è probabile sulla linea circolare Orany-Wilna-Swenjany-Pinsk-Molodetschno-Lida-Orany.

La caduta di Wilna e la situazione al fronte russo è così commentata dal Journal de Genève: La ritirata tedesca di Wilna concentra nuovamente tutto l'interesse sul fronte russo. Verso il formidabile triangolo che ha il suo angolo acuto a Wilna si precipitano numerose colonne dell'esercito di invasione. Esse discendono da nord-est, da nord e da ovest; esse risalgono da sud. Inoltre una massa di cavalleria forte di undici divisioni tedesche, sostenuta dalla fanteria (trasportata da automobili, ha fatto la sua apparizione al nord di Wilna, parallelamente alla linea ferroviaria Varsavia-Pietrogrado. Questa massa di 70.000 cavalieri, si è unita con la cavalleria russa. Violenti combattimenti si sono iniziati. Secondo un dispaccio da Pietrogrado, si annuncia però che questa forza di cavalleria precede un grande esercito. Gli scrittori militari russi prevedono in questo caso una prossima battaglia che sarà la più decisiva di tutta la campagna.

Sulla Gazzetta di Losanna, il colonnello Secretan aggiunge: Wilna è caduta in potere dei tedeschi, sembra che fra questa città e il Nemen circa due corpi d'armata russi siano stati acciuffati, non essendo riusciti a ritirarsi a nord est, mentre altre truppe si sono ritirate su Minsk che è attualmente l'obiettivo immediato delle truppe russe.

### Il congresso delle città russe chiede ampie riforme e la convocazione della Duma

PARIGI 21, sera. — I giornali hanno da Pietrogrado che il congresso delle città russe tenuto a Mosca approdò ieri le moszioni chiedenti la convocazione della Duma, la costituzione d'un gabinetto che goda la fiducia del paese e comprenda i rappresentanti della nazione; l'eguaglianza dei diritti per tutte le nazionalità che popolano la Russia. (Stefani)

### Il cannone tedesco tuona contro le posizioni serbe

I nuovi aggruppamenti balcanici

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, ore 24. — Un nuovo argomento è stato posto nei negoziati diplomatici nei Balcani, e le Leipziger Neuesten Nachrichten scrivono stasera che avrà un effetto fulminante. «Le artiglierie tedesche hanno impegnato la lotta — continua il giornale — contro le posizioni serbe al sud del Danubio, presso Semendria. Vi è qualche cosa di simbolico nel fatto che i cannoni germanici tuonano sul Danubio proprio nel trentesimo anniversario della formazione della nuova Bulgaria. Durante trenta anni la Bulgaria fu in eterna lotta con la Serbia e da ultimo con un tradimento la Serbia rubò la Macedonia all'alleanza. Adesso per la Bulgaria si suona la Pora della vendetta, l'ora di formare la grande Bulgaria».

L'ex sottosegretario di stato ungherese Ostermeyer in un articolo sulla Neue Freie Presse dice che mercé l'accordo bulgaro-bulgario potrà volgersi per dedicare le sue cure ai suoi territori asiatici, prospettando questa contro cui i nemici della nuova Triplice non si erano assicurati. L'accordo riuscirà a dare tranquillità ai Balcani, ad eliminare i disordini suscitati dalla Serbia. La Bulgaria e la Turchia sono alleati naturali come sono alleati naturali l'Austria Ungheria e la Germania.

Il corrispondente da Bucarest della Vossische Zeitung telegrafa che l'invito austro-ungarico a Bucarest ha avuto col primo ministro Bratianu uno scambio di dichiarazioni tranquillizzanti sugli avvenimenti militari al confine. L'invito austro-ungarico ha colto l'occasione per fare alcune offerte già presentate altra volta. Il congresso degli studenti rumeni a Göttingen decise di tenere il prossimo congresso in Transilvania.

La Grecia è stata assicurata — prosegue il giornale — a proposito degli avvenimenti futuri che la Bulgaria non muoverà alcun attacco contro la Grecia. Dipenderà però dalla Grecia giudicare in che modo deve essere interpretato il trattato di alleanza esistente fra di essa e la Serbia. Probabilmente la Grecia si manterrà passiva. A tale proposito il corrispondente ricorda le recenti dichiarazioni di Radostawoff, che la Bulgaria dovrà lottare su di un solo fronte. Lo stesso giornale ricorda poi che il governo serbo ha chiamato sotto le armi tutti i maschioni fino all'età di trent'anni delle provincie della nuova Serbia.

### Vivace opposizione in Bulgaria contro la politica di Radostawoff

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 21, ore 24 (M. P.). — La situazione in Bulgaria sembra farsi critica. I suoi ultimi sviluppi si ignorano, ma non sono oggi meglio chiariti i punti di partenza in vari dispacci pubblicati qui.

Telegrafando da Bucarest in data di mercoledì scorso il corrispondente del Times dice: «L'agitazione contro la politica germanofila del gabinetto sta estendendosi a tutta la Bulgaria. Numerosi telegrammi invocano l'immediata convocazione della Camera sono stati inviati a Radostawoff. Tutti i gruppi di opposizione che favoriscono l'accordo con l'Intesa stanno per venire rafforzati dalla maggior parte del partito stamboulovista sotto Gheneadoff e costituiscono quindi una maggioranza nelle Sobranie. Il governo è naturalmente riluttante a convocare la Camera perché ne terrebbe il voto di sfiducia. Siccome il paese è in stato d'assedio e i comizi sono proibiti, mentre i giornali vengono spesso confiscati, il sentimento della maggioranza nazionale non trova adeguata espressione e il malcontento si allarga».

Il corrispondente balcanico dello stesso giornale, telegrafando da Sofia in data di venerdì, rileva: «Una perfetta tranquillità prevale, benché una acuta tensione esista nel mondo politico. I vari gruppi di opposizione insistono sulla convocazione della Camera e molti deputati sono giunti dalla provincia. A cominciare da oggi, una censura preventiva viene esercitata dalle autorità militari su tutte le pubblicazioni e parecchi giornali recano essi spazi bianchi. Radostawoff si propone di ricevere i capi della opposizione prima di ottenere una udienza dal re».

Una Reuters da Sofia data da sabato annuncia che i deputati erano stati chiamati alla capitale per ieri lunedì, perché il governo desiderava consultare la maggioranza parlamentare sulla situazione politica. Quanto alla nuova nota delle potenze della Intesa alla Bulgaria, il corrispondente del Daily Mail telegrafa da Sofia in data di venerdì che la nota è collettiva e che definisce le concessioni che verrebbero fatte a compenso della cooperazione bulgara.

Una sollecita risposta — aggiunge il corrispondente — è stata promessa. Nel frattempo un dispaccio dell'Exchange Telegraph da Atene riferisce la informazione che il trasferimento del territorio ceduto dalla Turchia alla Bulgaria ebbe luogo ieri. Gli ufficiali turchi e bulgari arrivarono ad Adrianopoli giovedì scorso per firmare il protocollo relativo al trattato territoriale.

### L'esposizione finanziaria di Mac Kenna

Le imposte inglesi raddoppiate

Il debito nazionale triplicato

LONDRA 21, sera. — Al Comuni Mac Kenna espone la situazione finanziaria. Egli dice che le spese giornaliere ammontano a 4.500.000 sterline. Verso la fine dell'esercizio potrebbero raggiungere i 5 milioni, ossia 75 milioni di franchi al giorno.

Riguardo alle nuove imposte, Mac Kenna annuncia la proposta del governo di aumentare l'attuale imposta sul reddito del 40 per cento. Attualmente i salari o redditi inferiori alle 150 sterline annue sono completamente esenti da imposta. Egli propone ora di ridurre il limite dell'esenzione fino a 100 sterline. I piccoli contribuenti pagano un'imposta soltanto sulla eccedenza del salario o reddito oltre 150 sterline. Per l'avvenire soltanto la somma fino a 100 sterline sarà esente dalla imposta.

Mac Kenna soggiunge: «Dobbiamo ridurre le nostre spese sugli oggetti di lusso: perciò possiamo gravare le tasse ancora sugli automobili, le pellicole cinematografiche, le pendole, gli orologi, gli strumenti musicali, le vetture ed i cappelli».

Propone perciò un dazio di entrata di 33 e un terzo per cento su ciascuno di questi articoli.

Le modificazioni delle tasse postali daranno un aumento di entrate per 4.975.000 sterline annue. Si aboliscono gli inviti postali da 5 centesimi. Le entrate totali per l'esercizio corrente ammontano a 305 milioni di sterline: perciò l'insufficiente l'anno finanziario 1916-17 con un deficit di 200 milioni di sterline e una valutazione di entrate di 387 milioni. Abbiamo triplicato il nostro debito nazionale e raddoppiato le nostre imposte. Se la guerra continuerà, queste proposte non costituiranno la nostra ultima parola. La nostra grande risorsa è la continua premura del nostro popolo di assumere la sua parte del peso nazionale.

### Ogni pericolo di crisi scongiurato nel gabinetto inglese

LONDRA 21, sera. — Il corrispondente parlamentare del Daily Chronicle scrive: «Nei circoli politici era ieri evidente che la tensione era diminuita. Un ministro dichiarò ridicola l'idea che una crisi ministeriale fosse imminente. I ministri hanno una opinione diversa su un certo numero di questioni, ma una calma discussione dei fatti condurrà fra qualche settimana a una decisione saggia che tutta la nazione accetterà. Non esiste nessun rancore né rivalità tra i membri del gabinetto che hanno tutti l'unico scopo supremo di condurre guerra con energia e risolutezza sino alla vittoria».

### Lo scandalo dei grani in Francia

L'inchiesta della Commissione del bilancio

PARIGI 21, notte. — Stamana la commissione di bilancio della Camera terrà una importantissima seduta destinata all'inchiesta sul cosiddetto scandalo dei grani. I principali accusati sono Benammi, amministratore delegato dimissionario dei grandi mulini di Corbilly, un tedesco naturalizzato francese, il banchiere Luigi Dreyfus, noto nel mondo finanziario italiano. I fatti possono riassumersi così: all'inizio della guerra nell'agosto 1913 il ministro della guerra Messimy ricevette una patriottica offerta dal sindacato dei negozianti di grano di Parigi che proponevano di cedere al prezzo di costo di circa 19 franchi al quintale per un milione di grani all'esercito. L'offerta venne trascurata. Invece l'amministrazione accettò la proposta di 330.000 quintali di Baumann a 24 franchi circa il quintale e alcuni giorni dopo il banchiere Dreyfus faceva pagare all'amministrazione della guerra 263 mila quintali di grano a 29 franchi. I periti affermarono che era facile ottenere allora il grano a 23 franchi il quintale. La commissione della Camera dovrà valutare le ragioni dei due accusati.

### Un sindacato fra gli Stati dell'Unione

NEW YORK 21, sera. — I principali banchieri che partecipano alla conferenza della commissione finanziaria anglo-francese dichiarano che è stata presa definitivamente la decisione di formare un sindacato che comprenda tutti gli stati dell'Unione, per sottoscrivere al prestito.

### La seconda sessione dei Consigli generali in Francia

Un caloroso elogio all'Italia

PARIGI 21, sera. — Vari consigli generali inaugurano la seconda sessione del 1915. Il consiglio di Annency ha approvato un ordine del giorno in cui si esprime agli eserciti alleati la sua ammirazione e la sua profonda riconoscenza, ed afferma l'emergica volontà di continuare la lotta fino alla vittoria definitiva. Il consiglio di Privas ha approvato un analogo ordine del giorno. A Grenoble, Dubois, presidente del senato e presidente del consiglio generale, ha constatato che la situazione non presenta che motivi di fiducia e ragioni per perseverare. Poco importa che in origine la ritirata sia più o meno accentuata e che in occasione l'attesa sia più o meno prolungata, la situazione dei belligeranti è ormai definitivamente fissata. L'insuccesso iniziale della invasione tedesca, deve finalmente trasformarsi in sconfitta definitiva.

L'ex ministro Prouillot, rieletto presidente del consiglio generale a Sone la Samier (Jura), pronunciò un discorso in cui disse:

«Dall'ultima sessione si verificò tra le sofferenze della lunga guerra un avvenimento di cui è superfluo porre in rilievo la felice importanza: l'intervento dei nostri fratelli d'Italia nella lotta da cui dipende l'affrancamento dell'asservimento dell'Europa. La visita che facemmo a questo paese Pichon e io per invito del direttore del comitato Francia-Italia, ci permise di constatare a qual punto sia sicuro e profondo il sentimento che trascina la nazione italiana attraverso tutte le manovre nemiche, a tutti gli ostacoli, a tutte le resistenze, e porci a lato di coloro che difendono l'idea della giustizia e la causa della civiltà e del diritto dei popoli, mentre altri sembrano ricercare ancora in qualche misura dovranno trarre profitto a soffrire per la più criminosa impresa che abbia mai minacciato il mondo. Il popolo italiano è il suo governo pensano giustamente che il più sicuro mezzo di non soffrire era quello di lavorare per impedire il successo, invece di misurare semplicemente il dovere sulla bilancia dell'interesse. Essi trovarono così il solo terreno che permettesse di conciliare la cura dell'interesse e dell'onore. Non dobbiamo oggi né sognare né contare troppo su nuovi concordi che le circostanze possono portare. E su noi stessi che bisogna fare affidamento, su ciò che gli alleati ci portano in forza inavvicinabile, sul valore dei nostri eserciti, sulla sagacia dei nostri capi, sulla resistenza dello spirito pubblico: tutte cose che non consentono ormai alla più orgogliosa delle ostinazioni la menoma illusione circa la certezza della nostra disfatta».

(Stefani)

### La ripresa della "Tosca", a Parigi

Un atto di riparazione a Puccini

PARIGI 21, notte. — Ricorderete l'incidente sollevato mesi or sono nella stampa francese in seguito alla pubblicazione nei giornali tedeschi di una lettera attribuita a Puccini ed esprimente giudizi gommofili a proposito del bombardamento della cattedrale di Reims. Lo scalpore mancato intorno all'incidente indusse la direzione dell'Opera Comique a radiare la Tosca dal repertorio del teatro. Oggi la direzione stessa revocò l'ingiusta misura dichiarando in una nota comunicata ai giornali che si è agito troppo precipitosamente e che si ebbe torto di prestare fede alla stampa tedesca, evidentemente interessata a presentare Puccini come nemico della Francia.

La ripresa della Tosca avrà carattere di riparazione poiché si darà una ripresa di gala. Puccini e Ricordi hanno deciso di cedere la totalità dei loro diritti durante la guerra a beneficio dei feriti francesi.

### Miniera inglese in fiamme

Cinquanta operai spolti

LONDRA 21, sera. — Un incendio scoppiato stamani nel pozzo della miniera di carbone di Numanon. Vi lavoravano 250 minatori, dei quali oltre 200 riuscirono a fuggire. Si procede al salvataggio.

### Quarta edizione

Ateneo Pizzi, gerente responsabile

CURA della PELLE

Cipria grassa  
Crema Felsina

Esperimentata e raccomandata dall'illmo Professor DOMENICO MAJOCCHI della R. Università di Bologna

Le migliori dell'Universo



La Bulgaria ha ordinato la mobilitazione generale

L'ora della Bulgaria

ROMA 22, ore 18. - La situazione balcanica è tale da poter risolvere di un colpo da un momento all'altro. Ma fino ad ora, nulla si è prodotto che possa contere la voce delle voci in proposito e telegrafare anche a qualche giornale milanese da Londra. La Bulgaria si prepara l'ora forse più critica della sua storia. Il ministro Radoslawoff e la corona si trovano al bivio. Bisogna che si decidano e si decideranno in breve. Gli sforzi fatti dalla Germania e dall'Austria per ottenere che Sofia entrasse decisamente e definitivamente nell'orbita degli imperi centrali sono stati enormi. L'ultima pressione ha preso nome dalla lunga visita del duca di Mecklenburgo al Czar Ferdinando. La Quadruplice per sua parte...

La notizia da Atene

LONDRA 22, sera. - L'agenzia Reuters ha da Atene 21 ore 2 pomeridiane: Notizie ricevute da Sofia stamane hanno prodotto impressione nei nostri circoli diplomatici e ufficiali. Si mantiene il segreto; tuttavia traspira la notizia che la Bulgaria mobilita. Centomila uomini e parecchi reggimenti di cavalleria hanno lasciato Sofia per destinazione sconosciuta. La stessa agenzia ha da Atene 21, ore 10 di sera: La mobilitazione delle ferrovie bulgare è un fatto compiuto. E' attesa da un momento all'altro la mobilitazione generale dell'esercito. Ad Atene è viva la emozione. Oggi il Re ha conferito con Venizelos e con alcuni membri dello Stato Maggiore generale. Venizelos ha poi convocato il consiglio dei ministri ma nulla traspare ancora sui risultati delle sue deliberazioni. Grande è l'attività dei circoli diplomatici della Potenza dell'Intesa.

La mobilitazione annunciata dal Presidente del consiglio a Sofia

ZURIGO 22, sera. - (Vice R.) - L'annuncio della mobilitazione bulgara. L'invio bulgaro a Berlino, telegrafando dalla capitale germanica, ha annunciato ieri che il governo aveva ordinato la mobilitazione reale il giorno 21 e che tutti i sudditi bulgari soggetti in Germania soggetti al servizio militare, dovevano immediatamente recitarsi in patria per la via di Vienna, o attraverso la Rumenia. L'annuncio della mobilitazione ha dato a Sofia dal presidente dei ministri la persona, il quale in una adunanza dei deputati dei partiti governativi avrebbe dichiarato che gli avvenimenti indicano che la Bulgaria doveva essere pronta ad affrontare qualsiasi vicenda. La Bulgaria doveva passare dalla neutralità semplice a quella armata: era stata quindi preparata la mobilitazione. La decisione del governo bulgaro era stata preceduta dai disegni colloqui coi vari partiti.

Impressioni e commenti in Germania

ZURIGO 22, sera (Vice R.) - Il corrispondente dell'As 21 telegrafando intorno all'atteggiamento della Rumenia: «L'opinione pubblica rumena è incerta e non si è troppo disposti all'occupazione della Bessarabia. Si teme che i russi possano riprenderla. La questione dei Dardanelli è ridiscussa a Bucarest. Con giusta serietà si dice che la Russia, possedendo i Dardanelli, potrebbe soffocare il commercio rumeno. L'apprensione maggiore è dovuta dalla questione di quale atteggiamento la Russia deve prendere di fronte alla nuova azione contro la Serbia. Il procedere energico degli imperi centrali fa una profonda impressione a Bucarest. La minaccia rumena che dovevano incominciare il 18 corrente, sono state rinviare sine die.

Il forte Hermann nella conca di Plezzo

Piccoli reparti austriaci insinuandosi nei valloni e negli anfratti del massiccio della Tofana e del sistema del Cristallo disturbavano la nostra occupazione in codesta importante zona montana. Le nostre truppe, segnalando frazionamento in piccoli distaccamenti, hanno affrontato i gruppi nemici nei canali adiacenti a Cortina d'Ampezzo ricacciandoli uno per uno in basso, verso le valli del Boite e del Rienz.

Come si è iniziata la mobilitazione bulgara

LONDRA 22, ore 24 (M. P.) - Dispari della Reuters e di altre agenzie da Atene forniscono sulla mobilitazione bulgara particolari basati sulle informazioni raccolte ad Atene. Fu domenica sera che re Ferdinando firmò il decreto di mobilitazione della prima, seconda, settimana e decima divisione. Alcuni reggimenti di cavalleria ricevettero l'ordine di lasciare Sofia e la loro destinazione resta segreta. Tutti gli ufficiali bulgari che si trovano in licenza in Francia furono richiamati. Il traffico delle merci venne sospeso sulle ferrovie bulgare sabato notte. Tutti i bulgari della Macedonia e della Tracia che hanno già fatto servizio militare sono stati richiamati. Essi sommano a 45.000. Il decreto per la mobilitazione generale venne firmato solo ieri sera e le forze mobilitate in precedenza erano già di 150.000 uomini.

Pessimismo ellenico

ATENE 22, mattina (A.) - Giorni fa aveva fatto il giro della stampa europea una notizia secondo la quale Venizelos avrebbe ottenuto la convocazione di una conferenza balcanica, colloquio di ricostituzione l'antica lega fra gli Stati della penisola. L'idea, organo autorizzato di Venizelos, ammetteva tale notizia che considerava inventata di sana pianta, aggiunge: «Siamo in grado di sapere che da nessuna parte fu gettata una tale idea e se a qualcuno fosse balenata l'idea di proporre qualche cosa di simile, questi certamente non sarebbe il Presidente del Consiglio greco, il quale da lungo tempo ha una collaborazione di tutti gli Stati balcanici, compresa cioè anche la Bulgaria, e assolutamente fantastica e irrealizzabile.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Urgo soccorrere la Turchia

«Non vi è dubbio» scrive il capitano Kulhvetter nel Lokal Anzeiger - che le truppe sbarcate nel Dardanelli non avrebbero potuto rimanervi se i turchi avessero posseduto molta artiglieria pesante collocata nelle posizioni che dominano i punti di sbarco. E' noto pure che la Turchia non ha dovizia di industrie che possano produrre delle munizioni. Ne risulta che la Turchia deve economizzare. Il soldato turco è molto attento al compito che gli è affidato. Appena saranno aumentate le munizioni e sarà sopraggiunta la stagione delle piogge, la menziona pondererà dal monte e il mare non sarà più un mezzo di salvezza per gli alleati, ma sarà un appostamento di morte. Continuare l'azione senza aver ottenuto nei Balcani lo scopo che si proponevano, non può servire agli inglesi se non indirettamente, tenendo conto che le forze collimate impegnate siano dirette contro il canale di Suez e l'Egitto.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 119 22 SETTEMBRE 1915 Arditi e ben combinate operazioni di guerra di montagna sono state svolte dalle nostre truppe nelle zone montuose a nord-ovest di Cortina d'Ampezzo, allo scopo di scacciare piccoli reparti nemici che, insinuatisi per i valloni del massiccio della Tofana e per quelli del gruppo del Cristallo, ci disturbavano la nostra occupazione. Le operazioni hanno assunto maggiore sviluppo nella zona del Cristallo, dove l'asprezza e il frastagliamento del rilievo e la relativa frequenza dei canali di accesso favorivano le incursioni e le tenaci resistenze dell'avversario. Tuttavia, meriti l'azione metodica e coordinata di nostre piccole colonne, i nuclei nemici sono stati a mano a mano respinti in basso, verso le vallate del Fonzon (Boite) e del Seeland (Rienz).

Chiusura di confine

Tra le varie notizie in contraddittorio sulla Rumenia, le Bolter Nachrichten annunciano da Sofia che la chiusura del confine russo per le importazioni degli imperi centrali è mantenuta in massima, ma in realtà parecchie volte la merce è lasciata passare. Rimane a decidere se si debbono lasciar partire le granaglie colte nelle facilitazioni del transito delle merci fra gli imperi centrali e la Bulgaria, la Grecia e la Turchia. I giornali tedeschi pubblicano poi con grande compiacimento un articolo del giornale Moldava, nel quale si afferma che gli attacchi austro-tedeschi contro la Serbia non debbono provocare l'intervento della Rumenia.

Il forte Hermann nella conca di Plezzo

Brillanti azioni sulle montagne del Cadore La situazione

Il forte Hermann nella conca di Plezzo

Brillanti azioni sulle montagne del Cadore La situazione

Il forte Hermann nella conca di Plezzo

Brillanti azioni sulle montagne del Cadore La situazione

Il forte Hermann nella conca di Plezzo

Brillanti azioni sulle montagne del Cadore La situazione



Il diario di un soldato austriaco raccolto in una trincea conquistata

ROMA 22, sera. - Un nostro soldato ha raccolto, nella trincea alcuni foglietti scritti in lapis in cattivo tedesco, consegnati al comando. Ecco che cosa è stato possibile decifrare. Conviene pubblicarlo, impertinente comprese: è un vero documento umano. «...Heine! I tedeschi non hanno avuto che un grande poeta: Arrigo Heine. Goethe Goethe non è un poeta: ha messo in rima delle balordaggini. Non l'hanno capito e perciò lo chiamavano un filosofo. 17 luglio - Gli italiani cantano nelle loro trincee. Sono eroi o si sentono eroi d'operaio anche prima di morire! 18 luglio - Pioggia di fuoco. Questi meravigliosi depositi italiani fanno portenti. Non li ho mai visti, ma ne controllo gli effetti. Che cosa possono fare contro tali armi i nostri tubi di conduttura capaci soltanto a far rumore? 19 luglio - Il cappellano ha detto la messa. Perché? Oggi non è domenica. Dopo la messa ha predicato dicendo che dobbiamo essere patrioti. Beato lui che lo può. Io sono nato sloveno, sono stato educato a Pietroburgo, ho vissuto a Parigi: mi domando come possa fare a essere patriota e per giunta buon patriota austriaco. 20 luglio - Anniversario di Lissa. Io me ne infischio. Il maggiore no. Per fare festa si è ubriacato come un porco. Questa sera vomiterà come uno studente. 21 luglio - Che strage! Il maggiore non ha avuto tempo di algerire la sbornia! Quanto sangue! Se Dio facesse capolino dall'alto direbbe che la terra ha l'emorragia. Chi porterà l'emestafio? 22 luglio - Ho visto passare 15 prigionieri italiani. Li ho riconosciuti: sono quelli di un mese fa. Ce li fanno girare e rigirare dinanzi per illuderci. 23 luglio - Ho visto i soldati della Landwehr coi fucili Vendl. E' ridicolo. Con tale arma bisogna pregare il nemico di stare ferito. 24 luglio - Il medico mi ha promesso 7 settimane di licenza. Mi dispiacerebbe morire prima. 25 luglio - Sto male. Non mangio e non dormo. 26 luglio - Anche i soldati senza rampoli il fuoco nemico non ha permesso ai nostri di avvicinarci. Di certo però è questione a Vienna o si diverte. 27 luglio - Quale orribile notte! Pioggia di acqua e grandine di ferro e di fuoco. Mio povero Heine, se fossi malamente. Non avrei il coraggio di mostrare la mobilitazione alle belle del tuo paese. 28 luglio - E' morto. Mi voleva bene. Finito l'uomo, finito il dolore. 29 luglio - Gialdi Ho pensato a lei! E' una contadina. Mi ricorda la Venera dei Velasquez.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

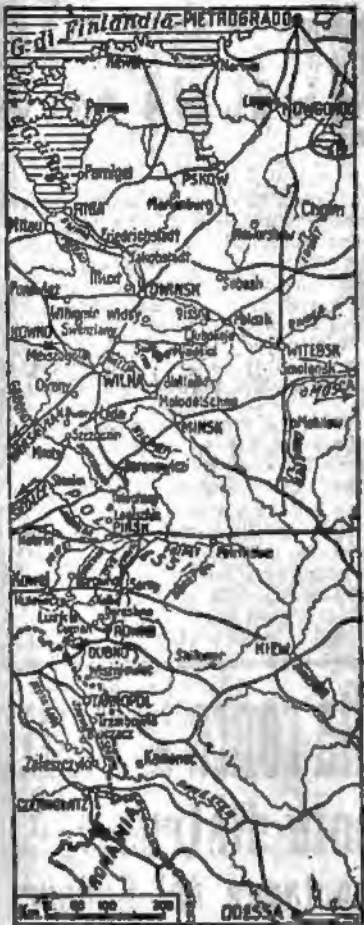
Re Costantino in Macedonia?

ATENE 22, mattina (A.) - In questi giorni si è parlato di un imminente viaggio del Re Costantino, completamente a guisa della sua recente malattia, per ispirare la sua reggenza della Macedonia. Questo viaggio non è avvenuto finora, ma, a quanto sembra, il Re avrebbe espresso il desiderio di intraprenderlo: ciò che non sarebbe privo di importanza politica.

Firmato: CADORNA



# Il problema della ritirata russa non ancora chiarito Successi in Curlandia e in Volinia



## I limiti estremi dell'aggravamento tedesco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, sera (M. G.). — L'occupazione di Wilna da parte dei tedeschi era un avvenimento che ha suscitato una certa eccitazione nella capitale francese, ma che non ha avuto alcun effetto sulla situazione strategica in corso di modificazione.

Nauvau del Journal telegrafica dal Quartier generale russo che colà si sapeva già da settimane che la capitale lituana era stata occupata, secondo il piano di insieme dei russi, era irrimediabilmente sacrificata. I tedeschi sono pure padroni per la lunghezza di 80 chilometri della ferrovia Wilna-Lida, una stazione di Binjankoni, ma a sud di tale località la ferrovia è sempre nelle mani dei russi. Ci si può fare una idea della importanza di questa ferrovia, che si fonde con la grande strada Wilna-Molodetschno-Minsk, costituente l'arteria indispensabile per la ritirata dei russi. Per ben comprendere quali furono i limiti estremi dell'aggravamento tentato dai tedeschi, occorre notare che sulla ferrovia Wilna-Lida trovava la stazione di Binjankoni, e sulla ferrovia Wilna-Molodetschno-Minsk la stazione di Molodetschno-Minsk. La stazione di Binjankoni era la più importante in quanto che si trova pure sulla grande strada Wilna-Molodetschno-Minsk. Fu dunque certo Soby che tendeva spacciatamente gli sforzi tedeschi, tentanti ad ogni momento di restringere la zona restante libera fra Binjankoni e Soby. Ma grazie allo spirito di sacrificio delle retroguardie russe rimaste aperte circa un quinto del cerchio formato dagli eserciti tedeschi intorno a Wilna, più di quanto occorreva ai russi per ritirarsi per Oshmyany in direzione sud-est di Molodetschno-Minsk. Questo esercito russo sboccava verso Molodetschno al momento preciso in cui la forza russa di Dwinsk ripartiva successi a Wladyslaw, a 140 chilometri a sud di quella città, potrà mettere in difficile situazione la colonna di cavalleria tedesca che tentò durante gli ultimi giorni di far sentire la sua influenza in direzione di Minsk, cioè verso la ferrovia Brest Litovsk-Mosca.

Riassumendo il moto generale di pressione del nemico continua a operare con grandi effetti, grandi mezzi, materiali ed energia.

## Prosegue lo sgombero di Kiev

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 22, sera (D. B.). — I russi continuano lo sgombero di Kiev. La Wostschaja Zeitung reca da Pietrogrado per via indiretta che il presidente della ferrovia dell'ovest ha invitato gli impiegati a mettersi al sicuro le famiglie. Il capo dello stato maggiore dell'esercito sud-occidentale ha ordinato che nessuno possa più entrare in Kiev senza particolare permesso. Il capo del reparto di mobilitazione per l'esercito di Ivanow, annuncia a Kiev come probabile l'evacuazione di tutti gli uomini dal 37 al 45 anni. Il governatore di Kiev in una circolare ha ingiunto alle commissioni di requisizione, di distruggere tutte le provviste raccolte al passaggio dei nemici, consegnando ai proprietari buoni di requisizione.

La popolazione di Kiev è eccitata. Migliaia di persone sono accampate nella piazza della stazione. Gli uffici e i negozi sono quasi tutti chiusi. Le strade che conducono a oriente sono ingombre di fuggiaschi. Negli ultimi giorni l'esodo dalla Bessarabia si è intensificato. La situazione degli eserciti russi nella zona della Rensia bianca non sembra così disperata come vogliono prospettare i tedeschi.

Il critico militare della Neues Zuercher Zeitung ricorda come si trattò di un paese povero, abbandonato, con una scarsa popolazione di 40 abitanti per chilometro quadrato. Boschi e paludi si alternano con le steppe. Il paese non dà approssimativamente alcuno all'esercito e in complesso il territorio è molto più adatto alla difesa russa che non all'offesa tedesca. Bisogna attendere come il comando russo saprà approfittare di questo terreno dei vantaggi che gli offre e come gli austro-tedeschi sapranno vincere questi vantaggi nel corso della loro operazione.

Attacchi respinti dagli austriaci

BASILEA 22, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 21 dice: Nuovi attacchi russi contro le nostre posizioni ad est di Lusk sono stati respinti.

Il fuoco incrociato delle nostre batterie ha disperso sull'Alta alcuni distaccamenti nemici che cercavano di prendere piede sulla riva occidentale del fiume. All'insuccesso di ciò la giornata è trascorsa calma. La situazione è assolutamente immutata.

(Stefani)

Ganghofer, l'intervistatore del Kaiser gravemente ferito

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 22, ore 21.30 (Vico R.). — Ganghofer, il noto scrittore bavarese, sarebbe rimasto ferito gravemente in una trincea tedesca. Egli ha perduto l'occhio sinistro. Dall'inizio della guerra si trovava nell'esercito tedesco, ospite del Kaiser, e manteneva relazioni in stile di ambasciatore. Situazione immutata.

Fronte sud-orientale. Niente da segnalare per quanto riguarda le truppe tedesche.

(Stefani)

## In Francia e nel Belgio

### Violente azioni d'artiglieria

Stazione tedesca bombardata dall'alto

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — Il comunicato ufficiale della ore 23 dice:

Le azioni d'artiglieria vengono compiute nella stessa intensità in Artois specialmente nei dintorni di Cabaret Rouge e di Breitencourt. Una granata di grosso calibro è stata lanciata dal nemico sui sobborghi di Arras nei dintorni dell'antica cittadella. Il nostro fuoco ha colpito nella linea tedesca gravi danni. Fra Roy e l'Orta lotta di artiglieria di trincea e cannonamento violento contro la opera e gli accampamenti nemici.

Sul canale dell'Alme alla Marna nuovi contrattacchi contro la nostra posizione di Saligny sono stati tutti respinti. In Champagne i tedeschi hanno bombardato qualcuna delle nostre posizioni con granate d'ogni calibro e con proiettili lacrimogeni. La nostra artiglieria ha vigorosamente risposto contro le trincee e le batterie nemiche. Nell'Argonne e nella Woevre bombardamento reciproco durante il quale i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio parecchie batterie avversarie. Un blockhaus tedesco è stato distrutto nella foresta di Apremont, un treno è stato gravemente colpito alla stazione di Thiaucourt. Vi sono state pure violente azioni d'artiglieria sulla fronte della Lorena ove abbiamo preso parte delle posizioni nemiche di Epy e di Raucourt nonché opere tedesche nella regione di Leintrey e di Halletville. Abbiamo potuto precisare i lavori preparati per l'installazione presso Halletville di pezzi pesanti di lunga portata scabellati di raggiungere le regioni di Nancy e di Lunéville.

Tra effetti di distruzione ci hanno permesso di prevenire questo tentativo. Nel Ban de Sapt il tiro diretto contro i blockhaus tedeschi presso Lamoult ha provocato una lotta d'artiglieria nella quale abbiamo preso e conservato il vantaggio. Un incendio provocato da proiettili del nemico è stato spento dal nostro contro le stesse trincee nemiche e vi ha prodotto vistosi danni.

Un gruppo di divisione coltivate ha bombardato la stazione di biforcazione di Bénédict ad est di Morhange. Sono stati lanciati una cinquantina di proiettili contro gli edifici ed i treni di stazione, i quali sono stati molto gravemente colpiti.

(Stefani)

## L'instancabile attività degli aviatori francesi

PARIGI 22, sera. — Il comunicato ufficiale della ore 15 dice: Nel Belgio cannonamento abbastanza intenso nella regione di Roostighem. Nel settore di Arras e di Agny viva fucileria durante la notte che ha provocato da una parte e dall'altra violenti raffiche di artiglieria. Tra la Somme e l'Oise bombardamento intermittente nella regione di Armentières, Damcourt e di Loges. Si segnalano azioni d'artiglieria e nord del capo di Chalon, tra l'Alme e l'Argonne ed in Lorena nei dintorni di Reichenbourg, Louve, Leintrey.

Nostri aerei hanno bombardato accampamenti nemici a Middelkerke ed un treno fra Bruges e Thourout. Un gruppo di otto aerei ha bombardato efficacemente la stazione di Comblanchette sulla linea Verdun-Metz.

(Stefani)

## Scontri aerei sul fronte inglese

LONDRA 21, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice:

L'attività dell'artiglieria nemica sul nostro fronte è negli ultimi due giorni aumentata. Noi abbiamo risposto in modo efficace al bombardamento nemico. Il giorno 20 una parte della foresta di Houthulst è stata incendiata dalla nostra artiglieria, il che ha provocato una esplosione formidabile.

Si sono dovuti nove scontri aerei. Il 19 corrente due aerei nemici furono obbligati a discendere nelle linee tedesche: uno cadde arroventato dalle fiamme e l'altro ebbe il motore incendiato.

(Stefani)

## Lieve indietreggiamento annunciato dai tedeschi

BASILEA 22, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 21 dice: Nel settore Souchez-Arras l'artiglieria francese ha eseguito un tiro violento quasi ininterrotto. Nella regione di Neuville sono avvenuti combattimenti a colpi di granata. Abbiamo finito di distruggere con una esplosione i resti della casa dei guardiani della chiesa di Saligny, sul canale dell'Alme alla Marna, a nord-ovest di Reims, casa rovinata dal bombardamento nemico. Abbiamo sgombrato questo punto da comunisti del nostro piano senza venire a contatto col nemico.

Ad ovest di Perthes in Champagne ed in Argonne abbiamo fatto saltare con successo mine nelle posizioni nemiche. Parecchi attacchi a colpi di granata sono stati respinti ai Hartmannswillerkopf.

(Stefani)

## Le posizioni tedesche sulla costa nuovamente bombardate

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 22, sera (M. P.). — Il Daily Express riceve dal suo corrispondente di Amsterdam il seguente dispaccio in data 21: Da 24 ore si ode un violento bombardamento al largo della costa belga. Si tratta probabilmente di un nuovo bombardamento delle posizioni tedesche provenienti dal mare del Nord. Le batterie tedesche rispondono con violenza. Il rumore del cannone è sentito lungo tutta la frontiera del Belgio. Numerose fucilate sono state lanciate.

I tedeschi rispondono con violenza. Il rumore del cannone è sentito lungo tutta la frontiera del Belgio. Numerose fucilate sono state lanciate.

(Stefani)

## Le imprese dei sottomarini alleati nel Marmara e nel Bosforo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — Il Marmara e il Bosforo sono stati teatro di una serie di imprese dei sottomarini alleati. Il 15 agosto un sottomarino carbonifero proveniente dal Mar Nero era riuscito ad entrare nel Bosforo scortato dall'Hamid. È stato affondato da un sottomarino francese presso Haidar pascià. Lo stesso giorno presso S. Stefano furono affondati il vapore Samson e 4 grosse barche cariche di munizioni. La mattina del 19 agosto un sottomarino francese sparò 48 colpi di cannone contro il ponte ferroviario di Guebeli danneggiandolo gravemente. Il 17 un altro sottomarino penetrò nella rada di Haidar pascià per torpedinare il piroscafo Cassandra con un carico di 800 tonnellate di carbone. Disgraziatamente non poté colpire perché la nave si trovava dietro il più roccioso carbonifero affondato due giorni prima. Il vapore tedesco Tenedos, carico di munizioni e provviste, fu pure torpedinato lo stesso giorno. Il 18 un sottomarino fece saltare il ponte ferroviario di Guebeli che recava a bordo 1500 soldati. Il 19 stesso sottomarino affondò la torpediniera de-Hissar nel Mare di Marmara e il vapore Yere-Yere carico di munizioni. Il 21 mattina un sottomarino sparò 48 colpi di cannone contro il ponte ferroviario di Guebeli facendo saltare un pilastro e due traverse e uccidendo i soldati.

Occorre aggiungere a questa lista, il torpedinamento della corazzata Kaiser Eddin sbarcata da parte di tre sottomarini. Tra l'altro 25000 obici e 20000 fucile furono distrutti. Il bombardamento che si svolse presso Rodosto con tre sottomarini alleati che accompagnavano i trasporti Bosforo, Mahmut Schachid pascià e un terzo carico tutto di munizioni e soldati, ha fatto maggiore numero di vittime di quello che si è stato annunciato. Su uno di questi trasporti si trovavano 1500 granate a mano e 300 tedeschi che erano incaricati di landare. Sulla torpediniera Guebeli, che benché gravemente danneggiata riuscì a raggiungere Costantinopoli, non vi furono vittime, ma esse furono numerose su di un'altra torpediniera che fu abbattuta ad Anadolus sulla costa.

Il Presto Periodico rivela che: Poiché l'arrivo da Costantinopoli le seguenti informazioni da fonti sicure: I tedeschi hanno istituito tre fabbriche di munizioni con centinaia e centinaia di operai tedeschi. Il Goben non si trova al Corso d'Oro. Il Breslau è nel Bosforo. Non vi è più carbona nella città per la popolazione civile. Il poco disponibile è richiesto dal governo. I feriti riempiono gli ospedali e ve ne sono migliaia che non si sa dove collocare. I turchi sono perseguitati che entro un mese i tedeschi giungeranno a Costantinopoli. Esistono numerosi prigionieri inglesi. Infatti essi fanno passeggiare una cinquantina di prigionieri in un parco, un quartiere, un parco pubblico rimane ingannato, ma si tratta sempre degli stessi prigionieri.

(Stefani)

## Le imprese dei sottomarini alleati nel Marmara e nel Bosforo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — Il Marmara e il Bosforo sono stati teatro di una serie di imprese dei sottomarini alleati. Il 15 agosto un sottomarino carbonifero proveniente dal Mar Nero era riuscito ad entrare nel Bosforo scortato dall'Hamid. È stato affondato da un sottomarino francese presso Haidar pascià. Lo stesso giorno presso S. Stefano furono affondati il vapore Samson e 4 grosse barche cariche di munizioni. La mattina del 19 agosto un sottomarino francese sparò 48 colpi di cannone contro il ponte ferroviario di Guebeli danneggiandolo gravemente. Il 17 un altro sottomarino penetrò nella rada di Haidar pascià per torpedinare il piroscafo Cassandra con un carico di 800 tonnellate di carbone. Disgraziatamente non poté colpire perché la nave si trovava dietro il più roccioso carbonifero affondato due giorni prima. Il vapore tedesco Tenedos, carico di munizioni e provviste, fu pure torpedinato lo stesso giorno. Il 18 un sottomarino fece saltare il ponte ferroviario di Guebeli che recava a bordo 1500 soldati. Il 19 stesso sottomarino affondò la torpediniera de-Hissar nel Mare di Marmara e il vapore Yere-Yere carico di munizioni. Il 21 mattina un sottomarino sparò 48 colpi di cannone contro il ponte ferroviario di Guebeli facendo saltare un pilastro e due traverse e uccidendo i soldati.

Occorre aggiungere a questa lista, il torpedinamento della corazzata Kaiser Eddin sbarcata da parte di tre sottomarini. Tra l'altro 25000 obici e 20000 fucile furono distrutti. Il bombardamento che si svolse presso Rodosto con tre sottomarini alleati che accompagnavano i trasporti Bosforo, Mahmut Schachid pascià e un terzo carico tutto di munizioni e soldati, ha fatto maggiore numero di vittime di quello che si è stato annunciato. Su uno di questi trasporti si trovavano 1500 granate a mano e 300 tedeschi che erano incaricati di landare. Sulla torpediniera Guebeli, che benché gravemente danneggiata riuscì a raggiungere Costantinopoli, non vi furono vittime, ma esse furono numerose su di un'altra torpediniera che fu abbattuta ad Anadolus sulla costa.

Il Presto Periodico rivela che: Poiché l'arrivo da Costantinopoli le seguenti informazioni da fonti sicure: I tedeschi hanno istituito tre fabbriche di munizioni con centinaia e centinaia di operai tedeschi. Il Goben non si trova al Corso d'Oro. Il Breslau è nel Bosforo. Non vi è più carbona nella città per la popolazione civile. Il poco disponibile è richiesto dal governo. I feriti riempiono gli ospedali e ve ne sono migliaia che non si sa dove collocare. I turchi sono perseguitati che entro un mese i tedeschi giungeranno a Costantinopoli. Esistono numerosi prigionieri inglesi. Infatti essi fanno passeggiare una cinquantina di prigionieri in un parco, un quartiere, un parco pubblico rimane ingannato, ma si tratta sempre degli stessi prigionieri.

(Stefani)

## Continuano i bombardamenti sul fronte serbo-montenegrino

OTTIGNE 16 (ritardato). — Il nemico dimostra una grande attività sulla fronte dell'Esercito serbo-montenegrino. Intenso fuoco d'artiglieria contro le posizioni montenegrine presso Gradovo. Un distaccamento di avanguardia austriaca aveva impegnato un attacco contro le truppe montenegrine presso Gornja Vrsina con sensibili perdite.

Aerei austriaci in esplorazione volarono sopra Gradovo.

(Stefani)

## L'on. Barzilai ristabilito l'attesa per il discorso di Napoli

(Per telefono al resto del Carlino)

ROMA 22, sera. — L'on. Barzilai è uscito stamane di casa per la prima volta dopo la lieve indisposizione da cui fu colto, e si è recato al ministero della guerra per presiedere una riunione delle signore del comitato centrale per fornire indumenti e soccorsi ai profughi delle terre irredente.

Domani riprenderà le sue occupazioni al ministero di via Nazionale e si il miglioramento delle sue condizioni di salute proseguirà, partirà per Napoli sabato 25 alle 13.40, come è stato stabilito.

Il discorso al San Carlo avrà luogo non più alle ore 14 di domenica 23, ma alle ore 15, come era fissato in precedenza, perché essendo moltissimi i biglietti d'invito diramati prima dell'invio il cambiamento d'ora avrebbe potuto ingenerare confusione. La commemorazione di Matteo Renato Imbriani rimane stabilita per il pomeriggio della stessa domenica alle ore 17. Le adesioni e i preannunci di partecipazione al convegno di Napoli continuano a pervenire al comitato napoletano dalle più complete individualità politiche. I principali giornali esteri della Quadruplice saranno rappresentati dai loro corrispondenti romani.

Da Napoli il comitato per il festeggiamento di domenica comunica che S. E. Salandra arriverà a Napoli domenica 23 alle ore 12.40 e S. E. Barzilai arriverà invece sabato sera alle 18. Non vi sarà nessun banchetto ufficiale. Gli ospiti non l'avrebbero accettato se il comitato contrariamente a quanto alcuni giornali hanno pubblicato ha mai pensato di offrirlo. Alla commemorazione di Matteo Renato Imbriani promossa da un altro comitato presieduto dal prof. Semerari non interverrà l'on. Barzilai. Al municipio per iniziativa del sindaco avrà luogo una riunione dei vari comitati di organizzazione civile alla quale interverrà anche l'on. Salandra.

(Stefani)

# L'imponente esposizione finanziaria di Mac Kenna alla Camera dei Comuni

Il più formidabile bilancio che la storia ricordi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 22, sera. — Fu Lloyd George che nel marzo passato formulò i primi preventivi per il bilancio dell'anno finanziario in corso, ma le speranze di guerra superarono purtroppo dal primo aprile in qua tutte le previsioni dell'ex cancelliere dello scacchiere e il suo successore Mac Kenna fu costretto a rivedere l'intera posizione, a formulare nuovi preventivi ed escogitare misure per far fronte. Ne uscì il più ciclopico schema di bilancio che sia mai stato concepito nella pratica mondiale, quello che ieri sera Mac Kenna espose ai Comuni. Degni dell'occasione furono gli applausi che coronarono questa imponente esposizione finanziaria. Essi ci offrono lo spettacolo di una nazione che per tramite dei suoi rappresentanti acclamano un ministro il quale le addossa di colpo, per finanziare la guerra, due miliardi e mezzo di sovrimposte annue.

Il costo della guerra

Mac Kenna parlò anzitutto di quello che la guerra è costata negli ultimi sei mesi e si preparò a contare nei prossimi sei, fino alla chiusura dell'anno finanziario corrente che terminerà il 31 marzo 1919. Da 40 milioni di franchi, il costo giornaliero della guerra inglese nell'aprile scorso è salito ad oltre 75 milioni e da oggi all'aprile venturo si prevede che l'Inghilterra dovrà spendere la media 120 milioni al giorno. Tutto ciò farà sì che l'anno finanziario corrente si chiuderà con una uscita generale di 40 miliardi: 15 di questi resteranno inghiottiti dall'esercito, cinque dalla marina, 11 dagli alleati, dalle colonie sotto forma di prestiti, e il restante, cinque o sei, saranno andati a coprire gli ordinari e straordinari capiti di spesa statali. O le entrate ordinarie dello stato alla vigilia della guerra oscillavano sui cinque miliardi e Lloyd George col suo rincarimento di tasse nello scorso autunno le aveva fatte crescere fino a 6 miliardi e 800 milioni. Senonché, di fronte all'elaborazione delle spese di guerra, questa somma si manifestava ora insufficiente. Bisogna infatti pensare che al termine dell'anno finanziario corrente si verificherà un nuovo enorme deficit il quale, sommato ai deficit dell'anno scorso e ai 47 miliardi del debito pubblico preesistente alla guerra, verrà ad addossare alle spalle del paese un debito pubblico di 55 miliardi, e bisogna pensare altresì come i contribuenti contemporanei abbiano il dovere di sobbarcarsi almeno a ebbore una larga porzione degli interessi a carico dello stato per i suoi colossali prestiti di guerra. Perciò Mac Kenna ha deciso di lanciarsi a sua volta alla ricerca di nuove montagne d'oro per l'erario e ha progettato e preparato un ampio rincarimento delle tasse esistenti corredate con la creazione di nuove tasse e di dazi, al fine di far saltare le entrate statali a quasi 8 miliardi per l'anno corrente e a quasi 10 per l'anno venturo nel quale il gettito delle nuove imposte potrà effettuarsi dal primo all'ultimo mese.

Le nuove tasse

Oltre un terzo della grande entrata approssimativa verrà fornita dalla ricchezza mobile la cui base viene fissata in maniera da produrre il 40 per cento di più. Anzitutto essa viene estesa anche a coloro che hanno un reddito annuo di 3500 franchi, mentre prima risparmiava tutti quelli che avevano un reddito minore di 4000 lire. Poi viene aggravata forte contro i redditi più alti, tale che chi gode una entrata di 125.000 franchi dovrà pagare ora 25900 franchi allo stato e chi ne gode una di 250.000, o 25.000 franchi dovrà versare rispettivamente all'esattore 65000 o 850.000 franchi all'anno. Mac Kenna si attiene poi ad una speciale tassa di ricchezza mobile a carico dei salariati ordinari meglio pagati i quali, entrando nella categoria della mano d'opera e dei piccoli impiegati, ne erano finora andati esenti. Ora quando questi salariati non abbiano prole o guadagnino 65 franchi alla settimana, vengono tassati per 15 franchi ogni trimestre, se ne guadagnano 75 per circa 24, e se guadagnano cento franchi per 38 al trimestre. Questa misura determinerà qualche bruciore, ma Mac Kenna provvede subito all'antidoto imponendo una tassa del 50 per cento su tutti quegli extra profitti commerciali e industriali che la guerra abbia determinati. Come vedete un colpo al cerchio e uno all'albero. Da ultimo Mac Kenna ha voluto la propria attenzione a certi generi di consumo e a certi articoli manufatti che vengono importati dall'estero nonché alle tariffe postali, del regno. In tal modo egli ha applicato una spremuta di dazi su tè, tabacco, caffè, cioccolata e frutta secca ammontando del 50 per cento e crescendo la pari tempo di due soldi al chilo la tassa sugli zuccheri. Poi, bollandosi per momento a mare il libero scambio, ha imposto il dazio pari al terzo del valore sugli automobili, biciclette, films cinematografiche, orologi, strumenti musicali, cristallerie, e cappelli importati dall'estero. Questa è una tassa proibitiva che potrà annullare o limitare anche in paesi alleati dove si parla con favore di intese commerciali e simili, ma Mac Kenna ritiene che potrà cavare un miliardo di franchi. Egli infine ha abolito l'affrancazione da un soldo nelle lettere postali, la più bassa delle quali perciò anche per gli stampati sarà di 10 centesimi e ha stabilito di portare da 60 a 90 centesimi i telegrammi di 12 parole e di elevare le speciali tariffe ridotte per i dispacci giornalieri.

Con molto garbo Mac Kenna si è astenuto dall'asprizzare le tasse sulla birra e sugli spiriti risparmiandosi così gli attacchi dei brontoloni più terribili e in

quanto al resto del paese non vi ha dubbio che tutta questa doccia di tasse vi troverà una patriottica sopportazione. Mac Kenna facendo danzare tanti miliardi davanti all'assemblea nazionale non è di questi sulle spalle sotto forma di debito pubblico. L'Inghilterra non sarà certo alla fine delle sue risorse e si millimetre si può dire che i suoi contribuenti, anche dopo aver pagato nuove tasse, non si sorprendano in bilico.

Quando alla approvazione della proposta di Mac Kenna da parte del parlamento, essa è ormai stata offerta per acclamazione a qualche contrattacco leggiero, sarà su qualche dettaglio, non sopra la struttura della gran macchina da danzare.

Intanto, per concludere, il bilancio più formidabile di cui si sia mai udito parlare alla Camera dei Comuni, è stato accolto nel miglior modo possibile. Negli ambulanti della Camera stessa, dove Mac Kenna ha ricevuto gli unanimi elogi, la nuova imposta non è stata accolta con tranquilla rassegnazione, e tutti i partiti politici appaiono soddisfatti e riconoscono nella varietà delle forme delle nuove imposte una incarnazione delle loro proprie teorie.

I radicali sono naturalmente lieti delle tasse supplementari e gli unionisti esprimono la loro soddisfazione per le tasse sugli oggetti di lusso importati. I nuovi orologi nel loro insieme saranno approvati senza che si verifichino profonde modificazioni.

Un confronto colla Germania

La Westminster Gazette in un articolo pubblicato prima che il cancelliere delle finanze avesse parlato, ma che avrebbe potuto essere benissimo scritto con cognizione di causa, fa un confronto impressionante fra i metodi finanziari tedeschi e quelli inglesi. Il giornale ricorda che Helfferich, ministro delle finanze tedesco, disse francamente al Reichstag nell'agosto scorso che era impossibile porre nuove tasse in Germania e che egli non aggiungerebbe nessun nuovo onere ai sacrifici enormi già consentiti dal popolo tedesco. Annunziò poi un nuovo prestito di 500 milioni la cui sottoscrizione si chiuderà domani.

«Bisogna così stata abbandonata le entrate provenienti da imposte esentissime», scrive la Westminster Gazette — la situazione finanziaria creata dai prestiti prima della fine di agosto. Il governo tedesco aveva interamente esaurito il suo primo anno ammontando ad un miliardo di sterline di cui aveva garantito soltanto 600 milioni mediante due prestiti, lasciando circa 400 milioni non garantiti. Il motore tedesco in base al quale lo stato continua a garantire il denaro che poi riprende mediante prestiti di guerra, è stato che cagionerà grande disordine finanziario, e Helfferich ha chiaramente scritto che all'ultimo il debito potrà essere regolato soltanto obbligando il nemico a pagare una enorme indennità di guerra. Possiamo dunque considerare la dichiarazione del ministro tedesco come una confessione che la Germania non sarà solvibile dopo la guerra con le sue proprie risorse, e che finanziariamente la lotta attuale è per essa una partita in cui essa gioca il tutto per il tutto.

La voce di pace con denaro, costituita cioè da una bella astensione guerresca, ma non è certamente indicio di buona finanza. Non sono buone finanze quelle che non presentano una nazione come solvibile, perché se la sua chi gioca sulla indennità, rischia seriamente di vedere il suo successo militare ridotto a niente da un disastro economico.

Il compito del cancelliere inglese è di fare proprio l'opposto del ministro delle finanze tedesco. Cioè di mantenere il paese solvibile con le sue proprie risorse, e fare procedere di pari passo imposte e prestiti, affinché quando sarà il giorno di regolare il conto nei bilanci nella nostra mani resterà che ci permettano di garantirlo i prestiti. Ora le risorse del paese ci permettono questi sforzi anche se la guerra dovesse durare ancora due anni.

Con l'andamento attuale delle nostre spese, noi non avremo imposto al nostro paese ad alle nostre ricchezze sacrifici maggiori, proporzionalmente, di quelli che fu necessario consentire durante la guerra napoleonica. Noi abbiamo in gioco adesso almeno altrettanto che allora, e come allora la nostra situazione promette che le nostre ricchezze diventeranno fattore decisivo del conflitto europeo.

Così invece di dire come Helfferich che non abbiamo ancora un'imposta nuova, noi oneri al popolo che soffra da molto tempo, il cancelliere inglese dirà probabilmente oggi alla Camera dei Comuni che oneri, più pesanti persino e devono essere imposti.

MARCELLO PRATI

## Le indennità di guerra secondo un deputato tedesco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 22, sera. — Un deputato tedesco, Otto Keimann, si occupa del modo come la Germania farà per pagare una forte indennità di guerra. In realtà il suo programma consisteva nel far pagare l'indennità agli alleati, ma le idee che egli emette sono così interessanti che potranno adattarsi benissimo alla Germania. Egli scrive: « Poco verosimile che le transazioni dopo la guerra si facciano con dei veramenti in denaro. Se lo stato vinto non è in condizione di fornire subito le indennità domandate i pagamenti potranno farsi con vouchers o regolari divisi in termini abbastanza lunghi. E in questo modo che la Turchia ha pagato l'indennità alla Russia dopo la pace di S. Stefano. Ma in questo caso è necessario che il vincitore prenda delle garanzie che potrebbero essere territoriali, le entrate delle ferrovie, dogane, ecc. Si potrebbe anche richiedere della proprietà privata come miniere, ferrovie, officine elettriche o del gas, ecc.

(Stefani)

## La tenace resistenza russa nella regione di Dwinsk

Nuovi successi in Volinia

PIETROGRADO 22, matt. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione a nord ovest di Dwinsk, presso il villaggio di Munces, con un attacco energico abbiamo sloggiato i tedeschi dai loro trinceramenti. A sud-ovest ed a sud di Dwinsk i combattimenti sul fronte Novos Alexandrovsk-lago Drujanyj continuano. L'artiglieria pesante tedesca ha danneggiato alcuni settori di questo fronte lanciando parecchie volte granate artiglierie gas, asfissianti.

Nella regione ad est di Wilna i combattimenti continuano sul fronte Binjankoni-Lida e nella regione del fiume Molodetschno. Ad est del fiume Sekara si sono stati scontri insignificanti.

Sul fronte Termino-Podolsk, ad est di Lusk, il nemico aveva iniziato un'offensiva ma è stato respinto. Abbiamo fatto ripetuti attacchi alla batonetta ed abbiamo preso circa 700 prigionieri e tre mitragliatrici. Durante gli attacchi tedeschi nel comunicato di ieri contro i villaggi di Borosowka e Rosluki, a nord-ovest di Wischniew, il nemico, malgrado il violento fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra artiglieria, raggiunge i nostri trinceramenti e si precipita su di noi con grida di guerra. Però, dal vivo combattimento alla batonetta che ne seguì, il nemico fu respinto e subì grandi perdite. Passando allora al contrattacco e prendendo l'averuorio di fianco le nostre truppe lo scompigliarono ed incalzandolo fecero irruzione nei suoi trinceramenti. Non potendo sopportare l'impetuosità di quest'attacco, una parte degli austriaci fuggirono e gli altri si arresero o furono parati alla batonetta. Il numero dei prigionieri ammonta a 10 ufficiali e 800 soldati.

Impadronendosi di una ridotta nella regione del villaggio di Slone, a sud-est di Thule, abbiamo catturato anche 50 prigionieri e molte cartucce e munizioni del genio. In una scaramuccia sul fiume di Uryu, a sud di Corbow, il nemico è stato respinto al di là del fiume. Abbiamo fatti prigionieri 5 ufficiali e circa 200 soldati.

(Stefani)

## L'avanzata germanica ad est della ferrovia di Lida

BASILEA 22, sera. — Si ha da Berlino 21: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: La truppa del generale Eickhorn progrediscono nell'offensiva a nord-ovest ed a sud-ovest di Ochmjanj (ad ovest di Smorgon). L'ala destra di questo gruppo ha raggiunto combattendo contro le retroguardie nemiche le regioni ad est di Lida sino ad ovest di Nowogrudok.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Questo gruppo ha conquistato il passaggio del fiume Motched presso Oda a sud di Dwors. Più a sud le nostre truppe, impegnando combattimenti d'inseguimento, hanno raggiunto la linea a sud-est del Molodetschno e di Nowoje Myzed e ad ovest di Ostrow.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: Situazione immutata. Fronte sud-orientale. Niente da segnalare per quanto riguarda le truppe tedesche.

(Stefani)



Tr. Rybinsk e Niznij Nowgorod

# Viaggio sul Volga

(Dal nostro inviato speciale)

SUL VOLGA 44 agosto.

Plagna vedere la Russia che le vie verso il fronte sono tutte chiuse. Là si combatte disperatamente e si muore. Onde di armati si riversano ogni giorno sui campi della guerra, incrociandosi con una molla folia di fuggiaschi che ha voluto paesi e città intere, trascinando le sue superstiti corse dentro i sacchi e i bauli e in ombra ora della sua attesa aspettando un po' di posto per essere raccolto. Sono giorni tragi. La guerra, incombente spaventosamente, ha lasciato Pietrogrado con questa ansia del fuoco che si avvicina inesorabile a Varsavia, che già si considera perduta. Riga è seriamente minacciata. Kovno è già invadita. Gli uffici telegrafici erano pieni di gente che aspettava e lanciava dalla lontananza dei dispersi richiami. Carri militari passavano tuonando di corsa con fischietti di sirene portando casse grece di cannoni e caschi di munizioni. Gente nuova, venuta precipitosamente dalla campagna comparsa nella via a interrogare.

A dodici ore di ferrovia da Pietrogrado non ho trovato più nulla di questa ansia. La Russia è stremata, grande e non ha concentrato. La sua vibrazione si propaga lentamente. Questa è la sua forza e la sua debolezza. Gli è Rybinsk non si sente quasi più la guerra combattuta. La vecchia città russa lavora in pace, sul Volga strepita tutto il giorno un movimento caotico di barche e di uomini. Orano e Jarina: una odiera sterminata di piroscafi che risale il Volga, ne rovescia a tonnellate. I depositi sono ancora tutti pieni del grano vecchio che non ha potuto trovare via di uscita e non danno più posto al nuovo raccolto che è fra i più ricchi che mai si siano veduti. La Russia produce un quinto di tutto il grano del mondo e ne esporta per milioni di tonnellate di tonnellate all'anno. Ora ha troppo pane ed è in crisi. I mulini sono saturi di farina e non possono più lavorare. Nelle strade dei magazzini di Rybinsk le porte sono chiuse scoprono ancora mucche bianche di sacchi, i carotieri di barili scaricatori laterali con cerniere d'acciaio e le larghe brache azzurre e rosse al ginocchio, curvi sotto il peso continuano a sfilare di corsa, arrivando su ponti aerei gettati dai barconi alla riva, levando montagne coniche di sacchi pieni, schierati in linee sotto tendoni impermeabili come un accompagnamento di giganti. Si scarica senza macchine, a forza d'uomo. Non sono gli uomini che marciano in Russia. Calano di scaricatori frangepaglie di stracci rossi e turchini appesi in fila su di una corda trascinano e strappano un cassone di tonnellate segnando il tempo con una frena cannone lamentevole e monotona da Maria. Gli uomini in testa intonano il coro. Quelli in coda rispondono in tono più basso come in una canzone di chiesa. È una scena sonora e melanconica che ha qualche cosa di infernale, come una nebulosa. Scartate le casse le sacche scacciano i carotieri. Gli uomini si abbandonano, riprendendo le loro attitudini serene e impassibili. Nella del traffico, nella Russia centrale si muove così l'acqua gialla dei suoi fiumi lenti e larghi che trascorrono impetosi. Il Volga da solo porta 15 milioni di tonnellate all'anno. Dopo la guerra che ha impegnato tutte le poche linee ferroviarie, queste placide vie d'acqua che hanno già stretto la storia della Russia alimentare quest'anno tutto il commercio interno. Il petrolio della Russia meridionale che ora più che mai nella crisi del carbone rifornisce le fabbriche e le ferrovie viene pure esso sullo sull'acqua. I nostri battelli disarmati nati e senza alberi come navi disarmate che affiorano appena l'acqua fruscianti da rimorchiatori si spingono lentamente in fila sul Volga. Venono da Baku, con venti giorni di viaggio e un tempo si spingono fino a Varsavia senza lasciare mai l'acqua passando di fiume in fiume dal Volga, per il complicato sistema dei canali di Maria al Ladoga, poi per le Neve a Pietrogrado, per mare a Danzica e di qui risalendo la Vistola fino al cuore della Polonia.

Per i problemi elementari che la Russia ha da risolvere per la sua stessa circolazione interna, c'è quello della sua grandezza. Bisogna superare travolte regioni quasi spopolate dalle distanze fantastiche a buon mercato. L'acqua sola apre la via. Ed è qui in tutto il sistema della vita russa una lentezza di secoli passati. Lo sforzo per la sua intensità nello spazio smisurato. Non si ha fretta, non si ha ancora quasi mai la sensazione di perdere tempo e denaro. La preghiera si mescola ai traffici. Dopo una corsa per il mercato pieno di voci sotto un via di corse e di colombe, entro nella chiesa di legno vasta e antica che è piena agli eccedenti. Silenzio. Grati di festi negri di santi intagliati nel legno lucente d'oro dei quadri bizantini, guardano estasiati corone di piccole candele rosse che ardono attorno. Uomini silenziosi pregano come ombre. Polleggiati grigi e le tonache nere da frate. Falso bacio alonsale da mano, fanno lentamente il giro dei quadri rimemorando ad ognuno per segni e parole tutto il loro tempo. Fuori della porta la voce frena di uno stoppato si lamenta monotona. Entrano quattro uomini dabbu, tipiche figure di vecchi mercanti russi, provinciali. Giallino nero, ferrato alla cintura, cogli i calzoni, si prostrano alla sua, baciando il pavimento, avanzano verso l'altare, si segnano lentamente guidati colti, accompagnando una muta preghiera.

Parlo in piroscampo da Rybinsk. Scenderò a tempo tutto il Volga, il più gigantesco fiume di Europa, che occupa sul suo bacino quasi un terzo della Russia Europea. Pieno comincia già l'autunno precoce e la nebbia sull'acqua gialla allontana la riva bassa scura. Ma siamo fra due file di barconi neri, immobili cogli alberi allineati come per una rivista, che si alzano il viso feroce e chiaro delle loro bandiere bianche e azzurre. Il paesaggio è semplice, malinconico, invariabilmente uguale una sotto quello della Russia Centrale: una solitudine verde e silenziosa di praterie e di vigne, dove sono grandi monasteri taciturni che levano la mole candida delle loro chiese portuali da cinque cupole d'oro. Ma il fiume è tutto popolato di strane imbarcazioni che vanno e vengono, grossi rimorchiatori piatti a ruote che risalgono sbuffando la corrente, trascinando file di cisterne di petrolio e barconi carichi di sacchi e di ceste tonde, battenti da viaggio a due piani, bucati da file di finestre come case di carbone; barconi a triangolo da pescatori che traghettano il fiume spiegando di vento una vela bassa quadrata; fantastici che salgono di tronchi banchi qualche centinaio di metri con le capanne e i fuochi accesi all'aperto; sotto le pentole, come piccoli villaggi naviganti, dondolano sull'acqua piccole lenistimenti della corrente. Viaggiano da mesi: è legno da costruzione che si trasporta da un capo all'altro della Russia sulla corrente, senza spese. In primavera si gettano nell'acqua migliaia di tronchi serrati in piani galleggianti, vi si elevano case, alberature per mulini a vento, gloriati timoni e si abbandonano alla corrente con la scorta di qualche famiglia che passa la stagione sulle acque senza fermarsi manovrando di rema e di limoni per guidare il carico sino alle stive del Caspio. E' tutta una esotica, curiosa vita di lavoro e di movimento che è rimasta sull'acqua come nei primi secoli dell'umanità. Sulla terra lontana dell'acqua non c'è più nulla: una pianura, uguale, appena ondulata, vuota e triste, che stende la sua immensità sotto il velo nero dei corvi e non vede più a perdita d'occhio segno umano. Bisogna viaggiare la Russia per migliaia di chilometri attraverso questo paesaggio sconfinato, immobile, quasi vergine, che divide e isola più del mare, con i suoi deserti e le sue steppe, senza strade, i radi centri umani, per comprendere un po' della sua anima lenta, incerta, indifferente, che sembra cercare eternamente una scopo senza trovarlo, perché non può abbracciare e stringere l'infinito. La vita è venuta a concentrarsi sull'acqua in poche oasi sparse, dove le case si schiariano su una strada sola. Dopo qualche ora di navigazione tocchiamo il piccolo abitato. Romanov, una distesa di casette di legno ad un piano, gialle, rosse, azzurre che si affollano in disordine sulla collina bassa tra gli alberi, sotto la maestà della chiesa bianca punteggiata di guglie. Poco gente: donne che aspettano sui banchi. La solita schiera rumorosa dei fanciulli fatali. Un particolare gorodovoi con una solenne collezione di medaglie sul petto e i guanti bianchi ricamati i ragazzi che gli girano attorno per saltare sul ponte del battello. Si scaricano macchine da trumento, piccole trebbiatrici e ventilatori a mano.

Sulla riva ne è già allineata una lunga fila rossa e azzurra. È un progresso della guerra. La tecnica agricola dappertutto, nelle piccole proprietà contadine, le un passo avanti. Anche ora viaggiando nel cuore della campagna russa fra Tambow e Mosca ho veduto le tre caserme dei frati e le loro capanne di legno incastrate nel gran letto di paglia, piene di donne e di bambini, dotate di grano con gli stivali. Ma la razionalità degli uomini ha portato più presto le macchine. Gli semelioni lavorano per la propaganda. Le macchine venivano un tempo quasi tutte dalla Germania e dall'Austria, ora sono mandate dall'America e dall'Inghilterra. Ma si cominciano a fabbricare anche in Russia. È un fatto storico. Tutte le guerre dell'ultimo secolo hanno portato alla Russia dei progressi.

Riprendiamo la via del sud. Ho cessato di piovere. Alle nuvole bianche, immobili nel cielo pallido, ritergono sull'acqua una chetizia fredda. L'angolo basso della quarta classe si è affollato di contadini dabbu, vestiti di scuro che mangiano tutti insieme senza parlare, profondamente assorti, semi di girasole, levando rimbombando alla bocca il pugno destro delle proibite a spulandone il rifiuto nella stivatura. Poco gente sul ponte alto della prima e della seconda classe. Un ignoto che ha cominciato a parlare in russo, passando subito sottovoce a tedesco, mi parla degli ebrei. Egli pure è certamente un mercante israelita, già vestito europeo, col suo accento stridulo e culturale, tipico del Yorgon tedesco ebraico che si parla anche in Russia. Sa che sono italiano e che in Italia non ci sono questioni ebraiche e si può vivere in pace. In Russia no: l'ebreo si guarda attorno sospettoso lasciando scivolare in un soffio le parole della lingua proibita; qui si vive male. Tutto è colpa degli ebrei. Avevamo un tempo si dice la caccia, senza giustizia e delle creature di Dio. Ora la guerra precipita e se ne dà anche la colpa agli ebrei. Ogni anno è peggio. Ho sentito già tante volte la stessa querimonia a Pietrogrado. C'è ancora un silenzioso urlo di rissa che la guerra ha ucciso; gli ebrei si sentono di nuovo perseguitati, i russi dicono: non c'è da fidarsi. Alla Duma una settimana fa dal banco dei conservatori una voce li ha chiamati spie. I militari credono di avere osservato come una resistenza passiva, talvolta anche una tacita offerta al nemico per le grandi colonie ebraiche che popolano verso la Germania il territorio di guerra e parlano tutti tedesco e hanno avuto sempre interesse di là dal confine. Negli ultimi mesi masse di ebrei sono stati allontanati dai loro paesi e confinati nell'interno. Per tutti i centri israeliti della campagna questa misura viene chiamata una precauzione. Il piccolo uomo che mi parla sul Volga, me lo conferma. Egli ha interessi a Yaroslavl, a Niznij Novgorod, sino a Samara. Dappertutto fra gli ebrei c'è del malcontento.

A Gostanov, che mette grandi macchine rosse di fabbriche sullo sfondo verde delle colline, la confessione fustica. C'è gente che parla per la guerra: operai alti e forti di 19 anni che vengono con i loro sacchi e le loro innamorate. Cantano, salutano ridendo, senza lacrime, mentre qualcuno lancia secondo l'uso russo degli stridori di fischio come in una festa. Andranno al Caucaso. È una nota di guerra. C'è ancora della gente che va a batterli come va ad una partita di piacere. Il battello riparte presto. È il tramonto. Le tinte si allontanano. Nuole rosse e tenere accendono sul fiume mobili striscie di fuoco. Sulla riva, sull'acqua, si fari e le due dondolanti illuminanti mettono una vaga linea di punti d'oro che segna la via verso l'oscurità. La notte è passata rumorosa. La gente

na a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

soldati che non abbia il suo suonatore: violino, fisarmonica o balalaika, una strana chitarra triangolare a tre corde, lo strumento musicale russo. La gente ascolta cantare. Scendiamo lentamente. Il fiume è largo ma con poca acqua, tagliato da fondali di sabbia. Di primavera, quando le nevi di tutto il piano si sciolgono e si riversano per cento rivi nel fiume, il Volga rompe il suo viaggio di cinque mesi che ha animato la vita di un intero paese, si gonfia, batte gli argini, sommerge boschi e villaggi. Spesso il fiume attraverso colline affonda allaga tutto le conche come un mare giallo per distese sconfinite. Allora colonne di imbarcazioni, di salite, di case galleggianti, di ponti, di armati, di scale, crescono sulle rive, si spingono nell'acqua che trascina verso il mare grandiose masse cristalline di ghiaccio. E una vita di primavera di tutta una umanità che risorge, quasi con futuro dalla sua quiete sepolcrale di neve. Molte correnti della vita russa si regolano ancora su dei fenomeni elementari della natura come in un paese vergine. Poi

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano dalla riva alta, a guardare sull'acqua, e la quarta classe ci fa musica. Sotto il sole una vocina lamentosa di violino accompagna una fresca voce giovane che canta le arie del Volga. Centinaia di suonatori stanno in piedi a capo scoperto chiusi in una corona di teste barbuti, mute e gravi che ascoltano e pensano. Le arie sono brevi, lente e uguali e si ripetono all'infinito. Nessuno si muove. Ognuno dopo le parole conosce le in raccolte religiose come se le ascoltasse per la prima volta. E qualche cosa di enfatico, di triste e grande in questa scena semplice di poveri uomini che pagano ognuno due coperti per sentire una ruda voce cantare nel loro viaggio. Ho visto già molte volte: non c'è compagnia di contadini e di

una a tardi. Negli approdi, rombi di casse che rotolavano, voci che chiamavano, grida che salutavano; ancora soldati che partono. Al mattino è tornato il sereno. L'aria è pura e fresca. La campagna chiara nella limpidezza del paesaggio ride. Sforzi di cavalli esultanti aspettano sul grato del fiume. Rade famiglie di piccole case di legno al punto d'ogni colore sotto un cielo d'abissi e sgorgano











# ULTIME NOTIZIE

## La ritirata russa compiuta senza l'aiuto delle ferrovie sarebbe in gran parte riuscita

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 22, ore 24. — Ancora una volta i tedeschi dopo lo sforzo colossale, corrono il rischio di rimanere a mani vuote. Anche il gruppo russo di Wilna, come quello di Varsavia, di Kovno e di Brest si è disciolto dalle spire dei boia costrittori germanici e pare ormai sul punto di mettersi in salvo. In verità sullo stato delle cose i corrispondenti e commentatori inglesi differiscono a seconda che appartengono ad organi co-scrizionisti o a giornali anticoscrizionisti. Così a leggere il Daily News e il Daily Chronicle si apprende che i russi sono definitivamente sfuggiti anche all'ultima trappola di Hindenburg, mentre a leggere il Times si apprende che, benché la trappola non risulti affatto rovinata in modo definitivo, purtroppo assillati dalla loro antichistica convinzione sulla opportunità del servizio obbligatorio, questi organi favorevoli alla coscrizione usano forse senza volerlo tutto di nero che possono nel dipingere la situazione russa mentre gli organi anticoscrizionisti moltiplicano le pennellate di rosso. Quindi bisogna ormai fare la tara a tutto quanto.

Nel caso concreto però possiamo un buon documento nelle dichiarazioni fatte nella settimana scorsa da Kitchener sulla costante inaffidabilità degli eserciti russi e sulla imminenza di una crisi forata da parte di questi tedeschi. Per giunta abbiamo la categorica assicurazione che il gruppo russo di Wilna è per ora in salvo anche da parte del corrispondente di un foglio coscrizionista come la Morning Post. Possiamo quindi accettare la versione della salvezza e vedere come si sarebbe verificata.

**L'utilità delle strade**  
Seguendo giorno per giorno la situazione nel saliente di Wilna dopo la caduta della città noi abbiamo insieme coi corrispondenti in genere attribuito molta importanza alle linee ferroviarie, trascurando leggermente il fatto che i russi hanno anche delle gambe per ritirarsi, e molto buone. Il nostro errore quindi per poco non ci induceva a straparlare i capelli allorché sappiamo che non solo la ferrovia Wilna-Molodetino-Minsk era stata resa inoperabile dai russi, ma che anche la ferrovia sussidiaria di Riga verso Lida e Baranovichi era passata in potere del nemico. Se nonché nel frattempo rimaneva pure spalancata alle spalle dei russi fra le due branche della tenaglia di Hindenburg un ampio spazio libero, privo di ferrovie ma intersecato da discrete strade maestre verso sud-est. Questo spazio aveva fra le due branche della tenaglia una apertura di 50 miglia e perciò le truppe evacuanti il saliente una volta decise a partire pedibus calcantibus potevano sfuire in perfetta sicurezza senza essere costrette a subire le angherie dei coscrizionisti. A questo fu appunto quello che avvenne. Privati di ferrovie i russi si affidarono alla marcia forzata e si rovesciarono con armi e bagagli verso la salvezza per la rete delle strade ordinarie che si offriva loro. Naturalmente questo esodo primordiale poteva effettuarsi senza disastri al solo patto che le retroguardie russe riuscissero a tenerle in retromarcia per un termine sufficiente ad avanzarsi delle due branche della tenaglia e impedire così un accerchiamento.

**Il sacrificio delle retroguardie**  
Orbene, esse si riuscirono grazie a tutte queste retroguardie che si slettero ferme in campo per quasi una settimana nella piana di Oshmina ad una trentina di miglia da Wilna. I tedeschi, impadroniti della città, avanzarono infatti verso Oshmina con un furibondo attacco frontale per mandare in aria come un mucchio di stracci tutta la coesione della ritirata russa. In quei giorni si accese subito una battaglia aspramente combattuta. I tedeschi, che si accingevano ad accendere i sommità dei corrispondenti sembra la più accanita e violenta nell'intera campagna fino a questi ultimi giorni. Contemporaneamente una altra forza russa si scagliava contro il dente settentrionale della tenaglia nella zona di Smorgon-Molodetino e se non riusciva a sfuggire dalla linea ferroviaria le forze volanti di Hindenburg spalleggiate dalle fanterie di Below, pure potevano alla meglio arrestarle.

Non è ben chiaro quello che è avvenuto in questa zona, anzi si ha pure il dubbio se realmente i russi siano riusciti a riprendere fermamente Molodetino e a ributtare tedeschi oltre la Wilja che fu gonfiato colà. Però non esiste dubbio sul fatto essenziale che i tedeschi si rimasero almeno immobilizzati fino ad oggi.

Nel frattempo la terza forza russa conveniva con tremenda tenacia l'avanzata del dente meridionale della tenaglia cercando prima di tutto di impedire la caduta della ferrovia che passa per Lida, poi, avendola dovuta abbandonare, questa terza forza russa cercava di rifare il progresso nemico ad est di Lida. Questa terza forza russa, a differenza della seconda, indietreggiò di continuo; ma la fece con tutta la tena-

## I rappresentanti della Russia chiedono un governo di coalizione e la riapertura della Duma

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 22, ore 24 (D. R.). — Due congressi sono riuniti attualmente a Mosca. Nel primo si sono radunati i delegati dei municipi della Russia, nel secondo i coscrizionisti o i consiglieri provinciali. Essi rappresentano, si può dire, tutte le forze dell'impero. Prima di occuparsi dei temi particolari iscritti all'ordine del giorno, i convenuti si occupano della situazione. Discorsi notevoli vennero pronunciati dal principe Ioffe, che affermò che ancora nessuna pace è possibile. Tutti gli oratori che lo seguirono sulla tribuna espressero identici sentimenti: poi come già in congressi recenti delle corporazioni e delle assemblee politiche i congressisti vollero alcuni ordini del giorno esprimendo la convinzione che la vittoria della Russia sia strettamente legata alla costituzione di un governo di unità nazionale che si appoggi e abbia la fiducia dell'intero paese.

Al congresso dei municipi il sindaco di Mosca riassunse così la situazione: che la Russia vuol vincere d'accordo coi suoi alleati, senza il cui consenso ogni pace sarebbe vergognosa. Le condizioni essenziali della vittoria sono: 1. la riapertura della Duma, 2. la costituzione di un nuovo gabinetto di unità nazionale.

Momentaneamente il congresso ritiene indispensabile che tutta la nazione conservi la calma patriottica. I congressisti domandarono l'annistia politica e religiosa, e i diritti civili per tutta la nazione, e l'abolizione della pena di morte. Il congresso degli Zemstvo decise di inviare una delegazione presso lo Zar per recargli il voto dell'assemblea, che è conscia di rispettare le tendenze del popolo.

## Grande consiglio di guerra a Pietrogrado

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 22, ore 21.30 (Vice R.). — Da Stoccolma si annuncia che il 20 settembre avrà luogo al quartiere generale russo un consiglio della Corona, al quale parteciperanno i ministri, i membri del consiglio dell'Impero, del consiglio della guerra, i capi dell'esercito ed altre personalità. A Pietrogrado si dà grande importanza a questo consiglio, che si vede aver per risultato tra l'altro l'impiego militare.

## Il supposto piano tedesco contro la Serbia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 22, ore 24 (M. P.). — Un comunicato ufficiale della Reuters da fonte di guerra dichiara come ad Atene si giudichi più che mai minacciosa la situazione nei riguardi della meditata mossa austro-tedesca contro la Serbia. Dato che l'artiglieria germanica inizia l'attacco Semendria potrebbe darsi che gli austro-tedeschi preparassero l'attacco lungo la valle della Morava forse per catturare la ferrovia che ora costituisce il solo raccordo fra la Russia e gli alleati. Il comunicato termina affermando che l'esercito serbo bene equipaggiato è pieno di fiducia, e che si tiene pronto a qualsiasi evenienza.

## La rivolta in Arabia contro i turchi Guarnigioni battute e fuggite

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 22, ore 24 (M. P.). — Il Governo pubblica un dispaccio di Percy Cox residente nei possedimenti britannici del golfo persico che riferisce circa la rivoluzione e una scoperta scoppiata nei luoghi santi dell'Iraq. Dopo la loro sconfitta a Chalab, le autorità turche e le guarnigioni di Mecca e Medina avevano sottoposto la popolazione a una oppressione sempre crescente, arruolando ed obbligando al servizio militare, imponendo questo obbligo anche alle classi cui tale servizio ripugna.

Risse di carattere locale scoppiarono nella regione di Kufah. Le truppe attaccate gli abitanti con fuoco di mitragliatrici e denigrati alcuni minareti. Il combattimento durò tre giorni. La popolazione batté le truppe e le guarnigioni e le autorità turche furono espulse.

## 5000 armeni salvati dagli incrociatori francesi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 22, ore 24 (M. P.). — Il ministero della marina comunica la seguente nota: « Inseguiti dai turchi circa 5000 armeni fra cui quasi tre mila donne, fanciulli e vecchi si erano rifugiati verso la fine di luglio nel massiccio di Gebelmarza e nord della baia d'Antiochia dove riuscirono fino al primo di settembre a tenere testa agli aggressori. Da quel tempo gli approvvigionamenti di munizioni cominciarono a diffidare ed erano sul punto di soccombere inevitabilmente quando riuscirono a segnalare a un incrociatore francese la grave situazione in cui si trovavano. Gli incrociatori della squadra francese fecero il blocco della costa di Siria portarono subito soccorso ed essi riuscirono ad assicurare lo sgombero di 5000 armeni che furono trasportati a Porto Said ed ricevettero la migliore accoglienza e furono installati in un accampamento provvisorio. »

## La verità su Costantinopoli secondo notizie francesi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 22, ore 24 (D. R.). — Voci sensazionali che fanno periodicamente credere che la Turchia si trovi alla vigilia di una rivoluzione e Costantinopoli sul punto di essere affamata.

Un alto personaggio francese rimasto fino agli ultimi tempi nella capitale ottomana afferma che la verità è ben diversa e che giova a conoscerla per evitare pericoli e inutili illusioni. I politici civili — egli dice — e politici sono concentrati nelle mani di Talaat bey, quelli militari di Enver pasca. Ambedue hanno frequenti colloqui col principe Hohenzollern la cui influenza è preponderante. Il triumvirato non è minacciato da alcuna rivoluzione e prevedibile. Cinque secoli di servaggio tolgono alla popolazione il sentimento dell'indipendenza morale. La rivoluzione turca furono sempre opera non delle masse ma di pochi audaci. Vi è un certo numero di turchi energici nemici accaniti del regime attuale che potrebbero riuscire ad attentare al triumvirato se lo trovassero a Costantinopoli, ma sono tutti esiliati o proscritti. E' vano anche la speranza di vedere un nuovo governo sostituire quello attuale. Il principe ereditario per quanto favorevole agli alleati è incapace di tentare il colpo per sostituire sul trono l'attuale sultano. Le voci di dissensi scoppiati nell'esercito fra turchi e tedeschi furono originate da alcuni fatti non importanti che rimasero isolati anche per le rigorose misure prese.

Le condizioni di vita sono effettivamente durissime. Certi generi di prima necessità mancano assolutamente ma non è il caso di parlare di carestia. La vicinanza della flotta russa impedisce l'arrivo di carbone divenuto insufficiente per le necessità dei servizi pubblici. I giornali cessarono di funzionare.

La Turchia possiede inoltre una grande quantità di grano superiore al consumo, ma ha poca farina macinandomene soltanto strettamente indispensabile. Lo zucchero scarseggia, ma non appena la Bulgaria toglierà il divieto d'esportazione, le condizioni del mercato torinese torneranno normali. I legumi sono in quantità sufficiente. L'Anatolia provvede la capitale della terra di prima necessità. La speranza di indurre Costantinopoli a cedere per farne a vana. Solo la potenza e il valore dell'esercito e della flotta degli alleati potranno vincere la resistenza turca scacciando i tedeschi dalla Turchia.

## Successi su tutti i fronti segnalati dai turchi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

BASILEA 22, ore 24 (M. P.). — Il comunicato ufficiale in data 19 dice: « Il 19 e il 20 del fronte del Dardanelli sono stati segnalati successi. Verso Ar Burun il 19 dirigiamo il nostro tiro contro i cannoni nemici piazzati a est di Ar Burun. Uscimmo in pieno e causammo perdite agli artiglieri nemici. Il 20 bombardammo una nave nemica incrociatore presso Ar Burun, provocando un incendio. A Bordobombardammo pure un rimorchiatore e una serie di trasporti che sbarcavano carichi verso Kaba Tepe. Il rimorchiatore colpito a questo due navi si ritirarono verso il fondo di Imbros. »

Le nostre batterie dell'Anatolia bombardarono con successo Mortolman, nel gruppo nemico area Seddi Mahr e crikidieri (santi) area Assirlik. Il 19 nel pomeriggio due navi nemiche scortate da un veliero sbarcarono 50 soldati verso Dordumun, a sud ovest di Mermaria. Il combattimento si impegnò con truppe guardacoste. Il nemico, malgrado l'appoggio del tiro delle sue navi, si ritirò a bordo abbandonando tre morti. Anche noi avemmo tre morti.

Il secondo comunicato ufficiale in data 20 dice: « Il 19 sulla fronte del Dardanelli la nostra artiglieria ha disperso truppe nemiche che si trinceravano avanti alla nostra artiglieria. Presso Ar Burun l'artiglieria della nostra ala sinistra ha accomplished grande parte d'una posizione di lancio-bombe ed alcune truppe nemiche. Presso Seddi Mahr truppe nemiche che si trinceravano innanzi alle nostre due ali furono costrette dal nostro fuoco violento a cessare il loro lavoro. Il nemico lanciò milioni di proiettili contro la nostra ala sinistra, ma non ebbe alcun risultato. »

Il 19 noi abbiamo messo in fuga una torpediniera. Il nemico ha risposto al nostro fuoco dalla terra ferma e dall'isola di Mau. Il fronte dell'Irak il 19 presso Corba abbiamo nuovamente attaccato il nemico che è stato costretto ad imbarcare i cannoni sulla terra. Un distaccamento di truppe sbarcò sulla costa di Mau. Pure il 19 la nostra cavalleria rinforzata da cavalieri volontari ha operato un raid sul suo campo nemico effettuando una ricognizione e respingendo il nemico nel campo. « Verso la fine d'ottobre una situazione sfavillante apparirà al porto di Odesa ed un vapore inglese partirà. »

## Il messaggio del trono al Parlamento olandese

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

L'AIA 22, ore 24. — La Regina inviò al Parlamento un messaggio del trono col quale esprime soprattutto la sua profonda soddisfazione di vedere la patria preservata dagli orrori della guerra. Il discorso aggiunge: « La ferma volontà del Governo e dei rappresentanti del popolo di conservare la nostra integrità e d'osservare strettamente i doveri della neutralità è unanimemente approvata. La nostra relazione con tutti le potenze estere si conservano amichevoli. Le forze di mare e di terra sono pronte a proteggere gli interessi nazionali. »

## L'impressione in Inghilterra per i nuovi gravami

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 22, ore 24 (M. P.). — Analizzando stamane l'asposizione finanziaria di ieri sera che per momento mette nell'ombra anche gli avvenimenti militari, la stampa adotta un'attitudine unanime di quieta accettazione di tutti i gravami.

« Tu ne vestisti queste misere carni e tu la spoglia » — sembra dire la vecchia Inghilterra per tramite dei giornali e se qualcuno ha un appunto da muovere è che la spogliazione secondo lui avrebbe potuto e dovuto essere anche più accentrativa.

La previsione fatta da Mac Kenna che il debito pubblico inglese a fine di quest'anno salirà a 55 miliardi di franchi non è giunta come una mazzetta sul capo, prima di tutto perché si ritiene che l'Inghilterra possa sopportare ben altro, e in secondo luogo perché in realtà non si tratterà di 55 ma di 44 miliardi, undici rappresentando i prestiti e gli anticipi agli alleati e allo colono, cioè uscite che per il momento gravano sull'erario inglese ma che poi in gran parte potranno tornare a casa.

A proposito di questi undici miliardi che costituiscono il contributo finanziario dell'Inghilterra alla causa degli alleati dal primo aprile 1915 al 31 marzo 1916, lasciando cioè fuori i contributi fatti negli otto precedenti mesi di guerra e quelli che dovranno farsi in seguito se la guerra si prolungherà oltre l'anno finanziario corrente, gli organi anticoscrizionisti mettono in rilievo quanto sia essenziale che la vita industriale e commerciale del paese non venga a loro vedere turbata distaccando con la coscrizione dai campi del lavoro nuove falangi di lavoratori.

## Tedesco caduto da un dirigibile durante l'ultimo raid, su Londra

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 22, ore 24 (M. P.). — Il « Daily Express » pubblica: Durante l'ultimo raid aereo, compiuto nella regione di Londra, un incidente si è verificato di cui probabilmente non si potrà avere la spiegazione che dopo la guerra. L'equipaggio di uno dei dirigibili che prelevò parte alla incursione a ritorno in Germania con un uomo di meno. Quest'uomo dell'equipaggio è caduto e si è stato trasportato dal vento fuoridall'apparecchio? Il suo corpo è ricollato in modo da non essere più riconoscibile è stato ritrovato sul suolo inglese. Il giornale fa seguire alla notizia una informazione da fonte francese annunciante la morte di un comandante di dirigibile, il dottor Stricker, e si domanda se si tratta di questo individuo.

## La ferrovia Aix la Chapelle-Bruxelles costruita febbrilmente dai tedeschi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 22, ore 24. — Si ha da Amsterdam. Il corrispondente del « Telegraph » apprende che la costruzione della nuova ferrovia Aix la Chapelle-Bruxelles, via Nid procede febbrilmente. Gli operai tedeschi vi lavorano giorno e notte. La costruzione del ponte presso Lische comincia prossimamente. La ferrovia traversa il Belgio senza stabilire in linea quasi retta senza riguardo per proprietà private o ostacoli naturali.

## Una petizione degli operai di Varsavia alle autorità militari tedesche

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 22, ore 24 (Vice R.). — Il Vorwarts di Berlino pubblica: Gli operai di Varsavia, organizzati corporativamente, hanno diretto alle autorità militari una petizione nella quale domandano: 1. la rappresentanza degli operai in tutte le istituzioni economiche; 2. la partecipazione degli operai alla ispezione delle fabbriche; 3. soccorsi in denaro ai disoccupati; 4. la riapertura delle fabbriche; 5. la proroga del pagamento degli acquisti per i disoccupati; 6. il mantenimento dei disoccupati da parte dei proprietari delle fabbriche chiuse; 7. l'introduzione di una imposta locale progressiva destinata a coprire le perdite subite dal commercio; 8. la grande acquilazione di derrate e combustibili da parte dell'amministrazione municipale e loro vendita al prezzo di costo; 9. la sovvenzione del municipio alle cucine popolari; 10. la sorveglianza da parte del municipio delle partenze degli operai per la Germania per l'Austria.

## I metodi austro-tedeschi agli Stati Uniti

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 22, ore 24. — Il governo ha pubblicato in un libro bianco i documenti austriaci e tedeschi trovati sui giornalisti americani Arnhald che fu trattenuto a bordo del vapore Rotterdam a Falmouth, il 30 agosto scorso.

Il libro bianco contiene lettere al conte Bernstorff del dottor Dumba, e del capitano Papen addetto militare tedesco, che furono affidate ad Arnhald per essere trasmesse al governo tedesco ed austriaco. La maggior parte dei documenti del libro bianco furono già pubblicati dalla stampa, specialmente dal New York Herald. Uno spargere di luce è gettato sui metodi austro-tedeschi da una lettera del dottor Dumba a von Burian, la quale contiene una nota di un editore del giornale ungherese Szabadseg pubblicata a New York, che annuncia piani per disorganizzare e per impedire la fabbricazione delle munizioni nelle officine americane, organizzando scioperi, spargendo male e spargendo di odio. L'editore dichiara che per il momento gravano sull'erario inglese ma che poi in gran parte potranno tornare a casa.

In un'altra lettera al barone Burian, il dottor Dumba dichiara che il metodo delle esportazioni delle munizioni dall'America è inutile e dannoso, dato il temperamento testardo dei presunti. Von Burian, il presidente manifestò la sua astensione, e disse, in un modo così chiaro che mi è difficile di tornare sopra.

In una lettera a sua moglie, l'addetto militare von Papen dichiara che un portafoglio contenente documenti importanti è stato rubato al consigliere finanziario delle ambasciate tedesche Albert.

Questi documenti sono stati pubblicati dal New York Herald. Von Papen dichiara che vi era fra questi documenti un suo rapporto sull'acquisto di giornali inglesi e di phenol che servono alla produzione di esplosivi.

## L'ultima "gaffe" del dottor Dumba

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

WASHINGTON 22, ore 24. — La lettera del dottor Dumba diretta al dipartimento di Stato con cui l'ambasciatore si lagna della maniera con la quale fu trattato, fu pubblicata da un giornale di New York prima di essere consegnata al dipartimento, sicché ha aperto una faccenda. Se, come sembra, fu il dottor Dumba a provocare la pubblicazione, il dipartimento di Stato troverà mezzi per manifestare sdegno alla propria malcontentezza. (Stefani).

## Come i tedeschi costringono i belgi a fabbricare munizioni

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LUGANO 22, ore 24. — (F.). — La legazione belga di Berna scrive che dopo una inchiesta minuziosa e imparziale il Governo belga è in grado di fare una esposizione precisa delle misure di rigore e del cattivo trattamento di cui sono fatti vittime gli operai degli stabilimenti che avevano rifiutato di riprendere il lavoro per conto dei tedeschi. In seguito a questo rifiuto le autorità tedesche cercarono di affannare gli operai, proibendo alle autorità comunali di dare loro soccorsi sia in natura che in denaro, poi finirono col togliere loro tutte le risorse, procedendo all'arresto e alla incarcerazione di quasi tutti i funzionari belgi che cooperavano alla distribuzione dei soccorsi. Per di più gli operai vengono fatti segno ad una serie di minacce, di violenze, di case invase, di essere mandati nelle famiglie prigioniere in Germania, ecc. Gli operai vengono requisiti a domicilio dai soldati se sono assenti si prende in ostaggio, fino a tanto che siano ritornati all'officina, un membro della loro famiglia.

Una volta venne presa una ragazzina di 14 anni.

Gli operai che eccettuano l'ordine di requisizioni con motivi patriottici, vengono grossolanamente ingiuriati, e gli operai requisiti vengono mandati parte negli stabilimenti tedeschi. Prima della loro partenza vengono tenuti per nove giorni chiusi in vagoni di terza classe dai quali non possono uscire che per i loro bisogni essenziali. Le autorità tedesche avevano da principio autorizzato il movimento di questi operai da parte delle rispettive famiglie, ma dopo una settimana esasperate dalla loro resistenza li hanno ridotti a pan secco e ad acqua.

Come misura coercitiva contro la popolazione di Pont e Celles si è minacciato di far venire 150 ucraini e di metterli tutti a carico della popolazione collobbista. La minaccia venne eseguita, ma gli ucraini non rimasero nelle case degli abitanti che un giorno e una notte internamente degli operai. Li dividono in due categorie: quelli che hanno offerto un rifiuto categorico a riprendere il servizio e che non hanno mai voluto saperne di lavorare per i tedeschi e quelli che dopo essersi lasciati intimidire e avere ripreso il lavoro per qualche giorno l'hanno poi abbandonato e hanno preferito costituirsi prigionieri. Questi ultimi sono considerati come degli indisciplinati e sottoposti ad un regime di rigore. I prigionieri vengono spediti per gruppi di 50 circa l'uno ai campi di concentramento in Westfalia. Non ricevono cibo e bevande che in quantità insufficiente. Passano la notte nelle cantine. Nei campi di concentramento vengono trattati peggio delle bestie, molti ne muoiono per gli stenti e per i patimenti che debbono soffrire.

## Quarta edizione

Alfonso FOGGI, gerente responsabile

**Il solo premiato**  
Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA SODIFICENZA  
**GRAND PRIX**

**ISCHIROGENO**

**RICOSTITUENTE MONDIALE**  
Preparazione esclusiva del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI  
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12.  
Una bottiglia moneta, per posta L. 13. pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. O. BATTISTA, Farmacia (ingente del Dr. Cav. O. BATTISTA) - 119 - medicina armata. Sostanza ricostituente.



Gli avvenimenti precipitano nei Balcani
Anche la Grecia mobilitata

L'avventura bulgara

ROMA 23, sera (T. B.). — La mobilitazione bulgara, seguita da quella greca e da quella inevitabile della Rumenia, sono venute a ricadere le ultime speranze di coloro che credevano ancora nel programma pacifico dei popoli o meglio dei governi balcanici, poiché nessuno si illude sulla portata di tale provvedimento militare, pure non essendo del tutto certo verso quale parte la Bulgaria volgerà lo sforzo principale delle proprie armate. Essa intanto ha guardato le proprie frontiere sud occidentali con truppe di copertura, concentrando anche molte migliaia di bulgari macedoni appartenenti alle famose bande, ciò che lascerebbe sospettare che prepari un colpo di forza per impadronirsi della Macedonia. Ora il problema è questo: resisterà la Serbia? o la Bulgaria si arresterà al limite segnato dalle proprie aspirazioni nazionali, o non vorrà prendersi una rivincita delle sconfitte patite nel 1913? Esistono accordi con gli austro-tedeschi per un'azione comune? Interrogativi che troveranno la loro risposta negli avvenimenti. Per adesso è mantenuta ferma l'affermazione ufficiale della neutralità armata e si continua febbrilmente nello scambio di vedute tra la cancelleria di Europa e i governi balcanici.

La risposta della Grecia

ATENE 23, sera (ufficiale). — La Bulgaria avendo mobilitato ieri a mezzanotte 28 classi, la Grecia prenderà misure analoghe. (Stefani)

Quel che si pensa ad Atene

Rumeni e greci interverranno? (Nostro servizio particolare)
ATENE 23, matt. (A.). — In questi giorni non è giunta inaspettata la mobilitazione bulgara, e perciò il suo annuncio ufficiale non ha recato meraviglia. Circa l'atteggiamento che assumerà la Grecia di fronte a questo nuovo avvenimento, non si possono ancora fare delle previsioni sicure. E' però opinione prevalente che la Grecia mobiliti per ogni eventualità. Inutile aggiungere che qui non si crede affatto che la Bulgaria con questa sua mobilitazione pensi a mantenere una semplice neutralità armata, ma in attesa della decisione.

Commissione bulgara a Dimitika

per il trapasso dei territori ceduti dalla Turchia
LONDRA 23, sera (M. P.). — La Reuters ha da Sofia in data di ieri una di spaccio che dice:
Una commissione bulgara partì questa sera per Dimitika. Essa è composta dal prefetto di Stara Zorogova, di un capo sezione al ministero degli esteri, del comandante della guarnigione di Dede Agac, del console generale bulgaro ad Adrianopoli, dell'attaccabriglia militare bulgaro a Costantinopoli. Questa commissione, insieme con la commissione ottomana presieduta dal wali di Adrianopoli, firmerà il protocollo del trapasso territoriale in conformità della convenzione turco-bulgara. Il territorio in questione verrà consegnato entro 15 giorni. Se sorgessero divergenze su qualche punto relativo alla nuova frontiera, l'accordo stabilisce che venga deferito ad una commissione arbitrale mista.

La mobilitazione bulgara

giunti in attesa a Londra
LONDRA 23, sera. — L'agenzia Reuters apprende che il ministro bulgaro ha ricevuto oggi un telegramma che annuncia la mobilitazione generale delle forze bulgare.
La informazione della Agenzia Reuters relativa alla mobilitazione bulgara ha prodotto naturalmente grande sorpresa nei circoli diplomatici, sebbene i telegrammi ricevuti durante gli ultimi giorni avessero preparato un po' lo spirito ad attendere un qualsiasi sviluppo della crisi.

La risposta della Grecia

ATENE 23, sera (ufficiale). — La Bulgaria avendo mobilitato ieri a mezzanotte 28 classi, la Grecia prenderà misure analoghe. (Stefani)

Quel che si pensa ad Atene

Rumeni e greci interverranno? (Nostro servizio particolare)
ATENE 23, matt. (A.). — In questi giorni non è giunta inaspettata la mobilitazione bulgara, e perciò il suo annuncio ufficiale non ha recato meraviglia. Circa l'atteggiamento che assumerà la Grecia di fronte a questo nuovo avvenimento, non si possono ancora fare delle previsioni sicure. E' però opinione prevalente che la Grecia mobiliti per ogni eventualità. Inutile aggiungere che qui non si crede affatto che la Bulgaria con questa sua mobilitazione pensi a mantenere una semplice neutralità armata, ma in attesa della decisione.

Commissione bulgara a Dimitika

per il trapasso dei territori ceduti dalla Turchia
LONDRA 23, sera (M. P.). — La Reuters ha da Sofia in data di ieri una di spaccio che dice:
Una commissione bulgara partì questa sera per Dimitika. Essa è composta dal prefetto di Stara Zorogova, di un capo sezione al ministero degli esteri, del comandante della guarnigione di Dede Agac, del console generale bulgaro ad Adrianopoli, dell'attaccabriglia militare bulgaro a Costantinopoli. Questa commissione, insieme con la commissione ottomana presieduta dal wali di Adrianopoli, firmerà il protocollo del trapasso territoriale in conformità della convenzione turco-bulgara. Il territorio in questione verrà consegnato entro 15 giorni. Se sorgessero divergenze su qualche punto relativo alla nuova frontiera, l'accordo stabilisce che venga deferito ad una commissione arbitrale mista.

La mobilitazione bulgara

giunti in attesa a Londra
LONDRA 23, sera. — L'agenzia Reuters apprende che il ministro bulgaro ha ricevuto oggi un telegramma che annuncia la mobilitazione generale delle forze bulgare.
La informazione della Agenzia Reuters relativa alla mobilitazione bulgara ha prodotto naturalmente grande sorpresa nei circoli diplomatici, sebbene i telegrammi ricevuti durante gli ultimi giorni avessero preparato un po' lo spirito ad attendere un qualsiasi sviluppo della crisi.

La risposta della Grecia

ATENE 23, sera (ufficiale). — La Bulgaria avendo mobilitato ieri a mezzanotte 28 classi, la Grecia prenderà misure analoghe. (Stefani)

Quel che si pensa ad Atene

Rumeni e greci interverranno? (Nostro servizio particolare)
ATENE 23, matt. (A.). — In questi giorni non è giunta inaspettata la mobilitazione bulgara, e perciò il suo annuncio ufficiale non ha recato meraviglia. Circa l'atteggiamento che assumerà la Grecia di fronte a questo nuovo avvenimento, non si possono ancora fare delle previsioni sicure. E' però opinione prevalente che la Grecia mobiliti per ogni eventualità. Inutile aggiungere che qui non si crede affatto che la Bulgaria con questa sua mobilitazione pensi a mantenere una semplice neutralità armata, ma in attesa della decisione.

Commissione bulgara a Dimitika

per il trapasso dei territori ceduti dalla Turchia
LONDRA 23, sera (M. P.). — La Reuters ha da Sofia in data di ieri una di spaccio che dice:
Una commissione bulgara partì questa sera per Dimitika. Essa è composta dal prefetto di Stara Zorogova, di un capo sezione al ministero degli esteri, del comandante della guarnigione di Dede Agac, del console generale bulgaro ad Adrianopoli, dell'attaccabriglia militare bulgaro a Costantinopoli. Questa commissione, insieme con la commissione ottomana presieduta dal wali di Adrianopoli, firmerà il protocollo del trapasso territoriale in conformità della convenzione turco-bulgara. Il territorio in questione verrà consegnato entro 15 giorni. Se sorgessero divergenze su qualche punto relativo alla nuova frontiera, l'accordo stabilisce che venga deferito ad una commissione arbitrale mista.

commenti della stampa

Una pressione sulla Quadruplice?
(Per telefono al «Resto del Carlino»)
ROMA 23, sera. — Il «Giornale d'Italia» ritiene che col suo atto la Bulgaria si innagabilmente allontanata dal punto di vista dell'Intesa e aggiunge che sarebbe ingenuo e imprudente il pretendere alla lettera le spiegazioni che essa dà della neutralità armata. Premessa la inattendibilità delle spiegazioni ufficiali, il «Giornale d'Italia» osserva:
«Vessato degli Stati balcanici minacciava la Bulgaria: anzi tutti si mostravano di buon umore a concedere e a trattare, a neutralità bulgara, se era minacciata, se era soltanto dagli imperi centrali, ed è contro questi che la Bulgaria avrebbe dovuto armare la sua neutralità; mentre viceversa, a giudicare dalla gioia della stampa austro-tedesca, sembra che la mobilitazione bulgara sia stata fatta d'accordo con Berlino. I pessimisti ritengono che la mobilitazione bulgara sia fatta per fare pressione sulla Quadruplice, e ottenere da questa e dalla Serbia concessioni larghe, in premio della semplice neutralità. Ma ciò non sembra plausibile, perché la Turchia non può avere ceduto i 520 chilometri di territorio che rendono la Bulgaria arbitra di Adrianopoli, solo per averla neutralizzata. La Bulgaria, troppo povera, può concedersi il lusso di una mobilitazione che potesse dare un'idea di grandezza, senza un obiettivo che potrebbe essere o l'immediata invasione della Macedonia, o l'entrata in campo contro la Serbia, qualora l'annunziata offensiva austro-tedesca contro l'esercito serbo potesse questo alla mercé dell'esercito bulgaro, che, potrebbe aggredire alle spalle. Era naturale e prevedibile la conseguenza mobilitazione della Grecia. Ma non ancora è dato conoscere quale significato e quale valore può esse avere, poiché non si sa ancora se nell'eventualità di un attacco bulgaro alla Serbia la Grecia rimarrebbe sulla difensiva, o interverrebbe in aiuto ai Serbi.

commenti della stampa

Una pressione sulla Quadruplice?
(Per telefono al «Resto del Carlino»)
ROMA 23, sera. — Il «Giornale d'Italia» ritiene che col suo atto la Bulgaria si innagabilmente allontanata dal punto di vista dell'Intesa e aggiunge che sarebbe ingenuo e imprudente il pretendere alla lettera le spiegazioni che essa dà della neutralità armata. Premessa la inattendibilità delle spiegazioni ufficiali, il «Giornale d'Italia» osserva:
«Vessato degli Stati balcanici minacciava la Bulgaria: anzi tutti si mostravano di buon umore a concedere e a trattare, a neutralità bulgara, se era minacciata, se era soltanto dagli imperi centrali, ed è contro questi che la Bulgaria avrebbe dovuto armare la sua neutralità; mentre viceversa, a giudicare dalla gioia della stampa austro-tedesca, sembra che la mobilitazione bulgara sia stata fatta d'accordo con Berlino. I pessimisti ritengono che la mobilitazione bulgara sia fatta per fare pressione sulla Quadruplice, e ottenere da questa e dalla Serbia concessioni larghe, in premio della semplice neutralità. Ma ciò non sembra plausibile, perché la Turchia non può avere ceduto i 520 chilometri di territorio che rendono la Bulgaria arbitra di Adrianopoli, solo per averla neutralizzata. La Bulgaria, troppo povera, può concedersi il lusso di una mobilitazione che potesse dare un'idea di grandezza, senza un obiettivo che potrebbe essere o l'immediata invasione della Macedonia, o l'entrata in campo contro la Serbia, qualora l'annunziata offensiva austro-tedesca contro l'esercito serbo potesse questo alla mercé dell'esercito bulgaro, che, potrebbe aggredire alle spalle. Era naturale e prevedibile la conseguenza mobilitazione della Grecia. Ma non ancora è dato conoscere quale significato e quale valore può esse avere, poiché non si sa ancora se nell'eventualità di un attacco bulgaro alla Serbia la Grecia rimarrebbe sulla difensiva, o interverrebbe in aiuto ai Serbi.

commenti della stampa

Una pressione sulla Quadruplice?
(Per telefono al «Resto del Carlino»)
ROMA 23, sera. — Il «Giornale d'Italia» ritiene che col suo atto la Bulgaria si innagabilmente allontanata dal punto di vista dell'Intesa e aggiunge che sarebbe ingenuo e imprudente il pretendere alla lettera le spiegazioni che essa dà della neutralità armata. Premessa la inattendibilità delle spiegazioni ufficiali, il «Giornale d'Italia» osserva:
«Vessato degli Stati balcanici minacciava la Bulgaria: anzi tutti si mostravano di buon umore a concedere e a trattare, a neutralità bulgara, se era minacciata, se era soltanto dagli imperi centrali, ed è contro questi che la Bulgaria avrebbe dovuto armare la sua neutralità; mentre viceversa, a giudicare dalla gioia della stampa austro-tedesca, sembra che la mobilitazione bulgara sia stata fatta d'accordo con Berlino. I pessimisti ritengono che la mobilitazione bulgara sia fatta per fare pressione sulla Quadruplice, e ottenere da questa e dalla Serbia concessioni larghe, in premio della semplice neutralità. Ma ciò non sembra plausibile, perché la Turchia non può avere ceduto i 520 chilometri di territorio che rendono la Bulgaria arbitra di Adrianopoli, solo per averla neutralizzata. La Bulgaria, troppo povera, può concedersi il lusso di una mobilitazione che potesse dare un'idea di grandezza, senza un obiettivo che potrebbe essere o l'immediata invasione della Macedonia, o l'entrata in campo contro la Serbia, qualora l'annunziata offensiva austro-tedesca contro l'esercito serbo potesse questo alla mercé dell'esercito bulgaro, che, potrebbe aggredire alle spalle. Era naturale e prevedibile la conseguenza mobilitazione della Grecia. Ma non ancora è dato conoscere quale significato e quale valore può esse avere, poiché non si sa ancora se nell'eventualità di un attacco bulgaro alla Serbia la Grecia rimarrebbe sulla difensiva, o interverrebbe in aiuto ai Serbi.

commenti della stampa

Una pressione sulla Quadruplice?
(Per telefono al «Resto del Carlino»)
ROMA 23, sera. — Il «Giornale d'Italia» ritiene che col suo atto la Bulgaria si innagabilmente allontanata dal punto di vista dell'Intesa e aggiunge che sarebbe ingenuo e imprudente il pretendere alla lettera le spiegazioni che essa dà della neutralità armata. Premessa la inattendibilità delle spiegazioni ufficiali, il «Giornale d'Italia» osserva:
«Vessato degli Stati balcanici minacciava la Bulgaria: anzi tutti si mostravano di buon umore a concedere e a trattare, a neutralità bulgara, se era minacciata, se era soltanto dagli imperi centrali, ed è contro questi che la Bulgaria avrebbe dovuto armare la sua neutralità; mentre viceversa, a giudicare dalla gioia della stampa austro-tedesca, sembra che la mobilitazione bulgara sia stata fatta d'accordo con Berlino. I pessimisti ritengono che la mobilitazione bulgara sia fatta per fare pressione sulla Quadruplice, e ottenere da questa e dalla Serbia concessioni larghe, in premio della semplice neutralità. Ma ciò non sembra plausibile, perché la Turchia non può avere ceduto i 520 chilometri di territorio che rendono la Bulgaria arbitra di Adrianopoli, solo per averla neutralizzata. La Bulgaria, troppo povera, può concedersi il lusso di una mobilitazione che potesse dare un'idea di grandezza, senza un obiettivo che potrebbe essere o l'immediata invasione della Macedonia, o l'entrata in campo contro la Serbia, qualora l'annunziata offensiva austro-tedesca contro l'esercito serbo potesse questo alla mercé dell'esercito bulgaro, che, potrebbe aggredire alle spalle. Era naturale e prevedibile la conseguenza mobilitazione della Grecia. Ma non ancora è dato conoscere quale significato e quale valore può esse avere, poiché non si sa ancora se nell'eventualità di un attacco bulgaro alla Serbia la Grecia rimarrebbe sulla difensiva, o interverrebbe in aiuto ai Serbi.

Apprezzamenti tedeschi

Una frase di re Ferdinando
Iacozza sul l'attacco greco
(Per telefono al «Resto del Carlino»)
ZURIGO 23, sera (Vice R.). — La mobilitazione bulgara è il fatto di ieri. Quale sarà il fatto di domani? La Bulgaria manterrà a lungo la sua neutralità armata? Interromperà nel conflitto mondiale o si limiterà ad occupare la Macedonia come fece la Rumenia per la Dobruja? Ecco i quesiti ai quali i giornali tedeschi non riescono a dare una risposta precisa. La politica balcanica è così densa e fangosa che nemmeno negli ambienti dei vari stati balcanici si può sapere quali avvenimenti improvvisi possano sorgere fra pochi giorni, e mutare radicalmente la situazione. Nell'incertezza della vicenda, la stampa tedesca tenta di dare oggi la sua opinione politica di Sofia negli ultimi giorni.
«L'opinione pubblica bulgara» — telegrafia il corrispondente del Berliner Tagblatt — è adesso persuasa più che in questi ultimi mesi. I passi diplomatici che riempivano di inquietudine. La Bulgaria è alla vigilia della decisione. Corrono nella capitale voci che finora non furono smentite. Nei circoli dell'Intesa regna apprensione giacché si attende la risposta della Bulgaria alla nota della Quadruplice, risposta che sarà certamente negativa, basando il rifiuto sul fatto che non si accorda l'occupazione della Macedonia se non dopo la guerra. Nei circoli politici l'agitazione è vivissima. Dopo l'udienza dei partiti della opposizione si ebbe presso il Re una seduta plenaria. Apprendo oggi che Re Ferdinando dichiarò ai capi della opposizione: «Una politica come quella che voi mi consigliate è problematica. La mia politica è invece chiara e ben ponderata».
Oggi si è tenuto sotto la presidenza di Radoslavoff una seduta della maggioranza parlamentare. E' notevole il fatto che Ghendoff non fu invitato a partecipare. Radoslavoff dichiarò: «Per quanto tempo non fui in procinto di ritirarmi! Ma lo svolgersi degli avvenimenti dimostrò che il mio ritiro avrebbe avuto ripercussioni gravi. I miei avversari politici avrebbero affermato che io fuggivo per non portare la responsabilità del fatto, come fece Guzevich nel 1913 in un istante decisivo. D'altra parte non ragguo in quali mani sarebbe caduta la Bulgaria. Nessuno poteva dire se non adrebbero tornati uomini politici tragici e nevoli e se la Bulgaria non fosse stata spinta ad una situazione che avrebbe avuto per conseguenza una nuova catastrofe e più pericolosa. Col ritirarmi in questo momento mi sarei addossato nuove responsabilità di fronte al paese. Perci malgrado stanco rimasi al mio posto per l'interesse della nazione e per assicurarmi un felice avvenire».

Apprezzamenti tedeschi

Una frase di re Ferdinando
Iacozza sul l'attacco greco
(Per telefono al «Resto del Carlino»)
ZURIGO 23, sera (Vice R.). — La mobilitazione bulgara è il fatto di ieri. Quale sarà il fatto di domani? La Bulgaria manterrà a lungo la sua neutralità armata? Interromperà nel conflitto mondiale o si limiterà ad occupare la Macedonia come fece la Rumenia per la Dobruja? Ecco i quesiti ai quali i giornali tedeschi non riescono a dare una risposta precisa. La politica balcanica è così densa e fangosa che nemmeno negli ambienti dei vari stati balcanici si può sapere quali avvenimenti improvvisi possano sorgere fra pochi giorni, e mutare radicalmente la situazione. Nell'incertezza della vicenda, la stampa tedesca tenta di dare oggi la sua opinione politica di Sofia negli ultimi giorni.
«L'opinione pubblica bulgara» — telegrafia il corrispondente del Berliner Tagblatt — è adesso persuasa più che in questi ultimi mesi. I passi diplomatici che riempivano di inquietudine. La Bulgaria è alla vigilia della decisione. Corrono nella capitale voci che finora non furono smentite. Nei circoli dell'Intesa regna apprensione giacché si attende la risposta della Bulgaria alla nota della Quadruplice, risposta che sarà certamente negativa, basando il rifiuto sul fatto che non si accorda l'occupazione della Macedonia se non dopo la guerra. Nei circoli politici l'agitazione è vivissima. Dopo l'udienza dei partiti della opposizione si ebbe presso il Re una seduta plenaria. Apprendo oggi che Re Ferdinando dichiarò ai capi della opposizione: «Una politica come quella che voi mi consigliate è problematica. La mia politica è invece chiara e ben ponderata».
Oggi si è tenuto sotto la presidenza di Radoslavoff una seduta della maggioranza parlamentare. E' notevole il fatto che Ghendoff non fu invitato a partecipare. Radoslavoff dichiarò: «Per quanto tempo non fui in procinto di ritirarmi! Ma lo svolgersi degli avvenimenti dimostrò che il mio ritiro avrebbe avuto ripercussioni gravi. I miei avversari politici avrebbero affermato che io fuggivo per non portare la responsabilità del fatto, come fece Guzevich nel 1913 in un istante decisivo. D'altra parte non ragguo in quali mani sarebbe caduta la Bulgaria. Nessuno poteva dire se non adrebbero tornati uomini politici tragici e nevoli e se la Bulgaria non fosse stata spinta ad una situazione che avrebbe avuto per conseguenza una nuova catastrofe e più pericolosa. Col ritirarmi in questo momento mi sarei addossato nuove responsabilità di fronte al paese. Perci malgrado stanco rimasi al mio posto per l'interesse della nazione e per assicurarmi un felice avvenire».

Apprezzamenti tedeschi

Una frase di re Ferdinando
Iacozza sul l'attacco greco
(Per telefono al «Resto del Carlino»)
ZURIGO 23, sera (Vice R.). — La mobilitazione bulgara è il fatto di ieri. Quale sarà il fatto di domani? La Bulgaria manterrà a lungo la sua neutralità armata? Interromperà nel conflitto mondiale o si limiterà ad occupare la Macedonia come fece la Rumenia per la Dobruja? Ecco i quesiti ai quali i giornali tedeschi non riescono a dare una risposta precisa. La politica balcanica è così densa e fangosa che nemmeno negli ambienti dei vari stati balcanici si può sapere quali avvenimenti improvvisi possano sorgere fra pochi giorni, e mutare radicalmente la situazione. Nell'incertezza della vicenda, la stampa tedesca tenta di dare oggi la sua opinione politica di Sofia negli ultimi giorni.
«L'opinione pubblica bulgara» — telegrafia il corrispondente del Berliner Tagblatt — è adesso persuasa più che in questi ultimi mesi. I passi diplomatici che riempivano di inquietudine. La Bulgaria è alla vigilia della decisione. Corrono nella capitale voci che finora non furono smentite. Nei circoli dell'Intesa regna apprensione giacché si attende la risposta della Bulgaria alla nota della Quadruplice, risposta che sarà certamente negativa, basando il rifiuto sul fatto che non si accorda l'occupazione della Macedonia se non dopo la guerra. Nei circoli politici l'agitazione è vivissima. Dopo l'udienza dei partiti della opposizione si ebbe presso il Re una seduta plenaria. Apprendo oggi che Re Ferdinando dichiarò ai capi della opposizione: «Una politica come quella che voi mi consigliate è problematica. La mia politica è invece chiara e ben ponderata».
Oggi si è tenuto sotto la presidenza di Radoslavoff una seduta della maggioranza parlamentare. E' notevole il fatto che Ghendoff non fu invitato a partecipare. Radoslavoff dichiarò: «Per quanto tempo non fui in procinto di ritirarmi! Ma lo svolgersi degli avvenimenti dimostrò che il mio ritiro avrebbe avuto ripercussioni gravi. I miei avversari politici avrebbero affermato che io fuggivo per non portare la responsabilità del fatto, come fece Guzevich nel 1913 in un istante decisivo. D'altra parte non ragguo in quali mani sarebbe caduta la Bulgaria. Nessuno poteva dire se non adrebbero tornati uomini politici tragici e nevoli e se la Bulgaria non fosse stata spinta ad una situazione che avrebbe avuto per conseguenza una nuova catastrofe e più pericolosa. Col ritirarmi in questo momento mi sarei addossato nuove responsabilità di fronte al paese. Perci malgrado stanco rimasi al mio posto per l'interesse della nazione e per assicurarmi un felice avvenire».

Apprezzamenti tedeschi

Una frase di re Ferdinando
Iacozza sul l'attacco greco
(Per telefono al «Resto del Carlino»)
ZURIGO 23, sera (Vice R.). — La mobilitazione bulgara è il fatto di ieri. Quale sarà il fatto di domani? La Bulgaria manterrà a lungo la sua neutralità armata? Interromperà nel conflitto mondiale o si limiterà ad occupare la Macedonia come fece la Rumenia per la Dobruja? Ecco i quesiti ai quali i giornali tedeschi non riescono a dare una risposta precisa. La politica balcanica è così densa e fangosa che nemmeno negli ambienti dei vari stati balcanici si può sapere quali avvenimenti improvvisi possano sorgere fra pochi giorni, e mutare radicalmente la situazione. Nell'incertezza della vicenda, la stampa tedesca tenta di dare oggi la sua opinione politica di Sofia negli ultimi giorni.
«L'opinione pubblica bulgara» — telegrafia il corrispondente del Berliner Tagblatt — è adesso persuasa più che in questi ultimi mesi. I passi diplomatici che riempivano di inquietudine. La Bulgaria è alla vigilia della decisione. Corrono nella capitale voci che finora non furono smentite. Nei circoli dell'Intesa regna apprensione giacché si attende la risposta della Bulgaria alla nota della Quadruplice, risposta che sarà certamente negativa, basando il rifiuto sul fatto che non si accorda l'occupazione della Macedonia se non dopo la guerra. Nei circoli politici l'agitazione è vivissima. Dopo l'udienza dei partiti della opposizione si ebbe presso il Re una seduta plenaria. Apprendo oggi che Re Ferdinando dichiarò ai capi della opposizione: «Una politica come quella che voi mi consigliate è problematica. La mia politica è invece chiara e ben ponderata».
Oggi si è tenuto sotto la presidenza di Radoslavoff una seduta della maggioranza parlamentare. E' notevole il fatto che Ghendoff non fu invitato a partecipare. Radoslavoff dichiarò: «Per quanto tempo non fui in procinto di ritirarmi! Ma lo svolgersi degli avvenimenti dimostrò che il mio ritiro avrebbe avuto ripercussioni gravi. I miei avversari politici avrebbero affermato che io fuggivo per non portare la responsabilità del fatto, come fece Guzevich nel 1913 in un istante decisivo. D'altra parte non ragguo in quali mani sarebbe caduta la Bulgaria. Nessuno poteva dire se non adrebbero tornati uomini politici tragici e nevoli e se la Bulgaria non fosse stata spinta ad una situazione che avrebbe avuto per conseguenza una nuova catastrofe e più pericolosa. Col ritirarmi in questo momento mi sarei addossato nuove responsabilità di fronte al paese. Perci malgrado stanco rimasi al mio posto per l'interesse della nazione e per assicurarmi un felice avvenire».

Trinceramenti nemici distrutti

allo sbocco di val Daone
Il comunicato ufficiale
COMANDO SUPREMO
ITALIANO
23 SETTEMBRE 1915
Nella notte del 21 un nostro reparto spiritato sul monte Melino, allo sbocco di val di Daone in valle Giudicaria, raggiungeva per favore delle tenebre le posizioni che il nemico vi stava rafforzando e con ardita azione riusciva a sconvolgere i reticolati e a demolirne in parte i trinceramenti.

Trinceramenti nemici distrutti

allo sbocco di val Daone
Il comunicato ufficiale
COMANDO SUPREMO
ITALIANO
23 SETTEMBRE 1915
Nella notte del 21 un nostro reparto spiritato sul monte Melino, allo sbocco di val di Daone in valle Giudicaria, raggiungeva per favore delle tenebre le posizioni che il nemico vi stava rafforzando e con ardita azione riusciva a sconvolgere i reticolati e a demolirne in parte i trinceramenti.

Trinceramenti nemici distrutti

allo sbocco di val Daone
Il comunicato ufficiale
COMANDO SUPREMO
ITALIANO
23 SETTEMBRE 1915
Nella notte del 21 un nostro reparto spiritato sul monte Melino, allo sbocco di val di Daone in valle Giudicaria, raggiungeva per favore delle tenebre le posizioni che il nemico vi stava rafforzando e con ardita azione riusciva a sconvolgere i reticolati e a demolirne in parte i trinceramenti.

Trinceramenti nemici distrutti

allo sbocco di val Daone
Il comunicato ufficiale
COMANDO SUPREMO
ITALIANO
23 SETTEMBRE 1915
Nella notte del 21 un nostro reparto spiritato sul monte Melino, allo sbocco di val di Daone in valle Giudicaria, raggiungeva per favore delle tenebre le posizioni che il nemico vi stava rafforzando e con ardita azione riusciva a sconvolgere i reticolati e a demolirne in parte i trinceramenti.







Fantaccini che vincono

# La testa di ponte di Plava

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal fronte d'Isone, 21

Prà l'Isone e l'Isone sorge il Monte Corada da cui sembrano diramarsi tutti i poggi ed i colli che formano la regione del Collio, la vera regione dalle lunghe dorsali che sono tutte un immenso brodo che dal Montajur e dal Monte Kuk scendono alla pianura in prevalenza parallele al Natisone ed all'Isone. Le viti della gialla e della verde ribolla già roseggiando nel folto del verde ancor caldo, mentre maturano le pere autunnali sui rami che ne sono stracarichi. Dall'uno o dall'altro dosso spuntano campanelli di bianche chiesette o profitti di castelli dispersi nella pace di quell'orizzonte montuoso tra i quali si intravedono il Natisone e l'Isone, torrenti del vecchio confine, ed i corvi minori.

La salita al Corada che domina da un lato questa regione e dall'altro un buon tratto della valle dell'Isone è specialmente dove il fiume si conforma ad esse e dove in questa curva si nasconde il villaggio di Plava che si accovola sul l'Isone e sull'altra riva, mostrando appena a chi guarda dal Corada una o due case dell'estremo abitato. Se per il panorama pittoresco la salita del Corada è interessante, non meno lo è, ora, per i caratteri militari e precisamente per la salita che dal Corada si sono svolte in direzione dell'Isone e di Plava. Il ricordo come nei giorni prima della guerra, a Cividade si parlasse del Monte Corada, non più per la sua magnificenza, di osservatorio delle Prealpi Giulie, ma per la minaccia che esso costituiva tanto dagli austriaci. Ma venne il giorno in cui le nostre truppe salirono il monte, occupandolo, ed allora Cividade si sentì sicura. Nucleo di partenza per operazioni importanti, la via del Corada mi si presentava sotto un aspetto diverso di quello in cui la avevo veduta prima della guerra. Sparsi per queste pendici ho trovato trinceramenti dell'Emilia e della Romagna, cittadini della settimana rossa e ora meravigliosi soldati e lavoratori che gli ufficiali esaltano per la disciplina, la prontezza, la passione al lavoro, la prontezza e la nessuna insofferenza.

La prima giornata

Il Monte Corada dunque costituisce il passaggio all'Isone e a Plava, passaggio che fino dai primi giorni della guerra si impose, naturalmente, alle azioni delle nostre truppe per costituire di là dell'Isone una testa di ponte onde dare strada a successive operazioni in concorso di altre azioni di altre unità in nord ed a sud, trattenere su più punti il nemico ed avanzare.

Questo assente per costituire la testa di ponte si è divisa in tre momenti. Primo momento: passaggio del fiume. Secondo momento: salita della quota 383 dominante Plava a forma di triangolo.

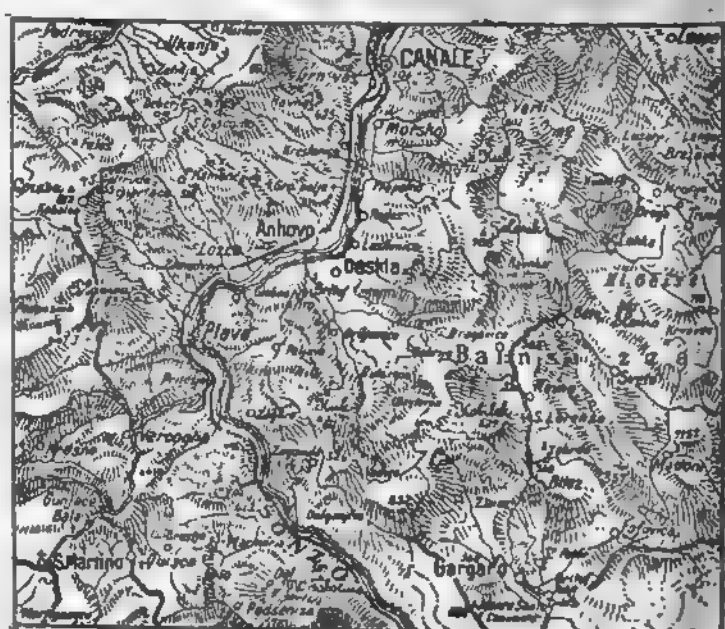
Terzo momento: occupazione definitiva della quota.

Il giorno 8 di giugno venuta dal l'ordine di passare il ponte a Plava e si accingeva per scendere al villaggio di Plava strada che dalla cima del Corada si alza, strada che garantisce la possibilità del passaggio degli equipaggi da ponte, necessari per un'operazione di sorpresa che può compiersi felicemente soltanto con l'impiego del materiale necessario. I reparti mossero in sul colar della notte, silenziosamente, fasciati le ruote dei carri, fasciati gli soccoli dei quadrupedi. Arrivati a valle cominciarono a gettare il ponte nella notte profonda, riuscendo con prodigiosa alacrità a gettarlo, fino all'alba, dal venticinque al trenta metri, mentre per la gettata completa ne occorrevano quaranta. Fu all'alba che sui pontieri intenti al lavoro il nemico aprì un intenso ed efficace fuoco di artiglieria. Alcune schegge di granata affondarono le prime bariche. Facendosi il fuoco nemico sempre più intenso, non fu possibile tenere in quella situazione i pontieri ed i zappatori, nonché il battaglione di fanteria che li aveva accompagnati per la protezione.

L'operazione fu rimandata alla sera del giorno successivo 9 giugno, decidendosi di mandare i primi soldati, oltre il fiume, per barca, con il compito di ricacciare le pattuglie nemiche che disturbavano. Il passaggio per barca si compì felicemente. La notte è nera e profonda. Sulla sinistra riva dell'Isone finalmente raggiunti, i primi dei nostri — duecento fantaccini — sorpresero la guardia nemica immersa nel sonno e la fanno prigioniera. Alla mattina dei dieci viene gettata una passerella: ma non è ancor possibile che i duecento uomini che sono già sulla sinistra del fiume possano essere raggiunti da altra truppe. Quei duecento uomini che costituiscono una compagnia comandata da un valorosissimo sottotenente che ora non è più, dopo aver fatto prigioniera la guardia, si distendono mandando avanti delle pattuglie le quali, senza farsi scorgere, sorprendono il nemico che, nessuna notizia avendo ricevuto dalla sua guardia che non c'era più, non si aspettava di essere così improvvisamente investito. Mentre i duecento coraggiosi fantaccini combattono respingendo il nemico, sul fiume vengono fatti alcuni ponti girevoli che, ultimati il giorno undici, trasportano due battaglioni di fanteria i quali, raggiungendo la riva sinistra, muovono risolutamente all'attacco portando sulla quota 383.

Andiamo avanti!

E' questo il secondo momento della azione di Plava. I due battaglioni respingono con successo un contrattacco nemico; ma essendosi aggruppati in creta come avviene quando si sale in piazza un monte, avendo il nemico avuto un secondo contrattacco dei fianchi dell'altre per isolare i nostri, due posizioni che secondo l'Isone.



che erano in alto, i nostri sono costretti ad un buon consiglio, a ripiegare.

Tra il giorno undici ed il giorno dodici tutta una brigata è sulla sinistra dell'Isone. I soldati sono stanchi. Le precedenti giornate hanno costato delle perdite. Il comandante ordina saggiamente un provvisorio riposo.

Nel pomeriggio del giorno dodici, con un reggimento a destra, un reggimento a sinistra ed alcuni battaglioni avanzi si inizia la salita della quota 383 per un terreno a ripidissimo pendio ricoperto di erbetta umida che fa scivolare i soldati. Ad un certo punto il reggimento di sinistra si sofferma per ottenere la contemporanea dell'avanzata con il reggimento di sinistra che era rimasto alquanto indietro.

Il reggimento di destra che sosta presso Paleno è salutato da un violento fuoco del nemico. Il contegno della truppa è mirabile.

Infine che il reggimento di sinistra si lancia per ben sette volte alla battaglia, quello di destra compie una breve avanzata, nonostante che il fuoco di fucileria, di mitragliatrici e di artiglieria del nemico, sia micidialissimo.

Spargendo da ogni parte delle loro posizioni vantaggiose, gli austriaci condannano di fuoco l'eroico reggimento che ad un certo momento può credere di essere colpito alle spalle dai nostri cannoni, mentre si tratta dei cannoni nemici portati indietro.

Ufficiali e graduati sono caduti. Tuttavia i soldati, sanno scalare una discesa. La giornata è stata sanguinosissima. Alla sera del 12 i due reggimenti sono al punto di partenza, cioè nella trincea sulla sinistra del fiume.

Nel giorno seguente fu creduto opportuno non continuare l'azione. Nei giorni 13 e 14, gettate altre passerelle, truppe fresche raggiunsero la riva sinistra e con questo, unite alle altre, fu ordinato il nuovo attacco alla quota 383. Il giorno 15 i reggimenti che salgono la quota sono tre. Verso sera si compie, con ordine perfetto, una necessaria correzione del fronte. Il giorno 16 segna il più grande combattimento per la conquista della quota. I nostri tre reggimenti devono avanzare facendo una concessione. Questo doppio movimento di marcia e di conversione su terreno di montagna rende difficile i collegamenti; tuttavia, s'è con qualche difficoltà, si conquistano le prime trincee nemiche.

Mentre il reggimento di sinistra si trova impegnato di fronte ad un trinceramento nemico di calcestruzzo munito di un reticolato e grossissimi fucili, il reggimento di destra continua ad essere il più grande essendo oggetto al fuoco nemico che parte mirato, a pochi passi di distanza, dalle pendici di Monte Kuk a nord di Zagora.

Il fuoco è così intenso che il comandante, chiamati a sé alcuni ufficiali, pose il problema di attaccare o di ritirarsi.

La ritirata fu una, una fu il grido: Andiamo avanti! I fucili si gettarono furiosamente all'assalto, contro le trincee, facendo saltare i reticolati. Gli ufficiali non erano più. Il fuoco nemico, d'ogni specie, metteva i soldati avanzavano da soli, senza comandi, così che il comandante verso sera poteva gloriosamente arrivare sulla cresta.

Il nemico era stato respinto. Ma più in là si era l'incognita. Quindi decise bene il comandante di ordinare nel più presto i reparti di passare la notte lungo il fianco del monte nelle trincee strappate al nemico.

Questa sorta ha, in seguito, un effetto providenziale.

All'alba del giorno 17 il reggimento di sinistra muove all'attacco e gli austriaci si gettano tutti contro di esso. L'urto è violentissimo. Ma il reggimento di destra che gli austriaci credevano dispersi sopraggiunge improvvisamente e prende di fianco il nemico impegnato di fronte con l'altro reggimento. Il momento è terribile.

Un urlo di gioia erompe dal petto dei gloriosi fantaccini: gli austriaci fuggono, cadono o si danno prigionieri.

Alla mattina del 17 giugno alle ore otto e mezza il tricolore italiano di uno dei valorosi reggimenti sventola sul cocuzzolo di quota 383.

Questa è l'azione per la testa di ponte di Plava, azione durata dal giorno 9 al giorno 17 e che ha provato sanguinosamente la nostra fanteria di linea. La testa di ponte è data dalla creta a triangolo della quota 383 e dalla creta a due posizioni che secondo l'Isone.

Lo scopo dell'azione della nostra truppa deve essere ora di allargare questa testa di ponte con lavoro paziente e metodico, per dar modo di avanzare a vari cordoni come esige il combattimento moderno, mentre la ristrettezza del terreno costringe agli ammassamenti. Per farsi strada avanti e al lati, la nostra azione vuole essere fatta di tenacia e di pazienza. Piccole pattuglie vanno ora valorosamente spingendosi in ogni senso, mentre la nostra testa di ponte avendo per contro la quota 383 si va ormai sempre più estendendo dai due lati.

GINO PIVA

## Il regime tedesco a Varsavia

(Libro servizio particolare)

PARIGI 23 (M. G.). — Ecco alcune informazioni sul regime tedesco a Varsavia. I tedeschi hanno riaperto l'università di Varsavia e vi hanno fatto arrivare dei loro professori. Questi molto metodicamente fanno i loro corsi ma le sole sono quasi vuote poiché la maggior parte degli studenti hanno abbandonato la città prima dell'arrivo degli invasori. I censori militari hanno efficacemente passato in rivista tutti i libri dell'antica biblioteca universitaria e ne hanno ritirato tutte le opere che trattano di questioni slave o che parlano delle persecuzioni tedesche contro i polacchi. Nel laboratorio dell'università i tedeschi preparano dei gas asfissianti mentre numerose officine sono state adibite alla fabbricazione delle munizioni da guerra. A questo scopo si sono fatti arrivare dalla Germania degli operai, mentre gli operai polacchi sono stati inviati in massa nell'interno della Germania. Appena arrivati i tedeschi hanno cominciato la caccia al rame recandosi di casa in casa a requisire candelabri, candelabri e perfino le maniglie delle porte. Nello stesso tempo gli ufficiali visitavano i magazzini, sceglievano tutto ciò che era di loro convenienza e facevano trasportare nelle loro case senza naturalmente pagare nulla. D'altra parte tutta un'isola di commercianti polacchi si è abbattuto su Varsavia. Essi hanno preso possesso dei magazzini abbandonati dai loro proprietari e hanno iniziato dei commerci specialmente di derrate alimentari cedendole a dei prezzi eccessivi alla popolazione. Alle ore 9 di sera tutti gli abitanti debbono rientrare nelle loro case e qualunque persona incontrata nelle vie dopo quest'ora è arrestata e condotta al Kommandatur. La popolazione all'interno di alcuni disordini provocati dal rincaro dei viveri a calma ma di una riserva eccessiva di fronte ai tedeschi. Questi del resto approfittano di qualunque pretesto per procedere a degli arresti. Il giornale ufficiale che essi hanno creato a Varsavia minaccia i polacchi degli stessi rigori dei belgi. Recentemente il principe Leopoldo ha fatto chiamare l'arcivescovo di Varsavia e gli ha ordinato di invitare nelle chiese i fedeli a riavvicinarsi ai tedeschi ed il prelati vi si è rifiutato. Si preghi che minaccia hanno potuto fargli cambiare d'attitudine.

## Un telegramma

dei corrispondenti di guerra all'ambasciatore inglese

ROMA 23, sera. — I giornalisti che hanno preso parte alla visita al fronte hanno diretto all'ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Rodd il seguente telegramma: «Gloriosi italiani partecipi visita fronte guerra insieme colleghi francesi inglesi, prima separarsi, invano V. E. loro perfidia fiducia nella cooperazione eserciti alleati per il trionfo delle armi che combattono per il diritto della nazionalità e per la libertà dei popoli. Per i giornalisti italiani: Belcredi».

L'ambasciatore d'Inghilterra ha così risposto: «Profondamente commosso graditissimo telegramma dei giornalisti italiani contraccambio fiducia nella cooperazione del valoroso esercito italiano che sempre fedele alle luminose sue tradizioni si stacca verso il supremo ideale della giustizia. Firmato Ronald Rodd».

(Stato)

## Il pessimismo del "Vorwaerts" sulla situazione economica in Germania

(Libro servizio particolare)

BASILEA 23, sera (G.). — Il "Vorwaerts" di Berlino mette in guardia il pubblico contro coloro che mostrano un eccessivo ottimismo nella questione economica. E' un pericoloso sofisma — scrive il giornale — il dire che la Germania ha durante questa guerra potuto nutrire la sua popolazione benché l'importazione dei prodotti necessari alla vita sia stata quasi totalmente interrotta e di aggiungere che dobbiamo essere grati all'agricoltura tedesca di avere mostrato grazie alla opposizione doganale una tale capacità di produzione. Bisogna dire al contrario che la alimentazione della popolazione non ha potuto durante la guerra essere assicurata in modo soddisfacente con le risorse nazionali. Al contrario questa guerra ha precisamente fornito la prova che è impossibile nell'attuale stato della produzione agricola ottenere sul suolo tedesco la quantità sufficienti di prodotti alimentari e che il mantenimento di un numero di animali da macello corrispondente ai bisogni della popolazione, è impossibile senza l'importazione dei prodotti dal fuori. La realtà, essendo sotto questo punto di vista, può evidentemente prolungarsi ancora molto tempo ma ciò a spese della salute pubblica che lentamente è distrutta dalle privazioni e anche a spese della ricchezza zootecnica nazionale oggi così ridotta che occorreranno numerosi anni per ricostituirla e ricondurla, soprattutto per i piccoli contadini, alle condizioni di prima.

Il pessimismo del "Vorwaerts" sulla situazione economica in Germania

## I nazional-liberali sassoni per la guerra ad oltranza

(Libro servizio particolare)

ZURIGO 23, sera (Vice R.). — I nazional liberali sassoni radunatisi sotto la presidenza del loro leader Wassermann hanno votato un ordine del giorno nel quale chiedono che la guerra continui non solo in terra ma nel mare e nell'aria sino alla vittoria finale la quale porti alla sicurezza della pace e formi una Germania più vasta e più forte.

## "L'italie marche bien!"

Parigi, 23 settembre

Ogni giorno che passa l'opinione pubblica francese è penetrata sempre più da questa verità: che l'Italia è un popolo radicalmente diverso da quello che fino a ieri l'immaginazione aveva ambigualmente. Fino a ieri quando si diceva che è l'Italia è un grande paese — si connetteva subito a questo giudizio l'idea dell'antico fatto artistico, storico, letterario e quasi mai non si usciva di là. «L'Italia» ah!... Venezia, Firenze, Roma, Napoli, i mari, le gondole, i piccioni, Santa Maria del Fiore, la calce, il Colosseo, il trionfo, il cinquecento e tutto l'armamentario artistico e filologico di parecchi secoli di grandezza reale e ideale... L'Italia era così per le classi dette colte, una specie di minuziosa paludata con una di quelle uniformi d'accademico a foglie di alloro verde o oro, e distesa immobilitamente dall'Alpi al Lillo perché vi passeggiassero sopra a loro comodo i visitatori di musei e di biblioteche. Non è ancora molto tempo che un giornale umoristico inglese rappresentava una folla di sale di una pinacoteca deserta e chiusa, dietro cui sorgevano in lontananza delle montagne rocciose su cui s'arrampicava la nuova gloria italiana. Il simbolo era evidente, e il concetto, che fino a poco tempo fa s'era avuto di noi, troppo palese.

Non tutti propriamente credevano così: i dotti e i letterati sapevano che l'Italia era diversa qualche altra cosa che non le rovine romane e le scartocciate al chiaro di luna: e per quanto, in generale, tutto il livello della cultura di cose italiane in Francia, sia antiche che passate, sia storiche che psicologiche, sia letterarie che artistiche, si abbassava a delle trascuranze deplorevoli. Si sapeva anche che vi si salvavano dei tesori e dei tesori, che vi si fabbricavano delle solite macchine e vi si installavano delle potenti officine oltre che la bottega di via dei Fossati di Firenze e la collina di piazza romana. Si sapeva che l'Italia era un popolo che lavorava sì, che faceva degli sforzi per salire, per andare avanti, ma in fondo non si dava troppa garanzia al suo sforzo e al suo lavoro; si stimava che cercasse la comodità, il benessere senza urti, senza spinte, evitando il saggio ideale delle competizioni armate, delle grandi esperienze sociali: uso Spagna, uso Danimarca. E fra i semicolti e i semicolti non solo di Francia, ma di ogni paese, si perpeguava la leggenda, di ricantava il ritornello del paese giardini, del paese laguna, del paese tarantella. Si sentiva che, dietro a tanta roba vecchia, si rimescolavano delle forze nuove, sorgevano delle creazioni moderne, ma la facciata era la prefettura, e al posto rappresentava storicamente meglio il nostro paese agli sguardi degli stranieri. Era l'etichetta, la marca di fabbrica.

Italia e su a rizzarsi davanti un brigante chiaro col cappello a pan di zucchero e il trombone a tracolla. Italia ed ecco una dozzina di mollucchi danzanti col tamburlo a babbai e sonagli e il fazzoletto tricolore fra i capelli. Italia è il squazzo di maccheroni agghiottiti fra bocca e mani di lezzarini napoletani... Era tempo che si cambiasse d'opinione!

Or ecco che adesso gli stranieri vedono che l'Italia fa cose meravigliose. Vedono che l'Italia sa fare quello che non avevano mai supposto. Andate da qualche personaggio politico, parlate con qualche letterato, entrate in qualche caffè, adrocciate in qualche conversazione, passate la parola con la portinaria o col postino, la prima frase che vi sparano in viso se il discorso cade sull'Italia, è inevitabilmente questa: — Oh! l'Italie marche bien! — dove non c'è solo la lode incondizionata di un fatto incontestabile, ma è compreso altresì un dovere di stima che l'opinione pubblica francese, sempre un po' gelosa delle nostre conquiste e dei nostri successi, si sarebbe ben guardata di far intendere nel passato. Bisogna ben comprendere il tono e il gesto di questo «marche bien!» nella bocca di un francese per valutare la giusta portata del giudizio che esprime. Chi ha vissuto a Parigi e in Francia prima che l'Italia entrasse nel conflitto sa bene le amare e non sempre felici fronte che erano rivolte al nostro paese. I francesi che hanno il deplorabile difetto di un orgoglio esclusivista, si da farsi credere essi soli capaci di compiere qualunque cosa di maestoso e di grande, sono portati, ora, quasi inconsciamente, a fare di noi, quella valutazione di stima che, secondo loro, il marciante che ci possa essere accaduto. Che l'Italia «marche bien» significa per i francesi non soltanto che l'Italia è entrata in campagna ben organizzata e preparata armamente e moralmente, con la grande compito che l'attende;

non soltanto che l'Italia sa combattere e morire col più puro ed eroico degli entusiasmi, che i suoi soldati sono una meraviglia di disciplina, di coraggio e di devozione; che la conquista prosegue metodicamente ordinata e sicura; — più di tutto questo, quelle due parole significano che l'Italia con questa guerra si mostra degna del valore morale, dell'ideale, della grandezza della poesia eroica, della grandezza epica francese. Certamente erano valutate al loro giusto valore gli sforzi che l'Italia del secolo XIX aveva incontrato per conquistare la sua indipendenza e gli ostacoli che aveva saputo rimuovere per assurgere a esistenza di nazione. Nondimeno pareva mancasse ancora qualcosa, qualcosa di forte, unito e compatto che doveva esserci come il difficile esame del nostro paese.

Era un'italiana veramente, un popolo forte capace di assegni morali? di durezza, di severità? avevano una coscienza militare? una disciplina, un ordine? sapeva l'Italia fare la guerra veramente, la grande guerra?

I francesi, a vero, erano pieni di viri, e di magnanimità: c'era indisciplinato, c'era disordine, c'era corruzione; ma c'era l'ordine, c'era anche il sovrano disordine e c'era la presenza spessa! Poi, in fin dei conti, la colonna vertebrale della nazione francese veniva su da una creazione d'ordine, l'Italia era nata invece da improvvisazioni equivocate e tutt'altro che disciplinate. E anche quando dicevano «Risorgimento» gli storici francesi non potevano far a meno di aggiungere «cette Italie auberoise». Era lo stato d'infioritura, la minorità, la culle.

Che cosa ci mancava dunque per gli stranieri? ci mancava la fede dell'alto di pacifica, mancava la rinascenza politica della nazione, i nostri ginnasti di critici, di storici, di psicologi, di poeti non valevano più per livellarsi ai grandi popoli: l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia ne avevano tanti quanti noi e forse più. Bisognava dopo la parola, glorificare l'azione. Perché il peccato mortale che ci macchiava l'anima davanti agli occhi degli stranieri era semplicemente questo: «non eravamo creduti uomini d'azione».

Adesso: «l'Italie marche bien!»

Così la parificazione è fatta. E di avrà guadagnato anche la famosa «cometa dell'amicizia franco-italiana» la cui rivoluzione doveva compiersi secondo D'Alembert in circa un secolo, ma che ha invece anticipato l'orbita di una quarantina d'anni. A farci meglio stimare e conoscere non è valse solamente la guerra dal nostro lato: la guerra riorganizzando e riordinando la Francia, ha riorganizzato anche e sistemato la disciplina del suo pensiero. Il quale è ora disposto a pensare che l'Italia è l'unica nazione che ha preso parte al conflitto europeo per motivi originali. Gli altri paesi, hanno ubbidito, chi a motivi d'aggressione, chi, dovendo resistere, a motivi di conservazione e di difesa. L'Italia sola vi ha preso parte volontariamente, spontaneamente, di sua libertà: per qualche cosa di più potente che l'amore della propria tranquillità, di più persuasivo che il calcolo di vantaggi e di guadagni immediati raccolti senza alcun sforzo. Ancora cioè per un motivo idealistico.

Questo riconoscono oggi all'Italia i francesi, quantunque un loro grande scrittore li avesse da tempo illuminati sull'essenza dell'anima nostra. «Amis — ripetevo Stendhal — en Italie le vulgaire est le petit monnaie» ma si stentava a crederlo: ci negavano il loro generoso poi grandi ardimenti. Adesso che si son ricordati di foggiano sarti di loro, gridano a voce alta il nostro nome, concedono il posto d'onore alla bandiera italiana fra i manipoli dei vessilli, spalancano tanto d'occhi davanti al chioschi del boulevard e i giornali illustrati di Spagna e d'Inghilterra, di Francia e d'Italia mettono sotto il naso dei passanti che l'esercito italiano è andato a far la guerra vicino alla nuvola più alte, dove non ci vanno nemmeno le aquile e gli avvoltoi.

C'era l'altro giorno uno di quei Tommy inglesi dalle gambe e braccia telegrafiche, collo a becco di cicogna, che, col pipino in bocca, sfoggiava le sue pupille celesti su una tavola dell'illustrazione italiana. Le montagne intorno erano tutte apparecchiate di bianco e su, all'ultimo picco, un ufficiale degli alpini scrutava i silenzi nevosi con un canocchiale. Credevo che il Tommy stesse per pronunciare l'abituale «marche bien l'Italie» quando ruppe fuori con la sua voce chiocciola: «It is cold here!»

Ah, lo credo anche: siamo a tremila!

MARIO GIRARDON

## Il vespaio balcanico

Ottimi smi eccessivi

(Libro servizio particolare)

BUKAREST, settembre. — (A. M.) In Italia si è troppo ottimisti per quanto riguarda questo balcanico vespaio. Un popolo quale il nostro, che si è rivelato sì forte e sì pronto ad affrontare la tremenda necessità del momento storico dolorosissimo, non deve essere tenuto all'oscuro di alcun evento perché è indubbio che sa guardare in faccia la verità con fiducia nei suoi destini e con animo sereno. Di fonte sughese-tedesca si vanno dunque propagando per i giornali della penisola le notizie più fantastiche e più false. Tutto ciò è dannoso, lo non dico che sia d'uopo essere pessimisti ad oltranza, ma certo occorre versare molto acqua sul fuoco; e cominciamo dalla Rumania.

Sfogliamo i quotidiani d'Italia: la Rumania resiste ferocemente alle pressioni della Germania contro l'ammunizionamento dei turchi (?!). Uomini politici a poeti corrono il paese agitando i contadini invocando la guerra agli odiatissimi magiari (!). Rumania infine (tale è l'impressione che ce ne offrono i fogli d'Italia) scenderà in campo domani a lato dell'Italia per la libertà latina...

Nella di più false di tutto questo. La Rumania con una popolazione di 7 milioni di abitanti, conta circa sei milioni di contadini che nutrono un odio ferocissimo contro gli ungheresi, tiranni dei fratelli transilvani — altri 4 milioni circa, sebbene le statistiche austro-ungariche li numerino appena a due e mezzo. Essa ha naturalmente di conseguenza simpatie per gli italiani che hanno i nemici loro secolari, simpatie per i francesi dei quali molti costumi ha appreso, ma tra questo e tutto quello che si dice in Italia vi è un abisso, anche se i giornali del governo — come l'«Indipendente Roumain» — sono usciti dalle loro curiosissime neutralità che li inaspriva perfino nella pubblicazione dei bollettini dei vari belligeranti e rivelano lo sforzo di fare scendere il piatto dalla parte dell'Intesa.

Un abisso, anche se 23 studenti — gli studenti a Bukarest contano nulla, tenetelo bene presente! — e 30 rifugiati di Transilvania e Bucovina commemorano sotto i pinnoli alissanti della piazza dell'Università in un vespero magnifico dell'autunno orientale, l'eroe nazionale, Mihailievici, assassinato per ordine di Rodolfo II imperatore d'Austria ad Ardeal, 304 anni or sono, dal generale Bato. Un abisso infine, anche se l'«Action Nationale», che è l'organo del partito nazionalista, quadruplice, del quale fanno parte Take e Thomas Ionescu, Nicola Filipescu, il generale Craioveanu, il dott. Cantacuzino, il dott. Istrati e tante altre personalità della capitale, fa e lascia intendere che è venuto ad un accordo con Brătianu. Tutte buone cose, ma che sono lontane assai dalle fantasie che si vanno diffondendo per l'Italia.

La latinità di questo popolo anzitutto risale ormai a Tralano: da allora ad oggi molte cose si sono mutate, molte acque si sono mutate principalmente per la dominazione austro-ungarica, per la posizione geografica infelice che fa del paese il campo d'ogni scorreria di razza. Se ci si volesse fornire una idea di questi popoli leggendo dei libri e rimanendo in Europa, lo non potrei che dare un consiglio all'infelice che volesse tentare la prova: rinunziare all'impresa. Voi sapete che cosa è il lubrificante? Ebbene: internatevi fra queste genti balcaniche e vi troverete in un vero lubrificante, ma dal cronociclo e dalle viciuzze più inestricabili di quelle che Debut aveva fabbricato.

La Rumania — ricordiamolo bene — è guadagnata alla nostra causa ma non è, non sarà tanto rapida da entrare in scena se fattori nuovi non interverranno a precipitare la sua malgrado nel conflitto. Essa è oggi con l'Intesa, può essere domani con gli imperiali o per i meno neutralissima. Può, ad esempio, trovare comodo fare una seconda tranquillissima passeggiata in Sessabria se gli eventi ve la trascinano.

Ed ora, osservate semplicemente la posizione politica-geografica della Rumania: il Mar Nero l'alimenta a Costanza, la Bessarabia, provincia anch'essa irredenta, la pone a contatto con la Russia, la Transilvania e la Bucovina con gli ungheresi: poi confina coi serbi e coi bulgari. Basterebbe questo esame a spiegarne la condotta tenuta fino ad oggi, e anche quella di oggi se si ricordasse, per esempio, fra le tante altre ragioni che la spingono ad essere enigmistica, che essa è commercialmente vassalla della Germania.

La Rumania può essere perciò ancora neutrale verso i russi in Bessarabia, se la minacciate pressioni austro-tedesche, contro la Serbia si avveri e contemporaneamente i bulgari, che nutrono nel popolo simpatie profonde per l'Italia e non certo per i tedeschi a tanto meno per i turchi, attaccino i serbi per non avere potuto accordarsi con loro sulla Macedonia.

Ricordate ancora che in levante non è come in casa nostra. L'opinione pubblica vale zero, e i governi fanno quello che loro aggrada e qualche volta danno un colpo al cerchio e l'altro alla botte... in attesa degli eventi!

Intanto il sottile, il quotidiano lavoro diplomatico dei tedeschi in Rumania, in Bulgaria... e si potrebbe dire perfino in Serbia, è molto più abile di quello che si potrebbe credere e di quello che si vorrebbe nell'interesse nostro e dei nostri alleati: tanto intelligentemente da propagare da Zurigo perfino notizie false, e alla Germania in apparenza sfavorevoli.

## Nessuna lettera della Santa Sede è stata smarrita

ROMA 23, sera. — La «Kölnische Volkszeitung» ed in seguito altri giornali hanno pubblicato commenti circa lo smarrimento di una lettera diretta dalla Santa Sede al re di Monaco di Baviera, l'inchiesta seguita in proposito dalla amministrazione delle poste italiane accertò l'assoluta infondatezza della notizia.



# Figure di valorosi

Associatevi alla «Croce Rossa»!

## Scuole ed esami

Le iscrizioni alla scuola cominceranno il giorno 1.º ottobre alle ore 9 e avranno luogo alla sede di piazza Galileo N. 8.  
Doveranno dal 1.º al 15 ottobre delle ore 14 alle 18 (pomeriggi).  
L'elenco dei documenti necessari per l'iscrizione si trova esposto nell'ufficio di segreteria (piazza Galileo N. 8).

R. Licel "Galvani", e "Minghetti",

mente informati dall'assessore Mariotti e dal cav. Lenzi del funzionamento dell'economato. Sono stati loro fatti visitare tutti i locali annessi all'economato stesso. Gli ospiti bolognesi si sono compiaciuti dell'ordine perfetto con cui è tenuto l'economato.

### Insufficienza della mano d'opera

corrente, hanno registrato due scosse di terremoto, la prima leggera sulle 16 circa, di origine lontana dalla componente est-ovest; la seconda sensibile di origine vicina, sulle 22,30 circa, dalla componente sud-nord.

Offerte al "Resto del Carlino,"

Domenica alle 18,30 grande concerto orchestrale e vocale dato dai soldati, fra i quali figurano artisti illustri. Dirigerà il M.o Dalla Nona.

Inviarono offerte: Somma precedente L. 8504,05 — il sig. Giacomo Zerbin in memoria del compianto nipote Paolo Fran-

gono la vita sul campo dell'onore. Le somme fino ad ora raccolte sono L. 12.984,05.

---

**PELLI ED OGGETTI** per uso MILITARE  
da A. Fratelli R.  
Barozzi, Castiglione 1, Bologna.

Il Capitano della Compagnia alla quale il Bellei apparteneva, ha partecipato la notizia al padre colla seguente lettera.

« Il giorno ..... agosto scorso la mia Com.

ti, anche quelle sue uniche che per poco avevano evitato l'investimento, e tutti riconobbero che ella si trovava in condizioni pressoché disperate.

Infatti la giovane fu trasportata nel vicino ospedale militare, e visitata da medici, fu riconosciuta offesa nel collo, tanto da

diacet e Aceto consumato in un sobborgo frequentissimo donde furono asportati ben diciotto quintali di grano del octo industriale sig. Domenico Marabini, perforando un grosso muro e conducendo un lavoro che deve aver richiesto parecchio tempo ed una non facile preparazione. -

Una grave scaguna è toccata al direttore della palestra ginnastica di Torino prof. Mond. La sua signora, a nome Amelia Storti, di anni 16, nativa di Bologna, in

# Collegio Domengé-Rossi

**GABINETTO MEDICO CHIRURGICO**  
Bologna - Viale M. S. Giorgio 8, 1.  
**Dott. Arcangelo Creazzo**  
Consultazioni mediche e cure chirurgiche  
n. Delle 16 alle 20 e giorni non festivi.

1



ma, Corte dei Galluzzi, dichiarato fallito  
con sentenza 8 settembre 1915. Giudice de

grato avv. G. Bucciante; curatore rag. Stasialio Gasmerlin. Prima adunanza 23 settembre 1915; insinuazione dei crediti 21 ottobre 1915.

**Gentile Feltenio**, commerciante in mobili e orologi, già in concorrenza di Meo Salvato e ora a Bologna. Dichiarato fallito con sentenza 8 settembre 1915. Giudice delegato avv. G. Bucciante; curatore rag. Michele Pandolfi. Prima adunanza 25 settembre 1915, insinuazione dei crediti 5 ottobre 1915; verifica dei crediti 23 ottobre 1915.

**Giannini Camillo**, mercante, a Bologna. Dichiarato fallito con sentenza 15 settembre 1915. Dichiarato fallito con sentenza 36 settembre 1915. Curatore avv. G. Bucciante; curatore rag. Pandolfi.

Mario Sperelli. Prima adunanza 11 ottobre 1915; insinuazione dei crediti 16 ottobre 1915; verifica dei crediti 25 ottobre 1915; giudizio del giudice delegato in sentenza 25 ottobre 1915. In Camera di Consiglio in Cassa, dichiarato fallito con sentenza 16 settembre 1917. Giudice delegato avv. Annibale Mattioli; curatore avv. cav. Emilio Grillo. Insinuazione dei crediti 2 dicembre 1915; verifica dei crediti 30 ottobre 1915.

Martelli Gaetano. Morerese, in Bologna, via S. Vifale, dichiarato fallito con sentenza 15 ottobre 1915. Giudice delegato avv. E. Bianchi; curatore avv. E. Illari. Amministratore. Prima adunanza 5 ottobre 1915; insinuazione dei crediti 15 ottobre 1915; verifica dei crediti 30 ottobre 1915.

**Piccoli fallimenti**  
**Massarenti Ettore**, di Bagnarola di Bu-  
 rrio, fabbro ferrale. Commissario rag. Con-  
 ti Raffaello. Attivo L. 400. Passivo L. 2000.  
**Tassinari Alfonso**, fabbrica lisciva fuori  
 Porta Lame. Commissario rag. Pietro Mon-  
 tani. Attivo L. 500. Passivo L. 1000 10.

tivo L. 1527. Passivo L. 484,72.  
 Fiorentini Giuseppe, accessori per Med-  
 icina in S. Pietro in Casale. Commissario  
 gentile M. Mariano. Attivo L. 229. Passivo  
 L. 906,30.  
 Stefani Umberto, droghiere in Bologna,  
 la Broccattondo 29. Commissario rag.  
 Genovese Zecchini. Attivo L. 900. Passivo  
 L. 3354,93.



**APPRISTE, ACQUISTI  
E CESSIONI D'AZIENDE**

Cent. 16 per parola — Minimo L. 1,80

**UFFICIALE** desidera bella camera completamente libera o piccolo appartamento, mobiliato, posizione centrale. Scrivere Giovanni 121, Fermo Post. 7076

**APPARTAMENTO** ammobiliato, elegante confort riscaldando splendida veduta, posizione affittata. Rivolgarsi S. Vitale 42, Manchester 78

**UFFITTASI** terreno scoperto per uva, meli, mazzurini, Lame presso P. della Velocità, Rivolgarsi Albertazzi, Arlesu, 30, 7508

**CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI**

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**UFFITTASI** Camere ammobiliate signorile presso viale, Zamboni, 43, ultimo piano 7500

**UFFITTASI** Piazza 20 Settembre, 4, presso non affittare stanze signorilmente mobiliate a distinta persona sola. Scrivere L. Z. R. Post. 7501

**CAMERA** ammobiliata anche macchina e pensione presso la viale, non affittare. Scrivere 52, post. 7502

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS**

Cent. 16 per parola — Minimo L. 1,50

**CCASIONE** Vendesi Caumont ottime condizioni rivolgersi garanciet, Via Minuzio, 32 7500

**ANNUNZI VARI**

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

**CAUSA** Parenti, Club Campano. Contratto di frodatura Purgina 1900, Tessera Postale 14,288. 7505

**CONGLI** di razza spediscono di loro via, 1/2 lire 50, imballo e trasporto compreso copia conglia razza gigante; per razze comuni prezzo da convalesci Anzani. Amato. Riccione. 7516

**PERCANSI** rappresentanti ovunque, 180 mensili fissa. Sclariamenti diretti 0,15 Scrivere Ciro Emma, Napoli. 7521

**ASTA**

Il 25 corrente ore 13 nello Studio Scarpini, Marsili 13, coll'assistenza Notaro Doro Afrisi, avrà luogo l'avvicinamento della pubblica del macchinario, mobili utili

**Sartoria**  
●●●●●●●●●●  
"vade-mecum,"  
Lo sviluppo che prende  
ogni giorno di più la pub-  
blicità economica dei gran-  
di giornali dà la misura  
della utilità e convenienza  
della pubblicazione di tali  
avvisi economici. Gli  
**AVVISI ECONOMICI**

**BOLOGNA**  
**divise per**  
**UFFICIALE**  
 ate Rze Grigori  
**00 110 nono**  
**Buffetteria**  
 convenienti.



# ULTIME NOTIZIE

## Vivaci commenti nelle capitali europee al precipitare della crisi balcanica

### La Serbia smentisce ufficialmente ogni larvato accordo con gli imperi centrali

#### La Bulgaria può disporre di 500,000 uomini

##### Provisioni della stampa svizzera

LUGANO 23, ore 23,30 (D. B.). — I bulgari alleati dei turchi — scrive ingenuamente nel suo bollettino politico il Journal de Genève — contro l'Inghilterra, che a mezzo di Gladstone denunciò i massacri del 1876 e ricicò al mondo la cristianità di questo piccolo popolo marfirer. Contro la Serbia sua compagna di catena, contro l'impero russo che le mandò trecentomila uomini nei villaggi di Sofia, di Filippopoli e di Adrianopoli, per procurare loro l'indipendenza, i figli dei massacri coi i artiri, e contro quelli che hanno emancipato la loro patria? E in questo caso gli altri popoli balcanici ancora passivi nel conflitto lascieranno fare?

Si annuncia che il duca di Mecklenburgo è arrivato a Bucarest, il ministro a Berlino del Re di Grecia ha detto ai giornalisti tedeschi che il suo paese non sarà obbligato a sostenere la Serbia in grado l'alleanza. Perché? Perché il gabinetto di Atene ha promesso di venire in soccorso ai serbi se saranno attaccati dai bulgari, ma dai bulgari soli. Se coi bulgari vi sono gli austriaci e i tedeschi l'obbligo cade. Se poi siete alle prese con un solo avversario, allora debbono mantenere la parola. Se gli avversari sono tre, allora lo resto tranquillo. Il linguaggio nella vita privata sarebbe diverso. Più il pericolo è grave e più il mio apocrito è necessario. Ma la diplomazia ha delle ragioni impronunciabili.

Il colonnello Feyler esamina quindi le forze che la Bulgaria potrà impiegare nella lotta. Egli calcola da 400 a 500 mila uomini le risorse militari globali che la Bulgaria può impiegare nella lotta. La Bulgaria possiede 180 battaglioni di fanteria in ragione di 18 per divisione, 87 squadroni di cavalleria, 105 batterie di cui 93 da campagna, 12 da montagna, 10 battaglioni di artiglieria da fortezza, 10 battaglioni di pionieri, di più battaglioni radiotelegrafici, aerostatici e aerea.

La frontiera rumena è segnata nella maggior parte del percorso da un ostacolo importante: il Danubio. Tra Rousschouk e Silistria la linea di frontiera lascia il Danubio per raggiungere la sponda del mare a nord di Varna, attraversando la pianura della Dobruja, senza alcun ostacolo naturale. La frontiera serbo-bulgara è collinosa, montagnosa e aspra. Lo stesso sul fronte greco, lungo la ferrovia Salonico-Sere-De Agath.

La notizia della mobilitazione ha colto di sorpresa i bulgari che soggiornavano in Inghilterra e particolarmente a Ginevra. A un redattore della Suisse alcuni bulgari che stavano per ritornare al loro paese hanno dichiarato che non ritenevano possibile la guerra, confermando che la Bulgaria avrebbe mantenuto la neutralità armata.

#### La situazione balcanica sarà presto chiarita

##### Animati commenti austro-tedeschi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 23, sera (Vice R.). — Il critico militare della Frankfurter Zeitung considera le probabilità della nuova campagna contro la Serbia. Egli ritiene per fermo che l'esercito serbo si opporrà con estrema energia alla offensiva austro-tedesca. Il comando serbo ha il vantaggio che tutto il confine settentrionale della Serbia è costituito da due fiumi: la Sava e il Danubio. Quest'ultimo sopra tutto creerà degli ostacoli ai tedeschi. La difficoltà del comando serbo stanno invece nel fatto che ignora su quale punto avverrà l'offensiva staccata dove dislocare il suo esercito su un fronte di 320 chilometri. Un'altra difficoltà per la Serbia risulta dal contegno della Bulgaria. Anche se la Bulgaria restasse neutrale molte truppe serbe dovranno essere trattenute al confine bulgaro.

Secondo il critico occorrono 450 mila uomini per battere rapidamente i serbi che disporrebbero di un esercito di circa 300 mila soldati. In Turchia vi sono poi molte speranze di vedere debilitata la Serbia se la Bulgaria interviene a fianco delle potenze centrali.

I giornali turchi — reca la Frankfurter Zeitung da Costantinopoli — parlano con grande soddisfazione delle operazioni iniziate dalle potenze centrali contro la Serbia.

La Balkanska Post di Sofia reca queste dichiarazioni di un ministro: «Il consiglio dei ministri non ha ancora preso alcuna decisione sulla eventuale azione della Bulgaria. I procedimenti a dottrina finora hanno lo scopo di far sì che la Bulgaria sia preparata agli avvenimenti che sembrano prendere una piega rapidissima. Quanto al contegno della Rumenia di fronte alla mobilitazione bulgara si annuncia da Vienna che essa non nulla l'atteggiamento della Rumenia verso le potenze centrali. Brattianu, l'ultimo recentemente che avrebbe manifestato la neutralità fin che fosse rimasto presidente del consiglio dei ministri.

Secondo l'ufficiale Villorini la ripresa delle esportazioni dei cereali incomincia il 3 settembre. Al confine austro-ungarico vi sono ammassati duemila vagoni di granaglie. Gli agrari rumeni chiedono al governo di ribassare i dazi di esportazione.

La Westische Zeitung ha da Bucarest: «Le voci di un mutamento nel gabinetto rumeno sono false. La posizione di Brattianu è solidissima. Brattianu non ha perduto la speranza di giungere ad un accordo con le potenze centrali. Ma la chiusura dei confini e le difficoltà del trasporto non debbono dare adito a speranze troppo vaste».

Il Lokal Anzeiger dice che la neutralità armata della Bulgaria è diretta contro la Serbia. La dramma di rendetta della Bulgaria «si accendendosi verso l'azione. La Bulgaria non ha più nulla da chiedere alla Turchia, essa sta per giungere alle ultime conseguenze della sua politica. La neutralità armata sta per trasformarsi in guerra».

La Wolke Tageszeitung dubita che la Rumenia e la Grecia si schierino a fianco della Serbia perché farebbero così a contraria al loro interesse.

Commenti simili hanno i giornali viennesi. Il krenndblatt scritto a Raduloff il merito di avere smascherato le ferite della Bulgaria di modo che il paese sia pronto ad entrare in azione. La Neue Freie Presse dice che la mobilitazione bulgara è la risposta del governo di Sofia al grido di dolore della Macedonia. La Zeit e la Reichpost affermano che fra breve la situazione balcanica sarà finalmente chiarita.

#### A Londra si attendono eventi straordinari nei Balcani

##### (Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 23, ore 21 — Il notiziario sulla mobilitazione bulgara non reca molte aggiunte ai disegni riferiti la notte scorsa. Il governo bulgaro insiste che si tratta di semplice misura di precauzione vale a dire mutamento della neutralità pura e semplice in neutralità armata, simile a quella adottata dall'Olanda e da altri paesi vicini alla zona di guerra.

Così secondo il corrispondente del Daily Mail a Sofia, Raduloff ha dichiarato in persona ad una assemblea di capi gruppo e di deputati ministeriali lunedì scorso che tutto si riduce ad una questione della neutralità armata la quale terra mantenuta.

Il corrispondente aggiunge però essere in incubazione eventi straordinari. Quali siano questi eventi è inutile speculare, ma il Daily Mail nota che la mobilitazione bulgara coincide con l'offensiva austro-tedesca su tutto il confine serbo e come la indicazione sulla tendenza delle stampole bulgare sembra emergere dalla notizia che martedì passato il duca di Mecklenburgo presentò la croce di ferro a re Ferdinando e a tutti i suoi ministri.

Tra i giornali meno importanti lo stesso Daily Express che pure vuole sbalzarci grossi come la cupola di S. Paolo si confessa perplesso sul significato della mobilitazione bulgara e dopo aver notato come essa sia seguita alla distribuzione delle croci di ferro a Sofia e come re Ferdinando e il gabinetto siano affetti di germanofilia, ritiene impossibile che il popolo bulgaro si lasci indurre a marciare coi turchi contro la Russia e prelude che la mobilitazione della Bulgaria farà comunque precipitare le decisioni della Rumenia e della Grecia.

Circa le impressioni del governo inglese dinanzi al nuovo evento balcanico il redattore parlamentare del Daily News assicura che la mobilitazione bulgara è «cagione di ansietà per il gabinetto, che in discussione nella sua riunione di ieri. Questa si prolunga oltre due ore ma secondo lo scrittore in parola non si occupa del problema della cooperazione che rimane rinviato. Possiamo però ritenere che il ritiro cesserà qualora complicazioni gravi emergessero nei Balcani, perché allora tutta la situazione potrebbe capovolgersi, mentre se nessun capovolgimento dopo tutto avverrà, la nuncia al sistema del volontariato in Inghilterra resterà meno probabile di quel che alcuni qui proclamano».

Il corrispondente del Daily Mail da Atene dice che la forza di cavalleria partita da Sofia per ignota destinazione consiste in una divisione di 35.000 scabole. Prima di partire la divisione si recò alla reggia a prendersi il suo stendardo di guerra. Il corrispondente aggiunge che ad Atene si prevede che la Germania tenterà di impadronirsi della porzione nord orientale della Serbia. La probabilità che questo piano sia per realizzarsi sembra prevalere anche a Nisch, che da notizia del violento bombardamento austro-tedesco del 19 settembre sul Danubio e sulla Sava accompagnata dal fuoco di fucileria e delle mitragliatrici. A Nisch si coglie l'occasione per negare recisamente che la Germania abbia avvicinato la Serbia comunicandole che il suo prossimo attacco non sarebbe stato rivolto contro i serbi, ma sarebbe stato diretto ad altri intendimenti e che perciò la Serbia avrebbe fatto bene a non opporre alcuna resistenza a fondo. Queste, si dichiara-

#### Acerbe critiche del « Temps » alla diplomazia dell'Intesa

##### (Nostra servizio particolare)

PARIGI 23, ore 21 — Per la prima volta il Temps formula critiche piuttosto acerbe contro la diplomazia dell'Intesa. Il giornale lamenta che la lentezza dei suoi metodi di lavoro sia stata la causa dell'inefficienza del passo a Sofia e delle altre capitali della penisola orientale, afferma che il rimedio è urgente se si vuole impedire che complicazioni smaccate esercitino sui neutri una triste influenza. Nessun dubbio ormai è permesso: Raduloff medita l'aggressione brutale contro la Serbia. Indizi non-rivolto confermano. Il Temps lamenta che la censura gli impedisca di annunciarli, ma conclude che è urgente portare alla Serbia un aiuto adeguato alla gravità della minaccia, o essa cadrà agli austro-tedeschi il passo per Costantinopoli.

Anche il Journal des Debats leva un grido d'allarme per la situazione balcanica e scrive che gli alleati dispongono di forze importanti, buone per trattare la Bulgaria sul cammino delle avventure e la flotta anglo-francese troverebbe una occasione adatta per impiegarle sulle risorse sulle coste dell'Egeo. E' ottima cosa tenerli pronti. Se gli eventi dispensano dal passare alla esecuzione, tanto meglio!

#### Voci di mobilitazione rumena

ROMA 23, sera — La Tribuna ha da Parigi: «Corre insistentemente la voce che la Rumenia abbia ordinato la mobilitazione».

#### Sul fronte serbo

#### Violento cannoneggiamento senza notevoli risultati

BASILEA 23, sera — Si ha da Vienna 22. Un comunicato ufficiale dice: Sulla Sava e sulla Drina inferiore duelli di artiglieria e scaramucce. Sono state lanciate bombe su Pozarevac e Gradiste. L'artiglieria montenegrina ha bombardato Teodo.

NISCH 23, sera — Il nemico sui principali punti del fronte del Danubio e della Sava aprse il giorno 19 un violento fuoco di artiglieria durato dalle 2 alle 6. Il nemico tirò da Lubovitz, Konin, Ivanov, dalle alture di Dejanica, da Bolovatz, Kujpino, Klenak e Mitrovitz circa 800 colpi di cannone di artiglieria da campagna e mortai. Il cannoneggiamento nemico fu accompagnato da un violento fuoco di fanteria e mitragliatrici. Il nemico non ottenne nessun risultato dal punto di vista militare. I nostri risposero debolmente.

#### La Serbia smentisce le voci di contatti con la Germania

NISCH 23, sera — Una nota ufficiale dice: «In alcuni circoli politici di qualche capitale dei paesi alleati circola da un po' di tempo la voce che il governo tedesco avrebbe recentemente avvertito il governo serbo che la Germania attaccherebbe la Serbia, escomandandole però di non opporre seria resistenza non essendo l'attacco diretto contro di essa ma essendo imposto da una ragione superiore».

Tali voci, come altre analoghe, sono completamente infondate. Nessuno degli ufficiali comunicazioni alla Serbia, né d'altra parte la Serbia ne avrebbe tenuto alcun conto, perché pronta a fare fronte valorosamente a qualsiasi attacco.

#### I delegati delle provincie russe presenteranno allo Czar la richiesta di grandi riforme

PIETROGRADO 23, sera — Il congresso generale dei municipi e degli zemstvo riunito a Mosca allo scopo di discutere i mezzi per procurare all'esercito russo migliori strumenti per la vittoria, e le questioni sociali provocate dalla guerra, ha chiuso i suoi lavori dopo aver nominato una delegazione incaricata di presentare allo Czar i voti comprendenti la convocazione della Duma, la costituzione di un ministero responsabile, l'amnistia e riforme sociali.

#### 3000 soldati tubercolosi dei vari paesi belligeranti saranno acolti dalla Svizzera

LUGANO 23, ore 21. — (F.) La questione dell'internamento in Svizzera di feriti e malati può essere considerata come risolta. E' probabile che la Svizzera incominci colli accogliere i soldati tubercolosi. I francesi saranno ricoverati nella stazione climatica di Leyrain, gli inglesi nell'Overland e i tedeschi a Sain Moritz. Si calcola che la prima spedizione conterà circa tremila ammalati.

#### Il regolamento ufficiale per l'«Istut», svizzero d'importazione

BERNA 23, sera — Il Consiglio Federale comunica che nella seduta del 22 fu approvato il progetto della creazione d'una società svizzera per la sorveglianza economica e per la organizzazione dell'importazione di merci attraverso il territorio svizzero da e per gli stati dell'Intesa.

La società è incaricata di importare le merci prime e i prodotti lavorati o semi lavorati per conto di terzi e rimettere loro i prodotti perché siano adoperati e lavorati in Svizzera.

La società controllerà l'esatta esecuzione delle condizioni. Non è autorizzata a far commercio per conto proprio; tuttavia organizzerà la condotta degli affari commerciali in modo da coprire le spese d'esercizio ed assicurare un conveniente interesse al capitale di esercizio di centomila franchi messi a disposizione del Consiglio Federale.

#### Un respiro di sollievo a Londra per la salvezza delle forze russe

##### «Gli elefanti e il bamba»

LONDRA 23, ore 21 — Le ultime trepidanze sulla salvezza del gruppo russo di Vilna sono dileguate. Nei prossimi giorni si scorderanno anche di questo tragico episodio a lieto fine per assistere ad un altro che speriamo abbia un fine similmente lieto intorno a Dvinsk. Anche più limpide di ieri ci si prospettano intanto le fasi e le fortune della ritirata del saliente di Vilna. «Fu — ci assicura il corrispondente del Times da Pietrogrado — la più difficile e la più brillante ritirata che i russi abbiano saputo effettuare in questa campagna. Essa fu eseguita appena in tempo: un'altra ora di indugio avrebbe rovinato tutto quanto. Invece tutto andò bene e andò bene perché l'audace e il quasi riuscito tentativo di accerchiamento fatto da Hindenburg col suo tenacolo di forze montate presentava un punto debole. Risulta infatti oggi che se il tenacolo era veloce e temerario, però difettava del peso necessario per contenere la pressione delle massicce fanterie russe non appena queste avessero avuto il tempo di concentrarsi contro di esso. Hindenburg cercò di ottenere una manovra di elefanti con una lunga canna di bamba».

Colti alle spalle e tempestati dalle sferzate, gli elefanti temettero sulle prime che il tenacolo insinuato da Hindenburg lungo l'arco da Suwalki a Molodetino fosse greve e spesso come una barriera di bamba, e che la testa, della colonna piombava nella zona di Smorgon-Molodetino e che accennava ad avanzare più oltre verso sud-ovest. Allo scopo di fare cerchia non era in realtà se non la punta di una canna.

Da quell'istante la ritirata russa fu salva. La punta della canna fra Smorgon e Molodetino si arrestò, si contorse, si sfilacciò e divenne impotente sotto le cariche di vertici elefantini concentrati finalmente a neutralizzarla.

Fu questa neutralizzazione della brancia settentrionale dell'aggruppamento tedesco che mandò a monte ogni speranza di lunga cattura. Il piano tedesco secondo gli ultimi ragguagli da Pietrogrado era di tagliare la ritirata russa verso sud per obbligare tutte le forze del saliente a cercare sfogo verso sud, nel quale caso quando anche il completo accerchiamento non fosse riuscito, queste forze fuggenti verso sud avrebbero scompigliato la ritirata del generale Evert, al nord del fiume Schara. Ciò avrebbe dato luogo ad una fatale battaglia della quale si sarebbero dovuti perire come leoni in una mandria di tori gli eserciti di Elichorn, di Scholtz e di Leopoldo di Baviera operanti appunto contro Evert al sud di Vilna, sopra la Schara. Questo pericolo fu travolto a tempo dal comandante del gruppo di Vilna e anche ordinare la ritirata verso sud la indirizzò ad ogni costo verso est, come vedemmo già ieri. Stando così le cose una sola minaccia restava incombente sulla ritirata ed era il tenacolo di Hindenburg nella zona di Smorgon e Molodetino. Or bene, sappiamo ormai come questo abbia fatto cilecca sul più bello. I russi sudarono onestamente il suo vertice da Molodetino poi lo tennero a bada per tutte le piaghe intorno e da ultimo, secondo il bollettino russo odierno, lo hanno controattaccato anche su le sue posizioni di Smorgon costringendolo ad abbandonare questa città, e la ferrovia Vilna-Molodetino-Minsk che la traversa. Questo è per ora la fine della canna di Hindenburg.

#### La preparazione tedesca secondo i russi

Gli stagni di Poliesse prosciugati

PARIGI 23, ore 24. — Messo mano che l'avanzata tedesca si accentua, la stampa russa scopre la straordinaria preparazione del nemico. Il critico militare del Reich scrive:

«Gli eventi delle ultime settimane mostrano il nemico non soltanto preparato con le armi alla lotta ma ancora con lo studio perfetto della geografia e della topografia del nostro paese adattandovi i mezzi necessari per procedere nella zona pericolosa. Nell'esercito tedesco si trovano molti che sono vissuti a lungo in Russia nominati in ranghi destinati ad operare nelle regioni da essi conosciute, sostituendo efficacemente le guide poco sicure reclutate ordinariamente tra gli indigeni».

I tedeschi avanzano soprattutto grazie alla rapidità con cui costruiscono le ferrovie, limitandosi a collocare dei binari belli e pronti su traverse importate. Basta loro estendere la ferrovia così preparata verso la direzione voluta per procedere. Tutto è previsto.

Penetrando nello stagno di Poliesse i tedeschi intrapresero energicamente a prosciugare la zona paludosa dietro di loro assicurando agli eserciti una atmosfera più sana. Sembra che abbiano intenzione di restare a lungo in quella regione. Perciò presso le precauzioni necessarie per preservare i soldati dalle malattie locali. E' avvertito dirà se i lavori di prosciugamento avranno contribuito a consolidare il dominio dell'invasore.

#### Quarta edizione

La moglie TERESA BAGLIONI, i figli FRANCESCO e dott. GIUSEPPE, il padre FRANCESCO, il fratello dott. GIOVANNI e i parenti tutti annunciano la morte del loro carissimo

#### dott. ANTONIO PISTOCCHI

medico chirurgo, di anni 55, avvenuta ieri alle ore 17.30 dopo la più lunga e penosa malattia sopportata con rara rassegnazione. La presente tiene luogo di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Ferrara 23 Settembre 1915.

#### L'automobile del ministro della guerra investita da un «camion» militare

##### (Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 23, sera — Stauriano, mentre l'automobile del ministro della guerra generale Zupelli si recava a prendere un ministro per recarsi al Quirinale, discendendo la Via del Quattro Fontane, all'altezza di Villa Ruffini, fu investita da un camion militare che risaliva da Villa Ruffina.

L'urto fu alquanto forte e il taccuino, che sedeva a fianco dello chauffeur rimase leggermente contuso. L'automobile discretamente avvertita, fu rimproverata al garage. Il meccanico condotto all'ospedale militare del Celio fu giudicato guaribile in 4 o 5 giorni.

In città si era sparso, la voce di un incidente automobilistico al ministro della guerra, ma come vi ho detto il generale Zupelli non era, al momento dell'urto, nell'automobile.

#### Soldato motociclista

##### morte per un guasto al motore

CONCEGLIANO 23, ore 12 — Stauriano, all'alba, il soldato bassano Luigi Brandestini percorreva velocemente in motocicletta la strada nazionale Concegliano-Udine.

All'altezza di S. Vendemiano, volendo per improvviso guasto al motore, il povero soldato dava di cozzo contro un palo della linea telegrafica, battendosi duramente il capo e rotolando acconzato fra le povere.

Un commilitone del Brandestini, che viaggiava in carrozella trainata dalla motocicletta stessa, fu lieto a portar soccorso al caduto, ma, inutilmente, poiché il povero soldato spirava poco dopo.

La grave sciagura venne subito comunicata al comandante la locale compagnia dei carabinieri cav. Guersoni, che accorse sul luogo con alcuni militi o provvide subito al trasporto del cadavere nella cella mortuaria del nostro ospedale.

#### Settantonne che annega nel fare un bagno

MODENA 23, sera. — A Carpi, nel Guadri Paolo, d'anni 70, mentre faceva un bagno in una profonda fossa, venne colto da improvviso e grave male e scompare sotto l'acqua trovandosi miseramente la morte.

Nessuno s'accorse della disgrazia e solo poche ore dopo fu trovato il cadavere galleggiante nell'acqua.

#### Caruso canta nei «Pagliacci»

##### ottenendo grande successo

MILANO 23, ore 21. — La stagione che Arturo Toscanini ha inaugurato così felicemente a Carpi, sotto la direzione di Giordano al teatro Dal Verme ha forse toccato al suo apice il trionfo del successo: che si ricorrendo da parecchi anni a questa parte, dire che il teatro Dal Verme era riguarato non si direbbe nulla dell'imponenza del pubblico. L'incasso doveva essere, per Caruso, la grande attrattiva era la presenza di Caruso che da oltre un decennio il nostro pubblico non aveva più udito lo spettacolo al teatro con quel ricami canoro che è il Segreto di Susanna di Wolf-Ferrari. Erano interpreti la Muzio il baritone Crabbe e il tenore Bada che nella parte del servitore non ha da cantare. Il Crabbe e la Muzio ebbero un successo vivissimo e specialmente per la vivace interpretazione scintillante piena di movimento e di brio.

Alle fine calde applausi chiamarono al proscenio numerose volte gli artisti e il maestro Toscanini sotto cui direzione l'orchestra fu davvero insospettabile per chiarezza e per precisione.

Ma tutta l'ansiosa attesa del popolo era concentrata sui Pagliacci che dovevano seguire. Il successo fu, si affermò subito, caldissimo, e quando il sipario calò nel primo atto, dopo una lunga battuta il baritone Montesi nel prologo strappò un uragano di applausi e richieste di bis che Toscanini naturalmente non concesse. L'uscita di Caruso fu salutato da una deferente ovazione. La sala divenne ogni momento più attenta e impaziente.

Toscanini non una paglia del popolare spartito che nella interpretazione di bellezza di ieri sera, pareva rifuggire di bellezza ignota, passò invece sotto la direzione di Caruso, fu davvero insospettabile per chiarezza e per precisione.

Ma tutta l'ansiosa attesa del popolo era concentrata sui Pagliacci che dovevano seguire. Il successo fu, si affermò subito, caldissimo, e quando il sipario calò nel primo atto, dopo una lunga battuta il baritone Montesi nel prologo strappò un uragano di applausi e richieste di bis che Toscanini naturalmente non concesse. L'uscita di Caruso fu salutato da una deferente ovazione. La sala divenne ogni momento più attenta e impaziente.

Caruso, salutato anche da uno svenimento di farfalletti, apparve una decina di volte solo, nel pubblico volle anche Toscanini per tutti gli altri interpreti e non si stancò di 10 o 15 volte. Anche il secondo atto nel quale il tenore ha poca parte ebbe un caluroso successo e artisti e maestro furono chiamati numerose volte al proscenio.



Le basi dell'accordo turco-bulgaro
svelate dal primo ministro Radoslawoff
Ipotesi e previsioni sulla mobilitazione in Grecia e in Bulgaria

Con noi o contro di noi? Il discorso di Radoslawoff L'impressione a Parigi

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 24, sera. — Bisogna contentarsi della cronaca: le informazioni sono tutte mal certe e contraddittorie e spesso valgono quanto il desiderio o l'interesse della parte da cui provengono. Esse si trasformano a vista e sarebbe quindi imprudente volerle ricamare sopra ragionamenti e deduzioni destinate a cadere con esse. Il problema balcanico è stato del resto in questi ultimi tempi largamente avviscerato e postillato. Tutte le ipotesi hanno trovato i loro illustratori più o meno convinti, più o meno cogniti della materia. Che si può dire di nuovo? La Bulgaria col suo colpo di testa si è messa in una posizione assai ardua. Se ha creduto di poter fare presone sulla Quadruplice o peggio di tentare un ricatto, si è grossolanamente sbagliata. La Quadruplice aveva già dimostrato luminosamente la sua buona volontà ottenendo di far prendere in considerazione alla Serbia la parziale revisione del trattato di Bukarest. Non poteva e non può fare di più. Si preparava a sanare l'ingiustizia compiuta a danno della Bulgaria benché essa discendesse direttamente da un grave colpo di testa di Re Ferdinando e del suo governo. I quali, obbedendo agli intrighi di Vienna, avevano infranto la lega balcanica e assallato proditoriamente gli alleati della vigilia e se i popoli non hanno il dovere di fare certe distinzioni e sono compatibili quanto agiscono nel trasporto della passione, tale dovere hanno però sovrano, e governi che dinanzi alla storia portano la responsabilità di questi atti che involgono l'avvenire, l'indipendenza e la volontà della nazione. Ora il governo bulgaro non poteva, non può fare astrazione dal precedente del minaccioso conflitto attuale, ed era suo stretto obbligo portare nella trattativa iniziale colla Quadruplice uno spirito equanime di conciliazione e una limpida coscienza dei suoi forti passati. Non l'ha fatto. E allora ha doppiamente errato giocando sull'equilibrio e ponendo in falsa luce l'atteggiamento della Quadruplice nei confronti della Serbia e di altri paesi balcanici. Cattiva politica, specialmente se si segue da un piccolo paese destinato ad essere travolto dalle forze immense impegnate nella confederazione. Appunto per questo, si ritiene ancora nei circoli politici e diplomatici che la Bulgaria non potrà spingere le cose agli estremi, potrà con ottanta probabilità su cento essere uscirne umiliata e diminuita, e non distrutta. Ormai sembra evidente che la Grecia e la Serbia non verranno lasciate sole nella eventualità di un attacco bulgaro. La Quadruplice interverrà, come si son quasi tutti non sappiamo, non potendo accogliere che con estrema riserva tutte le notizie che circolano in proposito, non sarebbe opportuno dire, ma non vi ha dubbio che l'intervento sarà efficace e conveniente. La Rumena per suo conto, pur non avendo ancora ammucchiato ufficialmente la mobilitazione, ha compiuto tali preparativi da ha tali forze sotto le armi da potersi considerare pronta ad entrare in campagna da un momento all'altro.

Le relazioni bulgare colla Rumenia e colla Grecia

(L'altro servizio particolare)

ZURIGO 24, sera (Vice R.). — Il corrispondente del Berliner Tageblatt telegrafa di testo delle dichiarazioni del presidente dei ministri bulgari Radoslawoff nella seduta del partito liberale tenuto il 20 corrente: — L'accordo turco-bulgaro è un fatto compiuto. Posso quindi comunicarne i particolari. Il trattato è stato ratificato e firmato dal Re, dal Sultano, dai ministri degli esteri dei due paesi. Secondo il trattato la Bulgaria ottiene il territorio ad ovest del Tundzja. Il confine corre lungo il Tundzja sino a un punto poco lungi da Adrianopoli dove piega ad ovest. Karagat sarà bulgara come pure il grande ponte sulla Maritica. Poco di là da Adrianopoli il confine piega alla Maritica, corre ad est di essa per circa due chilometri in territorio turco e segue la sponda sinistra sino alla foce dell'Enos. La Maritica sarà così bulgara. La Bulgaria potrà anche sfruttare il diritto delle acque, i diritti di sovranità dei sudditi turchi rimangono in vigore come quelli dei sudditi bulgari nella parte del fiume che resterà in possesso della Turchia. Oggi 20 settembre avrà luogo a Dimitika l'incontro del capitano distrettuale di Stara Zagora col comandante di Dede Agas e il borgomastro di Adrianopoli. Il 6 ottobre la direzione delle ferrovie di Stato bulgare prenderà in consegna la linea ferroviaria acquistata dalla Bulgaria. L'11 ottobre i territori ceduti saranno riconsegnati a un ufficiale bulgaro, di un turco, un germanico, un austriaco e uno serbo. Tutti i territori ceduti avranno una superficie di circa tre mila chilometri quadrati.

La Francia deve aiutare i serbi

(L'altro servizio particolare)

PARIGI 24, notte (D. R.). — La fase decisiva dell'atteggiamento bulgaro a seguito con intensa attenzione dei circoli politici e diplomatici, la cui disposizione non sono più orientate verso l'ottimismo finora dimostrato. Ne occorre, invece, una dose eccessiva per vedere nei preparativi militari dell'Austria un indizio favorevole alla Quadruplice Intesa. Come quelli di ieri sera anche i giornali del mattino rispecchiano questa opinione commentando ampiamente ciò che per consenso unanime si chiama l'ora bulgara e insistendo unanimemente sulla necessità di agire senza indugio. L'Echo de Paris premette che la situazione balcanica non gli appare oscura, bensì di un chiarore abbagliante. Essa stabilizza felicemente le opinioni della Quadruplice e della Bulgaria. Da mesi la Quadruplice discute con la Bulgaria senza agire e da mesi la Bulgaria si prepara ad agire contro la Quadruplice senza discorsi. Così siamo giunti al momento in cui la Bulgaria dice: Occorre sapere se continueremo a parlare, se continueremo, Costantinopoli è perduta per noi insieme a tante altre cose. Poco importa se le misure militari della Bulgaria siano al momento attuale un fatto imminente, o già compiuto. Occorre rispondere immediatamente all'atto bulgaro con un atto degli alleati, e questo atto degli alleati deve essere anzitutto un atto francese.

Monte Coston nella zona di Arsiero

brillantemente espugnato dai nostri

Abbondante bottino di guerra - Attacco respinto nel Carso

Grandi dimostrazioni ad Arsiero

Si cantano gli inni della Quadruplice

(Sottro servizio particolare)

ATENE 24, mattina (A.). — La notizia della mobilitazione generale, annunciata ieri poco prima di mezzanotte, è stata accolta dal pubblico con entusiasmo indescrivibile. Nei teatri le rappresentazioni furono interrotte e quando un attore annunciò al pubblico che il Re aveva firmato il decreto della mobilitazione, il pubblico scoppiò in un vivo applauso al grido di: «Viva la Grecia, Viva il Re, Viva Venizelos». In seguito furono improvvisate per la via di Atene imponentissime dimostrazioni, al canto dell'Inno nazionale e degli inni della Quadruplice. Le masse popolari radunate sotto al palazzo reale, hanno acclamato il Re. Per mezz'ora il viale di Erato Attico, ove trovavasi il palazzo del Re, echeggiò delle grida di: «Viva o boicote! Viva o Costantino! Viva o Bulgarecoscia!». Anche sotto l'altare di Venizelos furono improvvisate imponenti dimostrazioni. Il popolo, cantando inni patriottici e quelli della Quadruplice, ha acclamato ripetutamente Venizelos, gridando anche: «Viva la guerra! Abbasso i traditori! Morte ai bulgari!». Unico tema di discussione in tutti i circoli è la guerra. E' convinzione generale che la Grecia ha tratto la spada per adempire un dovere d'onore verso la sua alleata Serbia minacciata dalla duplice aggressione bulgara e tedesca. Secondo i calcoli dei circoli militari, le forze mobilitate in Grecia raggiungeranno la cifra di 300 mila uomini, oltre a 70 mila uomini che si trovano sotto le armi. Bisogna però aggiungere che queste forze fra qualche mese aumenteranno almeno di 60 o 70 mila uomini, la Grecia essendo uno dei paesi sofferenti di una forte emigrazione dal suo ceto.

Un idrovolante austriaco rimorchiato a Molfetta

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 24, ore 21. — La mattina del 17 corrente dopo lunghe e accurate operazioni di rimorchio fu pescato e portato a riva nel porto di Molfetta un idrovolante austriaco, tipo «Albatros», che la corrente aveva trascinato a poca distanza dall'imboccatura della rada. Sulla cattura di questo velivolo abbiamo potuto avere questi particolari: Nei primi giorni di settembre alcuno pare aveva avvertito che notevoli ostacoli impedivano il ritiro delle reti nelle acque territoriali, e più tardi fu accertata l'esistenza in mare di un corpo voluminoso, nel quale alcuno grandi remi erano rimaste impigliate. La capitaneria di porto, d'accordo con la autorità della R. Marina, iniziò le opportune ricerche, mentre da Bari veniva inviato il piroscafo «Gianicolo» con alcuni piloti aerei che compirono un lavoro lungo, efficace e arduo. Finalmente la mattina del 17, dopo un lungo e paziente lavoro, al quale oltre ai soldati della R. Marina, ai palombari, agli uomini del «Gianicolo» partecipò con slancio e abnegazione la marineria locale, fu tratto fuori un idrovolante austriaco tipo «Albatros», che, corrotto in alcune parti per il lungo tempo rimasto in acqua, conservava intatte le sue ali e il suo macchinario, nonché una parte della navicella, a bordo della quale fu rinvenuta una valigetta con avari di carte militari. Si notavano pure gli scheletri di tre posti, una mitragliatrice resa ormai inservibile, e il ripostiglio delle bombe, nell'interno del quale ve ne erano ancora sette completamente spappolate, nonché quattro «Mauzer».

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 121

24 SETTEMBRE 1915

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero, la forte posizione di monte Coston è stata espugnata dalle nostre truppe. Già con abile manovra avvolgente i nostri erano riusciti quasi ad isolare. Colonne nemiche tentarono allora sforzi vigorosi per arrestare i progressi del nostro accerchiamento: coi violenti attacchi dei giorni 17, 18 e 22, costantemente infranti dalla salda resistenza delle nostre truppe. In questa posizione cadeva in nostro possesso. Il presidio, diviso in gruppi, tentò per più vie di sfuggire all'accerchiamento: lasciò però nelle nostre mani 5 ufficiali, 118 uomini di truppa e grande quantità di munizioni, bombe a mano, esplosivi e altra materiale.

Parfetto accordo fra il Re, Venizelos e lo Stato Maggiore

ATENE 24, ore 19,30. — Il decreto di mobilitazione generale decreti di ieri, firmato dal Re, sarà promulgato in serata. Egna grande entusiasmo.

Ottimismo londinese

DONRA 24, sera (M. P.). — Commentando la situazione balcanica dopo la mobilitazione bulgara la Westminster Gazette si mostra persuasa che l'evento non significhi affatto che la Bulgaria abbia preso una definitiva decisione e tanto meno che la posizione degli alleati nei riguardi dell'azione balcanica sia perduta. La Bulgaria da un pezzo chiede garanzie per il suo intervento a favore dell'Intesa, e la mossa attuale è diretta, secondo il giornale, a mostrare come tali garanzie siano indispensabili e non debbano tardare più oltre. Il colpo di testa bulgaro — continua la Westminster Gazette — contrassegna la futura questione balcanica come una delle più urgenti ed immediate. Non potrebbe essere una sfortuna se si inducessero tutti gli stati balcanici e alleati a venire ad una decisione definitiva circa le domande bulgare.

Intervistato dalla Pall Mall Gazette il primo segretario della legazione bulgara ha detto: «Finora noi siamo stati i soli bulgari nel campo trincerato dell'Europa. Perino la Svizzera è sotto le armi. Perché dunque è così stupefacente che la Bulgaria mobiliti a sua volta? Perché la vostra mobilitazione dovrebbe significare un mutamento della nostra politica? Io non sono disposto a fare profetie: dirò soltanto: aspettate e vedrete».

La situazione

Una delle più importanti e disputate regioni della frontiera italo-austriaca del Trentino è quella che sta fra Arsiero (versante italiano) e Rovereto (versante austriaco) ed è percorsa dalle valli del Terragnolo, di Pasina e di Legora. Gli austriaci hanno minato tutto l'altipiano in loro potere d'una serie di forti che fanno parte del sistema detto di Folgaria, che si congiungono a nord con quelli dell'altipiano del Lavarone. Ora in questa interessantissima zona viene annunciata dal bollettino ufficiale la presa a viva forza dell'intero monte Coston. Non si può dire con certezza se si tratti del Coston d'Arsiero (m. 1775) situato un poco indentro nel nostro antico confine, o d'un altro Coston che certe carte collocano un poco più in basso e proprio sulla linea di confine assegnandogli la quota di m. 1751. Comunque, l'avere scacciato l'avversario da una elevazione così notevole, dopo averla isolata con una serie di operazioni durate parecchi giorni, costituisce un successo di reale entità; tanto più ch'essa non può essersi compiuta senza gravi perdite da parte del nemico. Questi infatti ha subito tre successivi scacchi nei giorni 17, 18 e 22 in altrettanti assalti tentati per ritardare le nostre operazioni; e tali assalti, specialmente in montagna, sono sempre pagati cari quando vengono respinti. Infine gli austriaci hanno dovuto rassegnarsi ad abbandonare a se stesso il presidio del Coston, che è stato costretto allora a ritirarsi precipitosamente, suddiviso in molti gruppi per evitare una cattura in massa. Ma non ha potuto sottrarsi senza lasciare in nostro mano molto bottino di guerra e 123 prigionieri fra ufficiali e soldati.

La comunicazione ufficiale della mobilitazione generale greca

LONDRA 24, sera. — L'«Agenzia Reuter» è informata che la Legazione di Grecia rievocata un dispaccio annunciato che, in seguito alle misure militari prese dalla Bulgaria, il Governo si vide costretto ad ordinare la mobilitazione generale.

Il discorso Barzilai

Accenni alla situazione balcanica?

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 24, sera. — Il Consiglio dei ministri si convocò per domattina sabato alle 10, perché possa assistervi anche l'on. Barzilai, il quale alle 18,40 partirà per Napoli. Evidentemente alla riunione di domattina si parlerà anche del discorso di Napoli, specialmente nel riguardi delle recentissime vicende balcaniche, che potrebbero suggerire all'oratore del Governo tanto il silenzio in materia, quanto qualche interessante dichiarazione. L'on. Barzilai scenderà domani sera all'Hotel Vesuvio.

Supremo appello russo alla fratellanza dei bulgari

PIETROGRADO 24, sera. — Il Presidente del Comitato slavo di Mosca, Goleikoff, inviò a Danelli a Guesloff e a Malinoff un telegramma dicendo che il popolo russo rifiuta di credere che la Bulgaria, liberata dal giogo musulmano della Russia, marci contro i fratelli nel momento in cui essi fanno uno sforzo supremo contro la Germania nemica inestinguibile degli slavi. Il popolo russo rifiuta di credere che il popolo bulgaro seguiti coloro che lo conducono nella via della perditione, dell'indignità e del delitto a dispetto della storia nazionale della Bulgaria.

L'appello della Legazione rumena ai sudditi bulgari

ROMA 24, sera. — La legazione di Bulgaria ha steso e diramato il seguente comunicato ufficiale: «La mobilitazione generale essendo dichiarata in Bulgaria, tutti i sudditi bulgari aventi obblighi militari devono partire immediatamente per la Bulgaria».

Nessuna sorpresa a Pietrogrado

LONDRA 24, notte (M. P.). — La Central News ha da Pietrogrado che nessuna sorpresa si è manifestata colla mobilitazione della Bulgaria, ma i giornali del pomeriggio di ieri pubblicavano vibranti articoli sulla situazione. Tuttavia questa viene considerata di estrema gravità e si riconosce che in Bulgaria esiste un pronunciato sentimento russo.

La comunicazione ufficiale della mobilitazione generale greca

LONDRA 24, sera. — L'«Agenzia Reuter» è informata che la Legazione di Grecia rievocata un dispaccio annunciato che, in seguito alle misure militari prese dalla Bulgaria, il Governo si vide costretto ad ordinare la mobilitazione generale.

Il discorso Barzilai

Accenni alla situazione balcanica?

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 24, sera. — Il Consiglio dei ministri si convocò per domattina sabato alle 10, perché possa assistervi anche l'on. Barzilai, il quale alle 18,40 partirà per Napoli. Evidentemente alla riunione di domattina si parlerà anche del discorso di Napoli, specialmente nel riguardi delle recentissime vicende balcaniche, che potrebbero suggerire all'oratore del Governo tanto il silenzio in materia, quanto qualche interessante dichiarazione. L'on. Barzilai scenderà domani sera all'Hotel Vesuvio.

Supremo appello russo alla fratellanza dei bulgari

PIETROGRADO 24, sera. — Il Presidente del Comitato slavo di Mosca, Goleikoff, inviò a Danelli a Guesloff e a Malinoff un telegramma dicendo che il popolo russo rifiuta di credere che la Bulgaria, liberata dal giogo musulmano della Russia, marci contro i fratelli nel momento in cui essi fanno uno sforzo supremo contro la Germania nemica inestinguibile degli slavi. Il popolo russo rifiuta di credere che il popolo bulgaro seguiti coloro che lo conducono nella via della perditione, dell'indignità e del delitto a dispetto della storia nazionale della Bulgaria.

L'appello della Legazione rumena ai sudditi bulgari

ROMA 24, sera. — La legazione di Bulgaria ha steso e diramato il seguente comunicato ufficiale: «La mobilitazione generale essendo dichiarata in Bulgaria, tutti i sudditi bulgari aventi obblighi militari devono partire immediatamente per la Bulgaria».

Nessuna sorpresa a Pietrogrado

LONDRA 24, notte (M. P.). — La Central News ha da Pietrogrado che nessuna sorpresa si è manifestata colla mobilitazione della Bulgaria, ma i giornali del pomeriggio di ieri pubblicavano vibranti articoli sulla situazione. Tuttavia questa viene considerata di estrema gravità e si riconosce che in Bulgaria esiste un pronunciato sentimento russo.

La comunicazione ufficiale della mobilitazione generale greca

LONDRA 24, sera. — L'«Agenzia Reuter» è informata che la Legazione di Grecia rievocata un dispaccio annunciato che, in seguito alle misure militari prese dalla Bulgaria, il Governo si vide costretto ad ordinare la mobilitazione generale.

Il discorso Barzilai

Accenni alla situazione balcanica?

(Per telefono al "Resto del Carlino")

ROMA 24, sera. — Il Consiglio dei ministri si convocò per domattina sabato alle 10, perché possa assistervi anche l'on. Barzilai, il quale alle 18,40 partirà per Napoli. Evidentemente alla riunione di domattina si parlerà anche del discorso di Napoli, specialmente nel riguardi delle recentissime vicende balcaniche, che potrebbero suggerire all'oratore del Governo tanto il silenzio in materia, quanto qualche interessante dichiarazione. L'on. Barzilai scenderà domani sera all'Hotel Vesuvio.

Supremo appello russo alla fratellanza dei bulgari

PIETROGRADO 24, sera. — Il Presidente del Comitato slavo di Mosca, Goleikoff, inviò a Danelli a Guesloff e a Malinoff un telegramma dicendo che il popolo russo rifiuta di credere che la Bulgaria, liberata dal giogo musulmano della Russia, marci contro i fratelli nel momento in cui essi fanno uno sforzo supremo contro la Germania nemica inestinguibile degli slavi. Il popolo russo rifiuta di credere che il popolo bulgaro seguiti coloro che lo conducono nella via della perditione, dell'indignità e del delitto a dispetto della storia nazionale della Bulgaria.

L'appello della Legazione rumena ai sudditi bulgari



Capitano Medico M. Vardoulakis  
del 2.<sup>o</sup> Ospedale da 100 anni  
Tripoli 25 novembre 1911.



# LA RUSSIA IN GUERRA

## VECCHIO MERCATO

(Dal nostro inviato speciale)

NISHNI NOVGOROD, settembre.

Nishni Novgorod sarà fra qualche tempo la nuova capitale della Russia — lo si dice a Pietrogrado, discutendosi le varie combinazioni di ritirata russa — di audace avanzata tedesca. Bisogna dunque vedere la nuova candidatura a capitale. Essa è anche la città della famosa fiera e già per questo è una classica tipica città della vecchia Russia. Sono venuti a Nishni Novgorod a cercare la vecchia casa del paese, appunto i giorni del suo più grande mercato. Nella Russia centrale ed orientale le fiere sono ancora la vera anima del traffico. Fiere grandiose come nel medioevo, dove si trattano affari per decine di milioni e si incontra gente venuta dai quattro angoli del mondo. Ancora se ne contano sessantadue all'anno, con un movimento di più che due milioni e mezzo di franchi. Ve ne sono in ogni stagione e per ogni specie di commercio: per la segheria a Kozmodemiansk, che vende in due mesi per otto milioni di legno; per i pastori della steppa in molti centri della Russia meridionale, dove si liquidano in pochi giorni partite di quindicimila capi di bestiame; per le birrerie a Varnavia e Zhitomir, che vendono per cinquecentomila rubli di luppolo.

La fiera, il telegrafo, la banca, van distruggendo ora lentamente queste rumorose feste pittoresche del commercio, ma qualche cosa è ancora rimasto.

Alla fiera di Irbt che fu per molti secoli quasi l'unico punto di contatto economico fra l'Europa e l'Asia, dove due economie e due mondi, manifatture d'Europa e pastori di Siberia, degli Urali e dell'Asia centrale s'incontravano e barattavano i loro prodotti, si fanno ancora affari per più di venti milioni di rubli. A Nishni Novgorod, posta sul Volga, fra una rete di linee di acqua che attraversano metà dell'impero, nel 1910 si è venduto per un mezzo miliardo di franchi. Qui venivano eleganti speculatori ebrei, che dominano i grandi mercati di pelliccia di Lissa, Berlino e Vienna; pingui mercanti barbuti di Mosca e della Russia centrale; bruni venditori tartari e persiani in stambucco; fornitori delle tribù del Caucaso e trafficanti gialli, cinesi e giapponesi e tutto il pittoresco mondo commerciale in stivaloni della Siberia, dell'Asia centrale, di Khiva e di Bukhara. La città aumentava di colpo la sua popolazione di centomila anime. Carovane affollavano con i carri nelle strade e ingombravano i cortili delle Nomerà. Bande rosse e azzurre di singari portavano nella folla l'allegra sennò delle loro canzoni e delle loro orchestre. Tribù internazionali di donne del placare facevano l'occhiello ai mercanti e alle loro borse. Vodka e champagne portavano a Mosca ai tavoli imbanditi una pazzia allegria, fra gli speculatori arricchiti, che dopo i mercati della giornata immobilavano qualche migliaio di rubli al loro piacere di una notte.

### Fiera mancata

Non ho trovato quest'anno, a Nishni Novgorod, quasi più nulla di questa folla rumorosa da bazar orientale. Il mercato è calmo. Dietro la sua linea di fuoco e di tempesta, la guerra ha lasciato la solitudine e il silenzio. Nishni Novgorod non è neppure una metropoli galante. In basso fango: io alto sulla collina, a torno la mura e le torri alte e bianche del Cremlino, la tipica città russa dal governo: grandi caserme quadrate per i soldati e gli ufficiali; cattedrali gonfie di cupole verdi ed azzurre, dove si custodiscono al lume di perenni lampade accese, tombe di preti e di principi e miracolosi quadri di santi luccicanti d'oro e di perle; e poi case agio piano, cresciute in disordine sull'orlo di grandi piazze e di vie tortuose, che guardano passare vetture basse, piene delle dignità di pingui personaggi in divisa, con le medaglie; militari a cavallo, una placida gente che va senza fretta, sentendo che tutto è regolare.

La città russa, anche quella più antica e travagliata di storia come Nishni Novgorod, che ha la sua origine tre secoli avanti l'impero russo, non hanno quasi monumenti. La loro pietra è muta, le loro linee senz'arte e senza ricordo? Vi possono medocri paesani provinciali di cinquant'anni fa, che cominciano a trasformare lentamente la loro vita senza gusto e senza comodità, in una civiltà cittadina, che cerca l'ordine, le cose bianche e solide, un segno di urto sulle strade e nella casa. Ma nella loro nudità essi vi dicono anche la storia della prima Russia: poca arte, nulla di quello spirito collettivo d'armonia, che ha cresciuto le meraviglie scolpite delle città italiane; una eterna onda di guerra, di devastazioni, che non ha risparmiato nulla. Furore dell'orientale asiatico mongolico, che tentava salire verso il nord, di spingersi verso il verde e la preda dell'occidente e s'è spezzata la via col fuoco, facendo la sua storia con i massacri. La Russia moderna s'innesta anche quasi tutta su questo fondo orientale nudo, ancora alquanto barbaro, che non ha l'abitudine del perfezionamento e della stabilità, ma senza pure qualche cosa di profondamente giovane e vergine, non ancora stanco, che aspetta solo da una mano forte la buona semente della vita.

### Ancora i tedeschi!

Il gran mercato di Nishni Novgorod, che è certo nel genere tra i più grandi del mondo, ha per esso un po' di questa veste tipica della Russia centrale, che è tra il limite di due tempi e di due mondi. Nei suoi sistemi orientali, quasi primitivi, di scambi diretti fra carovane venute dall'oriente e dall'occidente, a penne straziate già la borsa e la grande banca occidentale, che dà e garantisce il credito e le operazioni di conto. L'anno infelice

in gran parte i tedeschi. Come in tutto l'oriente, dove il loro commercio si è immediatamente dopo la guerra, anche in queste fiere essi avevano conquistato i primi posti, portando i sistemi dei contratti a credito ai grandi venditori della campagna siberiana che dovevano far provvista per un anno intero e possono smerciare tutto solo se i contadini hanno avuto un buon raccolto. Ma per questo si sono trascinate dietro anche le banche. Ora, per la seconda volta, essi sono assenti dal mercato. Non c'è più nulla del *made in Germany*, che un tempo inondava prodigiosamente a traverso queste fiere della Russia centrale, raggiungendo fin la più povera e solitaria tribù nomade della steppa.

Mancano anche i trafficanti americani, che dirigevano in gran parte da Nishni la spazzatura russa per il loro paese. La Russia è tagliata fuori dal mondo: le poche vie che la sono ancora rimaste aperte, Arcangelo, sul Mar Bianco, Vladivostok, sul Mar Giappone, sono quasi tutte occupate dai treni di guerra, le porte, per il suo commercio esterno sono chiuse. E' terribile questo isolamento per la Russia, che si rifugiava per i tre quarti dell'estero dei prodotti industriali e li pagava con grano, pellicce e legno, i più semplici prodotti della sua terra. Il suo sforzo è gigantesco: la sua resistenza, veduta a traverso queste disperate insufficienze, ha ancora qualche cosa di miracoloso.

La fiera di Nishni Novgorod quest'anno ha veduto i suoi affari ridotti a un terzo. Il mercato è tranquillo, quasi morto. Sono andati a visitarlo tutto un giorno, sotto la pioggia. Non vi è più nulla della festa allegra e strana di colori del bazar orientale. Una città grigia di ottomila botteghe, che aprono la fila le loro piccole finestre quadrate sulle lunghe facce di case basse, senza piani, schierate, a scacchiere, per trenta strade. Là si vende di tutto, a masse.

### Un emporio colossale

I mercanti vengono con il loro intero capitale di merce lavorata nell'anno, e lo liquidano in quarantacinque giorni, facendolo saltare istantaneamente dai grandi depositi levati sul Volga dietro la finestra delle loro baracche di fiera. Ci sono innumerevoli i tesori dell'occidente che forniscono rotonde per cento milioni di rubli, un quarto di miliardo di franchi alle colonie siberiane e alle tribù musulmane nomadi del Baskir e del Kirghiz; bottiglie foderate di quintali di sapone grezzo; migliaia argentei di samovar di Tula; espositori di eroci, di tondi, di quadri sacri d'oro, per tutte le chiese e i monasteri del Volga, che si moltiplicano ogni anno, per segnare la conquista ortodossa, sulla terra tartara. C'è una tipica divisione di lavoro fra i paesi.

Ogni villaggio ha una specialità sua: Bogorodsk fornisce i cuoi di prima scelta; un piccolo villaggio, Bezdny, manda montagne di tralicci di ferro e di catena d'ancora; Krasnoy, nella provincia di Krasnaya, provvede anelli, collane, orecchini d'argento lavorato a tutte le piccole civiltà e i matrimoni della Russia centrale campagnola. Sono spesso divisioni storiche legate a tradizioni secolari di un'arte contadina, tipica di tutti i paesi slavi.

Anche nella fiera c'è divisione di venditori. Le merci sono riunite tutte insieme per genere. Strade intere sono occupate dalle pellicce. Ricciuti agnelli neri di Bukhara, il famoso pelo che si chiama *astrakhan*, scozzesi e pulitri, volpi rosse e bianche della Siberia, sibilini ed ermellini candidi cacciati d'inverno dai tatarci sull'Altai e dagli Ostiaki sulle rive dell'Ob; tutta una fauna laguna discesa dall'oriente per il piacere d'Europa, penzola in agguato i piccoli musti puntuti e le code gonfie sulle porte, drappuggia mani e soliti, inonda la strada d'un odore acre di selvaggio e di conca. Di qui escono le molli pellicce, più preziose, che restano la nudità sfregate delle belle dame, nei teatri di Parigi, di Vienna e di Londra.

Molti mercanti persiani, funerei nel gran caftano nero, il fez di velluto calato sulle orecchie aperte, seduti in calce attorno il piccolo pallozziere dei conti sulle ginocchia, vagliano muri di tappeti ripiegati e pendute schiere di sacchi di riso, di noci, di pesche e di uva secca, di pistacchi e di prugne, tutta la ricchezza commestibile della Persia e del suo sole, che inonda la Russia e la concorrenza ai coltivatori dell'Asia minore e agli esportatori greci di Smirna. A torno la piccola moschea tatarca, che ascolta una voce d'acqua cantare fra gli alberi, mercanti tatarci in stambucco spengono lentamente, senza passione, le virtù delle planelle di velluto rosso e azzurro, ricamate d'argento, e degli stivaloni, trapuntati, come mosaici, di ricami disegni di cuoi colorati.

Strane armature di droschi, di tarantole, di carri della steppa e vetture dei Urali levano scheletri di stanghe e di timoni, fra un passero di gente campagnola con la camicia rossa stretta alla cintura, il berretto a visiera calato sulla corona di capelli lunghi. I contrattisti discutono lentamente senza rumore, quasi con indifferenza. Ma sotto i grandi portici del *Gloven Dom* mercantili ebrei che parlano un po' tutte le lingue, aspettano all'agguato i passanti, li assaltano in fila, l'uno dopo l'altro, inculcandoli per turno, come soldati che rispondano all'appello scolorando pacottili a buon mercato, perle, ametiste e topazi, pietre verdi e rosse degli Urali, preziosi scalfati neri e bianchi, a maglia di ragnò, di Kazan, larghi e molli quanto una pelliccia, che passano tutti interi come un battello di lana dentro un anello di sposa.

### La Russia che non muta

Vecchia Russia! E' tutta qui con la gemma limpida della sua terra vergine e la chincaglieria che le son venute dal-

l'occidente. Si dice che il mercante di Nishni Novgorod sia stato creato da Ivan III, gran principe di Mosca, il vero fondatore dell'impero russo, geloso del commercio di Kazan, la dimora del khàn tataro. La lotta per la vita dell'impero, sorto sulle rovine del regno tataro, era di libertà politica e insieme di indipendenza economica degli slavi della fiera razza mongolica, forte d'armi e di lavoro, che spazza un giorno la sua signoria fino sul Volga. Oggi i mongoli sono pacifici e perfetti mercanti, che popolano anche al tempo della fiera le baracche del mercato di Nishni Novgorod, sopravvissuto alla loro guerra.

La storia è passata, ma la Russia, la vera Russia, è rimasta ancora quella di un tempo. Aparte con la sua immensità senza confini segnati dalla natura a tutte le invasioni, per la sua stessa grandezza essa non ha potuto mutarsi. Il paese sterminato è vuoto: le vie di comunicazione sono poche e lentissime: i mercanti, le idee, le novità non possono viaggiare molto, né in fretta e raggiungere i paesi sperduti a migliaia di verste dal più grande centro abitato. Sono rimasti i vecchi usi, antichi riti e costumi d'una gente isolata nel tempo, perché separata dalla vita nello spazio e non rimasti con essi anche i vecchi sistemi di mercato sui punti d'incrocio delle grandi strade carovaniere, dove una volta all'anno, per qualche settimana, le compagnie dei mercanti vengono ad accamparsi, per vendere e comprare, incontrandosi con la gente degli altri paesi. La vera Russia è qui. La guerra l'ha solo riportata più indietro, allontanando ancora una volta dall'occidente. Anche il suo mercato di Nishni Novgorod è quest'anno più puramente russo. E' dice che la sua terra è forte, la sua gente di campagna lavora ed ha ancora i gusti semplici e buoni che conservano una razza.

VIRGINIO GAYDA

## Come la Russia saprà vincere

(L'ordine servito particolare)

PETROGRADO, settembre.  
(S. R.). Della Russia non si è mai parlato abbastanza. Non si è mai saputo spiegare abbastanza agli amici ed ai nemici, ugualmente ignari, come viva questo grande paese. I migliori scrittori non seppero tradurre il pensiero russo in modo da far rivivere della propria vita singolare nell'ambiente straniero, le migliori menti non seppero rendere i frammenti di quel mondo tanto vasto e tanto diverso.

Oggi ancora, quando l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, con un'anima indubbia, tendono l'orecchio ad ogni eco che provenga dall'impero russo, oggi ancora tutta la stampa e la commoazione, che le gesta di quell'esercito eroico seppero evocare, non reggono davanti all'enigma inquietante della sua vita di gigante.

Eppure sarebbe tempo di non pensare più ai misteri, di non scrivere più articoli eruditi e eleganti, ma di cercare di guardare al russi senza preoccupazioni letterarie.

I vecchi popoli d'Europa hanno oggi tanti titoli da vantare, tanti diritti alla superiorità, da proclamare: essi possono calcolare, da esperti manageriali delle fortune, con relativa calma i propri rischi, i propri vantaggi e le proprie perdite.

La Russia, come sintesi del proprio passato e presente, oggi, come ieri, può ripetere i versi di Nekrasov:

Tu sei forte e feconda  
E sei misera e impotente  
Madre Russia...

Da tanti anni, ormai, il paese si contorce disperatamente nell'aspirazione di vincere questo contrasto terribissimo di seppellire questa formula funesta ed ecco oggi, nella piena confusione Europea, chiamato a sostenere una parte degna della sua indubbia potenza. E' così che trova di nuovo di faccia al precario futuro. I russi non sono mai stati degli illusi. Da tanti anni il paese ha la coscienza di essere diviso:

« noi e loro » con questo motto la Russia liberale e progressista si faceva distinguere dalla Russia reazionaria.

La Russia liberale che conta tanti uomini di valore, tante menti preclari, tanta capacità e sapienza, non sa mai se stessa, con enorme pazienza e tenacità, presa in mezzo tra la prepotenza e l'ignoranza, essa non si stacca di spavento, non si stanca di parlare alto e di reggere le bandiere di tutte le libertà, di tutte le conquiste della civiltà.

Non solo l'esercito russo, ma tutta la società russa fu eroica: essa non titubò mai a rettare la spada d'un nemico fortunato, ricco di tutti i mezzi, mentre sapeva che il suo paese mancava di tanti strumenti, perché non potè controllare la burocrazia, soggetta all'ombra del « tedesco interno » quale fu, in realtà, il reazionario russo.

Accettò il cimento cui fide profonda nel proprio destino. E quando dopo un anno, si vide che « loro » perdevano, che raccolsero finalmente il frutto della cattiva semente, allora calma, dignitosa, illuminata dall'amor patrio, che non vuole né rancori né imprecazioni, l'altra Russia si alzò e disse di nulla disperare, ma di volere ad ogni costo salvare la patria.

Non è la prima volta che i russi agiscono così, di fronte alla catastrofe: quelli che negli ultimi giorni negarono la possibilità d'una rivoluzione in Russia in questi momenti avevano ragione. Il russo — questo anarchico dallo spirito come si è soliti di definirlo, questo antistatista — se nei momenti del pericolo minacciante la patria, tyrovare la salvezza dell'unità, dallo sforzo unico comune.

Niente querimonie, niente polemiche di parte.

Come in tutti i grandi momenti della loro storia, i russi aspirano al « sobor », al grande congresso di tutti i rappresentanti della loro terra, che, di comune consenso, scaglierebbero gli uomini degni di reggere i suoi destini.

E sapranno decidere, scagliare e vincere, perché sanno dimenticare, perdonare e amare.

Perché sono troppi, nonostante tutte le torture della carne e dello spirito, vargini come la loro foresta, i loro fiumi, i loro monti.

Quando si mettono a lavorare, eccola la pigrizia innestata loro dagli anni di schiavitù, non hanno uguali, perché si abbandonano al lavoro con tutta la superbia ed ambizione giovanile, con tutta l'aspirazione del novizi, con tutta la coscienza degli animi religiosi.

E sanno poi che la loro terra è ricca e per nulla esposta. Non si può indovinare il domani; ma noi crediamo che sia venuto il momento, in cui, di fronte al nemico invasore, si compirà il più bello spettacolo che si abbia fuori veduto: della Russia colla libertà.

E la Russia libera lavorerà e vincerà lavorando.

### Un appello del governo inglese ai medici

LONDRA 24, sera. — Il ministero della guerra ha pubblicato un appello col quale invita tutti i medici del paese di età inferiore ai 45 anni ad offrire i loro servizi al governo.

### Il bilancio inglese

#### Una dichiarazione del Cancelliere

LONDRA 24, sera. — Al domani, al termine della discussione sul bilancio, dopo formulate tutte le osservazioni, il cancelliere dello scacchiere fa la seguente dichiarazione:

« Fu mio dovere chiedere al parlamento e al paese di accettare tasse su vasta scala, ma i membri del parlamento dovettero approvare con grande piacere vedendo il paese accogliere il nuovo fardello con tanta buona volontà.

Ritengo anche che è senza precedenti nella storia il fatto che durante una grande guerra una nazione si offre da se stessa per la nuova imposte. (Applausi). Dove può trovarsi migliore augurio per la nostra futura vittoria? (Applausi). La nostra premura di accettare questo fardello è segno di resistenza e in questa guerra vincerà chi potrà più resistere energicamente. Non parlo soltanto dal punto di vista delle risorse finanziarie, ma anche da quello delle risorse morali del paese che accettò le nuove imposte con coraggio, con piena fiducia e con buona volontà. (Stefani)

### Lettere della Svizzera

## Critici militari

(Nostro servizio particolare)

BERNA, settembre. — Questo, almeno, è un ardito: Parlo del colonnello Feyler, il critico militare del *Journal de Genève* che si è acquistato ormai una certa notorietà anche fra i lettori italiani. Il Feyler pubblica in questi giorni il primo volume della sua opera sulla guerra europea e lo intitola *Avanti-propos strategici*; preambolo strategici (Libreria Payot).

Gli altri, in generale, non hanno neppure imparato l'arte. La guerra ha messo improvvisamente in luce, in tutti i paesi, le imperfezioni morali e intellettuali di due categorie affini: quella dei critici militari e dei giornalisti. I giornalisti, più svelti, hanno saputo nascondersi fra i combattenti; hanno finito non l'arruolarsi quasi tutti. Parlando di guerra, che volevano la guerra a ogni costo. Chi non è ancora soldato, aspetta il suo turno, ma se c'è uno che non ha mai visto una battaglia vera, che non la vedrà mai, che resta e resterà irrimediabilmente nella sua tetragona e sentenziosa ignoranza della guerra, quello è proprio il critico militare.

Gli inglesi, che non hanno ancora perduto la voglia di ridere si divertono in questi giorni elencando le amene bestialità che i più autorevoli critici militari hanno profuso nei giornali e nelle riviste del Regno Unito dal principio della guerra fino ad oggi. Ogni tanto, il *Daily Mail* scova qualcuno di questi solenni bestioni e comincia a dargli la caccia, avvilendolo a poco a poco in una vasta ridda comica che ricorda quella che avvolse il cornuto e sputante Falstaff, Goffio, esamaco, impacciato dal suo ciurme e dai suoi enormi stivaloni di cavaliere, soffocato dalla sua goffesca e massiccia bruciatura, ogni giorno qualche solenne critico militare inglese, qualche colonnello si trova sorpreso in flagrante bestialità millantatoria e si vede circondato da tutto un pubblico sghignazzante e feroce. Nel core della vecchia Inghilterra stampilla ancora l'amara e fresca vena.

Questo, purtroppo, non basta a tagliare il passo a tutte le frasi vuote e sonore che la critica militare europea mette quotidianamente in giro. Ogni giorno è una formula nuova, gradualmente falsa ed illusoria. Di qualcosa di questo genere, questa volta fanno il giro d'Europa alcune purtroppo responsabili anche noi italiani: credo che fosse proprio un critico militare italiano quello che nel giugno e nel luglio di quest'anno, proprio nel momento cioè in cui gli imperi centrali davano principio a quella offensiva orientale che, comunque destinata a finire, doveva segnare il più grandioso sforzo militare che la storia umana avesse mai conosciuto, sentenziava con la più limpida disinvoltura: « in questo momento gli imperi centrali entrano in agonia ». La bella frase fece il giro di Europa: i tedeschi si limitarono a dire che quel critico era, indubbiamente, il più originale.

Scherzi a parte, un critico militare oggi non può essere che un artista, un uomo cioè che periti non in buona di una teoria scientifica, ma soltanto in nome di una forte passione. I sentenziosi teorici della strategia devono ormai dichiarare fallimento: « la guerra — diceva Iomiti — è un dramma passionale e non una scienza esatta ». Per capire davvero una situazione militare non è necessaria né una speciale esperienza né una speciale dottrina: quella che è in gioco è sempre una facoltà del nostro spirito squallidamente semplice e misteriosa, quella facoltà che si chiama di solito l'intuizione. Gli artisti sono appunto quelli che sanno meglio affinare questa facoltà nel calore della passione.

Il colonnello Feyler, professore di storia della guerra alla Scuola politecnica federale, soldato che ha guidato al fuoco dapprima un reggimento e poi una intera brigata, è un uomo cui non manca certo né la cultura né l'esperienza militare, ma la sua originalità di critico è del tutto indipendente tanto dall'una quanto dall'altra. Il Feyler è un critico militare dal profilo originale e interessante in quanto a sopra tutto un uomo di delicata sensibilità morale, un artista fine, un polemista appassionato, un apologeta sottile e ardente. Affermazioni sarebbe piovuto forse questo soldato, che non potendo brandire la spada, polemizza quotidianamente per la sua fede con una passione tenace, con una dialettica smaniosa e insinuante. Il Feyler lotta ogni giorno disperatamente per la sua fede e scruta ogni giorno la congerie corrosiva degli avvenimenti militari per sorprendervi qua e là le tristi delle speranze. Oo dire che non è scrittore in Europa che segua gli avvenimenti militari con tanta commossa passione. Il Feyler li segue fin nel loro riflesso morale, facendo persino la critica psicologica del comando ufficiale, indagando fin nelle sue più recondite intenzioni quella che esso chiama « la manovra morale ». Talvolta, durante questo appassionato inseguimento di una verità sempre più delicata e fuggerole, il Feyler è tradito dalla sua cavalleresca impetuosità e dimenticando ad un tratto di essere soldato neutrale, in una terra neutrale, mormora la grande ed unile parola della fede e della passione: « Speriamo ». Ecco una parola che non dicono mai i critici militari della Svizzera tedesca. Il critico del *Bund*, Moritz Strahlenmann, e Strahlenmann, come dicono i suoi avversari, avrebbe al contrario, indubbiamente, le sue brave speranze, ma si guarderebbe bene dal dire questa parola così poco neutrale: « Speriamo! ». Vissuto fra gente colta, studioso della precisione, avido di letture materiali, il Feyler ama insinuare fra i numeri i sofismi delicati della sua passione, ama arabescare di numeri la sua speranza. Si può dire che fra i critici militari egli si sia creato una specialità nel calcolo degli effettivi. Quasi ogni giorno il Feyler ritorna sul suo calcolo per affilare, per perfezionarlo, per arrivare a scoprire non solo il mese, ma il giorno, l'ora, il minuto, possibilmente fin nel gli effettivi della Quadruplice Intesa, avversari superiori a quelli degli imperi centrali. Nelle pagine di questo apologeta intralugoso e ardente, le grandi cifre incalzano come schiere di eserciti e minacciano, inespugnabili di ritirarsi in una titanica realtà.

Chi dicesse al Feyler: « tra quella cifra mossa dalla passione si è certo insinuato l'errore impercettibile che impedirà loro di diventare realtà », darebbe certo un dolore al guerriero soldato. Ma egli non cesserebbe certo per questo i suoi calcoli: di giorno in giorno egli continuerebbe ad adattarsi impercettibilmente alla nuova realtà e la sua libbra continuerebbe a mormorare le grandi ed unite parole: « Speriamo! »

EUGENIO GIOVANNETTI

### Bollefino dell'interno

ROMA 24. — Nella *Pubblica Sicurezza* — Jucobelli, delegato, è trasferito da Ancona a Como, Deodato, id. id. da Langhans a Bologna.

Per personale d'ordine. — Martinelli, aggiunto, è trasferito da Bologna a Venezia.

NELLO QUILICI



## La questione degli affitti

### La tesi dei proprietari di case

L'Associazione Proprietari Case ha presentato al Comune di Bologna la sua proposta di legge per la regolamentazione degli affitti. La proposta è basata su tre principi fondamentali: la libertà di disporre della propria casa, la possibilità di ottenere un profitto equo e la possibilità di migliorare la propria abitazione. La proposta prevede che i proprietari di case possano aumentare i prezzi degli affitti in base al costo della vita e al valore della casa. La proposta è stata accolta con interesse dal Comune di Bologna, che ha deciso di istituire una commissione per studiare la proposta e presentare una proposta di legge al Consiglio Comunale.

## La guerra nazionale

### Fervore di opere

Il Comitato di assistenza dei figli dei caduti ha organizzato una serie di opere di beneficenza per i bambini dei soldati. Le opere consistono in donazioni di vestiti, scarpe, libri e altri oggetti di uso quotidiano. Le opere sono state organizzate in collaborazione con le varie associazioni di guerra e con le autorità locali. Le opere hanno riscosso un grande successo e hanno permesso di aiutare molti bambini in difficoltà.

## Le imminenti demolizioni

### nel terzo lotto di via Rizzoli

Il Comune di Bologna ha deciso di demolire il terzo lotto di via Rizzoli. La demolizione è necessaria per la costruzione di una nuova strada e per la riqualificazione dell'area. La demolizione sarà eseguita entro pochi giorni e i materiali di risulta saranno destinati a opere di pubblica utilità.

## Le comunicazioni ferroviarie

### L'interessamento del Sindaco

Il Sindaco di Bologna ha espresso il suo interesse per lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie nella città. Ha chiesto che vengano migliorati i servizi ferroviari e che vengano costruite nuove linee ferroviarie. Ha anche chiesto che vengano migliorati i servizi di trasporto pubblico e che vengano costruite nuove stazioni ferroviarie.

## Corti e tribunali

### Tragedia montanara

Il Tribunale di Bologna ha deciso di condannare un gruppo di persone per la tragedia montanara. Le persone sono state condannate per aver organizzato una serie di attività illegali e per aver causato la morte di alcune persone. Le pene sono state decise in base alla gravità delle attività illegali e al numero di vittime.

Mezzo Milione !! 500.000 lire

L'importo dei premi della Grande Lotteria Italiana che verrà estratta il 1° novembre 1945 è di 500.000 lire. I premi sono distribuiti in 10 categorie e la somma totale dei premi è di 500.000 lire. La lotteria è stata organizzata dal Ministero delle Finanze e ha riscosso un grande successo.

**Anemici**  
**Glomeruli**  
**Shugger**

**MONTECATINI**  
**STABILIMENTI S.P.A.**  
**CONCENTRATI DI**  
**ALBERGHI E PENSIONI**

**SCUOLE**  
**non' ISTITUTO**  
**VITTORINO DA FELTRE**  
Via S. Stefano 28 - Bologna  
E' aperta l'iscrizione alle Scuole Elementari Maschili e Femminili e Giardino d'infanzia. Le lezioni avranno principio il 5 Ottobre.

**VENDESI**  
Tutto il materiale di cucina e di servizio di una casa di 10 persone. Il materiale è in ottime condizioni e a basso prezzo. Interessati, scrivere a: **BANCO UMBERTO BUSI**, Via S. Stefano 28 - Bologna.

**BANCO UMBERTO BUSI**  
Indirizzo: Via S. Stefano 28 - Bologna - Tel. 7-38  
C'è un'occasione di vendita di Utensili italiani di qualità, a bassissimo prezzo. Comprate ora, prima che finisca l'offerta. **BANCO UMBERTO BUSI**, Via S. Stefano 28 - Bologna.

**Collegio Vittorino da Feltre**  
S. Stefano 28 - Bologna  
Programma gratis. - Rivolgetevi al Direttore Comm. LUGI FERRERO.

**CAS DIACI**  
CASA DIACI è un'azienda che produce e distribuisce prodotti di qualità. I prodotti sono realizzati con materiali di prima scelta e con tecniche tradizionali. **CAS DIACI**, Via S. Stefano 28 - Bologna.

**Prof. Cav. C. PANTALEONI**  
Malattie di **STOMACO e INTESTINO**  
Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

**Prof. GIOVANNI VITALI**  
Consultare il suo consultorio medico dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. **Prof. GIOVANNI VITALI**, Via S. Stefano 28 - Bologna.

**DENTI ARTIFICIALI**  
Gaffino - Meccanico - Dentista  
Trattato Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

**Prof. G. D'AJUTOLI**  
Bologna - Via S. Stefano 28 - Tel. 7-38  
Specialista per la Malattia dell' **Orchestra - Nasc - Gold**  
Concerti dal 15 al 18 e dal 25 al 28

## Le disposizioni del Decreto

Il Decreto del 15 settembre 1945 ha stabilito le disposizioni per la regolamentazione degli affitti. Le disposizioni sono state emanate dal Ministero delle Finanze e hanno lo scopo di garantire la libertà di disporre della propria casa e di ottenere un profitto equo. Le disposizioni prevedono che i proprietari di case possano aumentare i prezzi degli affitti in base al costo della vita e al valore della casa.

## Consuetudini bolognesi

Le consuetudini bolognesi sono le norme che regolano la vita sociale e economica della città. Le consuetudini sono state sviluppate nel corso dei secoli e sono state riconosciute dalle autorità locali. Le consuetudini bolognesi sono state raccolte in un libro che è stato pubblicato dal Comune di Bologna.

## Indumenti di lana

Il Comune di Bologna ha deciso di distribuire gratuitamente gli indumenti di lana ai bambini dei soldati. Gli indumenti sono stati donati da varie associazioni di guerra e da privati cittadini. La distribuzione degli indumenti avverrà entro pochi giorni e i bambini saranno avvisati per tempo.

## Rivoluzioni di contratti

Le rivoluzioni di contratti sono le norme che regolano la validità e l'efficacia dei contratti. Le rivoluzioni sono state emanate dal Ministero delle Finanze e hanno lo scopo di garantire la libertà di disporre della propria casa e di ottenere un profitto equo. Le rivoluzioni prevedono che i contratti possano essere annullati o modificati in base a determinate condizioni.

## Pagamenti mensili

I pagamenti mensili sono le somme che vengono pagate mensilmente per la locazione di una casa. I pagamenti sono stabiliti in base al valore della casa e al costo della vita. I pagamenti mensili sono una delle principali fonti di reddito per i proprietari di case.

## Concerto rossiniano

Il Comune di Bologna ha organizzato un concerto rossiniano. Il concerto sarà eseguito da una orchestra di musicisti bolognesi e sarà dedicato a Gioacchino Rossini. Il concerto avrà luogo il 5 ottobre alle 20.00.

## Scuole ed esami

Il Comune di Bologna ha deciso di organizzare una serie di esami per gli studenti delle scuole elementari. Gli esami saranno organizzati in collaborazione con le varie associazioni di guerra e con le autorità locali. Gli esami avranno luogo entro pochi giorni e gli studenti saranno avvisati per tempo.

## Scuola tecnica "F. M. Zanotti"

La Scuola tecnica "F. M. Zanotti" ha deciso di organizzare una serie di corsi per gli studenti. I corsi saranno organizzati in collaborazione con le varie associazioni di guerra e con le autorità locali. I corsi avranno luogo entro pochi giorni e gli studenti saranno avvisati per tempo.

## Scuola di Ostetrica

La Scuola di Ostetrica ha deciso di organizzare una serie di corsi per le ostetriche. I corsi saranno organizzati in collaborazione con le varie associazioni di guerra e con le autorità locali. I corsi avranno luogo entro pochi giorni e le ostetriche saranno avvisate per tempo.

## Scuola di Architettura

La Scuola di Architettura ha deciso di organizzare una serie di corsi per gli architetti. I corsi saranno organizzati in collaborazione con le varie associazioni di guerra e con le autorità locali. I corsi avranno luogo entro pochi giorni e gli architetti saranno avvisati per tempo.

## Giunta provinciale amministrativa

La Giunta provinciale amministrativa ha deciso di organizzare una serie di corsi per gli amministratori. I corsi saranno organizzati in collaborazione con le varie associazioni di guerra e con le autorità locali. I corsi avranno luogo entro pochi giorni e gli amministratori saranno avvisati per tempo.

## Giovani Esploratori

I Giovani Esploratori hanno deciso di organizzare una serie di attività. Le attività saranno organizzate in collaborazione con le varie associazioni di guerra e con le autorità locali. Le attività avranno luogo entro pochi giorni e i Giovani Esploratori saranno avvisati per tempo.

## La sorte del terzo

La sorte del terzo lotto di via Rizzoli è stata decisa dal Comune di Bologna. Il lotto sarà demolito e i materiali di risulta saranno destinati a opere di pubblica utilità. La demolizione avverrà entro pochi giorni.

## Arresto di un ladrocinco

Un ladrocinco è stato arrestato dalla polizia di Bologna. Il ladrocinco era stato visto in compagnia di un gruppo di persone che si erano recati in una casa di via Rizzoli. Il ladrocinco è stato arrestato mentre cercava di entrare nella casa.

## Isolazioni alle elementari

Le isolazioni alle elementari sono le norme che regolano la validità e l'efficacia dei contratti. Le isolazioni sono state emanate dal Ministero delle Finanze e hanno lo scopo di garantire la libertà di disporre della propria casa e di ottenere un profitto equo. Le isolazioni prevedono che i contratti possano essere annullati o modificati in base a determinate condizioni.

## L'Archigianasio

L'Archigianasio è un'istituzione che ha lo scopo di promuovere la cultura e la ricerca scientifica. L'Archigianasio è stato fondato nel 1945 e ha sede a Bologna. L'Archigianasio organizza una serie di attività, tra cui corsi, conferenze e pubblicazioni.

## Verdum ai soldati del 35° fanteria

I soldati del 35° fanteria hanno ricevuto un messaggio di benvenuto dal Comune di Bologna. Il messaggio è stato letto dal Sindaco di Bologna e ha espresso il suo interesse per i soldati e per la loro famiglia. Il messaggio ha anche chiesto che vengano migliorati i servizi ferroviari e che vengano costruite nuove linee ferroviarie.

## Medicina al

La Medicina al è una disciplina che studia le malattie e le loro cause. La Medicina al è una delle principali branche della medicina e ha un ruolo fondamentale nella cura dei malati. La Medicina al è stata sviluppata nel corso dei secoli e ha raggiunto un alto livello di conoscenza.

## Medicina al

La Medicina al è una disciplina che studia le malattie e le loro cause. La Medicina al è una delle principali branche della medicina e ha un ruolo fondamentale nella cura dei malati. La Medicina al è stata sviluppata nel corso dei secoli e ha raggiunto un alto livello di conoscenza.

## Medicina al

La Medicina al è una disciplina che studia le malattie e le loro cause. La Medicina al è una delle principali branche della medicina e ha un ruolo fondamentale nella cura dei malati. La Medicina al è stata sviluppata nel corso dei secoli e ha raggiunto un alto livello di conoscenza.







# ULTIME NOTIZIE

## L'azione bulgara sarebbe imminente

### Commenti tedeschi alle dichiarazioni di Radoslawoff

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

ZURIGO 24, ore 23,30 (Vice R.) — La Morgen Post reca che Radoslawoff nel suo colloquio coi rappresentanti dei partiti governativi dichiarò che la Bulgaria era costretta ad armarsi nell'interesse della nazione. Tutto ciò però non deve significare che la Bulgaria intenda rompere i negoziati con la Quadruplice. Anzi il Governo bulgaro tratta anche con quello rumeno. Sono stati presi provvedimenti per il caso di un attacco da parte della Grecia. Il presidente del ministero concluse: «Di fronte alla Serbia disposta ad adottare un contegno energico».

Anche il Lokal Anzeiger dice che le trattative con la Quadruplice continuano. Radoslawoff dichiarò — scrive il corrispondente della Wossische Zeitung — a una delegazione del partito agrario che, in seguito ai grandi acquisti di prodotti del suolo, il comitato di presidenza pubblica sciolto sarà ricostituito per mettere un calcestruzzo a questi acquisti in massa. Quanto alla situazione estera, Radoslawoff la disse soddisfacente. Il Governo parte dal principio che deve attuare il programma della unione del popolo bulgaro, e questa unione è risoluta a compiere con tutti i mezzi.

I giornali tedeschi intanto prevedono come imminente l'entrata in azione della Bulgaria e il loro desiderio tende a volgere in questo senso tutti gli avvenimenti che si svolgono nei Balcani. La situazione tuttavia sembra ancora incerta anche nei paesi neutrali.

Le Neue Zürker Zeitung dicono di non sapere tuttavia contro chi sia diretta questa mobilitazione bulgara. Però ad ogni modo — aggiunge il giornale — che non sia in favore della Quadruplice. Secondo le informazioni giunte, la Bulgaria è risolta alla neutralità armata: ciò che dopo tutto non deve fare meraviglia, dato le vicende guerresche che si svolgono ai suoi confini.

Secondo invece le notizie telegrafate da Sofia a Berlino, il governo bulgaro prende tutti i provvedimenti per adattare alla vigilia della guerra. Intanto un decreto stabilisce la censura preventiva, che è stata affidata al comando militare. Proclami, dichiarazioni, opuscoli sono vietati. I contravventori saranno condotti dinanzi al tribunale di guerra. Il Governo ha poi approvato l'esportazione di granaglie agrarie dal gruppo franco-inglese. Alle preparazioni militari si unisce quella civile.

### Il patriottismo dell'opposizione

Secondo un telegramma della Frankfurter Zeitung da Sofia, ha destato un grande interesse un articolo pubblicato dal deputato Votzoff nel giornale del partito di Ghesloff.

In questo articolo è detto: «E' suonata l'ora in cui tutte le lotte di partito debbono tacere, e tutti i partiti debbono schierarsi intorno al governo. Appena la bandiera dell'esercito bulgaro sarà spiegata, quelle dei partiti debbono ripiegarsi. L'unione nazionale di tutti i bulgari non può essere raggiunta che con l'unione concorde di tutti gli animi. Ad accorciare i sintomi della situazione si annuncia che la Serbia continua attivamente le fortificazioni al confine macedone e avvengono concentramenti di truppe tra Saribrod e il Danubio.

I giornali tedeschi cantano poi oggi le eccellenti condizioni dell'esercito bulgaro. Il maggiore Mohrat sul Berliner Tageblatt scrive che gli ufficiali germanici tenuti sull'argomento, ritornano sulla grande speranza che offrono gli attacchi della fanteria bulgara. Durante la guerra balcanica la fanteria bulgara è particolarmente distinta. Gli aiuti morali, è vero, fallirono, il rimprovero di essere troppo cauti ad attaccare è in realtà gli attacchi alla baionetta non avvennero in generale che di notte.

La ragione di questo non sta in un sentimento di prudenza esagerata ma nella insufficienza della preparazione degli attacchi da parte della artiglieria. L'artiglieria pesante è diventata una necessità per un esercito in campo, e il comando bulgaro lo ha compreso e ne ha tenuto conto.

I combattimenti nei Dardanelli, conclude il Mohrat, hanno dimostrato come anche l'esercito turco abbia molto profitto dalle lezioni della guerra.

«I bulgari — dice la Morgen Post — sono soldati eccellenti, laboriosi, sobrii, forti, facilmente assoggettabili alla disciplina militare. Il corpo degli ufficiali, bene educato, ha profitato molto della esperienza delle ultime guerre balcaniche».

I giornali austriaci hanno analoghi commenti. Il Fremdenblatt scrive: «La monarchia ha sempre tenuto ferma la massima che ciascuno stato deve decidere sulle sue sorti e per ciò apprezza doppiamente il contegno della Bulgaria, convinta che la politica ponderata degli uomini di stato di Sofia avrà successo. Da Budapest si annuncia che in questi giorni partirono 20.000 soldati bulgari richiamati sotto le armi.

### L'incognita greco-romena

Una grande incognita è sempre costituita dall'atteggiamento della Rumania e della Grecia. I giornali tedeschi rilevano con soddisfazione la notizia che il ministero della guerra ha dichiarato inettività l'informazione della stampa bulgara a specialmente dal giornale Uro secondo la quale la Rumania aveva già mobilitato dieci classi con un effettivo di 250 mila uomini.

Notano ancora come un buon indice il fatto che in questi giorni passò per la Rumania un vagone tedesco destinato ai turchi contenente 4830 chilogrammi di monete e di teglie d'oro. Fu concesso il transito del vagone, dopo una visita ordinata dal ministro delle Finanze.

Ma i giornali non si nascondono per altro che a Bucarest gli animi sono in preda a una eccitazione intensa. L'ufficiale Vittorin invita anzi gli amici alla concordia e a tranquillizzarsi, minacciando provvedimenti contro i turbatori dell'ordine pubblico. Parlando della Grecia, i giornali dicono che Venizelos, pur essendo sempre favorevole alla Quadruplice, cercherà probabilmente di rimanere neutrale. «Il doppio gioco evidente di Venizelos» intitolò la Deutsche Tages Zeitung una nota diffusa dalla Wolff, ove si afferma che Venizelos ricorrebbe a tutti i mezzi per condurre la Grecia alla politica bellica del marzo di quest'anno; ma in altri ambienti si assicura che Venizelos abbia mostrato di voler mantenere le condizioni a cui assunse il potere, e cioè il mantenimento della neutralità.

Il Berliner Tageblatt ha da Atene che tutte le trattative del Governo greco per giungere a un contatto più intimo colla Rumania fallirono di fronte al fatto che la Rumania vuole mantenere ferma la sua neutralità.

### Dissensi intorno a Venizelos?

Il partito di Venizelos, secondo la Wossische Zeitung, è in sfacelo e vi è malcontento fra i suoi più fedeli membri. Si dice anzi che prima della riapertura della Camera Venizelos procederà a un rimpasto del ministero. Per sanare le crepe del partito. Anche il trattato greco-rumeno-serbo è oggetto di vivaci discussioni.

«La Serbia — scrive la Morgen Post — è alleata della Rumania e della Grecia ma non si è mai saputo il contenuto e la portata di questo trattato. E' intanto noto che il fatto che tanto a Nisch quanto ad Atene l'opinione che l'attacco bulgaro provocherebbe il caos toderico è molto diffusa. Per la Grecia non vi sarebbe dubbio se le Potenze dell'Intesa vincessero; ma le brillanti vittorie dell'Austria e della Germania fanno nascere tutte le riserve possibili per l'apprezzamento eventuale di questo trattato».

Lo stesso giornale rileva che non convocando anticipatamente la Sborna il governo bulgaro distrugge le speranze di coloro che credevano che nella assemblea sorgesse una maggioranza contro la politica di Radoslawoff e che un voto di sfiducia portasse alla costituzione di un ministero di coalizione.

Secondo il Tageblatt è desiderato esplicito di Venizelos non lasciarsi sfuggire una occasione di catturarsi in qualsiasi modo l'amicizia della Quadruplice. Ma tutti i partiti greci sentono il bisogno sempre crescente di non essere trascinati ad alcun prezzo nella guerra mondiale. Inoltre il Re e il comando dell'esercito propugnano il concetto che si trattava con la Serbia riguarda solo questioni di carattere balcanico, e che esso ha perduto il suo valore dal giorno che la Serbia partecipò alla guerra mondiale.

Nei circoli diplomatici di Berlino sembra poi che si guardi con una certa calma e sicurezza al conflitto imminente nei Balcani, perché si ritiene che tanto la Grecia, quanto la Rumania manterranno la neutralità, come hanno fatto finora.

Vi comunico infine le ultime informazioni degli ultimi telegrammi che sono giunti ai giornali tedeschi dai Balcani. Re Ferdinando si recò col principe Boris e col principe Crifilo a Radoslawoff e ebbe un colloquio con lui durante il quale Re Ferdinando e il principe Boris ebbero un colloquio durato due ore col presidente dei ministri.

La prima giornata della mobilitazione si è svolta in pieno ordine in tutta la Bulgaria. A Sofia vi furono dimostrazioni patriottiche. Anche gli studenti bulgari a Berlino si recarono in gruppo alla legazione, ed espressero i loro sentimenti patriottici, prima di partire, all'invio di Radoslawoff. Gli studenti fecero il loro voto di trascinare a Berlino proprio mentre tra il plauso della Germania la Bulgaria sta alla vigilia della riconquista della Macedonia. Radoslawoff ringraziò con brevi parole gli studenti che si recarono poi al consolato bulgaro, ove furono pronunciati dei discorsi incoraggianti alla Bulgaria, alla Macedonia e al Kaiser.

I giornali di Sofia hanno più di ogni altro violenti attacchi contro la Serbia. L'Eco di Bulgaria, ufficio, pubblica un articolo di fondo in cui si scaglia contro il Governo serbo, dicendo che Serbia e Grecia porteranno la responsabilità degli avvenimenti futuri. Il giornale dice che il ricordo del 1913 fu così duro per la Bulgaria che i bulgari sono ormai guariti da ogni sentimentalismo. La pace e la sicurezza non ritorneranno nel Balcani se non quando l'accordo del 1913 sarà cancellato.

### Grande emozione a Belgrado

La socialista Balkanska Post ha da Nisch che la notizia della mobilitazione bulgara fece una impressione enorme perché l'atteggiamento bulgaro e il timore dell'offensiva tedesca creano una situazione della quale i serbi comprendono tutta la gravità.

Il giornale dice che la Serbia va incontro alla catastrofe che non può evitare. Il principe Alessandro di Serbia è arrivato a Belgrado col suo Stato Maggiore.

Il giornale si scaglia quindi con vivacissime parole contro la Serbia che strapò nel 1913 la Macedonia alla vicina e alleata.

«La neutralità bulgara durerà per chissà quanto tempo ancora», afferma il Münchener Neuesten Nachrichten, rilevando che bisogna essere prudenti di fronte alle notizie sensazionali come quella dell'ultimatum della Bulgaria alla Serbia. La Bulgaria, nonostante la fermezza delle sue decisioni, deve per altro agire con molta circospezione, sapendo che non sa quale sia l'atteggiamento della Rumania e della Grecia. La Bulgaria finora non ha rotto le relazioni con nessuno stato. Pertanto il rappresentante diplomatico della Serbia è ancora al suo posto. Non è esclusa anzi la possibilità che per qualche tempo non si giunga ad una rottura diplomatica tra Belgrado e Sofia.

Lo stesso giornale afferma che i fatti stessi risponderanno all'ultima nota della Quadruplice.

Il Berliner Tageblatt ha da Atene che la conclusione dell'accordo greco-bulgaro non fece impressione alcuna. L'ultima nota della Quadruplice alla Bulgaria.

Si segue invece con interesse l'atteggiamento della Rumania riguardo alla quale correva la voce che le recenti pratiche per farla uscire dalla neutralità naufragarono.

Nello stesso partito di Venizelos si riterrebbe impossibile l'intervento della Grecia, malgrado Venizelos non abbia mutato né il suo pensiero né la sua tattica.

L'Embros, giornale tedesco, dice che la Grecia ha molto più da sperare dalla Germania che non dalla Quadruplice. Di fronte a tutte queste cose vi è un comunicato ufficiale.

L'agenzia di Atene infatti, come sapete, annuncia oggi che il governo serbo calma gli avvenimenti e che sta mobilitando. Il governo greco ha poi prolungato per un anno il contratto della missione navale inglese. Dopo la stipulazione del contratto il Re ebbe un lungo colloquio con Venizelos.

Viaggianti reduci da Belgrado raccontano che le opere fortificate sulla linea di frontiera del Danubio furono rinnovate e fortificate dagli ingegneri inglesi. Le opere della Sava furono armate di artiglieria pesante e servite di soldati inglesi. Il Kolledgian fu trasformato in una vera fortezza. Furono costruite opere a prova di bomba. L'officina elettrica che sorge lungo la Sava fu traslocata. La Koelische Zeitung informa che sei piroscafi greci hanno portato a Salonicco in questi giorni oltre 5000 tonnellate di materiale da guerra destinato alla Serbia. Nel corso di questa settimana i piroscafi Memphis e Saint Pierre sbarcarono parecchio materiale da guerra per la Russia e la Serbia. Il governo ha vietato l'esportazione di tutti le merci per tutti gli stati; solo eccezionalmente verranno concessi dei permessi di esportazione.

## La stampa bulgara fa vibrare la nota dell'irredentismo

(Servizio particolare)

PARIGI 24, notte (D. R.) — Dispiaciuto da Sofia segnano essere evidente che il governo voglia approfittare anche del risveglio dei sentimenti irredentisti occitati dal le feste celebrata nella capitale domenica per l'anniversario della unione della Rumania orientale alla Bulgaria. Tutti gli oratori ministeriali mobilitati sulla piazza pronunziarono discorsi guerrieri. Domani sera al banchetto del congresso dei sindaci il ministro degli Interni disse: «Auguriamoci di vedere prossimamente la Bulgaria unificata per l'annessione dei territori per i quali il popolo nostro bagna col suo sangue la pianura di Tracia nel 1913».

I commenti della stampa bulgara sulla situazione sono informati a creare una nuova conciliazione e a fare vibrare la fibra dell'irredentismo. L'Eco de Bulgaria scrive: «Il popolo nostro bagna e valoroso non si limita a guardare le glorie passate ma è pronto a sacrifici inevitabili per la realizzazione dell'opera di emancipazione nazionale. Il Narodni Prava, organo di Radoslawoff, scrive: L'entusiasmo del popolo bulgaro è sempre ardente quando i suoi dirigenti gli domandano di compiere il dovere per la liberazione dei fratelli oppressi. La Balkanska Tribuna dice: La storia indica nuovamente la Bulgaria a compiere la sua missione liberatrice. Nei Balcani si prepara l'avvenire del mondo. Attualismo futuro del 6 settembre 1913 la fede nella vittoria della nostra causa e del nostro sforzo. Perfino il giornale russo Duma fa coro alle voci nazionali e scrive: Nessuno in Bulgaria separa mai la causa della Macedonia da quella della patria. La Bulgaria è sempre stata unita e il popolo combatterà unanime per la liberazione della terra bulgara».

## La Rumania è tranquilla

(Servizio particolare)

GINEVRA 24, notte (F.) — La Tribune de Genève ha da Bucarest. In Romania la mobilitazione bulgara era attesa fin dal principio del mese e non ha sorpreso alcuno. Gli amici di Take Jonescu sono d'avviso che la Bulgaria non attaccherà la Serbia né la Rumania, neppure nel caso che quest'ultima dichiarerà la guerra agli imperi centrali. Il decreto di mobilitazione generale in Rumania non può essere emanato prima del 25 settembre giorno in cui la camera è convocata. In seduta straordinaria.

## Si decreta lo stato d'assedio nella Macedonia greca

### Regio civile di tutti i mezzi di trasporto

ATENE 24, sera. — La Camera si riunirà mercoledì e voterà lo stato d'assedio della Macedonia greca; poi prenderà le altre disposizioni necessarie. La Banca nazionale verserà quattordici milioni per gli attuali bisogni dello Stato. Fu ordinata la requisizione dei piroscafi e delle ferrovie da parte dell'autorità militare. Il trasporto delle merci è vietato. (Stefani)

## La Rumania permetterebbe il transito clandestino delle munizioni per la Turchia

(Servizio particolare)

LONDRA 24, notte (M. P.) — Alla Camera dei Comuni si è avuto un breve accenno alla situazione balcanica con una frase del ministro degli esteri che non autorizza certo all'ottimismo circa l'atteggiamento della Rumania. Bisogna infatti sapere che anche a Londra c'è qualcuno che sospetta la condotta della Rumania nel senso che questo paese non ostenta le proteste in contrario lasci passare comodamente le munizioni austro-tedesche ai turchi. Ora c'è stato un deputato al comune che senza troppe cerimonie ha chiesto a Grey se poteva dirgli attraverso quale nazione balcanica passassero i rifornimenti militari per la Turchia. Il ministro degli esteri un po' seccato si è cavato così: «Se credessi che la mia risposta potesse ostacolare l'invio delle munizioni dell'Austria e della Germania alla Turchia, risponderi volentieri. Ma temo che l'effetto delle mie parole sarebbe precisamente l'opposto. Ciò che spiega come io preferisca mantenere il silenzio».

Con queste parole Grey ha implicitamente confermato il transito delle munizioni e delle armi per i turchi. E se il traffico esiste è facile comprendere che esso non può verificarsi che attraverso la Rumania.

## Il piano di Hindenburg contro l'esercito russo appare nettamente fallito

(Servizio particolare)

LONDRA 24, notte (M. P.) — Garanzia la salvezza al loro gruppo di Wilna, ritirata e resa dispendiosissima l'avanzata dei tedeschi contro Dvinsk e per giunta poste in remora con fieri contro attacchi tutte le operazioni nemiche lungo la linea russa della Dvina. I russi stanno ora battendo poderosamente gli austriaci in Volinia e pare (ma non è confermato) che abbiano riconquistato Luck. Migliori notizie di queste oggi non potevamo attendere. E anche i più ostinati recidivi del pessimismo sono costretti a ammettere che i tedeschi non stanno dopo tutto allestendo in Russia la fine del mondo. Il Times infatti confessa in un articolo editoriale: «Nell'insieme le posizioni dei nostri alleati russi appaiono oggi migliori di quelle che non osavamo sperare soltanto qualche giorno addietro». E tanto più il giornale se ne pallegra in quanto un rovescio russo avrebbe, secondo lui, fatto precipitare la delicata situazione interna dell'impero austriaco. I miglioramenti della situazione — secondo il parere del Times — stanno nel fatto che, benché abilmente concepito, ordito e eseguito, il piano di Hindenburg contro il gruppo di Wilna è fallito tutto, e nel fatto che le vittorie di Ivanoff in Galizia e in Volinia e la conseguente ritirata della potente oste austro-tedesca sotto Pultava verso la sponda sinistra dello Styr assumono in questo momento una grande importanza non solo strategica ma politica.

Anche il corrispondente da Pietrogrado del succitato Times si mostra di buon animo. La situazione considerata nel suo complesso ci permette di respirare più liberamente — dichiara egli dopo un dettagliato esame retrospettivo delle operazioni nel saliente di Wilna e dopo la constatazione della riconquista di Smorgon da parte dei russi. La brillante ritirata si sta ora completando, e organizzando il nemico non è riuscito a circondare un singolo corpo d'armata benché ben più ambizioso fossero i suoi disegni che miravano niente meno che a determinare una seconda Sedan coinvolgendo la cattura di due o tre dei nostri eserciti; e così la rottura della nostra linea a Swanzian e il tentativo di avviluppare il nostro fianco destro sulla Wilna, non produce alcun vantaggio sostanziale. Il nemico sta adesso concentrando le sue energie per sviluppare una nuova mossa fiancale.

Sulle cause dell'insuccesso tedesco il corrispondente offre molti dettagli minuti, ma non è il caso di seguirlo nel labirinto, perché quando si è ripetuto che l'insuccesso derivò dal colpo geniale con cui il comando russo seppe incanalare la ritirata per una via impreveduta verso est anziché verso sud, e deriva altresì dalla fragilità della falceina di Hindenburg verso Molodetschno, si è detto tutto. Pertanto la posizione odierna su quel settore sembra prospettarsi nel modo che segue: la linea russa dal gonfio della Wilna fa un arco a sud passando per le zone di Soly e di Osminkina e scende poi al sud passando per la stazione di Inprishki sulla ferrovia segmentaria da Lida a Molodetschno e continuando più giù verso Nowo Grudock e Baranovic.

Di fronte a questo stato di cose l'intento dei tedeschi sembra quello di stabilire un raccordo fra le forze che operano ad oriente di Lida e quelle che operano a nord-est sulla Wilna allo scopo di condurre in forma più compatta una ulteriore offensiva. Questo piano segna il distendersi della falceina tenguia in una linea relativamente retta. Quanto ad una ulteriore offensiva basta guardare la carta per vedere come i tedeschi avanzando ulteriormente troveranno forti incangi e probabilmente gagliardi nemici.

Il generale comandante il corpo di spedizione derivò la croce di guerra alla spigolosa, le cui opere si completano dal tiro della flotta che affonda i battenti e impedisce la loro utilizzazione diurna.

I soldatini britannici riuscirono a coprire nel Mar di Marmara audaci operazioni e affondarono quattro trasporti nella baia d'Achthoda e nelle regioni di Nigara e Gallipoli. Nella zona settentrionale gli inglesi accrebbero il loro fronte e operarono la congiunzione con la truppe sbarcate nella baia di Sireia e quelle occupanti le colline di Gabatepa.

### Il comunicato anglo-francese

PARIGI 24, sera (ufficiale) — Nella ultima settimana abbiamo compiuto nei Dardanelli le seguenti operazioni. Il giorno 23 a agosto occupazione del posto di scorta di navi a una trincea turca e cui occupanti furono presi sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici. Sull'altipiano di Keresvader le nostre pattuglie scernono tutti i tentativi nemici.

Il 30 sotto il fuoco dei nostri cannoni si montava il nemico sgombera il fortino di Panista Keresvader e le nostre truppe ne completano la distruzione.

Durante l'ultima quindicina d'agosto continue riconoscizioni delle nostre squadriglie aeree bombardarono il punto di sbarco e i depositi di approvvigionamento nella baia d'Akachi Sitan, il quartiere generale e l'armateria vicina a Gohsnack e affondarono un grande trasporto.

Il generale comandante il corpo di spedizione derivò la croce di guerra alla spigolosa, le cui opere si completano dal tiro della flotta che affonda i battenti e impedisce la loro utilizzazione diurna.

I soldatini britannici riuscirono a coprire nel Mar di Marmara audaci operazioni e affondarono quattro trasporti nella baia d'Achthoda e nelle regioni di Nigara e Gallipoli. Nella zona settentrionale gli inglesi accrebbero il loro fronte e operarono la congiunzione con la truppe sbarcate nella baia di Sireia e quelle occupanti le colline di Gabatepa.

## Il bombardamento di Lunevilla reso possibile da un tradimento?

(Servizio particolare)

PARIGI 24, notte (D. R.) — I giornali parigini non ne hanno parlato, ma il bombardamento compiuto dagli aerei tedeschi contro Lunevilla l'altra settimana è uno dei tanti episodi di cui è difficile che i tedeschi possano inorgogliersi più tardi. Non era la prima volta che i Turchi violavano la disgregata città. In una settimana tre bombardamenti aerei sono stati fatti: o tentati, giusto sempre quando gli aerei francesi messi a guardia, stabiliti sopra un altipiano vicino non sono per una ragione o per un'altra partiti. Così 4 cittadini non dimbattono più sulla presenza di tedeschi disimulati nella città o nelle vicinanze — qualcuno parla di traditori — che informano il nemico.

## Aviatore francese ucciso

PARIGI 24, sera. — Il sottotenente dei dragoni De Mauidy figlio del generale, pilota l'ari un biplano sul campo di aviazione di Toul. L'apparecchio si rovesciò e il sottotenente rimase ucciso sul colpo. Egli aveva fatto la sua prima prova di pilota a Chartres. Aveva ottenuto una delle più belle citazioni all'ordine dell'esercito francese, avendo attaccato come osservatore sei apparecchi tedeschi con un solo apparecchio francese.

## Uno scisma nel socialismo francese

(Servizio particolare)

PARIGI 24, notte (D. R.) — Anche l'unità del socialismo francese dopo quella degli altri paesi è fatta a pezzi. Una assemblea tenuta l'altra sera a Parigi e alla quale assistevano i maggiori del partito ha fornito le prove irrefragabili. Per ora sono divisi soltanto che uno scisma è inevitabile a breve scadenza nella organizzazione ufficiale. Non è da escludere che il fatto possa avere le sue ripercussioni nel campo del ministero Briand nel quale come è noto il partito socialista ha tre rappresentanti. Posso aggiungere che la direzione del partito preoccupata dalla situazione che va determinandosi ha deciso la convocazione di un congresso, ma la data non è stata fissata.

## I telegrammi di omaggio agli inviati dei giornali stranieri al Re; a Salandra e a Cadorna

ROMA 24, sera. — Al termine della visita fatta dai giornalisti esteri, ad italiani sul fronte sono stati inviati i seguenti telegrammi:

A S. E. il generale Brusati primo aiutante di campo di S. M. il Re

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, praprago L. B. V. di: «I nostri rendimenti presso la macchia del Re del loro più devoto omaggio e delle loro più rispettose ammirazioni per la sua augusta persona e per l'esercito di cui S. M. il Re è degno capo supremo. Su tutto il fronte dello Stelvio al mare essi hanno potuto constatare il valore, la pazienza e la serenità dei soldati d'Italia, hanno sentito quale effetto l'esercito nutre per il Re e per la patria, ed hanno compreso come questa unità fra il popolo e l'esercito ed il loro contributo al paese, danno vittoria italiana per il trionfo degli alleati nel nome della libertà e della civiltà».

Firmati: Macleure (Times), Jean Carrière (Temps), Donchec (Daily Chronicle), Georges Fauriol (Journal), Jeffers (Daily Mail), Serge Dostel (Petit Parisien), Ernest Smith (Daily News), Jules Rafeau (Echo de Paris), Maseley (Daily Telegraph), Leon Toudaureux (Le Petit), Marsellou (L'Espresso), E. de Villard (London News), Vacher (Illustration).

A Sua eccellenza Salandra Presidente del Consiglio dei Ministri.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».

A Sua Eccellenza generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore del comando supremo.

I giornalisti inglesi e francesi riuniti coi colleghi italiani prima di lasciarsi, inviano a Vostra Eccellenza i più sinceri ringraziamenti per il modo col quale sono stati ricevuti, in tutte le città, dalle autorità del regno; esprimono la loro profonda ammirazione per la fermezza del popolo italiano ed in particolare per le vittorie di confine, garanzie sicura della vittoria italiana che sarà vittoria del diritto e della civiltà».



# La guerra fra i ghiacc' ai e le vette

## Audacissime vittoriose azioni fra l'Ortler e il Tonale

### L'amm. aglio Viale si dimette per motivi di salute

Le il nella marina militare e nel governo. In  
per il momento ogni designazione sarebbe  
avventata.



# Una magnifica ripresa dei russi

## Luzk riconquistata agli austro-tedeschi

### Truppe di Mackensen costrette a ripiegare

#### La situazione

Brillantissimi successi hanno ottenuto gli eserciti russi il giorno 23 in più punti del fronte: è questa la più bella prova della magnifica resistenza fisica e morale, della perfetta coesione ed energia di cui sono tuttora dotate le truppe moscovite.

Su due punti specialmente il successo russo è degno di speciale attenzione: immediatamente a nord del Pripet e nel triangolo delle fortezze di Volinia. A nord del Pripet i contingenti di Mackensen che si erano spinti ad est del canale di Ogninski e della Jassjola, sono stati costretti sotto l'urto irresistibile dell'avversario a retrocedere riacquisendo le loro primitive posizioni. Il villaggio di Logischin è stato ripreso dai russi.

In Volinia, gli austriaci sono stati battuti nella notte fra il 22 e il 23 a nord di Luzk e alla mattina del 23 questa piazzaforte, che forma l'angolo settentrionale del triangolo fortificato di Volinia, è stata evacuata dagli austro-tedeschi. Di queste tre fortezze, solo quella di Dubno resta ancora in mano agli alleati, ma anche questa non dovrebbe tardare a cadere se l'offensiva russa al nord e al sud di essa continua con pari vigore.

Dinnanzi a Dvinsk l'offensiva germanica continua con grande impeto, e con grande spreco di cannoni e di proiettili.

Sulla Wilja, i russi sono riusciti con un improvviso attacco a riprendere il villaggio di Wileika catturato otto cannoni fra i quali quattro mortai pesanti.

Dalla Wilja fino al margine settentrionale del Polissie l'avanzata tedesca procede con lentezza ma continuamente.

Le forze di Hindenburg hanno oltrepassato la linea Soly (ad ovest di Smorgon)-Olschany-Traby (a nord della ferrovia Lida-Molodetschno)-Iwje (ad est della Gajwa)-Nowogrudok e i settori del Serwetsch e della Schara superiore.

#### Luzk ripresa dai russi

Brillanti successi sulla Wilja e a sud del Pripet

PETROGRADO 25, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice: Avvisatori tedeschi appaiono nel golfo di Riga ma furono scacciati dai nostri idroplani. Il villaggio di Alkalin, nella regione della stazione di Neugut, che passò parecchie volte di mano in mano, verso la mattina del 23 corrente rimase nelle nostre mani. Un tentativo del nemico di riprendere il villaggio di Strigge, nella regione di Biregain, non ebbe alcun successo.

Nella regione di Dvinsk i combattimenti continuano. In molti punti i tedeschi sviluppano rapide artiglierie e pronunciano furiosi attacchi. Nella regione di Nowo Alexandrowich, dalle due parti della strada di Dvinsk, ferre una accanita battaglia ininterrotta. Nei paesi della regione dei laghi Drwialy e Siobodki sono pure impegnati violenti scontri.

Le nostre truppe hanno sloggiato alla battezzata il nemico da Wileika. Abbiamo preso finora ai tedeschi in questa regione più di otto cannoni. E' accertato che fra essi si trovano quattro mortai. Inoltre abbiamo preso nove cassoni e sette mitragliatrici. I cannoni presi durante il combattimento furono raccolti contro i tedeschi e misero in fuga un'automobile blindata.

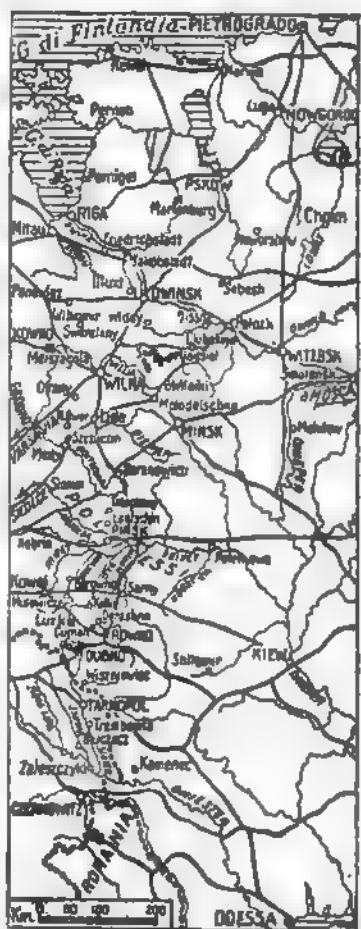
Nella regione di Ochmiany e più lungi verso sud fino al Niemen superiore, come pure nella regione ad est della ferrovia Lida-Molodetschno, su tutto il fronte sono impegnati combattimenti accaniti. Il combattimento ha raggiunto particolare violenza nella regione del villaggio di Subotniki, sulla Gajwa, ove il nemico è riuscito a passare sulla riva sinistra, e nella regione a sud est di Molodetschno ove il nemico fu respinto con grandi perdite e indietreggiò.

A sud della borgata di Baranowitsch le avanguardie tedesche hanno raggiunto il fiume Mychanika, affluente di destra della Schara.

Sul canale di Ogninski, in un combattimento presso Logischin, i tedeschi furono battuti a fuggirono. Logischin fu riacquisita da noi. Una parte del parco nemico fu raggiunto dalla nostra cavalleria che scattò a i serventi e distrusse i carriaggi. Presso Bubrowy Mikrot, ad est di Logischin, i tedeschi subirono gravi perdite.

A sud del Pripet il nemico fu sloggiato dai villaggi di Ugrintsch e Noyl, sulla Stochod Inferiore, e respinto dal fiume Westschuch.

Un successo particolare contraddistinse le operazioni delle nostre truppe nella regione di Luzk. Avendo attaccato s



La situazione militare nella regione di Volinia. Le forze russe (in verde) hanno riconquistato Luzk e sono in avanzata verso Dubno. Le forze austro-tedesche (in rosso) sono costrette a ripiegare.

preso durante la notte sul 23 settembre la posizione nemica presso i villaggi di Lipowits e Neborka, a nord di Luzk, le nostre truppe catturarono secondo un calcolo preliminare circa 90 ufficiali e 4 mila uomini, mitragliatrici, cucine da campagna e telefoni. Verso la mattina del 23 Luzk era nelle nostre mani. Verso la sera dello stesso giorno le nostre truppe occuparono vicinamente la testa di ponte di Krasno, nella regione della città di Luzk. A sud ovest di Luzk, dopo tre coraggiosi attacchi, le nostre truppe occuparono i villaggi di Podgaisy e Krupy e in uno scontro alla baionetta irraggiarono molti soldati magiari. Nei combattimenti per i passaggi del fiume a monte dei villaggi sopracitati facemmo ancora durante gli ultimi giorni circa mille prigionieri.

Dalla parte di Pocatow (a sud est di Brody) il nemico pronunciò parecchi contrattacchi premendo un po' le nostre truppe.

Nella regione del villaggio di Khmieduka, a sud-ovest di Trembowla, il nemico è stata respinta ancora più ad ovest.

Attacchi respinti dagli austriaci

In Volinia

BASILEA 25, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, dice: Sul fronte nord-est nessun cambiamento si è verificato ieri.

Mentre la calma ha regnato nella Galizia orientale, violenti combattimenti sono avvenuti nel settore di Nowo Alexandrowich e nell'area inferiore.

Nel settore suddetto i russi hanno attaccato le nostre linee su il filo di profondità, sostenuti da una forte artiglieria, ma sono stati respinti da per tutto con gravi perdite. Le nostre truppe in un contrattacco contro la truppe nemica che indietreggiavano hanno preso una posizione elevata. Col nostro tiro abbiamo fatto saltare una batteria dell'artiglieria nemica. Verso Rydwyl, su un campo di battaglia relativamente ristretto, 11 ufficiali e 300 soldati sono caduti nelle nostre mani.

Anche tentativi nemici di passare l'Ikwa Inferiore sono falliti.

La nostra cavalleria ha respinto il nemico da alcune località nella regione a nord-ovest di Kolki sullo Styr.

In Lituania le forze austro-ungariche hanno guadagnato terreno inseguendo il nemico.

Sul fronte sud-orientale la giornata di ieri è passata senza avvenimenti importanti.

Il Kaiser deciso a riposare le truppe... a Kiew

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 25, sera (M. P.). — Un dispaccio da Pietrogrado al Daily News dice che i prigionieri tedeschi fatti in Galizia e condotti a Kiew raccontano che il Kaiser ha ultimamente emanato l'ordine del giorno seguente: « Dai rapporti dei comandanti di armata io so che molte truppe coraggiose sono stanche, dopo la lunga avanzata sempre vittoriosa, e che esse hanno bisogno di riposo. Questo riposo non si può avere che a Kiew. Fate vigorosamente e valorosamente tutti i vostri sforzi per raggiungere questa città ».

#### Le truppe di von Mackensen

ripiegano sotto la spinta dei russi

Cannoni perduti dai tedeschi

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino, 24: Un comunicato ufficiale, dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: A sud-ovest di Lennawaden abbiamo ripreso le località Rose e Strugge che erano state momentaneamente sgombrate. Dinnanzi a Dunaburg, a nord-est di Smalin, nuove posizioni russe sono state prese d'assalto. Le nostre forze che si trovano presso Wileika, sul fianco dei russi in ritirata, hanno impegnato un accento combattimento. I violenti attacchi dei russi hanno ripulito un momentaneo successo. In un punto parecchi cannoni, i cui serventi hanno resistito fino alla fine sono stati perduti. Le truppe che incalzano da vicino il nemico in ritirata hanno passato la linea Soly-Olschany-Traby-Taja-Nowogrudok.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: La resistenza nemica è stata spessata su tutto il fronte. Nell'insanguinamento abbiamo raggiunto il settore del Serwetsch a monte di Koreschtsch come pure il settore della Schara a nord-ovest di Kraschin. Più a sud sono avvenuti combattimenti con le retroguardie nemiche.

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: Dinnanzi ad un forte attacco dei russi i distaccamenti avanzati che si trovano a nord-est e ad est di Logischin sono stati ritirati dietro il canale di Ogninski alla Jassjola.

Fronte sud-orientale: Nessun cambiamento.

In Francia e nel Belgio

Continua efficacissima l'azione delle artiglierie francesi

PARIGI 24, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico ha bombardato oggi le nostre linee presso il villaggio di Chateau Boissignac. Le nostre batterie hanno risposto in modo molto energico. In Artois vi è stata la stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra. Il fuoco delle nostre artiglierie pesanti ha determinato una importante esplosione di munizioni presso Thelus. Alcune granate di grosso calibro sono state lanciate su Arras. Fra la Somma e l'Oise, verso Canny Sur-nat e verso Beauverains abbiamo cannoneggiato le posizioni del nemico e distrutto in parecchi punti la linea di riparo delle mitragliatrici. Sul fronte dell'Alsazia e della Champagne vi è stato un violentissimo bombardamento reciproco. Tra la Mosca e la Mosa i nostri tiratori hanno raggiunto un concentramento nemico a Nonsard e a Pannes ed hanno demolito un blockhaus nel settore di Remenauville. Cannoneggiamento abbastanza attivo in Lorena. Abbiamo graffiato le organizzazioni tedesche a Remond e a Vesouze, al Linge e al Braunshoff.

Lotte di bombe sul fronte belga

LE HAVRE 24, sera. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

L'attività del nemico si è esplicata mediante un bombardamento delle nostre trincee a sud di Nieuport e nei dintorni di Dinmude ove si è inoltre svolta una lotta a colpi di bomba e tri multiple contro i lavori e contro le batterie tedesche. Non vi è stata azione di fanteria. (Stefani).

Un attacco inglese respinto

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino 24. Un comunicato ufficiale dice:

A sud l'attività dell'artiglieria e degli avvisatori è aumentata nella giornata di ieri. Un attacco pronunciato sul canale di La Bassée dagli inglesi e da truppe di colore è fallito sotto il fuoco della nostra artiglieria.

Sulle coste un aeroplano inglese è stato abbattuto. Il pilota è stato fatto prigioniero.

La discussione del bilancio alla Camera francese

PARIGI 24, sera. — Alla Camera dei deputati si discute il bilancio.

Il ministro delle finanze Ribot chiede alla camera di non decelerare l'attuazione del bilancio poiché siamo in guerra e bisogna far presto. A proposito del cambio il ministro ricorda che una commissione studia il mezzo di migliorarlo. Non può fare altre dichiarazioni, ma rievoca che il cambio è già meno alto. L'afflusso dell'oro è completamente confortante. Le spese aumentano costantemente a causa della guerra, ma meno rapidamente in Francia che in Inghilterra e in Germania. Faremo con calma il nostro dovere e troveremo le risorse. Del mese scorso i buoni della difesa nazionale dettero 436 milioni e le obbligazioni 157 milioni. Vi è dunque un grande slancio patriottico nel paese. Il ministro ringrazia la Camera per la sua collaborazione e conclude dicendo che la fiducia redempce ci condurrà alla vittoria.

La difficoltà superata nella negoziazione del prestito

Comunque il prestito franco-inglese risponde ad un bisogno e costituisce una misura classicamente normale nel momento attuale. Si tratta di ridurre il credito americano sugli alleati, al tratta in altri termini di rendere l'America per il momento debitrice a sua volta per una somma corrispondente a quella che è fissata per l'operazione salvo ad ammortare poi il debito in tempo.

Due miliardi, si dice... Due miliardi, signore, ma è chiaro che bisognerà enumerare la cifra a breve scadenza perché essa possa efficacemente contribuire a pagare alla pari la bilancia dei conti. Per altro si può affermare che il corso dei cambi, particolarmente di certi cambi, è in parte fittizio, costoso non vi sarebbe da stupire se il provvedimento anche nei limiti annunciati desse i risultati che si sperano. Che i negoziati anteriori pendano, nessuno può sentirsi poco dubbio. Le due forze finanziarie della Francia e dell'Inghilterra associate sono tali che è assurdo pensare che esse non daranno soddisfazione ai banchieri americani. Poi due paesi hanno una situazione strettamente con tanta facilità i loro mercati a nazioni di primo e di secondo ordine e sarebbe paradossale che una reciproca non fosse oggi loro accordata.

Ai quali non si può ancora bene le condizioni dipendono dalle difficoltà che i negoziatori hanno potuto larghi incontrare poiché sicuramente ne avranno avute. Non bisogna nascondersi che il genere di operazione è nuovo per il mercato monetario

#### L'inferiorità dei tedeschi nei combattimenti aerei

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 25, sera (M. P.). — Quaranta combattimenti in 18 giorni. Questo è secondo l'invio del Daily Express al quartier generale inglese — il bilancio dell'attività degli aviatori inglesi durante il mese di settembre. Nel corso di questi scontri, che ebbero tutti luogo sopra le trincee tedesche in Flandra e al nord della Francia, 4 aviatori tedeschi sono stati abbattuti, 7 altri hanno fatto cadute precipitose, ma siccome essi sono caduti al di là della linea nemica non si può parlare di distruzione, di cui però si può quasi essere sicuri. Quanto agli altri aviatori tedeschi che vi hanno preso parte, essi sono ignominiosamente fuggiti in direzione dei loro hangars. Visto i loro insuccessi gli aviatori tedeschi hanno perduto il gusto di ricognizioni prolungate al di sopra della linea degli alleati.

Si ha da Amsterdam: Il Telegraf riceve dalla frontiera belga-olandese esatti particolari riguardo all'incidente avvenuto qualche giorno fa allo Zeppelins, che si abbatté nei dintorni di Bruxelles. La Zeppelin, partito da Eiterbech, in seguito ad un difetto di macchina non poté più essere guidato. Si vedeva che i suoi movimenti erano incerti. Lo Zeppelin discese e strisciò sul tetto di una casa rimanendo gravemente danneggiato. Finalmente si abbatté fra Zelle e Berchem. Quattro ufficiali furono uccisi. La folla accorsa fu tenuta a distanza. I soldati tedeschi pretendono che quasi

sono poco importanti, ma si sa al contrario che l'apparecchio è gravemente danneggiato.

In merito al recente raid degli alleati sopra la foresta di Hantulst annunciata dal Belgische Standard, secondo cui la foresta era incendiata e aviatori avevano volato più volte sopra la foresta, ecco la verità: il bombardamento durò esattamente 45 minuti. Le bombe causarono immensi guasti ma nessun incendio. I tedeschi — aggiunge il giornale — vi costruivano giornalmente nuovi ricoveri (tornamenti).

I danni arrecati a Stoccarda dal "raid", aereo francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 25, sera (M. P.). — I danni materiali causati dal "raid" aereo francese sopra Stoccarda sono importanti. Le caserme sono state colpite da diverse bombe. Il Daily Express pubblica: Le notizie in merito al "raid" aereo dei francesi sopra Stoccarda dicono che l'ala destra del palazzo reale è stata danneggiatissima. Una bomba è piombata in un salone. Moltissimi membri della famiglia reale avevano residenza nel palazzo.

Il Daily Mail dice che le bombe hanno colpito due caserme, causando danni considerevoli, uccidendo e ferendo moltissime persone.

#### La situazione finanziaria dell'Intesa e il prestito franco-inglese in America

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 25, sera. — In tempi ordinari si può trascurare: ma da quando Lloyd George ha proclamato che la guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere. La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impiegare per vincere.

La guerra attuale è un combattimento aerei, si è aperto il dibattito su quali mezzi si debbano impieg



La rievocazione di un maestro

# La figura morale di Ceneri

Il prossimo numero dell'«Eloquenza», la rivista che si pubblica a Roma, sotto la direzione degli avvocati Antonio Russo e Mattia Limoncelli, riproduce una delle più famose arringhe di Giuseppe Ceneri. Pro se et iura. E' preceduta da un accurato studio dell'avvocato Vincenzo Tazzari, che ricostruisce con arte e con sobrietà la figura del grande oratore e giurista. Dell'interessante studio riferiamo l'ultima parte:

Egli, che mai si reggeva, era partito volentieri per la guerra due volte, nel 1848 e nel 1867 e di ritorno da Mantova aveva, con Giuseppe Carducci, partecipato ad una commemorazione della Repubblica Romana del 1849 e mandato un saluto a Giuseppe Mazzini.

I due professori repubblicani vennero denunciati al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Il Carducci mandò per iscritto al Consiglio alcune fiere parole, che mostravano la miseria e l'assurdità della

Il Ceneri non volle in alcun modo difendersi ed attese la decisione tranquillo e sdegnato, invano augurandosi «informata ai principi di libertà».

Colpito da una sospensione non volle accettarla per non riconoscerla meritata, e si indusse a rinviare alla caduta prediletta.

Un grido gli uscì dal profondo dell'animo: «non erede, sciamano, della mia dignità di uomo, vendere la mia libertà politica, per conservare la cattedra». Come temette di abbassare in lui il cittadino e così di rendersi indegno dell'insegnamento, nessuna considerazione lo tratteneva e neppure il vedere che metteva la famiglia alla ventura del prodotto, allora misero, della professione.

Per colmo l'anno dopo fu arrestato come agitatore. In giorni di tumulto era salito sopra un tavolo ed aveva arrischiato il popolo, invitandolo alla calma. Il professore venerato aveva facilmente pacificato gli animi, con la potenza incantevole della voce, ma gli si disse che chi era stato capace di sedare il tumulto, doveva averlo fomentato.

Ma a pochi mesi di distanza dalla feroce carcerazione, nel nome di lui — candidato vittorioso contro Marco Minghetti — fu combattuta una delle più alte lotte elettorali.

Poi, per una provvida amnistia, il Ceneri fu ridonato alla cattedra e vi risali nel cuore gonfio il 11 dicembre 1871.

Parlo degli anni della sua giovinezza e ricordo le schiere di discepoli che gli erano passate accanto.

Non ebbe un solo accenno ai palamenti sofferti e finì con questa bella invocazione alla scienza e alla giustizia: «Voi batterete, o giovani, disse, la retta via dei vari uffici sociali, ai quali un di sarete chiamati, fra le folle degli onori e dei pregiudizi, contro gli assalti della implacabile invidia».

E abbiate costanza. Lottando per ispirarvi il cammino della verità, per far trionfare i grandi principi sociali, pensate che questa fatica porta con sé la sua ricompensa e i suoi frutti, e che essa dà un nuovo sviluppo alle forze dell'intelligenza e del cuore.

Sovra tutto guardatevi dal considerare la scienza come un mezzo di lucro; guardatevi dal farla servire contro la giustizia.

Amate la scienza per sé stessa, amala come potente mezzo di progresso. E qualunque sia l'ufficio a cui questi studi universitari dovranno un giorno aprirvi la via non obliate giammai che la giustizia, la sola giustizia, deve essere la divisa del giurista.

Carlo col disinteresse, che suggeriva dalla cattedra agli studenti, il Ceneri, negli anni forzati dell'insegnamento, si era dato all'esercizio forense e dal cattedratico era uscito l'avvocato.

Ma per il pubblico rimase sempre il «Professore», e la sua cultura giuridica rendeva formidabile il suo intervento nelle liti, tanto che nelle cause più gravi era chiesta da ogni parte la sua partecipazione.

Se non che egli era ben lungi dall'accogliere tutti i clienti che correvano a lui, ma prima voleva essere convinto delle loro buone ragioni.

E quando si determinava di accettare era solito dire: «ho esaminato volentieri la bella questione di diritto», mostrando di considerare la fattispecie di una causa, come l'argomento di una lezione.

E quell'uomo malaticcio, chiuso in un corpo esile, cui doveva prodigarsi infinita cura, ora, dopo la traversa politica di un decennio, dava principio ad uno dei periodi più operosi e fortunati della sua vita.

Scrisse in quegli anni molte Memorie, che raccolse in più volumi nei suoi «Ricordi di Cattedra e Foro»: pronunziò acciampate difese, che fanno parte del primo volume delle sue opere, e trovò modo di intensificare le stesse insegnamenti elaborando una serie di lezioni sul «Diritto di famiglia».

Rimandato, nel 1862, al Parlamento, pur non essendovi rimasto che pochi mesi, a cagione del sorteggio, vi pronunziò due mirabili discorsi, densi di dottrina, applauditi da tutta la Camera. Tanta attività, nervosa e febbrile, pareva in lui felice miracolo.

Egli non conobbe le divisioni odierne della professione e fu ad un tempo civilista e penalista.

Le sue Memorie civili sono esempio, veramente classico, di logica e di sapienza, nelle quali insieme col rigore del ragionamento, è curata l'eleganza dello stile.

Il «Professore» sofferente, nella assidua applicazione, aveva contratte abitudini riservate e quasi aristocratiche e passava lunghe ore del giorno nello studio elegante che teneva nella sua abitazione di via Zamboni, presso l'Università.

I visitatori ed i clienti lo trovavano per solito disteso su di una lunghissima poltrona, avvolto nel fumo della sigaretta, con le gambe strette in un panno dai colori vivaci.

Accoglieva ognuno con dignità e cortese amabilità e nulla era più interessante della sua caustica conversazione.

Oltre la dottrina, riversando la sua qualità artistica nella trattazione delle liti, era riuscito un civilista tanto agguato da essere portato come un modello del genere; alcibi il Giurati, nel libro «L'arte forense» si trasse da lui materia per un paragrafo sulla cavalleria e sul tatto di trattare in una causa un argomento delicato.

«Volendo», disse il Giurati, praticamente vedere in qual modo vada trattata la donna nella narrazione giudiziale contro di lei, leggasi la Memoria di Giuseppe Ceneri, nella causa N. N., la quale, secondo me, è un capolavoro di semplicità scolpita e di delicata minuzia. Difensore di un gentiluomo, che esercita la più difficile e velenosa di tutte le azioni — l'azione in disonore di prole — l'ingenuo professore bolognese si esprime con tanto mirabile».

Chi lo crederebbe? Questo «tatto mirabile», che metteva nelle cause civili, sapeva nel dibattimento penale convertirlo in fuoco ed ardore e Giuseppe Ceneri, nel pieno sviluppo e nella sua fama, non era propriamente lui che nei processi, dove il combattimento, corpo a corpo, ha la volontà di una guerra.

Vedendolo pareva di assistere ad un prodigio! L'uomo gracile, macilento, dal corpo quasi prosciugato, che faceva temere dovesse da un momento all'altro cadere di stentimento, quando si trovava sul terreno della lotta si trasformava in un atleta.

L'aspetto affaticato acquistava improvvisamente la penetrazione più vivace. Nessuno era uguale a lui alle Assise e nei Tribunali, perché anche qui si mostrava un combattente completo.

Sapeva non solo difendere, ma istruire la causa nel più minuto particolare. Durante le udienze non abbandonava mai il suo posto: divisa e maneggiava i caratteri: passava i colleghi; sapeva interrompere a tempo gli avversari: seguiva gli interrogatori e gli esami, sottolineandoli con le contrazioni del viso: se compariva un compagno era felice di adoperare con lui il dialetto e non di rado qualche tagliente osservazione era fatta in puro vernacolo bolognese: conosceva l'arte di far cadere un testimone equivoco in una capitale contraddizione.

La sua mimica suggestiva superava quella di un comico. Insomma, per essere un leone ed una volpe in questo campo di audace e di astuzia, possedeva tutto: l'occhio scrutatore; la parola mordace; il gesto satirico.

Quando si trovava alle Assise in quegli anni, dopo il 1870, nei quali la delinquenza di sangue, anche a tinte politiche, era grande in Bologna e specie nella Romagna, diveniva la preoccupazione dei cronisti giudiziari che lo seguivano in tutte le pose e si affacciavano a descrivere la sua faccia scarna e livida; i aggraziati delle mani, magre, affusolate e trasparenti; rilevanti volentieri il contrasto palese tra le facoltà nervotiche sviluppate e le deboli forze fisiche.

Un giorno il cronista notava che la sua voce aveva suonato forte nella vasta e bella sala del palazzo di Giustizia, con parole lente, argute, pungenti, accompagnate dal gesto largo e dallo sbarramento degli occhi sul Giurati, dal quale dipendeva la sorte del cliente.

Durante un altro processo veniva descritto in un attimo di stizza, avvolto nell'ampia toga, mentre appoggiava la testa alle mani.

In quei momenti di tormentosa trepidazione, che precedono il parlare, quando egli si nascondeva la vista e rugosa fronte, tra le oscure dita, aleggiava intorno a lui un ricordo quasi tragico.

Perché quelli che vissero nella di lui intimità attestavano che neppure i maggiori trionfi valsero a consolarlo dell'immenso dolore che gli aveva cagionato il più grave lutto della sua esistenza: la morte dell'unico figlio, e mentre il pubblico attendeva ansioso di ascoltare la sua parola egli apriva spesso, con moto improvviso e convulso, un ciondo-

lletto, che pendeva dalla catena dell'orologio, e contemplava ancora una volta le sembianze predilette dallo scomparso.

Ma è un grande giornalista, Luigi Lodi, che lo udi in molti processi, che ci ha lasciato come una istantanea del sommo avvocato.

Eccola: «Nella vibrante oratoria quell'estile corpo si animava tutto, pareva ingigantire, acquistava mirabili resistenze, così da continuare come egli fece nella memoranda, stupenda difesa di Andrea Costa nel 1878, nella causa della Internazionale, a perorare per due giorni di seguito, durante molte ore ogni giorno, guadagnando sempre nuova forza; e all'ultimo, nella conclusione, raggiunse l'altissima maggiore della eloquenza».

Così si dilatare la magra figura spettrale del Ceneri!

Da questa fotografia si vede bene a qual punto il Ceneri possedeva la qualità suprema dell'oratore — l'azione — ossia quel linguaggio del corpo che è predominante nella eloquenza, tanto che un avvocato a ben poco, senza di esso, mentre un mediatore, con esso, può strappare il successo.

Così il Ceneri, con questa qualità, seppe conservarsi un grande penalista anche negli ultimi anni, quando pure, per deperimento, era stato costretto ad abbandonare la cattedra.

Tra il tormento più acuto dei dolori fisici, nel 1892, aveva gigantesco nella celebre causa del disastro ferroviario di Grassano, destando l'ammirazione di sommi avvocati d'Italia convenuti alla Corte d'Appello: il Pesenti, il Ta-

lani, Enrico Ferri, il Forti, il Basso, e il Bui.

Ma vi era stato un giorno, nella sua vita, in cui egli, per arringare, aveva ricevuto lo stimolo più acuto e raggiunto, nel trionfo, tutta la seduzione della faccenda; per lui, aggredito per via da un violento, dove c'era da lasciare un piccolo revolver che portava con sé e sparare sull'aggressore, ferendolo, mettendolo nella condizione di doversi difendere.

Nulla di più interessante di questa arringa, che egli, non dimentico del lungo apostolato di maestro, volle intitolare: «Lotta per diritto».

Bisogna leggere questa difesa e vedere quanta parte vi si conservi, e quanta sia scemata o scomparsa, dell'ora vivo: del suo attore.

VINCENZO TAZZARI

## Un articolo della «Tribuna», sulla concordia nazionale

ROMA 25, mattina. — La «Tribuna» ritorna oggi col suo articolo di fondo, abbondantemente tagliato dalla censura, sul tema della concordia nazionale, rispondendo particolarmente ad un recente articolo del «Corriere della Sera». Dopo aver esaminato quale sia stata la condotta seguita dalla «Tribuna» stessa prima e durante la guerra, concludendo che mai in nessun momento essa ha potuto o voluto offendere il grande principio della concordia nazionale, il giornale così continua:

L'offesa a questo principio, e la congiura anche, c'è invece dall'altra parte: la congiura a non volere la concordia che è prezzo di ostracismi, perseguiti disperatamente con qualunque mezzo, e con una febbre di passione settaria che si tradisce a parecchi gradi al di sopra della passione patriottica stessa. Che se quest'ultima genera quella, nella ipotesi più benigna che ci è imposta dalla nostra serietà morale, non possiamo che deplorarlo.

Vediamo cosa si è fatto e cosa si fa, che cosa si è detto e cosa si dice.

Vi sono dei giornali e dei circoli che, a guerra scoppiata, quando ogni pensiero, doveva passare sopra ai dissensi ed ai dissidi del passato, ed ogni coscienza aveva voluto la collaborazione di tutte le energie al fine comune, per quale scopo in gioco le sorti della patria, hanno istituito il sistema della persecuzione personale, della denuncia calunniosa, del sospetto delirante. E' stata imposta, come fosse una questione permanente e perpetua, la polemica postuma, superata dal fatto; è stata imposta, diciamo con un concerto violento, brutale di ingiurie di ogni specie: ed il «Corriere» ha il coraggio oggi di parlare di polemiche in sordina che si vorrebbe promuovere dall'altra parte? Si è andati al di là di ogni limite della ragione e della convenienza politica nell'accumulare intimidazioni e nel propagare denigrazioni: nel falsificare intenzioni e parole di antichi avversari o dissidenti, per darli l'aria di tenere loro i piedi sul collo: spettacolo che potrà parere eroico ai suoi disgraziati attori, ma che gli spettatori, che hanno il pensiero — il cuore e ben altre lotte, commuole ad apparire goffo e repugnante. Si è mostrato di considerare la guerra come una proprietà privata, sulla quale si stringono gelosamente le mani come l'avorio malato sul suo tesoro: al che arrivati non ostante le circolari dell'on. Salandra alla censura a proclamare la soppressione morale di individui e di gruppi.

Ma il «Corriere», che si mostra così infallibile per un qualche, dal resto bonario e leale monito a qualche antico profeta, li ha letti certi articoli e certi trafiletti? I suoi occhi si sono fermati su certe frasi di giacobinismo interiore, su certe apostrofi di tempo rivoluzionarie, indubbiamente certe responsabilità saranno da esso rifiutate: ma quando c'è un concerto, le musiche di ogni strumento si confonde nell'affetto totale; ma esso ha sentito a suo tempo il bisogno di protestare contro tutta questa letteratura grottescamente feroce. Grottesca per noi, ma purtroppo efficace su certi temperamenti o certe classi.

Questo sorveglianza, cruda il «Corriere», non per reazione personale alle ingiurie e denigrazioni o falsificazioni fatte contro di noi. Abbiamo una pelle troppo filosoficamente resistente per soffrire di tali punture, e una coscienza troppo netta e sicura per prestarsi alle intimidazioni letterarie. Tanto più perché possiamo ricordare che buona parte di questi denigratori e aggressori vengono dalle file di quei partiti che prima della guerra europea, e per qualche tempo anche durante essa, con gli stessi istinti e lo stesso zelo hanno fatto il sabotaggio dell'esercito e degli armamenti, della patria e della monarchia. Trovandosi i quali ora a lato, l'autorevole contraltare milanese non potrà a meno di ripensare in se stesso il dantesco: — Ah, fiera compagnia!

No: ma noi deploriamo a continuare a deplorare questo innesto parassitario di astetismo sulla guerra; questa nefasta opera di chi, farneticando congiure e promuovendo proscrittori non si accorge di compiere esso la peggiore delle congiure; la deploriamo perché intanto essa può dare pericolose impressioni di disunione e dissidio presso alleati e nemici.

Lo deploriamo per la salute della patria, avanti tutto.

Adempia pure il governo a questa funzione senza esitanze e senza rinvii, svelando e colpendo apertamente i fucinatori di insidia e di congiure se e dove esistono; ma mettendo anche la mano su coloro i quali, farneticando congiure fantastiche, disseminando calunnie e denigrazioni e ingigantendo persecuzioni, congegnano essi stessi quella che per ora è la sola evidente e tangibile congiura contro l'unità e la concordia dello spirito nazionale.

## L'emigrazione italiana in Francia

(Nostro sommario particolare)

PARIGI 25, sera. — (M. G.). I recenti decreti sulla emigrazione hanno portato alla nostra emigrazione in Francia un grave colpo. Allo scopo notevole, senza dubbio, di assicurare la sorte dei nostri operai, l'autorità italiana alla frontiera respinge inesorabilmente indietro tutti quelli che si dirigono in Francia per cercare lavoro: solo si permette di penetrarvi a coloro che possono presentare un certificato ufficiale provante che essi hanno un contratto coi loro padroni. Chiunque abbia una certa pratica delle esigenze del mercato inglese, sa come sia difficile ai nostri emigranti di ottenere prima di giungerli impegni di simile natura, costeché un numero scarso di privilegiati soltanto è riuscito sin qui a varcare la frontiera.

Quelli che più soffrono della nuova disposizione sono gli italiani che prima della guerra avevano già assicurato i loro salari e il cui posto col rilevamento industriale che si accende viene ora occupato da stranieri, spagnoli e arabi specialmente.

Una protesta contro questo stato di cose viene segnalata da un giornale italiano di Parigi, l'«Echo della VII d'Artois», un addomesticato, il quale, malgrado sia redatto in francese, tiene viva fra i valdostani la fiamma dell'italianità. I suoi direttori hanno solo generale un memoriale in proposito fatto pervenire dal tramite del nostro console commissariato per l'emigrazione. Nessuno dubbio che un esame più colto e perentorio al commissariato di adottare non sia più in armonia ai bisogni dei nostri lavoratori.

## Guerra in cielo e in terra

# Tra il Carso e il mare in vista di Trieste

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

24 Settembre

### Dalle lagune di Grado

Le escursioni dei giornalisti alla fronte, di cui mi riservo di particolarmente in una nota conclusiva, non potevano chiudersi con una più grande visione, con una più grande gloria di sole e con un maggior palpito d'Italia di quelli datici dalla giornata di ieri in una indimenticabile marcia dal colle di... ad Aquileia e Grado.

La mattinata era luminosamente azzurra come quelle di un ottobre romano quando dal colle di... dove eravamo riuniti per una conferenza riassuntiva di un colonnello dello Stato Maggiore, ci era dato assistere ad una battaglia fra la terra ed il cielo. Aeroplani nemici che apparivano come giallastri scorpioni giungevano dall'est in ricognizione e tentavano di voli per le aperture via del cielo, probabilmente verso Udine.

La chiarissima giornata di sole ci offriva i nemici alla incursione con parecchie delle loro macchine aeree che prudentemente si tenevano, secondo il consueto, ad una grandissima altezza. Rombavano in alto sulla nostra testa; ma non era il caso di preoccuparsene. Soltanto il colonnello era costretto a sospendere di quando in quando, la sua bella conferenza perché la vista delle macchine nemiche ci distraeva, e perché sembrava opportuno dirigersi alquanto ad ancora perché grande era lo spettacolo dato dai prototipi delle nostre artiglierie che da un ampio arco di posizione andavano a coronare di diametri i cirri la marcia delle aeree macchine nemiche. Il cielo era tutto vago di questi ricetti conditi. Ma non erano soltanto gli strappelli dei nostri cannoni che ci abbatterono sulla marcia aerea del nemico. Aeroplani con le ali tricolori, i volti dei posti di agguato si sventolavano in alto, rapidissimi, tagliando l'incursione nemica. Gli austriaci tentavano tuttavia il cielo con qualche insistenza, ma poiché la tattica loro è unicamente quella dell'insidia, in cielo, in mare ed in terra, facevano con le loro macchine per ripetersi poi i tentativi durante la giornata.

Mentre si svolgeva la battaglia in cielo, la terra era strepitante di colpi. Il combattimento faceva sentire tutta la sua voce sui colli che sovrastano davanti a noi, da Gorizia a Gradisca. Il magnifico lembo della nuova Italia che si distendeva davanti a noi dal Matijur alla dorsale del Carso mostrandoci qualche tratto del nostro azzurro del fiume che lo adorna, aveva un palpito solenne. Per il monte e per la valle, dalle trincee alle retrovie, per i boschi, per le strade per i campi, per le città, i paesi ed i casolari, un milione d'uomini d'ogni parte della patria, in un lavoro multiplo di elezione che si affacciava per non lasciarsi sorprendere dall'inferno, sta dando all'Italia il confine che le aspetta. Nulla si vede di questo lavoro titanico accompagnato da sacrifici di sangue. Pare che gli uomini siano diventati una cosa sola con la natura in cui si fondono fatalmente i nuovi destini.

La leggenda vuole che Attila da queste alture del colle di Medea contemplasse l'incendio di Aquileia. Certo i cavalli di Attila passarono per queste contrade che furono le vie di tutte le invasioni barbariche ed i dardi torronero e rimasero per migliaia di ricende. Ma dove le genti di Attila, le antiche e le nuove, tennero il piede ed il ferro, un popolo finalmente si libera e riconduce a sé la sua terra.

Le Alpi Giulie con l'arco che si sviluppa dal già nevoso Monte Canin abbracciano l'Italia fino al Quarnero; e chi non abbia antecedentemente veduta tutta la infamia dell'oragani sovrastato confine calcando queste strade, può ben comprendere da questa sosta in mezzo alla regione italiana che sta bagnandosi di sangue per riconquistarsi alla comune patria, con gli occhi volti alla linea rapinatrice del vecchio confine.

Dalla sommità del colle di... noi vediamo Aquileia, Udine, Gorizia, Gradisca, Palmanova, e poggi e monti che vanno fino all'Istria; e tutta questa è bene una parte meravigliosa di Italia, unita per vie naturali, oltre che per le origini. Per queste vie l'esercito italiano ha già fatto ciò che nessun altro esercito nella presente guerra europea ha compiuto. Esso ha osato avvicinarsi al sistema fortificato nemico sfondando le prime linee dell'avversario. In questa avanzata può definirsi il primo periodo della guerra, dopo il quale si rese necessaria una sosta per riposare le truppe che avevano combattuto, per chiamare davanti le forze che seguivano dietro, per riorganizzarsi ed organizzare nuove operazioni.

Il cinque di giugno si inizia il periodo del vero e proprio sfondamento delle



linee e del sistema fortificato nemico con l'attacco del Carso, mentre a valle d'Isoneo — a Pleria — in pochi giorni i nostri ricostruiscono il ponte di 500 metri per distruggere il quale il nemico aveva impiegato venti giorni.

Il 25 giugno è occupato Castello Nuovo; i nostri fantaccini vanno avanti impetriti, magnifici, sotto il fuoco delle artiglierie nemiche. Il 25 giugno, dopo un ondeggiamento inevitabile dovuto alla furia dei combattimenti, si occupa il Bosco Cappuccio; il 26 giugno i Sei Bu. Durante l'agosto si compiono altre avanzate e finalmente, alcuni giorni fa, si occupa il Bosco Ferro di Cavallo sotto San Michele.

Il periodo culminante della nostra azione è quello che va dal 18 al 20 luglio. In quei giorni i prigionieri austriaci fatti nelle battaglie dell'Isoneo sono già 17.000. Ora sono 20.000. I punti principali di passaggio dell'Isoneo sono nelle nostre mani. Il passaggio di Caporetto è nostro; a Tolmino ed a Piana abbiamo leste di ponte; a valle tutto il fiume è nostro. Così abbiamo aperte le porte da cui sfondare il nemico ed in caso di difesa tentiamo le teste di ponte per le controffensive e, dietro, le efficaci difese delle retrovie. Tutta la pianura friulana e solcata in lungo ed in largo dalle traccie dei nostri lavori militari.

Le nostre truppe sul Carso, che è tutto un liscio marmo in cui non si può neanche affondare il piccone, devono provvedere alle proprie trincee con sacchi di terra che si va a prendere nelle doline che sono le scarse oasi di questa montagna feroce.

Di queste difese provvisorie, nessuna è interrata; tutta sono di riparo sopra il macigno inscissibile. E si avanza così sotto il nemico dominante, che si serve di una strada di arroccamento che dal Carso va a Monfalcone, una strada sicura chiamata il Vallone e che gli permette libertà di movimenti.

La nostra azione continua così inevitabilmente meno rapide di quanto i profani o gli ignari di tutte le circostanze che accompagnano questa guerra potrebbero credere. Gli stessi forti smantellati, rivedono con i loro cannoni. La guerra ha riletto questo: che le fortificazioni non sono quelle che pianano ferme, ma quelle che si muovono. I forti possono saltare in aria, come è avvenuto oramai di alcuni forti nemici; ma quando si può salvare anche qualche solo pezzo, è questo che continua l'opera del forte. Non importa che il resistente edificio che lo eleva sia un mucchio di rovine. Invece di muraglie di calcistruzzo lo celeranno le fronde di un bosco e le pareti di una caverna e sarà lo stesso. Importa che un pezzo si muova, importa che esso si sposti, importa che, sottratto dal forte in rovina, si sottragga dal pericolo e dalla morte e vada così a rendersi più efficace e più sicura all'aria libera.

La guerra moderna, in questo nostro terreno, precisamente questo insegna. Ora bisogna riconoscere che gli austriaci hanno dato una somma mobilità ai loro cannoni; e che una fortissima ventata rovina, rivive all'aria aperta con le sue bocche da fuoco sapientemente celate.

Il classico forte sta per finire. Le grandi partite si risolvono portando avanti artiglierie, facendo camminare i cannoni. Gli austriaci in questo modo possono sfuggire tutte le loro rabbie, spesso inutili al fine della guerra. Percorrendo infatti un groviglio di strade passano il ponte ricostruito sull'Isoneo a Pleria, vedo due paesi che portano i

segni di una rovina orrenda quanto inutile. A Begliano le granate incendiarie del nemico hanno distrutta la villa Fabris, un sontuoso edificio di cui non rimanevano più i piedi che dei muri cadenti, altri proiettili hanno buccato e scoperto gli scheletri delle mura.

La grande chiesa è distrutta. Rimane in piedi, solo e bianco, l'altare maggiore del bel marmo candido, di fattura seicentesca ma con alcuni rilievi di scalpello azzurri pregevoli. Il cimitero tuono. Nel cielo sono i soliti idilli. Vicina ad una casa squarciata, sulla porta della sua per miracolo ancora intatta, vedo una fanciulla pensosa ma serena.

— Non avete paura? le chieggo.

— Ah no!

— Almeno non ne avete paura?

— Siamo in guerra, signore!

Siamo in guerra; e la paura è una cosa che si spegne ancor prima della vita, quanto tutto crolla intorno. Tra un monte di macerie una poltrona barocca tutta dorata sembra aspettare il suo vecchio signore ad implorare:

— Deh, perché non vieni? Si sta così bene qui all'aperto, mentre il sole declina e sta abbassandosi dai monti la luna piena. Vedi? Le cannonate non mi hanno rovinata. Torna a sedere e mio padrone...

Più avanti la strada assume tutti i caratteri delle strade che vanno perdendosi nelle lagune azzurre.

Le abitazioni si fanno rade; qua e là sorgono squattrinati e reititi di antichissime pietre, di quelle che si allungavano su tutto il litorale che si affacciava al mare come una duna solida.

Dopo tanti giorni di alta montagna rivivo qui la poesia della mia terra e quasi, mi pare, che qui la guerra sia più giusta.

Le basse rovine verso il mare, le aeree barliche sorte tra i venti salmastri, le abbazie che conservano ancora le estreme bellezze ai margini delle vallate — ricordate Pomposa? — le chiese come quella della Tomba di Adria la di cui torre fu una romana vedetta sul mare, la terra che degrada e non è più terra e non è ancor mare, l'Italia che si riafferma tutta qui dalla potenza di Roma, ai fasti dei patriarchi, alla porpora della Dominante, il lido da Aquileia a Ragnano che mandava navi al mondo e le ricettacole del mondo: tutto rivive dell'Italia adriatica in quella sosta d'Aquileia con la sua basilica di tre epoche e di cento magnificenze e sulla spiaggia di Grado da cui vedo nel tramonto Trieste e Pirano e la Punta di Salvore ed il nero dosso dell'Istria.

Trieste è là non più fantasma, ma dolorosa sorella vicina. Se ne distinguono le case, i palazzi, le piazze, gli alti sobborghi. Pirano è di fronte con il suo aspetto profondamente veneziano. Il sole che declina accende tutta la spiaggia d'oriente.

Campane delle antiche città episcopali di Torcello, di Isola e di Caorle, campane di Aquileia patriarcale ed eccelsa, suonate la resurrezione sul mare, suonate la Parusia italiana che per le cie imperiali raduni gli spiriti di Altino e di Eraclea insieme alla gente nuova tutta ridale a tutto il suo mare!

GINO PIVA

## Fra prigionieri e dispersi

ANITA 25. — Il soldato Cevichio Angelo di Olavio, d'anni 35, abitante in località Campelli Iovani invece disperso sino dall'8 luglio nei pressi di Grado Fossato (Libia).







# CRONACA DELLA CITTA'

La questione ospitaliera

## Cronicità e convalescenza

Accanto al problema dell'isolamento dei tubercolotici che, per le ragioni già dette in altro articolo, meglio che un espediente per ottenere lo sfollamento delle corsie dei nostri maggiori ospedali, appare come una grande questione sociale di profilassi per la difesa delle generazioni future contro l'insurrezione ineluttabile del pericolo, che ne insidia con la salute la vita stessa, ed intrinseca le fonti della economia pubblica e domestica, un altro di carattere più circoscritto, più attinente direttamente alla capacità di specializzazione dei nostri istituti di ricovero, si profila davanti a noi.

A chi, o per ragioni professionali o per dolorosa vicenda familiare, si avuta per qualche tempo consuetudine con gli Spedali, non può esser sfuggita, anche se non si è curato di battezzarla, la facilità con cui si possono dividere i ricoverati in due grandi categorie, gli acuti e i cronici.

La divisione non appare una pretesa; l'abito, il costume, il gesto, una certa padronanza dell'ambiente distinguono quelli che da anni vi hanno dimora, — o per la specie della loro infermità o per la forma morbosa che assume il ricovero di un determinato vizio — da quelli che, viaggiatori occasionali delle umane miserie, passano, nel momento acuto del male, per non più ritornarvi.

A non contare gli alcoolisti, i cardiaci, i malati delle vie urinarie ecc. che tanta proporzione assumono nelle statistiche della cronicità, la vecchiaia e il per apporre il suo enorme contingente.

### L'elenco dei poveri

Così, a secoli grossi, Bologna avrà ormai un 180 mila abitanti; di questi solo un 40 mila sono iscritti negli elenchi dei poveri; ma solo un sessanta mila dei registri della tasse di famiglia. Se ne deduce che per ben 130 mila persone, quando si presenti il caso che esiga una specializzazione, il Comune deve intervenire, occuparsi e, ahimè! preoccuparsi, a come...

Per queste 130 mila persone, quando, allorché l'età inesorabilmente declina e al lontano mal di addome gli aggraviati recenti ricomodi e le gambe mal reggono e attorno la famiglia o diradata o inetta o assente non consente di attendere, magari per anni ed anni, la morte, non ricorrere ai pubblici ospedali? A volte è un malore improvviso, un accidente qualunque che li spinge d'urgenza all'ambulanza. Poi passano in corsia e vi restano. Più spesso non abbandonano più il letto letto; solo a volte riescono faticosamente a trascinarsi per lunghi corridoi. Non si esagera affermando che vi sono a Bologna almeno un centinaio di cronici di cui certo cento erano in permanenza negli ospedali e occupati letti che sarebbero stati altrimenti utilizzati per ammalati acuti. Ciò senza contare che un cronico, poco bisognoso di cure, quasi nulla bisognoso di assistenza, potrebbe altrove essere mantenuto con la metà di quel che costa negli ospedali comuni.

Detto questo, allungiamo solamente a quelli che ricorrono alle assistenze comunali: non si parla del cinquantesimo ricoverato a carico della beneficenza di vari istituti privati; al servizio circa sul provvede il locale Ricovero di Mendicanti con la propria risorse e col concorso comunale di cui si è parlato recentemente, quando il Consiglio di Stato è casata dal bilancio la somma messa in accensione.

E la domanda è spontanea: Come provvedere? Idealmente, nel mondo astratto dell'utopia, per la creazione di un grande istituto, capace di un 400 letti per cronici a L. 8,00 al giorno, quattromila lire l'anno per un ricoverato; ma la realtà è cosa assai più modesta.

### Le ammissioni al Ricovero

Il prof. Ettore Bidone si dice l'altro giorno di volere temperare la necessità di sfollare la possibilità reale del momento specialmente grave e che, per altri scopi, d'istruzioni si compie.

Nella frase si racchiude un programma; ma in attesa che di ciò si noti, continuiamo la nostra esposizione di fatti e vediamo che cosa il Comune è saputo fare, o a mostrato intenzione di fare in quest'anno di esercizio — veramente l'esercizio per le questioni ospitaliere non risale oltre la scorsa marzo, quando venne dall'assessore Bidone creata in seno all'ufficio di Igiene la nota Sezione che, composta di un impiegato amministrativo e da quell'intelligente e acuto professionista che è il dottor Amato Testoni, si è dato nella pratica utili attestazioni della sua esistenza — per sfollare gli ospedali dai cronici.

Dall'ospedale Maggiore ove pagavano lire 2 è al giorno furono trasportati a quello dei Cronici propriamente detto con una retta di L. 2,07 ben 60 ricoverati e da quel giorno questo numero è sempre stato mantenuto al completo.

Era tutto quello che si poteva fare in via di esperimento; ma poiché urge far di più e meglio veniamo informati di un importante progetto che l'assessore Bidone ha presentato di già — se le informazioni non fallano — al Sindaco.

Non entreremo in particolari tecnici, irati di ciò e di ipotesi e altro, brevemente di che si tratta.

Con una innovazione audace, come quella seguita per le ammissioni agli Spedali, il prof. Bidone vorrebbe, intanto, che le ammissioni al Ricovero, per circa 100 persone, venissero direttamente fatte dal Comune a mezzo di una comita tra i bisognosi che si ritroverebbero quotidianamente attraverso la attività della Sezione Amministrativa per le Ammissioni agli ospedali.

Il provvedimento non graverebbe in alcun modo più che nel passato le finanze comunali, giacché si tratterebbe, in definitiva, di convogliare l'Autorità tuttora di una tale necessità: la somma era già stata imposta nel bilancio di quest'anno. Venne tolta in seguito al noto ricorso al Consiglio di Stato.

ranza che essa si aggraverebbe su quel celo di ricoverandi, che, lasciati alla strada, riscono poi sempre per divenire clienti da Spedali e, quello che è peggio, un caro valore, a carico delle finanze comunali.

Dovrebbero esser scelti fra i non bisognosi di cure, per quanto inetti, per così dire, alla vita e non costerebbero più di L. 1,20 al giorno per ciascuno.

E sarebbe già un bel passo sulla via che si persegue. Ma vi è di più: bisogna sfollare dai cronici e malati della via urinare gli ospedali; e questo si otterrebbe inviando al Ricovero un'altra sessantina di malati da togliersi da dove sono attualmente.

All'Amministrazione del Ricovero si sono state date notizie di trattative svoltesi in questo senso con l'assessore all'Igiene e bisogna riconoscere l'ingenuità del sistema, che, senza aggravio, anzi con relativa economia (in materia di specializzazione) l'economia è sempre relativa) è di già ospitato, in luogo appropriato, sessanta cronici e si accinge ad ospitare duecento venti, senza rivoluzionare le finanze comunali.

Senza rivoluzionare, diciamo: non potremmo medesimamente dire senza toccare, giacché questo sarebbe impossibile. In tempi in cui l'invocazione alla pubblica assistenza si mangia in un diritto, non è più possibile andare a nozze con le lacrime, e, poiché la pubblica beneficenza non basta e solo le sue forme più svariate altro non rappresentano che un mezzo di attingere più direttamente alle finanze comunali, bisogna che il Comune amministratore di solo la propria beneficenza e cerchi, nell'assenza di intermediari, la soluzione più

Si risparmi nella burocrazia, almeno? Ecco questo vedremo altra volta, allorché esamineremo l'aspetto finanziario del problema, che urge e preoccupa.

Dopo quanto abbiamo detto del tubercolotico e dei cronici, la soluzione ideale si disegna semplicemente e noi, che solo abbiamo voluto condurre la attenzione dei cittadini a pensare la grave questione, già la vediamo e, in mancanza di meglio, ci auguriamo possa essere non lontano il giorno in cui gli amministratori del Comune ordineranno di non potere oltre dilazionare e si accingano ancora a dimostrare con fatti il saldo proposito di risolvere una delle più importanti preoccupazioni che pesano sulla vita cittadina.

### La Casa di convalescenza

Abbiamo nominato la casa di Convalescenza.

Ognuno che è stato malato, se non muore, attraversa un periodo di Convalescenza. Più o meno assistenza medica; più o meno bisogno di informazioni ed invece bisogno assoluto, perché l'infermo possa il più presto possibile ritornare ad essere un vero e proprio cittadino, utile e produttivo, di varia buona e di nutrimento sano ed abbondante... cosa che negli ospedali non sempre si ottiene nella misura esatta. Quindi? La risposta è tutta qui: non appena il malato viene dichiarato in convalescenza lo si to-

glie dall'ospedale lo si invia in una Casa di Convalescenza in campagna.

Il risultato dovrebbe essere complesso; ma sotto tutti i rapporti ottimo: si libera un letto; si economizza nella spesa; si affrettano la guarigione completa; si mette il guarigito in condizione di sopprimere l'altro convalescente che ora generalmente si trascorre nell'ospedale e di riprendere più facilmente le consuete occupazioni con vero sollievo.

Per l'attuazione di questo vasto disegno il prof. Bidone ha chiesto la collaborazione della Amministrazione ospitaliera: essa l'ha promessa incondizionatamente riconoscendo l'alto valore economico e sociale del provvedimento vagheggiato, ed anzi pare che, come l'organismo più indicato all'uopo, ne intenda assumere direttamente la gestione.

Ogni parola in più guasterebbe. Così, pur brevemente come abbiamo fatto, crediamo di aver dato materia alla discussione del problema ospitaliero, dimostrando come, con una serie di accertate previdenze, sia possibile ricondurre i nostri maggiori ospedali alla loro vera funzione al tempo stesso che si renderebbero automaticamente capaci di rispondere ai bisogni sempre crescenti della cittadinanza. Dove dovrà essere la casa di convalescenza e come funzionare sono questioni che, per ora, non ci interessano: esercitando le funzioni proprie della stampa, avremo tempo di tornare sull'argomento, quando si tratterà di attuare il progetto che non esordiamo a dichiarare semplice ed utile.

Giunti a questo punto ci si potrebbe chiedere: «Quali capienze credete necessarie alla Casa di Convalescenza perché possa assolvere realmente il compito che le si vorrebbe affidato e non rischiare, come spesso avviene in tali cose, una coesistenza di parità, buona per un articolo di giornale ma di istruzioni e nell'altro?»

Dobbiamo convenire che non abbiamo idee definitive e preconcette in proposito. Qualcuno è partito da 400 letti.

A buon conto abbiamo rivolto per conto nostro la stessa domanda ad un funzionario che se ne dovrebbe intendere ad ogni detto ritenere necessaria una capacità da 100 a 150 letti. Forse non di più, è aggiunto; certo non uno di meno di conto.

Crediamo che l'assessore all'Igiene chieda una capienza di 120 letti: gli lasciamo la responsabilità della richiesta.

Esaminato così il triplice problema dei tubercolotici, dei cronici e del convalescente, rimane, a parer nostro, vedere il massimo finanziario che dovrà provvedere alla beneficenza.

Qui la questione si scioglie: da un lato sarà utile indagare la funzione contributiva del Comune e la previdenza assicurativa economica e sociale che dovranno sorreggerla, e, dall'altro, apparire indispensabile porci dal punto di vista della Amministrazione Ospitaliera, che è capitale e strutturali e che appare certamente come l'ente competente ed economicamente idoneo alle funzioni amministrative dipendenti dal fatto della specializzazione quando tutti gli enti che vi concorrono avranno concordato di sufficienti garanzie la loro contribuzione.

Non ci nascondiamo che qui l'argomento diventa rigidamente tecnico ed include una elegante questione di diritto amministrativo e forse esula dalle sfere di competenza di un quotidiano, giacché perde di interesse per noi iniziati.

### La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

#### Concerto rossiniano

Rammentiamo che oggi, tempo permettendo, si giardini Margherita, alla ore 18, sarà dato il grande concerto rossiniano organizzato a favore dei figli dei richiameati.

Alla festa patriottica e gentile che l'Apposito Comitato della signora ha promosso, interverranno i bimbi di tutti gli Educativi di Bologna.

L'inverno è prossimo ad i bimbi del popolo hanno bisogno d'esser ben coperti e riparati contro i rigori della stagione. E' adunque per ciò che la carità cittadina se ne deve occupare e come prova di alta pietà verso questi piccoli esseri terribili, un tentativo di riconoscenza verso chi lontano offre il braccio e la vita per la maggior grandezza dell'Italia nostra.

Per Leopoldo Serra

Oggi, che disto alla gloriosa memoria del passato, la gioventù italiana va compiendo con eroico sacrificio l'opera dell'unità nazionale, già iniziata dagli eroi, è utile ed è doverosa la rievocazione di quei grandi patrioti che primi si offerirono alla causa generosa e che si lasciarono il sacrificio del loro alto ideale. Leopoldo Serra, che noi vedemmo, fino a pochi anni fa, aggrarsi in avanzata e saggiarda canizie, per la via di Bologna, suscitatore di sacri ricordi e di forti speranze alla gioventù, è stato rievocato in vivaci e commosse pagine biografiche da Isolina Baccichini-Legnani, una anima scintillante, che amo il pensiero eroico di San Martino, e come quella, tenace, risoluta, e come quella, a che ne raccolse religiosamente ogni più cara memoria.

Al libro, pubblicato in nitida edizione dal comm. Licio Cappelli, è riservato un succoso di lunga diffusione: tanto più che l'autrice, con gentile e generoso pensiero, il ricavato della vendita all'avvicinato della lana per i soldati.

Il volumetto è in vendita al prezzo di una lira, oltre che alla libreria Cappelli, al negozio Bordoli, all'edicolante Cantanone e presso la Cartoleria Andreoli in via Santo Stefano.

Per la lana ai soldati

Il match di beneficenza a villa Mercolai

Oggi, come abbiamo annunciato, avrà luogo alle 18, sul campo del Bologna F. C. a Villa Mercolai, un match di football a beneficio del comitato della Dams bolognesi e romagnole per la lana ai soldati. L'iniziativa del club cittadino promette di avere il più lusinghiero successo. La partita metterà di fronte la squadra rossoblu e il rinomato squadra dell'Atletico di Modena, il quale, in seguito alla fusione con un'altra giovane società emiliana, ha potuto rafforzare la sua squadra con parecchi ottimi elementi. Il match sarà dunque interessante e dello spirito, e il pubblico che promette esser numeroso, si diventerà, contribuendo ad una nobile opera benefica.

La riunione sportiva sarà completata con gara di salto, di lancio ad esercizi ginnastici.

Per concessione del comando vi assisteranno i nostri valorosi feriti attualmente ricoverati negli ospedali cittadini.

Il Bologna F. C. lavora a rafforzamento per la riuscita della sua campagna di successo, del resto, per l'ingente numero di biglietti venduti, può dirsi in d'ora assicurato.

Crediamo che l'assessore all'Igiene chieda una capienza di 120 letti: gli lasciamo la responsabilità della richiesta.

Esaminato così il triplice problema dei tubercolotici, dei cronici e del convalescente, rimane, a parer nostro, vedere il massimo finanziario che dovrà provvedere alla beneficenza.

Qui la questione si scioglie: da un lato sarà utile indagare la funzione contributiva del Comune e la previdenza assicurativa economica e sociale che dovranno sorreggerla, e, dall'altro, apparire indispensabile porci dal punto di vista della Amministrazione Ospitaliera, che è capitale e strutturali e che appare certamente come l'ente competente ed economicamente idoneo alle funzioni amministrative dipendenti dal fatto della specializzazione quando tutti gli enti che vi concorrono avranno concordato di sufficienti garanzie la loro contribuzione.

Non ci nascondiamo che qui l'argomento diventa rigidamente tecnico ed include una elegante questione di diritto amministrativo e forse esula dalle sfere di competenza di un quotidiano, giacché perde di interesse per noi iniziati.

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Concerto rossiniano

Rammentiamo che oggi, tempo permettendo, si giardini Margherita, alla ore 18, sarà dato il grande concerto rossiniano organizzato a favore dei figli dei richiameati.

Alla festa patriottica e gentile che l'Apposito Comitato della signora ha promosso, interverranno i bimbi di tutti gli Educativi di Bologna.

L'inverno è prossimo ad i bimbi del popolo hanno bisogno d'esser ben coperti e riparati contro i rigori della stagione. E' adunque per ciò che la carità cittadina se ne deve occupare e come prova di alta pietà verso questi piccoli esseri terribili, un tentativo di riconoscenza verso chi lontano offre il braccio e la vita per la maggior grandezza dell'Italia nostra.

I biglietti, al costo di soli cent. 20, sono vendibili presso i principali negozi ed esercizi, nonché presso l'Ufficio comunale di Pubblica Istruzione. In caso di pioggia i biglietti già acquistati saranno validi per la domenica successiva.

Ritorniamo nuovamente qui presso l'interessante programma del grande concerto rossiniano, che sarà chiuso dal celebre fiano che il Sommo Maestro offrì in omaggio nel 1848 alla nostra città.

1. Giuseppe Steliga; 2. Sinfonia; 3. Sinfonia; 4. Sinfonia; 5. Sinfonia; 6. Sinfonia; 7. Sinfonia; 8. Sinfonia; 9. Sinfonia; 10. Sinfonia; 11. Sinfonia; 12. Sinfonia; 13. Sinfonia; 14. Sinfonia; 15. Sinfonia; 16. Sinfonia; 17. Sinfonia; 18. Sinfonia; 19. Sinfonia; 20. Sinfonia; 21. Sinfonia; 22. Sinfonia; 23. Sinfonia; 24. Sinfonia; 25. Sinfonia; 26. Sinfonia; 27. Sinfonia; 28. Sinfonia; 29. Sinfonia; 30. Sinfonia; 31. Sinfonia; 32. Sinfonia; 33. Sinfonia; 34. Sinfonia; 35. Sinfonia; 36. Sinfonia; 37. Sinfonia; 38. Sinfonia; 39. Sinfonia; 40. Sinfonia; 41. Sinfonia; 42. Sinfonia; 43. Sinfonia; 44. Sinfonia; 45. Sinfonia; 46. Sinfonia; 47. Sinfonia; 48. Sinfonia; 49. Sinfonia; 50. Sinfonia; 51. Sinfonia; 52. Sinfonia; 53. Sinfonia; 54. Sinfonia; 55. Sinfonia; 56. Sinfonia; 57. Sinfonia; 58. Sinfonia; 59. Sinfonia; 60. Sinfonia; 61. Sinfonia; 62. Sinfonia; 63. Sinfonia; 64. Sinfonia; 65. Sinfonia; 66. Sinfonia; 67. Sinfonia; 68. Sinfonia; 69. Sinfonia; 70. Sinfonia; 71. Sinfonia; 72. Sinfonia; 73. Sinfonia; 74. Sinfonia; 75. Sinfonia; 76. Sinfonia; 77. Sinfonia; 78. Sinfonia; 79. Sinfonia; 80. Sinfonia; 81. Sinfonia; 82. Sinfonia; 83. Sinfonia; 84. Sinfonia; 85. Sinfonia; 86. Sinfonia; 87. Sinfonia; 88. Sinfonia; 89. Sinfonia; 90. Sinfonia; 91. Sinfonia; 92. Sinfonia; 93. Sinfonia; 94. Sinfonia; 95. Sinfonia; 96. Sinfonia; 97. Sinfonia; 98. Sinfonia; 99. Sinfonia; 100. Sinfonia; 101. Sinfonia; 102. Sinfonia; 103. Sinfonia; 104. Sinfonia; 105. Sinfonia; 106. Sinfonia; 107. Sinfonia; 108. Sinfonia; 109. Sinfonia; 110. Sinfonia; 111. Sinfonia; 112. Sinfonia; 113. Sinfonia; 114. Sinfonia; 115. Sinfonia; 116. Sinfonia; 117. Sinfonia; 118. Sinfonia; 119. Sinfonia; 120. Sinfonia; 121. Sinfonia; 122. Sinfonia; 123. Sinfonia; 124. Sinfonia; 125. Sinfonia; 126. Sinfonia; 127. Sinfonia; 128. Sinfonia; 129. Sinfonia; 130. Sinfonia; 131. Sinfonia; 132. Sinfonia; 133. Sinfonia; 134. Sinfonia; 135. Sinfonia; 136. Sinfonia; 137. Sinfonia; 138. Sinfonia; 139. Sinfonia; 140. Sinfonia; 141. Sinfonia; 142. Sinfonia; 143. Sinfonia; 144. Sinfonia; 145. Sinfonia; 146. Sinfonia; 147. Sinfonia; 148. Sinfonia; 149. Sinfonia; 150. Sinfonia; 151. Sinfonia; 152. Sinfonia; 153. Sinfonia; 154. Sinfonia; 155. Sinfonia; 156. Sinfonia; 157. Sinfonia; 158. Sinfonia; 159. Sinfonia; 160. Sinfonia; 161. Sinfonia; 162. Sinfonia; 163. Sinfonia; 164. Sinfonia; 165. Sinfonia; 166. Sinfonia; 167. Sinfonia; 168. Sinfonia; 169. Sinfonia; 170. Sinfonia; 171. Sinfonia; 172. Sinfonia; 173. Sinfonia; 174. Sinfonia; 175. Sinfonia; 176. Sinfonia; 177. Sinfonia; 178. Sinfonia; 179. Sinfonia; 180. Sinfonia; 181. Sinfonia; 182. Sinfonia; 183. Sinfonia; 184. Sinfonia; 185. Sinfonia; 186. Sinfonia; 187. Sinfonia; 188. Sinfonia; 189. Sinfonia; 190. Sinfonia; 191. Sinfonia; 192. Sinfonia; 193. Sinfonia; 194. Sinfonia; 195. Sinfonia; 196. Sinfonia; 197. Sinfonia; 198. Sinfonia; 199. Sinfonia; 200. Sinfonia; 201. Sinfonia; 202. Sinfonia; 203. Sinfonia; 204. Sinfonia; 205. Sinfonia; 206. Sinfonia; 207. Sinfonia; 208. Sinfonia; 209. Sinfonia; 210. Sinfonia; 211. Sinfonia; 212. Sinfonia; 213. Sinfonia; 214. Sinfonia; 215. Sinfonia; 216. Sinfonia; 217. Sinfonia; 218. Sinfonia; 219. Sinfonia; 220. Sinfonia; 221. Sinfonia; 222. Sinfonia; 223. Sinfonia; 224. Sinfonia; 225. Sinfonia; 226. Sinfonia; 227. Sinfonia; 228. Sinfonia; 229. Sinfonia; 230. Sinfonia; 231. Sinfonia; 232. Sinfonia; 233. Sinfonia; 234. Sinfonia; 235. Sinfonia; 236. Sinfonia; 237. Sinfonia; 238. Sinfonia; 239. Sinfonia; 240. Sinfonia; 241. Sinfonia; 242. Sinfonia; 243. Sinfonia; 244. Sinfonia; 245. Sinfonia; 246. Sinfonia; 247. Sinfonia; 248. Sinfonia; 249. Sinfonia; 250. Sinfonia; 251. Sinfonia; 252. Sinfonia; 253. Sinfonia; 254. Sinfonia; 255. Sinfonia; 256. Sinfonia; 257. Sinfonia; 258. Sinfonia; 259. Sinfonia; 260. Sinfonia; 261. Sinfonia; 262. Sinfonia; 263. Sinfonia; 264. Sinfonia; 265. Sinfonia; 266. Sinfonia; 267. Sinfonia; 268. Sinfonia; 269. Sinfonia; 270. Sinfonia; 271. Sinfonia; 272. Sinfonia; 273. Sinfonia; 274. Sinfonia; 275. Sinfonia; 276. Sinfonia; 277. Sinfonia; 278. Sinfonia; 279. Sinfonia; 280. Sinfonia; 281. Sinfonia; 282. Sinfonia; 283. Sinfonia; 284. Sinfonia; 285. Sinfonia; 286. Sinfonia; 287. Sinfonia; 288. Sinfonia; 289. Sinfonia; 290. Sinfonia; 291. Sinfonia; 292. Sinfonia; 293. Sinfonia; 294. Sinfonia; 295. Sinfonia; 296. Sinfonia; 297. Sinfonia; 298. Sinfonia; 299. Sinfonia; 300. Sinfonia; 301. Sinfonia; 302. Sinfonia; 303. Sinfonia; 304. Sinfonia; 305. Sinfonia; 306. Sinfonia; 307. Sinfonia; 308. Sinfonia; 309. Sinfonia; 310. Sinfonia; 311. Sinfonia; 312. Sinfonia; 313. Sinfonia; 314. Sinfonia; 315. Sinfonia; 316. Sinfonia; 317. Sinfonia; 318. Sinfonia; 319. Sinfonia; 320. Sinfonia; 321. Sinfonia; 322. Sinfonia; 323. Sinfonia; 324. Sinfonia; 325. Sinfonia; 326. Sinfonia; 327. Sinfonia; 328. Sinfonia; 329. Sinfonia; 330. Sinfonia; 331. Sinfonia; 332. Sinfonia; 333. Sinfonia; 334. Sinfonia; 335. Sinfonia; 336. Sinfonia; 337. Sinfonia; 338. Sinfonia; 339. Sinfonia; 340. Sinfonia; 341. Sinfonia; 342. Sinfonia; 343. Sinfonia; 344. Sinfonia; 345. Sinfonia; 346. Sinfonia; 347. Sinfonia; 348. Sinfonia; 349. Sinfonia; 350. Sinfonia; 351. Sinfonia; 352. Sinfonia; 353. Sinfonia; 354. Sinfonia; 355. Sinfonia; 356. Sinfonia; 357. Sinfonia; 358. Sinfonia; 359. Sinfonia; 360. Sinfonia; 361. Sinfonia; 362. Sinfonia; 363. Sinfonia; 364. Sinfonia; 365. Sinfonia; 366. Sinfonia; 367. Sinfonia; 368. Sinfonia; 369. Sinfonia; 370. Sinfonia; 371. Sinfonia; 372. Sinfonia; 373. Sinfonia; 374. Sinfonia; 375. Sinfonia; 376. Sinfonia; 377. Sinfonia; 378. Sinfonia; 379. Sinfonia; 380. Sinfonia; 381. Sinfonia; 382. Sinfonia; 383. Sinfonia; 384. Sinfonia; 385. Sinfonia; 386. Sinfonia; 387. Sinfonia; 388. Sinfonia; 389. Sinfonia; 390. Sinfonia; 391. Sinfonia; 392. Sinfonia; 393. Sinfonia; 394. Sinfonia; 395. Sinfonia; 396. Sinfonia; 397. Sinfonia; 398. Sinfonia; 399. Sinfonia; 400. Sinfonia; 401. Sinfonia; 402. Sinfonia; 403. Sinfonia; 404. Sinfonia; 405. Sinfonia; 406. Sinfonia; 407. Sinfonia; 408. Sinfonia; 409. Sinfonia; 410. Sinfonia; 411. Sinfonia; 412. Sinfonia; 413. Sinfonia; 414. Sinfonia; 415. Sinfonia; 416. Sinfonia; 417. Sinfonia; 418. Sinfonia; 419. Sinfonia; 420. Sinfonia; 421. Sinfonia; 422. Sinfonia; 423. Sinfonia; 424. Sinfonia; 425. Sinfonia; 426. Sinfonia; 427. Sinfonia; 428. Sinfonia; 429. Sinfonia; 430. Sinfonia; 431. Sinfonia; 432. Sinfonia; 433. Sinfonia; 434. Sinfonia; 435. Sinfonia; 436. Sinfonia; 437. Sinfonia; 438. Sinfonia; 439. Sinfonia; 440. Sinfonia; 441. Sinfonia; 442. Sinfonia; 443. Sinfonia; 444. Sinfonia; 445. Sinfonia; 446. Sinfonia; 447. Sinfonia; 448. Sinfonia; 449. Sinfonia; 450. Sinfonia; 451. Sinfonia; 452. Sinfonia; 453. Sinfonia; 454. Sinfonia; 455. Sinfonia; 456. Sinfonia; 457. Sinfonia; 458. Sinfonia; 459. Sinfonia; 460. Sinfonia; 461. Sinfonia; 462. Sinfonia; 463. Sinfonia; 464. Sinfonia; 465. Sinfonia; 466. Sinfonia; 467. Sinfonia; 468. Sinfonia; 469. Sinfonia; 470. Sinfonia; 471. Sinfonia; 472. Sinfonia; 473. Sinfonia; 474. Sinfonia; 475. Sinfonia; 476. Sinfonia; 477. Sinfonia; 478. Sinfonia; 479. Sinfonia; 480. Sinfonia; 481. Sinfonia; 482. Sinfonia; 483. Sinfonia; 484. Sinfonia; 485. Sinfonia; 486. Sinfonia; 487. Sinfonia; 488. Sinfonia; 489. Sinfonia; 490. Sinfonia; 491. Sinfonia; 492. Sinfonia; 493. Sinfonia; 494. Sinfonia; 495. Sinfonia; 496. Sinfonia; 497. Sinfonia; 498. Sinfonia; 499. Sinfonia; 500. Sinfonia; 501. Sinfonia; 502. Sinfonia; 503. Sinfonia; 504. Sinfonia; 505. Sinfonia; 506. Sinfonia; 507. Sinfonia; 508. Sinfonia; 509. Sinfonia; 510. Sinfonia; 511. Sinfonia; 512. Sinfonia; 513. Sinfonia; 514. Sinfonia; 515. Sinfonia; 516. Sinfonia; 517. Sinfonia; 518. Sinfonia; 519. Sinfonia; 520. Sinfonia; 521. Sinfonia; 522. Sinfonia; 523. Sinfonia; 524. Sinfonia; 525. Sinfonia; 526. Sinfonia; 527. Sinfonia; 528. Sinfonia; 529. Sinfonia; 530. Sinfonia; 531. Sinfonia; 532. Sinfonia; 533. Sinfonia; 534. Sinfonia; 535. Sinfonia; 536. Sinfonia; 537. Sinfonia; 538. Sinfonia; 539. Sinfonia; 540. Sinfonia; 541. Sinfonia; 542. Sinfonia; 543. Sinfonia; 544. Sinfonia; 545. Sinfonia; 546. Sinfonia; 547. Sinfonia; 548. Sinfonia; 549. Sinfonia; 550. Sinfonia; 551. Sinfonia; 552. Sinfonia; 553. Sinfonia; 554. Sinfonia; 555. Sinfonia; 556. Sinfonia; 557. Sinfonia; 558. Sinfonia; 559. Sinfonia; 560. Sinfonia; 561. Sinfonia; 562. Sinfonia; 563. Sinfonia; 564. Sinfonia; 565. Sinfonia; 566. Sinfonia; 567. Sinfonia; 568. Sinfonia; 569. Sinfonia; 570. Sinfonia; 571. Sinfonia; 572. Sinfonia; 573. Sinfonia; 574. Sinfonia; 575. Sinfonia; 576. Sinfonia; 577. Sinfonia; 578. Sinfonia; 579. Sinfonia; 580. Sinfonia; 581. Sinfonia; 582. Sinfonia; 583. Sinfonia; 584. Sinfonia; 585. Sinfonia; 586. Sinfonia; 587. Sinfonia; 588. Sinfonia; 589. Sinfonia; 590. Sinfonia; 591. Sinfonia; 592. Sinfonia; 593. Sinfonia; 594. Sinfonia; 595. Sinfonia; 596. Sinfonia; 597. Sinfonia; 598. Sinfonia; 599. Sinfonia; 600. Sinfonia; 601. Sinfonia; 602. Sinfonia; 603. Sinfonia; 604. Sinfonia; 605. Sinfonia; 606. Sinfonia; 607. Sinfonia; 608. Sinfonia; 609. Sinfonia; 610. Sinfonia; 611. Sinfonia; 612. Sinfonia; 613. Sinfonia; 614. Sinfonia; 615. Sinfonia; 616. Sinfonia; 617. Sinfonia; 618. Sinfonia; 619. Sinfonia; 620. Sinfonia; 621. Sinfonia; 622. Sinfonia; 623. Sinfonia; 624. Sinfonia; 625. Sinfonia; 626. Sinfonia; 627. Sinfonia; 628. Sinfonia; 629. Sinfonia; 630. Sinfonia; 631. Sinfonia; 632. Sinfonia; 633. Sinfonia; 634. Sinfonia; 635. Sinfonia; 636. Sinfonia; 637. Sinfonia; 638. Sinfonia; 639. Sinfonia; 640. Sinfonia; 641. Sinfonia; 642. Sinfonia; 643. Sinfonia; 644. Sinfonia; 645. Sinfonia; 646. Sinfonia; 647. Sinfonia; 648. Sinfonia; 649. Sinfonia; 650. Sinfonia; 651. Sinfonia; 652. Sinfonia; 653. Sinfonia; 654. Sinfonia;







**Quarta edizione**











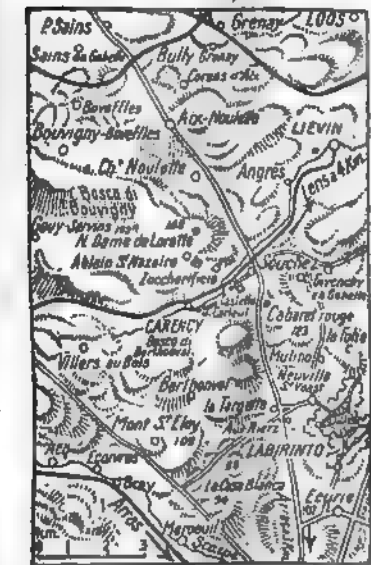
...gloria di cui tutta sarà la messe  
...accogliamolo. Esercitiamo anzi afferma-  
...mai il prolungarsi d'Italia è or-  
...quale siamo entrati ultimi e della qua-  
...dobbiamo uscire col programma na-  
...zionale compiuto. Nessuna inquietudi-  
...nessuna precipitazione. I nostri ca-  
...pi debbono sapere che hanno dinanzi il  
...tempo, tutto il tempo, poiché la nazione  
...con loro, e loro porta i tesori di vita  
...degli avi e sa essere sovrano e padre  
...del suo popolo, hanno un significato  
...speciale in bocca dell'on. Barzila. Ri-  
...cordiamo l'omaggio di un grande poe-  
...ta, il quale protestandosi repubblicano,  
...non credeva di diminuirsi, esclamando  
...il Re, e cantando, in omaggio all'et-  
...terno femminino regale, le lodi della  
...prima donna d'Italia: Margherita di Sa-  
...voia.

**(VEDI QUARTA PAGINA)**



# La lotta sui campi di Russia, di Francia e sulle Alpi

## Vittoriosa offensiva anglo-francese nell'Artois e in Champagne 14 mila tedeschi fatti prigionieri



### L'inizio dell'azione

PARIGI 25 (ritardato nella trasmissione) — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois la nostra artiglieria ha continuato l'azione efficace contro le linee nemiche. A sud della Somme i tedeschi hanno bombardato la nostra trincea nei dintorni di Audouy, di Doncourt e di Tilloy. Le nostre batterie hanno energicamente risposto ed hanno preso su numerosi punti l'iniziativa del fuoco. Cannoneggiamento reciproco sempre intenso a nord dell'Aisne e sulla riva del canale dell'Aisne alla Marna. In Champagne il nemico ha risposto al violento bombardamento delle sue trincee e delle sue opere con un tiro a granate assai intenso contro la regione di Aubert e di Saint-Hilaire. Questo tiro non ha prodotto alcun risultato. La stessa attività d'artiglieria da una parte e dall'altra è verificata nell'Argonne e specialmente nel settore delle Courtes Chausées. Alcuni combattimenti a colpi di bomba e di granate nel Bois la Frère. In Lorena le nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri. Un nuovo attacco tedesco presso Manhou è stato completamente respinto. Una nostra squadriglia di aeroplani ha lanciato ieri sulle stazioni di Sablon e di Metz una quarantina di granate.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla costa del Belgio le nostre batterie hanno cooperato al bombardamento da parte della flotta inglese delle posizioni tedesche di Westende e di Middelkerke.

Le truppe britanniche hanno attaccato con successo le posizioni nemiche ad ovest di Loos e di Hulluch. Le nostre truppe che operano in collegamento con l'esercito britannico hanno pronunciato a nord di Arras un energico attacco il quale ha loro permesso di prendere piede su parecchi punti delle linee nemiche. Fra la Somme e l'Aisne combattimenti a colpi di torpedini e di bomba nel settore di Canny sur Matz. La nostra artiglieria ha fatto esplodere un deposito di munizioni nella casa fortificata di Beauvoisine.

In Champagne, dopo un nuovo violentissimo bombardamento delle trincee e riparo dei blockhaus e delle batterie nemiche, le nostre truppe si sono lanciate all'attacco delle linee tedesche fra Suippe e l'Aisne. Le prime posizioni nemiche sono state occupate su quasi tutta la fronte d'attacco. Il nostro progresso continua.

Lotta di artiglieria nella Woëvre, in Lorena e nei Vosgi, nei dintorni della Chapelle e dello Schatzmannsberg.

(Stefani)

### La straordinaria attività degli alleati

Squadra inglese le azione (Nostra versione particolare)

LONDRA 26, sera. (M. P.) — Sembra estremamente concitata l'attività che da qualche giorno ha cominciato a prevalere sul fronte di Francia e di Fiandra. Non occorrono speciali fonti di informazione per segnalare l'esistenza, giacché lo rassicurano chiaramente i comunicati francesi, inglesi e tedeschi degli ultimi giorni. Basta una diligente lettura di questi comunicati per mostrare che una forte alterazione della routine ordinaria lungo l'intera linea di quel fronte si è verificata e broggi ora in pieno sviluppo. È naturalmente inopportuno pretendere di misurare la portata di questo fenomeno, giacché nessun accenno al riguardo emerge esplicitamente dai comunicati ai quali solo spetta la parola. Ma qualche sprazzo extra ufficiale su quello che avviene lungo il settore parmenese della linea viene aperto dagli echi che nell'Olanda si ripercuotono. Nell'ultimo comunicato di Sir John French si annunciava che lungo il fronte inglese perdura da mercoledì scorso un fitto fuoco di artiglieria. Ora un telegramma giunto stasera da Rotterdam al Daily News dice che da parecchi giorni accanite azioni sono ingagliate sul fronte di Fiandra e che tali azioni crescono volta a volta di intensità. Bombardamenti e contro bombardamenti si succedono frattanto lungo tutta la linea, con risultati ancora incontrollabili; nei riguardi di quelli precedenti in Fiandra non si dispone da Amsterdam né riferiscono le ripercussioni più lontane: del confine olandese a Saint Louis un continuo tuono di cannone si udi per tutta la giornata di ieri così distintamente come nelle più cumulate giornate della lotta sul teatro occidentale. Le incessanti cannonate provocano più o meno immediatamente dalla zona dell'Yser che dagli altri frammenti del fronte. Una straordinaria operosità, aviatrice accompagnata questo continuo drontolo di bufera che dalla segretezza militare viene celata. Mentre gli aerei francesi si spingono su Metz, quelli tedeschi nelle ultime 48 ore volarono sul Belgio, lanciando bombe su molti punti dove trovarono segni di concentrazione nemica, bersagliando le posizioni tedesche presso Bruges, Middelkerke e Westende, prendendo di mira specialmente le più importanti roccaforti ferroviarie e stazioni dietro le spalle del nemico, per tagliare le comunicazioni e impedire la mobilità.

A completare la terna della terra, del cielo e del mare, saranno negli ultimi

giorni in azione anche navi da guerra inglesi. Lungo il litorale belga bombardavano le difese costiere organizzate dai tedeschi. Massimamente difficile e nutrito fu il bombardamento svolto ieri: trenta o scelti drigli, cinque dei quali di grande tonnellaggio, apparvero davanti a Zee Brugg, contro i cui lavori portuali operava il fuoco dei più grossi cacciabombardieri, prolungandone la tempesta per quasi tre ore e poi riprendendo il largo. La tremenda orchestra delle detonazioni si poteva udire distintamente dai pontoni di Flessinga. Contemporaneamente altre forze inglesi, procedute da idrovoltanti, bombardavano tutta una serie di punti strategici lungo la costa fin presso Dunquerque. Dopo considerevole intervallo di inazione, i sommergibili tedeschi affondavano ieri tre vapori inglesi di tonnellaggio non insignificante e oggi ne colavano due altri, un inglese a Urbina, di 8.800 tonnellate e uno olandese di 1.100 di 4.500 tonnellate. Gli equipaggi sono salvi.

### La violenta offensiva anglo-francese secondo il bollettino tedesco

BASILEA 26, sera. — Si ha da Berlino 25: Un comunicato ufficiale dice: Su tutto il fronte dal mare ai Vosgi il fuoco del nemico è aumentato di intensità ed è divenuto d'una intensità stra-

## La stazione ferroviaria di Tarvis efficacemente bombardata dai nostri

### La situazione

Illustrammo ieri ampiamente quel punto della frontiera nord-occidentale del Trentino che prende il nome dal monte e dal passo del Cevedale: alti quello m. 3764 e questo m. 3267. Ora si viene a sapere che, sempre in questa zona, si è svolta un'altra azione militare terminata con nostro vantaggio. Il nemico, penetrato in forze e trasportando artiglierie attraverso il passo fino alla capanna Cedei (m. 2706) tentò di impadronirsi di questa importante località, ma fu respinto dalle nostre truppe accorse subito dall'alta Valtellina.

Altri attacchi nemici ebbero luogo in Carnia, specialmente nel settore del Pal Piccolo al Pizzo Avostanis (m. 2196). Anche qui, dopo bombardamenti intensi e vivaci azioni di fanteria ricacciammo dovunque gli assalitori.

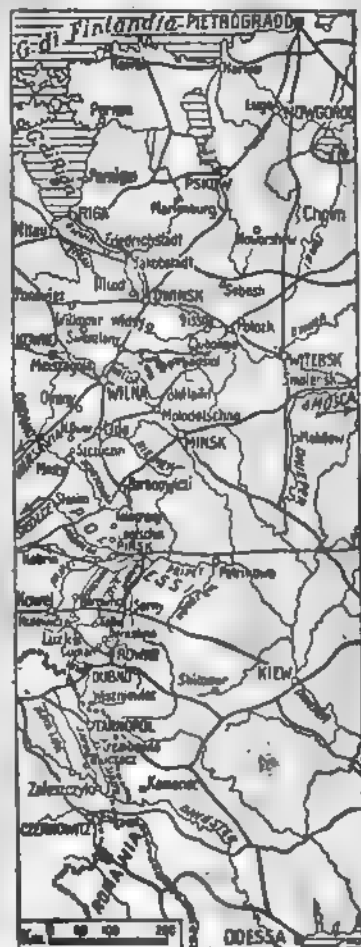
Nella zona di Mafborghetto le nostre grosse artiglierie, che evidentemente estendono ogni giorno il loro campo d'azione, hanno colpito, incendiandola, la stazione ferroviaria di Tarvis, che si trova appunto al di là degli abbarimenti fortificati austriaci, sulla grande linea ferrata Pontebbana. Importantissima è la stazione di Tarvis perché ivi la linea ascendente da Pontebbana si biforca, proseguendo da una parte per Villach verso il centro dell'Austria e dall'altra scendendo verso sud est fino a Lubiana.

Dopo un'azione violentissima di artiglierie condotta per settimane intere, improvvisamente la mattina del 26 gli anglo-francesi hanno preso risolutamente l'offensiva in Fiandra, in Artois e nella Champagne. La preparazione per mezzo delle artiglierie, a confessione degli stessi tedeschi, è stata straordinaria: 50 ore di fuoco ininterrotto hanno sconvolto, distrutto, sgominato i trinceramenti nemici; poi le fanterie si sono lanciate all'assalto. Gli inglesi sono riusciti a impadronirsi delle posizioni tedesche su un fronte di 5 chilometri su una profondità di 4 a sud del canale di La Bassée e altri progressi hanno fatto a nord del canale stesso catturando complessivamente 1700 prigionieri, 8 cannoni e parecchie mitragliatrici. Contemporaneamente i francesi nell'Artois si impadronivano a sud ovest di Lens del cimitero di Souchez, del castello di Carleul e di tutto il Labirinto del quale già tenevano, come è noto, una parte.

Di maggiore importanza sono i progressi ottenuti nella Champagne. Qui le linee germaniche sono state sfondate su un fronte di ben 25 chilometri su una profondità da uno a 4 chilometri fra Suippe e l'Aisne. I francesi hanno mantenuto le posizioni conquistate resistendo ad ogni contrattacco: più di 12.000 prigionieri sono rimasti nelle loro mani. Tali cifre dicono chiaramente che l'importanza di tale azione sorpassa quella di un successo puramente locale. Siamo dunque all'inizio della offensiva generale da tanto tempo attesa? Sarebbe prematuro affermarlo. In ogni modo dobbiamo vivamente compiacerci dell'inevitabile vittoria ottenuta dai nostri alleati.

ordinaria ad est di Ypres, tra il canale di La Bassée ed Arras, come pure nella Champagne da Proinas fino all'Argonne. Dopo una violentissima preparazione di artiglieria che in taluni luoghi è durata cinquant'ore, gli attacchi alleati sono stati iniziati. Tra la ferrovia da Ypres a Roulers ed a Comines, gli inglesi hanno attaccato stamane ma il loro attacco è già stato respinto sull'ala settentrionale dopo soltanto del corpo a corpo immane alla nostra posizione ed in questa. Basi attaccano anche a nord-est e a sud-est di Arras e a nord del canale di La Bassée e tentano di adoperare gas e bombe soffocanti. La sera del 23, come si è saputo poi, i francesi penetrarono nelle nostre trincee presso Souchez, ma sono stati presto ricacciati. Ieri essi sono stati di nuovo respinti presso Souchez ed a due lati di Neuville. Nella Champagne, da Proinas all'Argonne, hanno avuto luogo attacchi che nella maggior parte dei luoghi sono stati respinti. Essi sono stati in parte falliti dalla nostra artiglieria ed in parte ostacolati sotto il fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici. Le masse nemiche che indietreggiavano sotto questo fuoco hanno subito perdite sensibili. In alcuni punti del fronte sono in corso combattimenti a brevi distanze. Un debole attacco francese contro Bèzege la Grande, a nord di Lunéville, non ha avuto alcun successo. (Stefani)

## Battaglia accanita dinanzi a Dvinsk Nuovi successi degli eserciti russi



Le nostre truppe hanno rovesciato il nemico ed hanno fatto più di 9000 prigionieri a preso quattro mitragliatrici.

Nel pressi del villaggio di Dobropole, a sud ovest di Trembowla, la nostra cavalleria ha caricato il nemico che ha preso la fuga. Inseguendo i cavalieri nemici, la nostra cavalleria ne ha sciolto un gran numero e fatti prigionieri una parte che secondo calcoli preliminari si può valutare a circa 500 soldati con 18 ufficiali. Abbiamo preso anche due mitragliatrici.

Secondo informazioni complementari nella regione di Lusk abbiamo fatto prigionieri 128 ufficiali e circa 6000 soldati, mentre i calcoli preliminari avevano dato soltanto la cifra di 80 ufficiali e 4 mila soldati. (Stefani).

### La tenace difesa dei russi secondo il bollettino tedesco

BASILEA 26, sera. — Si ha da Berlino 25: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Gli attacchi dei russi a sud-ovest di Lennowoden e presso Willeke e Radun sono stati respinti. I nostri attacchi sul fronte a sud di Solz sono stati continuati. I russi oppongono ancora resistenza alla nostra avanzata sulla linea generale Smorgon-Wilshnew, ad ovest di Sabrestina, Djeftschisch, al confluenza della Beresina e del Njemen. Presso Friedrichsdorf un aviatore tedesco ha abbattuto un aeroplano russo.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: A nord di Korlatich i russi si sono difesi con tenacia. Le nostre truppe hanno preso d'assalto la città di Negnevitich, a nord-est di Novogrudok, ed hanno respinto parecchi vigorosi contrattacchi. Ad est ed a sud est di Baranowitsch un nostro attacco sulla riva occidentale della Schara fa progressi. Alcune centinaia di prigionieri sono stati catturati. Ad ovest di Mjedwieditsch ed a sud fino a Lipke, abbiamo raggiunto la Schara.

Presso il gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen e sul fronte sud-orientale la situazione è immutata. (Stefani)

### Attacchi respinti dagli austriaci

BASILEA 26, sera. — Si ha da Vienna 25: Un comunicato ufficiale dice: A nord-est la situazione è immutata. Nella Galizia orientale non è avvenuto nulla d'importante.

Il nemico ha nuovamente pronunciato contro il nostro fronte della Volinia una serie di attacchi talvolta violentissimi che sono giunti in alcuni punti più nelle nostre trincee, ma che sono stati dappertutto respinti con accanimento. I russi hanno subito gravi perdite. La cavalleria austro-ungarica che avanza nella regione boscosa e paludosa dello Styr inferiore ha preso di nuovo al nemico alcune località difese con tenacia.

In Lituania la nostra truppe hanno avanzato fino alla regione di Erashin. Sul fronte sud-orientale la nostra artiglieria ha bombardato con successo convogli del treno serbi nella regione di Belgrado e la fanteria nemica sulla collina di Topider.

Nel rimanente la situazione a sud est è immutata. (Stefani)

### Nuova affermazione ufficiale della piena solidarietà della Russia coi suoi alleati

PIETROGRADO 26, sera. — L'Agenda telegrafica di Pietrogrado si dichiara autorizzata a mentire nel modo più categorico il telegramma della Vossische Zeitung dell'11/12 affermando che un ultimatum relativo all'arrivo finanziario da darsi alla Russia sarebbe stato consegnato dal ministro delle finanze russo a Londra. Tale notizia costituisce una pura invenzione della prima alfabetica parola. L'infondatezza di tale affermazione risulta chiaramente anche dal fatto universalmente noto che le più strette relazioni di completa solidarietà uniscono la Russia coi suoi alleati. (Stefani)

### Guglielmo II si congratula

PARIGI 26, sera. — (M. G.). Il Petit Parisien ha da Amsterdam un dispaccio da Berlino annunziando che il Kaiser ha indirizzato al ministro delle finanze tedesco Heitrich, il telegramma seguente: «Grazie dell'annuncio del risarcimento brillante della sottoscrizione al terzo prestito di guerra. Io mi congratulo con voi del brillante successo della guerra. Inauguro, confidando, alla vostra cura. Così il popolo tedesco piano verso la vittoria. Tutto il mondo che egli è tutto unito per conseguire una clamorosa vittoria, in questa guerra che ci è stata imposta da un colpo di mano criminale, e che egli è pronto a fare allegramente il sacrificio del suo sangue per la protezione della libertà della patria — Guglielmo, Imperatore».

### Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 123

26 SETTEMBRE 1918.

Continuano i combattimenti nella zona del Cavedale, ove il nemico, ricevuti rinforzi anche di artiglieria, tenta il giorno 24 un colpo di mano contro la nostra occupazione di capanna Cedei. Accorrendo prontamente le nostre truppe dell'alta Valtellina, e la colonna nemica fu contrattaccata e respinta.

In Carnia nella giornata del 23, dopo intensa azione di fuoco di artiglieria contro tutta la nostra fronte del Pal Piccolo al Pizzo Avostanis, il nemico accennò a tre successivi attacchi che vennero però ogni volta respinti.

La nostra artiglieria coegni tiri agguistati sulla stazione ferroviaria di Tarvis. Furono visti grandi incendi.

Sul Carso la situazione è invariata.

Firmato: CADORNA

### Nessuna novità sulla piccola crisi alla Marina

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera. — Sulla piccola crisi del ministero della marina nessuna novità importante. Il designato a succedere all'ammiraglio Viale appare sempre il Corsi. Però non è escluso che possano o debbano essere interrogate altre personalità, specialmente indicate per la loro competenza e per il lume che potrebbero fornire a proposito della scelta definitiva. Ad ogni modo si conferma che la crisi sarà risolta in brevissimo tempo.

L'ex ministro della marina Viale, non avendo potuto a causa della malattia prendere personalmente congedo dal personale del suo ministero, ne affidò l'incarico al sottosegretario di stato on. Battaglieri. Questi, convocati stamane tutti i capi di servizio militari e civili, espresse poi il saluto del vice-ammiraglio e li ringraziò in nome suo della loro attività e volenterosa collaborazione pregandoli di esprimere al loro dipendenti i sentimenti del ministro.

### Violentissima battaglia intorno a Dvinsk

#### Brillanti successi russi in Volinia

PIETROGRADO 26, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Nella regione di Riga il cannoneggiamento è divenuto in taluni luoghi più intenso. I tedeschi fanno uso anche di proiettili esplodenti.

Un combattimento accanito è impegnato su tutto il fronte delle posizioni di Dvinsk, tra la Dvina e il lago Drisvay dove i tedeschi, sostenuti da un uragano di fuoco della loro artiglieria, hanno pronunciato velleiati accaniti attacchi che sono stati tutti respinti. Alcune trincee sono passate parecchie volte di mano in mano. Durante un'offensiva lungo l'argine di Dvinsk nella regione del lago Lawkessy presso Novos Alexandrovsk il nemico riuscì dapprima ad invadere le nostre trincee ma ne fu poi sgombrato da un ritorno contro offensivo delle nostre truppe. Raccoltisi di nuovo, i tedeschi si precipitarono ancora in colonne compatte sulle nostre trincee ma, accolti dal fuoco della nostra artiglieria, delle mitragliatrici e della fanteria, diretto a distanza pretesero, essi indietreggiarono in disordine. Dopo essersi riordinati, i tedeschi attaccarono ancora due volte nella stessa direzione. Il fuoco di artiglieria è stato quindi di una intensità estrema, ma tutti questi attacchi sono stati nuovamente respinti e in taluni luoghi i tedeschi sloggiati hanno preso la fuga. Le perdite del nemico sono enormi. Le perdite, considerevoli anche da parte nostra e dovute all'accanimento dei combattimenti, sono la maggior prova del valore delle nostre truppe. Durante un contrattacco un nostro distaccamento, tratto dall'ardore del combattimento, fu circondato dai tedeschi ma riuscì ad aprirsi un passaggio a colpi di baionetta ed a ritirarsi al distaccamento vicini.

Sul fronte della regione di Oshmjany al Pripel, nessun mutamento notevole. Nella regione di Novogrudok e in quella di Baranowitsch combattimenti isolati.

Secondo informazioni complementari, nel combattimento presso Logischin il quarantunesimo corpo tedesco ha subito perdite gravissime. Durante la sua disordinata ritirata abbiamo fatto prigionieri sette ufficiali e 500 soldati non feriti e ci siamo impadroniti di un cannone e di sette mitragliatrici. Abbiamo preso pure un gran numero di tedeschi feriti la cui cifra esatta non si è ancora potuta determinare.

Nella regione di Dubno un fiero combattimento è stato impegnato per il possesso del villaggio di Khorupagne e Golovitsch. Con un attacco frontale le nostre truppe hanno fatto prigionieri 30 ufficiali e circa 1600 soldati ed hanno preso una mitragliatrice. Questa offensiva fu pronunciata sotto un uragano di fuoco dell'artiglieria nemica, ciò che ha obbligato le nostre truppe a ripiegare poi di nuovo verso il fiume Lva. Nelle regioni limitrofe alla Galizia, il nemico fece una serie di attacchi presso il villaggio di Novos Alexiey, ma con un energico ritorno controffensivo















# ULTIME NOTIZIE

## L'enigma balcanico attraverso la stampa tedesca

(Serpista particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 26, sera (Vice R.) — L'intervento della Bulgaria, forse, ma forse anche la neutralità armata, la neutralità armata della Grecia e la neutralità pacifica della Rumania; così i giornali tedeschi espongono ai loro lettori la situazione balcanica. Ad ogni modo qualcosa di mutato vi è nella situazione balcanica, e nella stampa tedesca è facile scorgere dietro le affermazioni tonanti una inquietudine intima, una incertezza singolare e soprattutto per l'azione futura della Bulgaria. Il comunicato di ieri dell'agenzia Bulgara che si richiama all'Olanda e alla Svizzera per giustificare la neutralità armata, la risposta dei rappresentanti della Quadruplice hanno già messo molta acqua nelle champagne tedesche.

### Incongruenze bulgare

Il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt telegrafava: « La mobilitazione che la Bulgaria si è decisa ad adottare e che continua a svolgersi regolarmente al corso degli avvenimenti. Come la Svizzera passò dalla stretta neutralità alla neutralità armata quando i cannoni francesi cominciarono a tuonare ai suoi confini, così la Bulgaria all'avvicinarsi della lotta al suo confine. Questa necessità si è mostrata per la Bulgaria molto più imperiosa che per le altre terre balcaniche. Quattro mesi or sono Radoslawoff proclamò che il principio della neutralità sarebbe stato strettamente mantenuto fino a quando non fossero in gioco gli interessi della Bulgaria. Oggi che una intesa bulgaro-serba è messa seriamente in dubbio, essa vuole essere pronta ad adempiere il suo dovere di fronte ai fratelli bulgari sotto la dominazione serba. La Bulgaria procedendo alla mobilitazione ha detto che la situazione politica è mutata. Inoltre il 3 ottobre, in seguito all'accordo della Turchia, la truppa bulgara dovrebbe sostituire la guarnigione turca di Dimotika, Sufli e Karagac e di altri luoghi importanti. La mobilitazione bulgara non ha nulla di minaccioso per i suoi vicini meridionali e settentrionali.

Per altro i provvedimenti bulgari debbono essere seguiti con la massima tensione di spirito. Secondo mie informazioni, per ora la Romania non si sentirà minacciata da questa mobilitazione ed è da supporre che il Re di Grecia e il suo stato maggiore non si lasceranno trascinare in una lotta senza scopo per gli interessi dei loro. Comunque, è certo che si opporranno energicamente per ragioni strategiche al passaggio del territorio serbo in Dobruja e di Gergetli in mani bulgare, ma conviene ritenere che i bulgari intenderanno di giungere ad un accordo con la Grecia.

A tale proposito l'intesa naturalmente non metterà nulla per impedire alla Bulgaria di raggiungere le sue aspirazioni nazionali, perché la Bulgaria si ponga ai servizi della Quadruplice. Si afferma già ora che gli inviati russo e italiano a Sofia avrebbero avuto ordine di partire appena la Bulgaria tentasse di attaccare in qualsiasi modo la Serbia.

### L'ultima proposta dell'intesa

Fin qui il telegramma del Tageblatt. La recente nota consegnata dai rappresentanti della Quadruplice al Governo bulgaro era molto energica. Il Mir dà oggi questi particolari:

« La Quadruplice, allo scopo di comporre il dissenso serbo-bulgaro, propone alla Bulgaria di lasciare occupare la Macedonia da truppe inglesi o italiane fino alla fine della guerra. Si impegna di far sì che la Grecia e la Serbia non abbiano confini comuni in Macedonia, ma che i loro confini corrono parallelamente soltanto in Albania. In caso che il Governo bulgaro respingesse la nota della Quadruplice, essa romperebbe le trattative con Sofia. L'Inghilterra e la Russia riguarderebbero poi come casus belli ogni attacco bulgaro contro la Serbia. La Bulgaria ha tempo di rispondere fino alla fine di settembre ».

Certo il linguaggio chiaro e minaccioso dell'intesa ha fatto impressione. Lo dimostra il loro molto alto dei giornali di Sofia, anche quelli più intimi del Governo. L'Echo di Bulgaria, ad esempio, scrive:

« Il popolo bulgaro chiamato sotto le armi, oggi come ieri è animato dal desiderio di mantenere la pace, ma è fermamente deciso di attuare la sua domanda, la cui giustizia viene riconosciuta in tutto il mondo. Non è possibile l'accordo della pace con la giustizia? La diplomazia non si mostrerà all'altezza del suo compito? ».

Il Narodni Prava, scrive:

« L'incendio europeo si avvicina alla nostra Patria. La mobilitazione si è però mostrata una necessità imprescindibile. La Bulgaria dovrebbe prendere i provvedimenti necessari per essere pronta ad ogni eventualità. Essa mobilita tutte le sue forze, non solo per poter respingere ogni tentativo di violazione dei suoi interessi vitali, ma ben anche per poter raggiungere in condizioni favorevoli ciò che le è indispensabile ».

Tra i commenti tedeschi notevole è quello di Reventlow nella Deutsche Tageszeitung, che dice alla sua volta che la mobilitazione bulgara non è una punta contro l'intesa, ma è diretta soltanto contro la Serbia.

Per contro è vero che la politica della Quadruplice aveva spesso, anche negli

ultimi tentativi, punta contro la Bulgaria. La Quadruplice ha adesso promesso l'Albania alla Serbia, ma Nisch deve sapere che sono promesse vuote. Solo gli imperi centrali potrebbero fare promesse di questo genere. Comunque è certo che si è alla vigilia di grandi avvenimenti. La situazione si avvicina alla sua crisi e deve essere seguita con la massima attenzione, giacché essa avrà influenza grande nella guerra mondiale.

Intanto la mobilitazione continua. Gruppi di contadini bulgari si recano tranquilli alle caserme. Gli allievi delle scuole militari percorrono le città cantando inni.

Un corteo, reca la Kolische Zeitung, si recò sotto le finestre della legazione germanica, ove fece una dimostrazione di simpatia. Il paese tuttavia è tranquillo.

### La mobilitazione greca

La mobilitazione greca è alla sua volta commentata in forma agrodolce. Era una necessità, dicono i tedeschi, un provvedimento cui non si deve dare molta importanza.

Scrivono il Lokal Anzeiger:

« Non vi è motivo di supporre che Venizelos sia riuscito ormai a persuadere il Re della necessità della sua politica bellica. Il mantenimento del servizio militare, nell'attesa degli avvenimenti che forse non verranno, si è dimostrato spesso un mezzo eccellente di fronte al guerrafondismo. Egual cosa si può dire della Rumania. Solo uno sguardo gettato sull'immenso dolore che la guerra ha recato a tutti i popoli del mondo è sufficiente a trattenere qualunque stato dal partecipare alla guerra, sino a che i suoi interessi vitali non siano in pericolo. E' questo il criterio che domina in molte sfere dei due paesi balcanici. »

Qualche altro giornale tira fuori le solite lontane speranze tedesche nel dissenso fra il Re e Venizelos. Così il Berliner Tageblatt, il quale dice che i dissenzi tra il presidente dei ministri greco e Re Costantino non è punto allentato. Venizelos, il quale non rinuncia alla sua politica, tenta di spingere la Grecia colle armi a fianco dell'intesa, mentre il Re non vuole la guerra oggi come non la voleva neanche prima. La proclamazione della mobilitazione è avvenuta soltanto perché era diventata una necessità nazionale in seguito al contegno della Bulgaria. La Grecia teme forse che la Bulgaria occupi anche i territori serbo-macedoni che si incuneano nel suolo greco a nord di Salonicco. Forse la decisione del Re risponde anche ad una misura precauzionale di fronte ad un pericolo di sbarco di truppe dell'intesa a Salonicco. In complesso la mobilitazione greca non deve dare motivo per trarre delle conclusioni premature. Essa è una misura che può essere interpretata come uno strumento tanto della politica pacifica quanto di quella bellica del presidente dei ministri. Tutto dipende da quello dei due che terrà nelle sue mani questo strumento.

### Le proposte fatte alla Romania

Riguardo alla Rumania la Frankfurter Zeitung stampa a caratteri compatti che i circoli della Quadruplice comunicano al suo corrispondente che il governo rumeno è risoluto a mantenere la sua neutralità. I giornali poi riproducono queste informazioni della ateniese Kavi.

Le offerte fatte recentemente dalla Quadruplice a Bucarest sarebbero le seguenti: L'intesa garantisce alla Romania il possesso della Transilvania, della Bukovina, del banato di Tameswar. La Quadruplice non farebbe la pace fino a che la Romania non fosse in possesso di queste regioni. La Romania si impegna per contro ad assalire i tedeschi con un esercito di 500.000 uomini, a mantenere una benevola neutralità verso l'intesa sino alla sua entrata in campo, di impedire qualsiasi unione di forze tedesche con forze turche; di formare, se la Bulgaria attaccasse la Serbia, un altro esercito che lancerebbe contro la Bulgaria. In fine le due parti si impegnano a non concludere una pace separata. La Romania avrebbe respinto queste proposte e l'invito rumeno a Pietrogrado che si trovasse a Bucarest è ritornato a Pietrogrado per nuove comunicazioni.

L'As Est di Budapest reca da Belgrado che la popolazione civile ha sgombrato la città per il violento cannoneggiamento austro-ungarico della capitale serba.

La Neue Freie Presse dice che il Re del Montenegro visitò tutte le posizioni di confine e tenne un discorso alle truppe dicendo che presto avranno la nuova opportunità per combattere per la causa del serbismo.

I giornali turchi alla loro volta continuano ad occuparsi con viva soddisfazione del provvedimento bulgaro dicendo che la Bulgaria è decisa ad intervenire per ripulire alla ingiustizia fatta col trattato di Bukarest.

Il Tanis, scrive: « I bulgari possono essere orgogliosi, giacché è stato generalmente ammesso come il contegno del governo bulgaro è stato l'unico adatto a creare la grande Bulgaria. Il destino prepara, benché indirettamente, un affrettamento fra noi e la Bulgaria, che sino a ieri combattemmo valorosamente di fronte ».

Il Sadaf alla sua volta dice di essere lieto degli avvenimenti perché il contegno della Bulgaria contribuisce ad affrettare la fine della guerra.

## Il ministro serbo a Parigi intervistato dal nostro corrispondente

Gratitudine serba per l'Italia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, ore 24. — (D. R.) Ho intervistato il ministro di Serbia a Parigi signor Vesitch. Risoluto a conservare il riserbo sino all'epilogo degli avvenimenti attuali egli rifiutò sin qui qualsiasi intervista, ma consentì una eccezione al vostro corrispondente come una testimonianza della sua simpatia per l'Italia e dei suoi studi e vissi molti anni.

L'Italia — mi disse — deve provare più forte delle altre potenze sorpresa per la condotta bulgara. La vostra diplomazia lottò costantemente per l'indipendenza e l'estensione della Bulgaria. Leggero quando entraste una pagina che lo prova... — Il ministro mi mostrò sul suo tavolo un volume delle memorie di Crispien aperto alla pagina che riproduce una lettera di Crispien al Nigra.

Oggi — soggiunse — ecco la nazione che trattate sempre con tanta benevolenza, schierata a lato dell'Austria contro di voi. Era fatale! Quando si potrà narrare senza reticenze la storia dell'ultimo ventennio, si vedrà che la Bulgaria non meritò la protezione del vostro paese. Non temo di affermare che quando l'Italia oppose il veto ad un nuovo attacco dell'Austria contro la Serbia, la Bulgaria era segretamente d'accordo con la monarchia danubiana. Ma ogni svelazione è inutile. Solo il presente preme ora.

Chiedo se la Serbia è veramente sicura del concorso in sua difesa della Rumania e della Grecia.

Vesitch mi rispose: « Tutto dipende dal grado di energia con cui le potenze della Quadruplice dichiareranno a Sofia di considerare la Serbia loro alleata e di restare accanto ad essa, sicché ogni ostilità sarebbe considerata come diretta contro di loro. Una azione energica darebbe forse la forza per riflettere ancora al governo bulgaro, e sicuramente trascinerebbe il popolo. Comunque avrebbe una influenza determinante sul gabinetto di Bukarest e contribuirebbe alla efficacia immediata della azione greca. »

Naturalmente occorre che il discorso dei diplomatici sia seguito immediatamente dagli atti.

Il patto esistente fra la Serbia e la Grecia sono tali da escludere che questa ultima possa sottrarsi alla necessità dell'intervento dato le condizioni dello scoppio del nuovo conflitto? —

« Vi parlerei francamente. Fino a prova contraria noi serbi crediamo fermamente alla lealtà dei nostri alleati. Conosco la tesi intorno a cui lavora stentatamente in questo momento la diplomazia tedesca e la diplomazia segreta della Germania ad Atene. La tesi è basata sopra un sofisma assoluto. Una entrata della Bulgaria nel fronte mira a lacerare il trattato di Bukarest e a proprio vantaggio e a danno degli altri firmatari. »

Sovra tutto si propone di realizzare un ingrandimento territoriale di cui la Grecia sarebbe la prima a subire le conseguenze nefaste. Che la Bulgaria voglia conseguire questi scopi con i suoi soli mezzi ovvero col concorso di altri complici, entrambi i casi importano l'applicazione del trattato di alleanza. To spirito e la lettera dei patti scritti non permettono alcun dubbio. Un'altra cosa può aggiungersi in tutta logica con le circostanze. La Grecia ha oggi una regione di più per opporre alle velleità bulgare tutte le sue forze, anche se la Bulgaria fosse sola, sicché spero che gli avvocati leontini ad Atene non tarderanno a sentirsi pregati di riportare i loro sottili argomenti verso la riva della Sprea.

Divaghiamo. Il ministro mi ricorda l'ultima sua dimora a Roma consecrata alla conclusione del concordato fra la Serbia e il Vaticano che fu una sicura disfatta dell'Austria che si accaniva nel proposito di mantenere la sua egemonia sulle popolazioni della nuova Serbia, lungamente piegate sotto il regime politico e religioso insopportabile.

« La Serbia — dice Vesitch — non dimenticherà il valido appoggio dato dal governo di Roma alle sue legittime aspirazioni. Mai l'impotenza austriaca in Vaticano sarebbe stata vinta in quella occasione senza la risaputa attività del ministro Di San Giuliano che interveniva in maniera discreta, ogni volta che la S. S. sembrava cadere alle mani di Vienna. La peripetia dell'Aspro duello restano ignote al pubblico. Le pareti di un salotto di un certo circolo di Roma testimoniano dei colloqui numerosi di Vesitch con Di San Giuliano conservano ancora il loro segreto. »

## L'annuncio ufficiale bulgaro della firma dell'accordo con la Turchia

SOFIA 26, sera (ufficiale) — Il Narodni Prava annuncia che il protocollo per la consegna dei territori ceduti dalla Turchia alla Bulgaria in seguito all'accordo turco-bulgaro è stato firmato ieri dai delegati turco-bulgari a Dimotika.

(Stefani)

## Una lettera di Filipescu

Quando la Rumania interverrebbe

PARIGI 26, sera — Filipescu invia al Petit Parisien una lettera nella quale dice che egli non crede che la Germania attaccherà la Rumania, ma che essa tenterà probabilmente di soccorrere Costantinopoli passando per la Serbia. Se questa plogessa sotto la pressione di un nemico superiore, allora l'esercito rumeno dovrà intervenire.

(Stefani)

## Tutti i ministri dell'intesa ricevuti da Venizelos

PARIGI 26, sera. — I giornali ricevono da Atene: Dopo un colloquio avuto stamane col Sovrano, Venizelos ricevette i ministri dell'intesa. Si attribuiva grande importanza a questa conferenza che si protrasse per oltre un'ora.

(Stefani)

## Il programma di Venizelos La Grecia deve intervenire

ROMA 26, sera. — Sulla situazione balcanica non si ha notizia di avvenimenti di speciale importanza, se si eccettuano l'accordo segnalato da Atene alla Tribuna fra Re Costantino e Venizelos.

Le ieri all'ultimo momento, scrive il giornale romano, cominciò a circolare la voce che Venizelos aveva proposto al Re l'approvazione di un programma di governo a linee molto più larghe di quanto la stessa sfera venizelista volesse, e che, se su questo programma Venizelos avesse trovato l'opposizione della dinastia, avrebbe dato le dimissioni dal gabinetto. L'ipotesi ad Atene nelle ultime ore della giornata era vivissima. Si faceva conoscere intanto con molta precisione il contenuto del programma di Venizelos. Venizelos, da grande uomo di stato come è, non si affrettava né a discutere gli argomenti ristretti dei suoi oppositori, né ad avvalorare facendo suoi i propositi dei piccoli governativi che sostenevano la difesa della Serbia e il mantenimento del patto di alleanza. Egli impostava nelle discussioni alla reggia il suo programma su ben altri basi. La Grecia egli sosteneva, è sorta in armi e deve intervenire contro la Bulgaria, non solamente per l'adempimento dei suoi obblighi di alleanza, ma essa le deve fare per il supremo bisogno della difesa della sua stessa esistenza. La Grecia deve intervenire contro la Bulgaria, aggiunge Venizelos, anche se questa potenza occupasse col consenso e colla passività della Serbia i territori della Macedonia. E ciò dovrebbe fare, perché il giorno in cui la Bulgaria si fosse ingrandita anche a sole spese della Serbia in Macedonia, il suo peso allo spallone della Grecia diverrebbe tale da compromettere la sicurezza e la libertà del paese ellenico.

« Il quindici in difesa dell'equilibrio balcanico creato a Bucarest che il Venizelos ha domandato le nuove misure militari a Re Costantino. Questa linea, come si vede, sono tali da confondere per la loro arditezza tutte le previsioni stentate, e in fatti, appena fatte note, hanno messo un grande subbuglio nella città. Intanto Venizelos si recava un'altra volta dal Re. L'ansia era grande. I giornali attendevano il risultato del colloquio per lanciare le loro edizioni speciali. »

Sul tardi la comunicazione ufficiale finalmente venne, annunciando che l'accordo fra il Re e Venizelos era stato raggiunto ed era completo su tutti i punti. La città è festante.

## Le misure della Quadruplice contro il complotto bulgaro-tedesco

PARIGI 26, sera. — Il Tempo dichiara che le misure previste dalla diplomazia delle potenze alleate per opporre al complotto germano-bulgaro, sono imminenti. Il giornale aggiunge: « Tutti i francesi chiedono unanimemente che si faccia presto a che non si attenda per agire che l'attacco venga iniziato. L'azione dei Dardaneli non deve essere perduta. Non si ha il diritto di correre innanzi a nuove sorprese. »

Il Journal des Debats rileva pure che sarebbe criminoso continuare nella indecisione. Alla minaccia bulgara la Grecia ha già risposto con la mobilitazione dell'esercito. Non si sa ancora nulla della Romania, ma essa non può tardare a decidersi. Spetta agli alleati dare diplomaticamente o militarmente gli impulsi necessari. »

La Lega dei diritti dell'uomo, la quale ricevette da Radoslawoff la occasione della morte del suo presidente Francis De Pressensé un telegramma di condoglianza particolarmente caloroso, ha diretto allo stesso Radoslawoff il seguente telegramma:

« In una circostanza solenne avete pianto con noi la scomparsa del nostro presidente De Pressensé, eroico campione del diritto dei popoli, magnanimo difensore della Bulgaria nel momento più tragico della sua storia. Ora non possiamo immaginare che vi siate alleato con un governo predatore che ha violato i Belgi e che maltratta i vostri fratelli slavi. Tradirete con la memoria del vostro amico a col diritto delle nazioni, la vostra propria causa, nell'ora stessa in cui gli sforzi della democrazia stanno finalmente per farla trionfare nella sua giustizia. »

## La colonia bulgara di Mosca contro la guerra fratricida

PARIGI 26, sera (M. G.) — Il Matin ha da Mosca: I rappresentanti della colonia bulgara hanno fatto visita all'arcivescovo serbo Michel. Essi hanno protestato contro la campagna dei circoli dirigenti bulgari contro la Serbia e hanno dichiarato che essi non obbediranno alla chiamata che potrebbe essere loro mandata dalla Bulgaria e che non parteciperanno giammai ad una guerra fratricida. In questo senso hanno telegrafato a re Ferdinando e agli uomini di stato bulgari.

## Fra Austria e Serbia

### Cannoneggiamenti sui fronti della Sava e del Danubio

NISCH 26, (ufficiale) — Il 21 corrente sul fronte della Sava ostacolammo i lavori di fortificazione del nemico sulle alture di Bejanja. Il nemico ne approfittò per aprire il fuoco della sua batteria delle alture di Bejanja sulla nostra artiglieria. Questa ridusse al silenzio la batteria nemica dopo sei colpi di cannone, di cui cinque colpirono i ripari del nemico.

Un aeroplano nemico volò su Allione e discendeva il corso del Danubio, quando il nostro fuoco di artiglieria lo costringeva a passare sulla sponda rumena. Subito dopo la stessa fatto si produsse con un altro aeroplano nemico. L'artiglieria nemica aprì allora il fuoco. La nostra artiglieria riuscì a ridurre al silenzio i pezzi nemici. Distruggemmo completamente la piazzola di un cannone nemico.

Nella notte del 23 al 25 il nemico tentò con due barche di soldati di passare la Sava e la Drina verso Racia, ma venne respinto.

Ostacolammo i lavori di fortificazione del nemico sulle alture di Dojanja e verso Orpara di fronte a Ostrumiza (a sud-ovest di Belgrado).

### Ammiragli tedeschi mandati a casa

PARIGI 26, sera. I giornali hanno da Lozanna: Gli ammiragli tedeschi von Grawow, von Lams e Funke sono stati messi in disponibilità.

(Stefani)

## La guerra in Russia

### Il Kaiser sul fronte russo e la sua fenomenale attività

#### Come incaricava le truppe

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, ore 2.30 — Il noto scrittore militare russo Petroff descrive sul Ruskoje Slovo giunto oggi a Parigi, basandosi sui racconti di testimoni oculari il modo con cui il Kaiser visita il fronte orientale segnalandone l'attività febbrile.

L'automobile imperiale vola senza tregua giorno e notte da un capo all'altro della linea di battaglia. L'imperatore appare subito a Varsavia, a Nowo Gargewsk, a Kowno. Appena giunto chiama i generali si trattano lungamente con essi le sue opinioni sull'andamento della guerra, l'esercito, si arresta incontrando pattuglie, ferma per la via ufficiali, sampla i soldati assalendoli con le sue interrogazioni. Il Kaiser instancabile domanda loro se sanno dove vanno, perché si battono, quale scopo ha la guerra, quale sia lo stato di spirito del loro reggimento, se hanno fiducia nei capi, se hanno reclami da formulare. Un giorno così parlò: Andate, dite ai vostri soldati che io sono qui con voi, che tutti i miei pensieri volano a voi; dite loro che avranno strade più comode, munizioni sempre più abbondanti, capi vigili, degni del vostro coraggio. Abbiate fiducia, fidate in me, osservate quel che riusciamo a fare. Faremo ancora meglio, ve lo prometto. Ricordatevi soprattutto che io vedo tutto, so tutto.

Lo scrittore assicura che l'imperatore Guglielmo diede ai generali sul fronte orientale l'ordine di nulla mutare sui campi di battaglia sulle piazzaforti conquistate e sulle posizioni di trincee fino al suo arrivo. Mucchi di cadaveri, trincee sconvolte, cannoni smontati, corazzate, casematte squarciate dalle esplosioni, tutto il Kaiser vuole osservare e esaminare nello stato primitivo. Ma egli si fece attendere. Arrivò a Nowo Gargewsk nel ore dopo la presa della fortezza. Spesso il suo arrivo è avvertito soltanto da pochi generali e al mattino, quando i soldati sono immersi ancora nel sonno pesante dell'indomani della battaglia, l'imperatore Guglielmo col suo entourage percorre i campi della carneficina esprimendo apprezzamenti sul valore delle truppe. Egli esige spiegazioni particolarmente accurate, non lesina critiche sulla maniera di agire degli ufficiali. Se scopre un errore, una colpa, la sua decisione è pronta. Il responsabile è colpito immediatamente senza riguardo di età, di merito e di grado. In ciò il Kaiser è spietato. Alle istanze, alle preghiere fattegli un giorno per un caso penoso, rispose severo: « Non vi posso più per gli sfortunati, per gli irrisolti. Tanto peggio se sono troppo vecchi. La nazione ci fornì dei soldati ammirabili: Krupp ci dotò di cannoni meravigliosi; capi migliori agitarono certamente, bisogna trovarli. Cercate fra i subordinati e scopriteli. »

Sembra che l'imperatore tedesco capisca l'infinità degli sforzi dei tedeschi fino a quando l'esercito russo non sia stato accerchiato e distrutto, e perciò desidera temprare, portare al massimo il valore delle truppe, dal semplice soldato agli altissimi capi, cui ultimamente diceva: « Tutte le nostre vittorie riportate sino ad oggi formano una splendida casa, ma senza tetto. Fate il tetto, signori, pervenite fino al tetto. Soltanto allora la nostra grande opera sarà coronata. Colpita l'esercito russo e cercate di batterlo. Sino a quando esisterà, i nostri sforzi resteranno incompiuti. »

Si afferma attualmente che il Kaiser dirige le operazioni sulla Dvina contro l'esercito comandato dal generale Rusevski. L'accanimento dei tedeschi in quel settore lo confermerebbe. Le acque della Dvina in certi giorni sono rosse di sangue tanto, sono i cadaveri trovati, sia tedeschi che russi.

D. R.

## Nel Dardanello

### I soliti successi dei turchi

BASILEA 26, sera. — Si ha da Costantinopoli 23: Un comunicato ufficiale dice: La situazione generale è immutata. Verco Ari Burnu il nostro tiro ha reso inutilizzabili cannoni nemici presso Juksekirt Verso Seddul Bahr l'esplosione di una delle nostre mine dinanzi all'ala destra ha distrutto parti di trincee nemiche difese da riflettori ed una contro-mina nemica cagionando la morte di zappatori nemici.

Sul fronte dell'Irak il giorno 22 due squadroni di cavalleria nemica che tentavano di avanzare contro le nostre posizioni sulla riva sinistra, sostenuti da cinque navi nemiche, sono stati respinti mediante un contrattacco delle nostre cannoni d'assalto. Ogni giorno infligiamo gravi perdite e prendiamo considerevole bottino con le nostre azioni di sorpresa alle forze nemiche che circondano nel paese ai di fuori della protezione delle cannoniere nel Tigri e nell'Eufrate.

(Stefani)

## Nuova insistenza americana per il caso Dumba

WASHINGTON 26, sera. — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna è stato incaricato di fare comprendere al governo austriaco che il governo degli Stati Uniti insiste per il rilascio di Dumba non essendo soddisfatto del semplice congedo.

(Stefani)

## La guerra in Russia

### L'intenso interesse della lotta per il possesso di Dwinsk

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera. — Mentre si confermano i successi russi della regione di Dwinsk e l'annunzio la loro nuova offensiva all'ala destra, Naudeau telegrafa al Journal du Quartier generale russo: « L'operazione di Dwinsk può considerarsi terminata con la costituzione di un fronte solido a sud est di Dwinsk fra Smorgon e Gavia dove continuano i combattimenti accaniti. »

A nord di Molodetino nella regione di Wileha dove agiscono le cavallerie, le vicende dei combattimenti sono mutevoli. La città di Wileha ora è russa e ora è tedesca. La pressione del nemico, tendente a diffondersi lungo la ferrovia Molodetino-Wileha-Polotsk incontra la resistenza energica delle posizioni russe fra la Wilja e la Beresina che la fronteggiano in una regione in cui le condizioni topografiche per necessità strategiche costringono in certa guisa le forze tedesche a frazionarsi; cionché le loro operazioni sulla linea del Niemen sono completamente distinte da quelle sulla Dvina. I prigionieri tedeschi sono unanimi nel dichiarare che il Kaiser trovasse a Dwinsk e che il principale attacco si effettuasse da Dwinsk come base centrale per Lida-Swienjany verso Minsk.

Tuttavia ci sono ragioni per dubitare della esattezza di tale informazione. Si può presumere che le operazioni a sud est di Dwinsk sono ormai operazioni di copertura destinate a proteggere il fianco degli eserciti che tentano di giungere ad un risultato decisivo sulla Dvina. Si osserva infatti che qualunque sia il piano futuro dei tedeschi, difensivo o offensivo, vogliono essi marciare immediatamente verso Riga e a nord della Dwina oppure resistere sulla Dwina per Polotsk-Wileha: per aggirare il fianco destro dei russi costringendoli a passare sulla riva sinistra del Niemen, in ogni caso, nessuno escludendo, il possesso di Dwinsk è indispensabile al nemico. Infatti ammettendo che i tedeschi vogliono procedere a questo movimento verso Wileha, non potrebbero tentarlo lasciando al fianco sinistro l'importante testa di ponte di Dwinsk da cui potrebbe venire ad ogni istante un poderoso attacco russo. Dunque principalmente per le posizioni i russi a Dwinsk i russi possono liquidare ai tedeschi la marcia fino all'alto Niemen.

I tedeschi effettuarono importanti trasporti di truppe per via di mare da Danzica a Libau. Tutto fa presumere che la linea della Dwina diverrà alla sua volta teatro di importantissimi eventi. Da due settimane Belor attacca le posizioni di Dwinsk ma senza successo malgrado disponga di una formidabile artiglieria pesante. Il fronte nord parte attualmente dalle posizioni di Riga sul la riva sinistra della Dwina, segue la paludosa riva sinistra giungendo ad una trentina di chilometri a sud di Dwinsk. La città di Novo Alexandrow è occupata dai tedeschi. Il fronte sponda poi ad est fra il lago Drissgala nelle polsi caldenesche fra la confluenza della Dwina e della Dissena. Il terreno a sud-est di Dwinsk è pessimo. Però si spiega come la riva destra della Dwina percorra da una eccellente ferrovia Riga-Dwinsk-Polotsk-Witebsk debba essere estrema mente desiderabile ai tedeschi.

Rassumendo: il fronte tedesco sulla Dwina è solo debolmente allentato dal gruppo dell'alto Niemen per incasso dell'esercito di cavalleria che in vicinanza di Widsy-Swienjany-Glabokole continua a scontrarsi con la cavalleria russa talvolta all'arma bianca ma più sovente con fanteria montata con grandi ordini di artiglieria leggera e di mitragliatrici.

## Quarta edizione

Alfonso Poggi, giornale sovietico







## La situazione

**Enorme quantità di proiettili**

Passo da un villaggio. In tutti i cortili delle fattorie rovinata sinonni alle porte si vedono i soldati che puliscono le baionette, i fucili. In un cortile vicino la musica di un reggimento suona inestancabilmente marce militari e grida della carica. Trombe e tamburi aggiungono note e spunti alle indovolate e popolari canzoni guerresche. Queste note stimola-

Francia fremendo di commozione nell'prendere questa notizia.

Il Journal afferma che conviene attendere il seguito degli avvenimenti prima di formulare giudizi: ripeta alle truppe attaccate e non alla immaginazione compiere l'eventuale.

Il Jigaro scrive: «La Francia ha a torto ferì una bella domenica di giugno a romba!»

subuffiale) ed hanno preso un lanci



# La lotta sul fronte orientale

## Forti posizioni conquistate dai russi

### Attacchi tedeschi respinti

### Vittoriosi contrattacchi russi

### Corpo a corpo alla baionetta

PIETROGRADO 27, mattina. — Un comunicato del grande stato maggiore, dice:

La situazione è un po' più calma sulla fronte delle posizioni di Dvinsk. Secondo le affermazioni dei prigionieri, i tedeschi nei recenti combattimenti e negli attacchi che respingemmo subirono gravi perdite. Dopo il combattimento di ieri per il possesso del villaggio di Dvinsk, sul lago dello stesso nome, i tedeschi furono scacciati dal villaggio stesso. Nella regione della Wilja, a monte della Wilja, continuano accaniti combattimenti. Ci siamo impadroniti del villaggio di Nesterka. I tedeschi hanno pronunciato una serie di attacchi nella regione della Wilja spingendosi parecchie volte fino alla baionetta. Tutti gli attacchi sono stati respinti. Nella regione a nord ovest della Wilja le nostre truppe con un assalto alla baionetta si sono impadronite del villaggio fortificato di Ostrow ed hanno ripreso il villaggio di Geiry.

Sulla fronte di Smorgon ed a sud di di essa continuano i combattimenti. Nella regione di Tschuny e più ad est della borgata di Iwje il nemico ha sviluppato un violento fuoco di artiglieria pesante. Le nostre truppe hanno sgombrato il villaggio. Abbiamo però forzato con un attacco alla baionetta l'accanita resistenza dei tedeschi presso il villaggio di Podgurye, ed essi di Novogrudok, facendo prigionieri 4 ufficiali e 92 soldati. Un combattimento estremamente accanito si è svolto per tutta la giornata di ieri nella regione della fattoria di Marzina, ad est di Novogrudok, le cui trincee sono passate da una mano all'altra. Più a sud della fattoria di Marzina il nemico è stato sgombrato con ripetuti attacchi delle trincee presso il villaggio di Korotitschi. Abbiamo fatto circa 600 tedeschi prigionieri e ci siamo impadroniti di mitragliatrici, di due treni di equipaggiamento e di cannoni di munizioni. Anche più a sud, dopo un sanguinoso assalto alla baionetta, ci siamo impadroniti del villaggio di Podgurye.

Sulla Strumen abbiamo respinto i tedeschi oltre il fiume. Il nemico ha abbandonato numerosi feriti e munizioni ed ha incendiato un ponte presso Spytshew a sud di Pinsk. Nessun incidente notevole sulla fronte a sud del Pripiet e sul teatro galiziano.

Nei combattimenti dell'ultimo periodo che abbiamo impegnato contro i tedeschi gli assalti alla baionetta delle nostre truppe, le quali danno prova del loro valore militare, sono diventati fatti abituali.

D'altra parte è molto significativo il fatto che negli ultimi comunicati del quartiere generale tedesco le cifre dei prigionieri fatti e noi sono molto modeste e i successi delle nostre truppe, se non sono nascosti, sono premurosamente e troppo consideratamente ridotti.

Nella regione di Popowce, ad ovest di Czortkow, 20 nostri soldati hanno caricato gli austriaci che lavoravano all'organizzazione di una posizione ed hanno ucciso 16 uomini con un ufficiale ed hanno fatto prigionieri gli altri, vale a dire un ufficiale e 47 soldati, mentre essi non hanno avuto che due soldati leggermente feriti. Una nostra piccola pattuglia ha pure attaccato un posto di sbarramento austriaco di 20 uomini, ne ha fatto prigionieri 9 ed ha ucciso gli altri.

**Lenti progressi tedeschi**

BASILEA 27, sera. — Si ha da Berlino, 26: Un comunicato ufficiale, dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: Ad est della Wilja abbiamo respinto nuovi attacchi russi. Ad ovest della Wilja la lotta è violenta. Sulla fronte tra Smorgon e Wschnewa siamo penetrati in parecchi punti nelle posizioni nemiche. Il combattimento dura ancora. A nord-ovest della Seberstka un nostro attacco ha respinto i russi al di là del fiume. Presso Dylatitschi e Leubach abbiamo raggiunto il Neman. Abbiamo fatto 900 prigionieri e preso 2 mitragliatrici.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Abbiamo continuato a respingere il nemico ed abbiamo fatto 500 prigionieri.

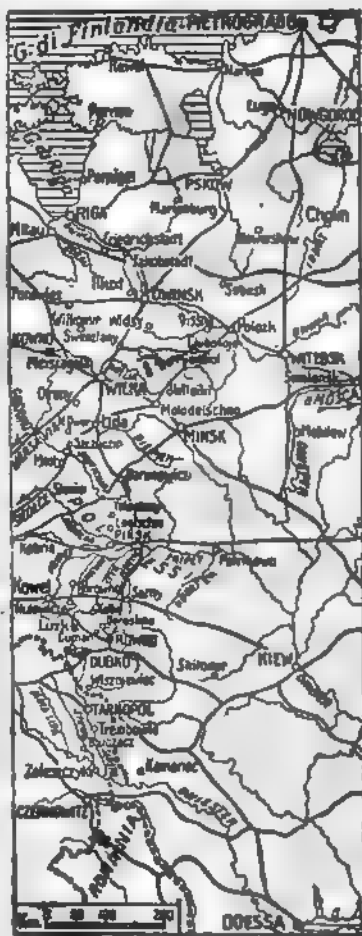
Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen: La situazione è immutata. Fronte sud-orientale: Nulla di importante da segnalare per le truppe tedesche.

**Attacchi russi respinti**

sulla frontiera galiziana

BASILEA 27, sera. — Si ha da Vienna 26: Un comunicato ufficiale, dice:

Il nemico ha continuato anche ieri i tentativi di rompere il nostro fronte verso Nowo-Alexandria, con grandi spiegamenti di truppe. La battaglia che durava da parecchi giorni è terminata con



un insuccesso completo dei russi. In tutti i punti nei quali il nemico era riuscito a penetrare temporaneamente nelle nostre trincee, è stato sempre di nuovo respinto dalle riserve accorse. Anche ieri nel pomeriggio e nella sera a sud di Nowo-Alexandria dieci successivi attacchi di distaccamenti nemici, che erano giunti fino alle nostre posizioni all'avanguardia, sono stati respinti. Sulla fronte dell'Alpa e dello Styr l'attività del nemico è diminuita. Nella Galizia orientale regna la calma.

In Lituania le forze austro-ungariche hanno respinto il nemico verso Krashin sulla riva orientale della Schara superiore.

Sul teatro sud-orientale nulla di nuovo.

(Stefani).

### La squadra tedesca ritirata dalle acque russe

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (D. R.). — Da ottima fonte si annuncia che la squadra tedesca che si trovava nel golfo di Riga è rimasta nelle vicinanze delle acque russe sperando di rinnovare il primo attacco fallito, è ritornata definitivamente la settimana scorsa a Kiel.

La decisione fu motivata dalle attività dei sommergibili inglesi e russi a guardia del Baltico.

Il ritiro della flotta tedesca da un nuovo rilievo alla vittoria navale della Russia riportata nel golfo di Riga.

Dalla stessa fonte si apprende che l'incrociatore Moltke è stato rimorchiato fino a Kiel avendo nella chiglia una ferita di 24 metri. Si assicura che è impossibile ripigli il mare prima di parecchi mesi.

### 45,000 prigionieri austro-tedeschi per le vie di Kiev

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. P.). — Si ha da Pietrogrado: Dal 2 al 19 settembre, 45.000 soldati e cinquecento ufficiali prigionieri hanno attraversato le vie di Kiev. Essi erano diretti verso le province dell'interno.

### Nei Dardanelli

### I turchi continuano a segnalare successi

BASILEA 27, sera. — Si ha da Costantinopoli 26: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli verso Anafarta le nostre colonne hanno ricognizione inviate dall'ala destra hanno preso 43 feriti e munizioni. Il giorno 25 la nostra artiglieria ha bombardato il campo nemico dietro Meestan Tepa cacciando al nemico gravi perdite. Verso Ari Burno una mina che abbiamo fatto esplodere davanti alle nostre ali destra ha distrutto una contromina nemica. Sull'ala sinistra la nostra artiglieria ha bombardato una posizione nemica che aveva risposto al nostro fuoco. Essa ha pure obbligato tre trasporti che sbarcavano i loro carichi ad una certa distanza da Ari Burno a prendere il largo. Verso Seddul Bahr nessuna delle bombe lanciate dal nemico nelle nostre trincee nel giorno 24 ha esploso. Invece parecchie bombe hanno esploso nelle sue stesse trincee.

Un secondo comunicato dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nostri distaccamenti di esploratori hanno preso sull'ala sinistra verso Anafarta 30 feriti e materiale delle trincee nemiche. Abbiamo ripreso una parte delle posizioni che era stata occupata dal nemico al momento del suo sbarco su quest'ala. Verso Ari Burno deboli cannoneggiamenti. Verso Seddul Bahr un nostro distaccamento dell'ala sinistra ha attaccato con bombe a mano le posizioni di lancia-bombe del nemico ed ha ucciso al nemico di lancia bombe.

Questo principio d'autunno è dunque, secondo tutte le apparenze, contrassegnato da una attività bellica e diplomatica che prelude a rilevanti risultati. La grande battaglia assume proporzioni mai raggiunte. Nella stessa Germania non mancano gli indizi che confermano la coscienza della gravità dell'ora. Il paese risente dello spaventoso perdite nella guerra, si accorge che la vittoria sognata è ancora lontana e vede con malcelato sgomento approssi-

### La nuova nota austriaca agli Stati Uniti

per l'esportazione delle munizioni

PARIGI 27, sera. — I giornali di Amsterdam hanno dato: La nuova nota degli Stati Uniti ripete che l'eccessiva esportazione di munizioni per gli alleati costituisce una violazione della neutralità. La nota soggiunge che il fatto che la Germania e l'Austria-Ungheria esportano munizioni durante la guerra del Transvaal non può essere paragonato al caso presente perché la Gran Bretagna non aveva decretato il blocco commerciale del sud Africa.

### Piroscalo inglese affondato nel Mediterraneo

LONDRA 27, sera. — Il piroscalo inglese Cornubia è stato affondato nel Mediterraneo il 9 corrente.

L'equipaggio è stato sbarcato in un porto spagnolo, dopo essere rimasto per 28 ore nelle imbarcazioni.

(Stefani).

# La situazione militare e i Balcani

## Sintomi di resipiscenza bulgara

### Un inizio d'autunno

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera (T. S.). — La situazione internazionale è caratterizzata dall'evidente energica ripresa dell'offensiva per parte degli alleati in tutti gli scacchieri; i russi, che in Germania si davano come finiti almeno per sei mesi, hanno un ritorno semplicemente meraviglioso, non soltanto resistendo, vigorosamente a tutti gli attacchi, ma contrattaccando vittoriosamente tanto a nord quanto a sud; i franco-inglesi iniziano la loro nuova attività con un grande successo la cui conseguenza potrebbe essere incalcolabile; sui Dardanelli sono già in corso azioni che si affermano condotte con disperata energia e con mezzi imponenti; mentre la tanto volte annunciata offensiva austro-tedesca contro la Serbia non pare avviata a facile trionfo per insufficienza di fanterie. Sul fronte italiano abbiamo sentito dal comunicato di ieri che le nostre artiglierie battono Tarvis, che è il primo nodo ferroviario di importanza vitale dell'Austria.

I risultati ottenuti dall'ostinata tenacia e dall'ardimento sovranano delle nostre truppe sono dunque assai notevoli e hanno indubbiamente contribuito al sensibile miglioramento verificatosi sul teatro orientale della guerra.

La situazione militare non può che influire su quella diplomatica: nei Balcani le azioni degli austro-tedeschi hanno subito un vero tracollo; la Bulgaria si affanna a dichiarare che i suoi provvedimenti militari sono la naturale conseguenza dei movimenti notati negli stati vicini e che essa non ha alcuna intenzione aggressiva. E' resipiscenza? E' una nuova carta che essa introduce nel gioco d'azzardo perpetratosi fin qui? Ferdinando Coburgo Gotha è un austriaco, ma gode fama di uomo astuto e intelligente. Può anche darsi che, vista la mala parata, tenti di fare argine ai pericoli che minacciano l'Europa? Vedremo.

### La Bulgaria paralizzata?

ROMA 27, sera. — La «Tribuna» ha da Atene:

Venezioles agisce con inconsueta libertà di movimenti e non diminuisce gesti significativi, non risparmia parole precise sul nuovo atteggiamento della politica greca. E' vero tutta l'anima sarda che ritorna nel sottile diplomatico e nel fervido senso di azione. Ormai è certo che la Quadruplice ha assicurato alla Grecia il suo concorso effettivo di truppe e di armi nella Macedonia nel caso di un qualunque movimento bulgaro, e pare ancora più probabile che la Bulgaria di fronte all'atteggiamento risoluto che forse non si aspettava della Quadruplice, e di fronte alla rapida decisione di Venezia sia paralizzata.

Tutta la situazione balcanica tende a capovolgere a danno degli imperi centrali. Quello che oggi ha costituito gli avvenimenti del giorno è stato il ricevimento di Venezia ai ministri della Quadruplice. Il fatto ha richiamato tutta l'attenzione della capitale e quando si è accorto che il colloquio si protrasse oltre la normale consuetudine per più di un'ora solo allora si comprese che esso doveva essere di grandissima importanza rappresentando forse il suggello delle potenze alleate alle nuove direttive della Grecia.

### NUOVI ALLARMI FRANCESI

### contro l'aggressione bulgara

PARIGI 27, sera. — Herbet nell'Echo da Parigi mette in guardia coloro che dubiterebbero dell'aggressione bulgara, e dice:

«Non solo il re, ma i dirigenti bulgari considerano che non esiste nei Balcani che un ostacolo ed una mira: l'ostacolo è la Serbia; la mira è Salonica. Dunque dietro l'attacco bulgaro contro la Serbia, si distingue il futuro attacco contro la Grecia. Sulla strada che i bulgari dovrebbero prendere per raggiungere Salonica, ci si accorge che gli alleati, muovendo in senso inverso da Salonica, potrebbero giungere fino a Costantinopoli.

L'aggressione bulgara apre una nuova guerra; quella degli alleati e della Grecia, resi solidi da ragioni più forti di tutte le volontà, contro i bulgari e contro i turchi.

Pichon nel Petit Journal nota: «Bisogna che Serbia, Grecia e Rumenia sappiano: che noi siamo qui non per fare promesse o per discutere nuove convenzioni, ma per sostenere col peso delle nostre forze la causa della nazionalità balcanica minacciata da quattro lati dalla Turchia, dalla Bulgaria, dall'Austria e dalla Germania; e che saranno asservite domani se non ci terremo al loro fianco per liberarle.»

### Un "carga-boat", inglese affondato presso Creta

(Nostro servizio particolare)

MARSIGLIA 27, sera. — Il comandante del vapore Metaphis proveniente da Mirotra ha dichiarato di aver trasportato 34 uomini costituenti l'equipaggio del carga-boat inglese Natal. Questo il 17 settembre presso l'isola di Creta fu scoperto da un sottomarino tedesco che lo cannoneggiò. Colpito da 12 proiettili il Natal affondò un'ora dopo e l'equipaggio poté mettersi in salvo con le scialuppe poiché il sottomarino si allontanò senza curarsi più di essi.

### Il perforamento del tunnel della Turca

BRIGA 27, sera. — Il tunnel della Turca lungo 1555 metri collegante la valle del Rodano con quella dell'Urenen è stato trasformato sabato sera.

L'incontro delle due squadre di operai avvenne nelle migliori condizioni.

(Stefani).

# Sensibili progressi sul Carso

## della nostra ala sinistra

## Piccoli combattimenti su tutto il fronte



### Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 104

27 SETTEMBRE 1916.

Piccoli combattimenti nella giornata del 26 ottobre lungo a Dosso Cassin, sulle pendici settentrionali dell'Altipiano (monte Baldo), a Malga Secondo Posto, nella zona di monte Coston, sulle falde del monte Rombo (Piazzo) e del Potos (monte Nero).

Ovunque il nemico ha ricacciato e lasciato nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella zona di Piazzo la nostra artiglieria dispone con tre aggiunti una notevole riserva di artiglieria per la valle della Koritica e l'orologio del Rombo nuclei di lavoratori nemici accompagnandoli.

Sul Carso, all'estrema ala sinistra della nostra occupazione, le nostre fanterie avanzando di sorpresa, rischiarano a compiere sensibili progressi in direzione di Potos rafforzandosi poi rapidamente sulle posizioni raggiunte.

Firmato: CADORNA

### I bolognesi di Roma

### per il cardinale Lorenzelli

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — (X). Stamane sulla porta parata a tutto della chiesa di San Felice dei Bolognesi, festeggiava la marcia parata liberatoria dello standard di Bologna. Quivi l'arciconfraternita bolognese celebrava solenni funerali per il suo congiunto profeta, il cardinale Benedetto Lorenzelli. La chiesa era parata in gramine e nel mezzo dell'ara erano un tumulo ricoperto di fiori e di garofani. Rappresentanze di comunità religiose e vari dicasteri ecclesiastici. Erano presenti fra gli altri: monsignor Zampini, segretario dei sacri palazzi, monsignor Stojilovic, arcivescovo titolare di Filippi, monsignor Cognigni, monsignor Lazzarini, monsignor professor Binzacher, don Ubaldo già rettore del collegio Leoniano, attualmente tenente cappellano militare, che fu già segretario generale del cardinale Lorenzelli, monsignor rappresentante del collegio bormo, il commendatore dottor Troia, il comm. O'Neill cameriere di spada a cappa. Il consiglio direttivo dell'arciconfraternita era quasi al completo, con a capo il governatore monsignor D'Orma, dal priore comm. avv. Ruggeri, a consiglieri conte Monari, avv. Martuzzi, mons. Testoni, mons. Natalini, avv. Santù e il segretario avv. Ercole Montanari. Nella parte posteriore del coro, fra i banchi, mons. Giannini, avv. Flandoli, prof. Pozzetti, Lombardi, Bisi e altri fra le signore Flandoli, Pozzetti e Giorgi. Assistevano pure alcune suore postulante nelle sfilate. La musica fu eccellente sotto la guida del maestro Moreschi Alessandro.

### L'attività dell'Etna

CATANIA 27, ore 19. — Il vulcanologo prof. Gaetano Ponte ha fatto nei giorni 19 e 20 settembre, insieme al personale subalterno dell'Osservatorio una visita al Cratere Centrale dell'Etna ed ha comunicato all'Osservatorio medesimo i risultati della interessante escursione che si riassumono:

Nel mezzo del fondo del Cratere Centrale vi è un covo di materiali detritici, in parte frantumati, nel quale è una bocca rotonda che emette di circa mezzo minuto scaglie di lava fucilata, che si elevano a una altezza incandescente, la quale deve trovarsi a poca profondità sotto la detta bocca: da questa pure esalava vapori acidi che frequentemente velano l'interno del cratere. Nelle pareti interne del cratere stesso vi erano poche fumarole attive, mentre erano assai osservate pure da Manica dal prof. D. Valleri e del cav. Berli. Terzi si recò a Lipari ad ore 19.30 dove forti scosse successive ondulano della durata di due secondi ciascuna: questo terremoto è stato registrato all'Osservatorio di Catania.

### La crisi ministeriale in via di soluzione

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — La crisi al ministero della marina pare sia sul punto di risolversi. Il presidente del consiglio ha avuto oggi un lungo colloquio col Duca degli Abruzzi giunto da Taranto. Al colloquio durato circa due ore assisteva anche il ministro della guerra generale Zuppoli. Il nome più quotato per la successione è ancora quello dell'ammiraglio Corai, ma come è naturale si fanno anche altri nomi, tra i quali quelli di Bettolo, Cagni e Leonardo Cattolico.

### I prigionieri di guerra malati in Svizzera

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — (X). — La segreteria di stato comunica che in Svizzera si sta facendo la consegna di oltre 2500 prigionieri malati destinati all'internamento. Il Governo tedesco è stato ben lieto di prestare all'iniziativa pontificia, tanto più che in questo caso si tratta di sbarazzarsi di un enorme contingente di infermi tubercolosi. Mentre scriviamo, si va facendo il triage di questi disgraziati e subito si procederà all'internamento di essi. I francesi saranno mandati al sanatorio Seclasia nel Cantone di Vaud, gli inglesi all'Overland di Berna. Un contingente importante di austriaci e germanici, parimenti riconosciuti affetti da tubercolosi e restituiti dai francesi, sarà internato a Saint Moritz. Tutte le famiglie di questi prigionieri scambiatamente saranno avvertite del loro internamento e tutte potranno contribuire con denaro o altrimenti a migliorare la sorte degli internati.

### Come fu ferito l'on. Federzoni

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — Da persona giunta per ragioni di servizio dal fronte, abbiamo saputo avere notizia sulla ferita dell'on. Federzoni. Il deputato di Roma, che quasi ogni giorno si portava a cavallo alla trincea, in uno dei ultimi giorni dell'agosto nelle vicinanze di Gradiska venne fatto segno da una palla di cannone da parte di una batteria austriaca. Una grossa scheggia di strappato colpì il cavallo che cadde pesantemente trascinando dietro il cavaliere. Nella caduta l'on. Federzoni riportò una ferita al braccio sinistro. Ora però è quasi guarito. Si trova ancora in prima linea.

### Giovanni Amendola promosso per merito di guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — Il collega in giornalismo, già facente parte dell'ufficio romano di corrispondenza del «Resto del Carlino» Giovanni Amendola, il quale sin dall'inizio della ostilità italo-austriaca si era posto in prima linea, è stato promosso per merito di guerra da tenente a capitano nel reggimento artiglieria.

### «La vita del soldato» una conferenza dell'avv. De Cincque

LUGO, 27. — Nel pomeriggio di ieri, i ricoverati nell'ospedale della Croce Rossa furono condotti nei locali dell'ospedale militare, dove l'avv. De Cincque tenne una splendida conferenza parlando per oltre un'ora del soldato: come si manifesta nella famiglia e quale sia oggi sul campo, si trinci, a nella trincea. L'oratore evocò a tutto il suo dire il soldato italiano, dardo, allora contemporaneo. Al suo presentarsi nella sala, in divisa da soldato l'oratore venne accolto da un lungo applauso e gli applausi si andarono ripetendo durante la conferenza e più frenetici al saluto finale.

Si notavano le Autorità civili e militari, le dame visitatrici dell'ospedale e molti invitati; facevano bella corona all'oratore i nostri giovani esploratori.

### I centri nervosi e le Pillole Pink

Quarant'anni di un'effettiva guarigione.

Quando una persona ha la sciatia si può dire con certezza che il suo sistema nervoso è infermo. I dolori sciatici sono dovuti alla irritazione di un nervo e i dolori si manifestano su tutto il percorso di questo nervo. Si concepisce facilmente che se un nervo è irritato anche il sistema nervoso di cui fa parte è irritato e l'irritazione si fa, tuttavia, sentire maggiormente su di un punto determinato e più debole. La sciatia entra dunque nel dominio della sciatia nelle quali le Pillole Pink hanno una azione benefica, grazie alla loro qualità di perfetto tonico dei centri nervosi.

### S. Mario VERONA

Citeremo oggi il caso di un ufficiale giudiziario che è stato sbarazzato di una dolorosa sciatia dalle Pillole Pink dopo aver provato durante più di un anno diverse cure, le quali furono tutte inefficaci.

Il Sig. Mario Verona, ufficiale giudiziario, Piazza Vitt. Emanuele, N. 11, Segno, al Rubicone (Forlì), ci scrive:

«Ho sofferto durante più di un anno di una sciatia e di disturbi nervosi che mi manifestavano con nevralgie, stordimenti e sonnolenza. Parecchie volte sono ricorso a consulto ed ho preso diversi rimedi senza successo. Non ho visto il mio stato di salute migliorare se non quando sono stato sottoposto alla cura delle Pillole Pink. Queste Pillole sono ottime per i nervi. Hanno guarito la mia sciatia, hanno fatto sparire i miei disturbi nervosi e hanno modificato molto felicemente il mio stato generale depressivo da più di un anno di cura salute».

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie. L. S. 3.0 la scatola. L. 15 le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda & Via Ariosto, Milano.













## ULTIME NOTIZIE

## Vivaci commenti dei giornali di Londra e di Berlino per la nuova offensiva in Francia

La situazione balcanica sempre incerta - Due importanti lettere del Papa

## La doppia offensiva in occidente commentata dalla stampa inglese

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 27, ore 24. — Era tempo che giungesse dai campi della guerra qualche notizia rassicurante. L'Inghilterra era ben lungi dall'essere scoraggiata perché dopo tutto le cose sue andavano ancora forti e vigorosamente meglio di quelle dei suoi avversari. Non di meno da molto tempo, una settimana dopo l'altra, non giungevano che notizie atte a impensierire e anche a rovinare i nervi inglesi accennavano qua e là a tentativi più necessari. Oggi benché le notizie settimanali sembrino quasi i comizi di Londra, le due vittorie grandiose battaglie di Flandra e di Scampia hanno riportato il ruolo in tutti gli animi. Dicono gli esperti in questo solo è destinato a risplendere per tutta una magnifica estate di S. Martino, coronata dal completo travolgimento della linea germanica nell'ovest e alla definitiva cacciata dei tedeschi dalla Francia settentrionale e del Belgio.

Molto cauti vanno i giornali nell'oscurare sul domani immediato benché i loro titoli e le loro colonne spumeggino di un ottimismo che gli ultimi avvenimenti confortano fortemente. E' certo che ci troviamo di fronte alla prima vittoria grande offensiva generale anglo-francese che sapremo da tempo in incubazione ma che i pessimisti rinchiudevano alla prossima primavera. L'inizio di questo immenso attacco a fondo sulla linea occidentale, travelsa da parecchi giorni dai comunicati ufficiali e dal pubblico inglese ne era a conoscenza; ma per ragioni ovvie nessun rilievo pubblico poteva essere pubblicato.

Molte ore di ansietà repressa trascorsero così fino a che qualche edizione straordinaria dei fogli domenicali lanciò ieri sera in pasto al pubblico i primi ragguagli delle due vittorie e i giornali di stamane sentono a confermarli a completarli.

Dal principio della guerra non vedemmo sorgere a Londra un mattino come di gioia come questo. Neppure la rotta tedesca sulla Marna un anno fa aveva diffuso quasi un esultanza simile. Questa vittoria, che si manifesta al di fuori pacata e contenuta, ma si respira dovunque per le strade, negli uffici, nella città, nei sobborghi.

Dai commenti della stampa londinese emerge un rilievo unitario e cioè che da quando principiò la guerra in Francia e in Flandra la guerra di trincea le armi alleate non ebbero mai un successo paragonabile (dal punto di vista dello spazio guadagnato nonché dei prigionieri e del materiale catturato) all'attuale.

Il Times commentando l'offensiva francese dice:

Sabato la linea tedesca fu sfondata in due punti su un'entensione senza precedenti da quando la guerra di trincea cominciò nel teatro occidentale. Le grandi offensive fu innanzi tutto buoni auspici e fu deciso a sviluppare vigorosamente le sue forze che siamo alla vigilia di profondi cambiamenti nella situazione militare. La notizia sarà accolta con gioia in Russia e stimolerà gli eserciti franco-inglesi. Un'operazione di tal genere può durare numerosi giorni ma può mettere in pericolo l'esercito del Kronprinz e obbligare il nemico a modificare la sua intera posizione in occidente e a accelerare la marcia offensiva dell'esercito tedesco nell'interno della Russia.

Il colonnello Regington nel Times dice che i tedeschi hanno ancora circa un milione e ottocento mila uomini sul fronte occidentale e possono ancora condurre altre truppe, ma posto che i tedeschi hanno un fronte di sicurezza molto da difendere in occidente e a russi sono in grado di combattere efficacemente, la probabilità che i tedeschi hanno di prendere l'offensiva sul fronte occidentale non sono brillantissime. Possiamo guardare all'avvenire sul fronte occidentale con spirito di calma e con fiducia nei nostri capi e nei nostri soldati.

Ma il Times avverte che il problema di sfuggire il nemico dalla Francia e dal Belgio resta ancora formidabile e l'Inghilterra deve tenere presente che tutte le sue energie si devono essere dedicate prima che esso possa tentare di sfondare.

Questo ultimo lato viene toccato anche dal Daily Mail che dopo aver celebrato il duplice trionfo anglo-francese dichiara che esso non solo non rende meno necessaria, ma rende più necessaria che mai la coesistenza in Inghilterra. Per mantenere in campo le sue forze attuali l'Inghilterra ha bisogno di almeno tremila reclute ogni otto settimane, onde colmare i vuoti durante i mesi scorsi che si prospettano ancora.

La Morning Post ricordando anche il fortunato rigore della ripresa offensiva russa constatata che le ultime settimane hanno dato risultati soddisfacenti e incoraggianti.

leva poi che le ultime battaglie mettono ancora in luce la grande importanza del munizionamento e dichiara che le forze inglesi hanno delle riserve immense di cannoni e altri armamenti.

Il Regington analizzando sul Times i prodromi e i primi risultati della scossa anglo-francese trova che il bombardamento preliminare cominciato su tutto il fronte dal 16 agosto e nei simultanei preparativi del grande assalto le forze alleate seppero quasi dovunque tenere l'iniziativa, ma senza distruggere la difesa tedesca e senza minare del tutto il morale dell'esercito germanico. Tuttavia è certo che il bombardamento deve aver distrutto la fiducia che il nemico aveva in se stesso e nei suoi lavori difensivi e deve avergli cagionato gravi perdite affermando la potenza delle artiglierie degli alleati.

« Siamo però, osserva il critico, soltanto al principio. E' certo che i tedeschi cercheranno di riconquistare il terreno perduto appena avranno le loro riserve. Dalle posizioni dominanti che abbiamo così brillantemente prese ci troveremo in grado di continuare gli attacchi più oltre. Dobbiamo aspettarci un vasto sviluppo della situazione. Questa vittoria ci merita di soddisfazione il paese che troverà discreti e comunicati tedeschi i quali sembra persino non avere udito che i francesi hanno ottenuto nello Champagne una grande vittoria ».

MARCELLO FRATI

## Burbanzosi commenti della stampa tedesca

« La Francia dev'essere sconfitta ».

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 28, ore 2,30. — L'offensiva francese, belga, inglese era preveduta — dicono i giornali tedeschi — Il comando militare aveva preso tutte le misure per sconfiggerla. Infatti, affermano, i primi attacchi naufragarono sotto il fuoco tedesco. Così i giornali tedeschi incominciano a fare la storia delle nuove operazioni di guerra ad occidente ed è logico che continueranno nello stesso tono. « I primi attacchi respinti » — titolano la Frankfurter Zeitung, il suo articolo sull'offensiva occidentale. « I nostri eserciti » — dice il giornale — non hanno scelto il momento più propizio per l'attacco. Le grandi sconfitte del maggio indebolirono i francesi di modo che essi non poterono pensare di riprendere dopo poco una seria offensiva. Gli inglesi colmarono i vuoti del loro esercito e radunarono nuove munizioni ma impiegavano troppo tempo. Questa nuova offensiva si insinuò proprio mentre le truppe tedesche possono essere tolte dall'oriente all'occidente. Inoltre la Germania ha fronte grandi forze che erano destinate ad altri compiti e che sono ancora disponibili. In questi giorni — conclude il giornale — dura ancora una lotta inaudita fra clamori di battaglie spaventose impegnate in oriente, che per l'Europa significa la tenacia di uomini, la furia di strumenti bellici sorpassa tutte quelle che si sono raccontate nella storia delle guerre. I nostri occhi si volgono pieni di riconoscenza ai valorosi figli e fratelli che attraverso il sangue e la pugnà muovono verso nuove vittorie ».

A giudicare da questo articolo e da altri simili i tedeschi tenteranno di gettare ad occidente parte delle forze destinate all'impresa balcanica.

Il Lokal Anzeiger dice: « L'offensiva è stata suggerita unicamente da ragioni militari, ma forse anche dal fatto che la Quadruplice tenta di influire sui Balcani nel timore che il contegno della Bulgaria costringa anche gli stati vicini a condurre una politica decisa. Comunque non vi è motivo di apprensione per l'esito della lotta ad occidente. Anche la Francia deve avere una sconfitta che la faccia passare per molto tempo la volontà di riprendere l'offensiva ».

La Deutsche Tage Zeitung scrive: « Questa offensiva non ci è giunta inaspettata. Gli inglesi hanno annunciato da quattro mesi l'arrivo di grandi forze sul continente. Grazie a ciò il fronte francese si è potuto alleggerire per un tratto non del resto notevole. Dato il grido di aiuto dei russi, le notizie degli inglesi non potevano indurre altro se non l'appuntamento di un nuovo attacco in occidente. Si può dire che sinora tutti gli attacchi fallirono. Non è certo necessario, conclude il giornale, aggiungere la nostra fiducia che l'offensiva attuale sarà arrestata e spazzata come le precedenti ».

« Lo scopo immediato è lo sfondamento della nostra linea e quello successivo lo sfacelo del nostro fronte orientale » — scrivono la Münchener Neuesten Nachrichten. « I primi due giorni di offensiva non hanno avvicinato gli avversari in modo notevole a questo loro fine. A tirare le somme non è grave il danno alla nostra frontiera occidentale ».

Il giornale conclude anche che la nuova offensiva fallirà come tutte le altre.

## Che si fa nei Balcani?

Un momento di sosta penosa

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 28, ore 2,30. — Giornata balcanica magra per le informazioni dei giornali tedeschi. Poche notizie tutte dello stesso colore e indirizzo. Si direbbe che i giornali come l'opinione pubblica germanica attraversano una crisi di stupore, dopo le dichiarazioni fatte da Radostavoff e la mobilitazione greca. Ciò non toglie che i giornali tedeschi continuano a pubblicare le loro quotidiane serie di notizie false e tendenziose. La Koelnische Zeitung ha da Sofia che gli inviati della Quadruplice sono stati richiamati e che quello inglese ha già lasciato il suolo bulgaro. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche bulgaro-rumene sono rotte. Il governo ha disposto che i forti del Mar Nero siano pronti a respingere qualsiasi attacco improvviso della flotta russa.

L'atteggiamento dei greci desta vive inquietudini nei circoli politici tedeschi che fanno capire su tutti i toni i loro organi che è probabilissimo che la Grecia non si muova e che la mobilitazione sia stata una misura presa per sfuggire alle pressioni della Quadruplice.

Il Berliner Tageblatt ha da Sofia: « Nei circoli politici bulgari si spera che la Grecia si passerà che la Bulgaria non ha propositi ostili, anzi desidera un accordo sincero con la Grecia. Si suppone che Ventzeslov non riuscirà a infioridare la situazione, perché i fattori più eminenti del paese non vogliono che la Grecia muova in guerra per la potenza dell'Intesa fino a che non siano in gioco gli interessi greci ».

La Frankfurter Zeitung si fa telegrafare da Costantinopoli che l'amicizia di Ventzeslov per l'Intesa pare divenuta più sensibile negli ultimi giorni. D'altra parte pare che le correnti che nella primavera scorsa riuscirono ad abbattere l'opera della diplomazia dell'Intesa e di Ventzeslov è vigile dalla corona e dallo stato maggiore greco.

Non vi sono dubbi che l'Inghilterra e la Francia perseguano lo scopo di ottenere la concessione di fare di Salonicco una nuova base di operazioni militari. A Salonicco sono arrivate parecchie navi cariche di munizioni e si fanno preparativi per sbarcare forti contingenti.

Il giornale riproduce poi la informazione del germanofilo giornale aleniese Keitri il quale afferma che il governo inglese avrebbe dichiarato a quello greco a mezzo di suoi rappresentanti che l'Inghilterra avrebbe considerato l'azione greca di fronte ad un tentativo bulgaro contro la Serbia come una azione non amichevole costringendo la Gran Bretagna e una dimostrazione navale contro la Grecia. Fu così che la Grecia dovette mobilitare.

Il Messaggero dell'esercito afferma che la Francia si è dichiarata disposta a un credito di cento milioni alla Grecia per far fronte alle spese militari.

La Frankfurter Zeitung scrive che la Grecia potrebbe aiutare la Serbia solo se la Rumelia assaltasse la Bulgaria con un esercito di 150.000 uomini. Ma il governo rumeno non fa sapere i suoi propositi. La chiave della situazione ad ogni modo è a Bukarest. Secondo il giornale l'affermazione che lo stato maggiore il Re e Ventzeslov sono concordi non può significare altro che Ventzeslov si è assoggettato al Re e allo stato maggiore. Quanto alla Rumelia il fatto che il gabinetto Bratianu deve rimanere al potere fa sì che non si deve far molto conto di un totale cambiamento di sistema. La lega militare non sarebbe però favorevole a un intervento perché mentre non si possono sperare aiuti dalla Russia, la Bulgaria e la Turchia sono abbastanza forti per poter minacciare la Rumelia ».

## La stampa francese diffidente sul contegno degli stati balcanici

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, ore 24. — Corazzati ormai contro una possibile rinascita di illusioni i giornali di Parigi rifiutano di credere alla sincerità delle intenzioni bulgare.

« Radostavoff — scrive il Temps — pensa semplicemente di nascondere durante alcuni giorni ancora l'azione da Re Ferdinando decise. I fatti non permettono più comode ipotesi ».

Il grande giornale spinge lo spirito di obiettività sino a riconoscere le influenze tedesche a Bukarest ed a Atene ancora abbastanza potenti per alimentare esitazioni paralizzatrici.

Però — aggiunge — i dubbi saranno risolti da un pronto arrivo di rinforzi francesi e inglesi che rassicureranno i serbi e i greci e i rumeni e proveranno ai governanti di Sofia che noi non saremo più lungamente zimbello dei loro artifici ».

## Il ministro di Bulgaria a colloquio con Sazonoff

PIETROGRADO 27, sera. — Il ministro di Bulgaria ebbe una intervista col ministro degli esteri Sazonoff. (Stefani)

## Sir E. Grey riceve i rappresentanti dell'Intesa e degli Stati balcanici

LONDRA 27, sera. — Sir E. Grey

ricevette nel pomeriggio gli ambasciatori di Francia, d'Italia, di Russia, e i ministri di Grecia, di Bulgaria e di Serbia. (Stefani)

## Il Re d'accordo con Ventzeslov circa le misure da prendersi

ROMA 27, sera. — La Legazione di Grecia, comunica:

Secondo un comunicato ufficiale dato alla stampa da Atene, nel colloquio del giorno 26 che il Re ebbe con Ventzeslov, il Re si trovò pienamente d'accordo con lui sulle misure già prese e su quelle che restano da prendersi per far fronte alla situazione. (Stefani)

## La Rumelia uscita per sempre dal gruppo austro-tedesco

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 28, ore 1,30 (Vice R.) — Bisogna leggere con cura queste informazioni di un giornale tedesco rumeno che sembra dare la nota vera sulla situazione o comunque dimostrare chiaramente il punto di vista tedesco nel momento attuale. Il giornale Riea di Bukarest fondato dalla legazione tedesca e di cui è l'organo ufficiale scrive: « L'accordo turco-bulgaro è per la Rumelia la conseguenza più importante della guerra attuale perché è un preludio di un accordo fra la Bulgaria e gli imperi centrali per il quale la Bulgaria sarà per essere sostituita alla Rumelia. La collaborazione della Rumelia con l'Austria e con la Germania è oggi dopo 30 anni definitivamente rotta. Si potrebbe denunciare il trattato per mutuo consenso. La Germania ha perduto del tempo a fare della politica sentimentale con la Rumelia e con l'Italia, ma ora Bukarest segue lo stesso cammino che è stato seguito da Roma. Perciò la Germania si è decisa ad abbandonare la Rumelia per la Bulgaria che non ha domandato nulla all'Austria e ha concluso un accordo con la Turchia. Ogni cooperazione amichevole con la Rumelia è finita ».

A partire da oggi incomincerà ciò che Bukarest aveva sempre cercato di impedire: una cooperazione con la Bulgaria che diventa l'appoggio cercato dalla Germania nei Balcani. L'ultima mossa tedesca per riavvicinarsi alla Rumelia fu fatta dai tedeschi con l'invio della falitta missione del duca di Mecklenburgo e col tentativo di rovesciare il ministero Bratianu. Anche quest'ultima mossa fallì. « Così, può giustamente commentare oggi la Frankfurter Zeitung, con Bratianu al potere non si può pensare ad un mutamento della politica rumena ».

## « La Rumelia non mobiliterà », dice un giornale tedesco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 27, ore 24. — La Koelnische Zeitung pubblica un comunicato della Woff secondo il quale il consiglio dei ministri tenuto l'altro ieri a Bukarest ha ritenuto non essere il caso di rispondere con una mobilitazione ai provvedimenti militari bulgari. La mobilitazione greca non muta l'atteggiamento della Rumelia. — continua il giornale tedesco — Essa non ha motivo alcuno per mettersi contro le potenze centrali.

## Ammiragli tedeschi sostituiti

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. G.) — Si ha da New York: Il corrispondente berlinese della Associated Press telegrafa che l'ammiraglio von Holtzendorf ex comandante della flotta tedesca d'alto mare è stato nominato capo di stato maggiore navale in sostituzione dell'ammiraglio Bachmann. Il contrammiraglio Behmke sottoposto di stato maggiore generale è stato egualmente sostituito. Si crede che il suo successore sarà l'ammiraglio Kock. Benché questa nomina non sia stata confermata ancora, questi cambiamenti avvenuti da qualche tempo a questa parte sono in rapporto immediato con la modificazione della guerra del sottomarino tedeschi indicata nella dichiarazione fatta a Washington, dal conte Bernstorff. Gli ammiragli sostituiti erano: — si dice — contrari a queste modificazioni. I comandanti del sottomarino hanno ricevuto ordini di non torpedinare i piroscafi senza preavviso e di accordarsi di nuovo necessario ai passeggeri e all'equipaggio per metterli in salvo, a meno che la nave non cerchi il combattimento o di fuggire; e in avvenire non silureranno più navi beligeranti all'interno di quelle che avranno intenzioni ostili.

## La risposta del Papa all'Episcopato spagnolo

che offriva ospitalità alla Santa Sede

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 28, ore 2,30 (D. R.) — Il Correo Espanol di Madrid, pubblica una lettera del Papa all'arcivescovo di Toledo ed all'episcopato iberico. Il pontefice esprime la sua gratitudine per l'offerta fatta dell'ospitalità in Spagna nel caso che la dimora in Italia gli divenisse difficile. E soggiunge:

« Testimoniando la nostra affettuosa riconoscenza prima all'Augusto Principe e quindi a voi tutti, facciamo voti e preghiamo Dio con fervore che non ci sia mai necessario ricorrere anche per un breve periodo alla ospitalità che il nostro carissimo figlio S. M. Re Alfonso e voi ci promettete, perché noi non ci esigeremo senza che la chiesa ne provasse un lutto e un danno grave ».

Ricorderete l'invito al quale si riferisce la lettera del pontefice. Il 28 maggio scorso il clero di Madrid d'accordo col Re offriva al papa il palazzo dell'Escuriale nel caso che egli ritenesse opportuno lasciare Roma. La proposta fu rinnovata con un indirizzo dell'episcopato spagnolo a Benedetto XV datato dal primo di giugno.

La risposta fu ritardata sino ad oggi. Il nunzio pontificio si era limitato soltanto a comunicare alla stampa madrilena una nota nella quale affermava che nessun passo aveva egli fatto circa l'invito. La lettera odierna viene a togliere cortio alla varie ipotesi sull'attacco pontificio.

Il nota scottore Julien de Bonnefont ha intervistato il presidente del Consiglio spagnolo e questi esprime il desiderio che la Spagna possa venire scelta come sede del congresso della pace.

## Un ammonimento ai cattolici di tutti i paesi

« La guerra è sempre ingiusta ».

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 28, ore 2,30 (Vice R.) — Benedetto XV ha risposto alla lettera di omaggio inviata dalla conferenza tenuta a Faidia. In un scritto diretto al cardinale arcivescovo di Colonia il Papa dice fra l'altro:

« Nel vorace dell'oderna situazione, mentre forze prodigiose scuotono e quasi minacciano nella loro esistenza i più floridi stati d'Europa ognuno comprenda bene cosa senta il nostro cuore mentre ogni giorno, ogni notte, abbiamo innanzi agli occhi lo spettacolo del nulla di tanti uomini e lo spettacolo di aperture che funzionano tanti popoli. La continuazione della guerra accresce in noi tutti l'anellito della pace. Noi desideriamo che questo anellito che a generale ci conduca nel cammino che guida alla pace. Da questa strada derogheranno assai coloro che credessero ancora loro lecito di opprimere con parole e con scritti le azioni dei cattolici d'altri popoli, in modo, come dice l'apostolo, ad opprobriarsi reciprocamente, di bestiare gelosie reciproche, dando nuovo fondamento all'amarosco ».

Mentre tocchiamo con somma tristezza la pace, una pace che risponda al senso di umanità insieme alla dignità dei popoli, ammoniamo tutti i cattolici di evitare dissidi e di cooperare con reciproca fiducia e fraterno amore all'avvicinazione della pace ».

Possiamo assicurare che una personalità romana che ha relazioni con le alte sfere vaticane e conosce personalmente Benedetto XV in una lettera diretta di questi giorni ad un amico a Lugano afferma che il Papa esprime il desiderio di un concilio ecumenico per l'edificazione della pace e che la guerra è da condannarsi per se stessa e che la casistica medioevale della guerra giusta o ingiusta non ha più ragione di essere di fronte al progresso delle idee e alla illuminazione delle ragioni, potendosi risolvere altrimenti che con una guerra qualsiasi conflitto fra le nazioni.

La partenza da Napoli dell'on. Barzilai

NAPOLI 27. — Alle ore 16,15 l'on. Barzilai accompagnato da Filippini si recò al circolo artistico.

L'on. Magliano a nome del circolo offrì a Barzilai una pregevole statuetta di bronzo opera dello scultore De Luca rappresentante la vittoria colla dedica: « Al Circolo artistico di Napoli a Salvatore Barzilai. 28 settembre 1918 ».

Alle 18 l'on. Barzilai è partito per Roma. Lo salutarono, allo stazione il sottosegretario di stato Chimentini, il Prefetto, il Sindaco, il senatore Minervino, i deputati Magliano, Gerardi, Anguilli, Gargiulo, Dentice, Pietravalle, varie personalità e notabilità cittadine e amici personali del ministro. Colto stesso treno sono partiti gli on. Ariotta e Colugno.

Ad assistere alla partenza di Barzilai si trovavano nell'interno della stazione alcuni soldati. Un sergente di fanteria, pieno d'ammirazione per Barzilai, disse che sarebbe stato lieto di seguire se avesse potuto conoscerlo e stringergli la mano. Barzilai, saputo la cosa, chiamò il sergente e gli strinse la mano informandolo minutamente della parte da lui presa nei vari combattimenti.

## Un decreto luogotenenziale a favore dei salariati

ROMA 27, sera. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale che stabilisce:

1.° agli impiegati salariati dei comuni, delle province, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, al personale sanitario dipendente delle amministrazioni e agli insegnanti delle scuole primarie la cui amministrazione non sia affidata al Consiglio scolastico provinciale, ai salari della legge 1 giugno 1911 n. 497 sono estese le disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 del decreto luogotenenziale 1071 d. s., purché le persone anzidette alla data del presente decreto abbiano già ottenuto con deliberazione approvata dalle autorità competenti, la nomina a posti compresi nelle rispettive piante organiche. Rimane salva l'applicazione del penultimo comma dell'art. 30 del testo unico 22 novembre 1908.

2.° Qualora sia disastata anche una sola scadenza del pagamento delle somme dovute dagli enti indicati nell'art. 1, il prelievo subito in un termine non superiore a 5 giorni le deduzioni delle amministrazioni interessate liquiderà il credito dell'impiegato o salariato e adotta di urgenza i provvedimenti consentiti dalle relative leggi organiche per assicurare il pagamento della rata scaduta e di quelle da scadere.

3.° Per tutta la durata dello stato di guerra a posti compresi nelle piante organiche che si mandano vacanti e ai quali in base ai rispettivi regolamenti non possono provvedersi per promozione, si provvede esclusivamente con nomina provvisoria, rimanendo sospeso ogni pubblico concorso anche se bandito in precedenza e non esaurito alla data del 31 agosto 1918.

Lo stesso sospeso fino a che avrà vigore il presente decreto l'efficacia di ogni disposizione contenuta nei regolamenti organici degli enti locali, contraria alle presenti norme.

Tale decreto va in vigore dal 1.° settembre 1918.

## Il duplice assassinio di Forlì

La vecchia Dan Pozzo riconosce il pettine della figlia trovata nel fondo del Massa — Il giovane garzone mantiene ferme le sue deposizioni 12 11 11

FORLÌ 27, sera. — Oggi ha fatto ritorno a Forlì da Roma il commissario di Pubblica Sicurezza avv. Maresca. Il quale, era colto recando per interrogare la madre della Dionilia Dan Pozzo e per sequestrare gli effetti di vestiario lasciati dalla Dionilia nella sua abitazione a Forlì, col proposito di andarci a ritirare quando sarebbe stata stabile in casa Malmesi, e che dopo la sua scomparsa i padroni della casa presso la quale la Dionilia stava in affitto, visto che essa non si faceva viva, portarono in casa Malmesi al Massa Ermidio. Dopo qualche tempo la madre della Dionilia mandò a ritirarla e li tenne presso casa.

Tali oggetti consistevano in mezza dozzina di calze di seta, altri indumenti di vestiario, un orologio e un paio di orecchini. L'orologio e gli orecchini non li sono più trovati.

Sulla fine di novembre la Dionilia annunciò alla madre che il giorno 3 dicembre andava a Bologna e che al ritorno nel successivo 4 dicembre si sarebbe fermata da lei a inoltra per salutarla.

Dopo la Dionilia non si fece più vedere. La nuova di sé o senza che si effettuasse la visita annunciata.

Il commissario ha poscia interrogato la madre della Dionilia per sapere se questa ultima portava pettini in capo per fermare i capelli, e a questa risposta affermativa, l'ha invitata a fargli la descrizione dei pettini stessi.

La donna ha descritto quei pettini, e allora il commissario le ha fatto vedere il pettine che tenne in mano il garzone ucciso. La donna ha risposto che non ricordava di aver visto quel pettine, e che non era sicura, perché il commissario le ha fatto osservare che dei pettini simili ve ne possono essere altri, la donna con fermezza ha soggiunto: « Se quello è il pettine che portava mia figlia, io non sono sicura, perché lo riconosco benissimo anche dal particolare degli ornamenti di anello incastonati nel pettine stesso ».

Questa mattina alle ore 9 nelle carceri alla presenza del giudice istruttore avv. Barberis e del Procuratore del Re avv. Pizzoni si sono iniziati i confronti tra gli arrestati e i confronti tra quest'ultimo e i suoi vecchi padroni fratelli Massa sono riusciti emozionanti. I fratelli Massa hanno sostenuto completamente le asserzioni del Nozzoli sostenendo che nella mattina del 28 settembre da lui andarono a vero nella casa del Malmesi col carro e i buoi, ma unicamente per caricare dal calcinaccio e delle pietre e niente altro.

Il Nozzoli alla sua volta ha confermato in ogni sua parte le dichiarazioni già note con una precisazione e con una fermezza impressionanti.

Oggi i confronti sono continuati fra il Nozzoli e l'arrestato Rastelli uno degli operai che avrebbe lavorato nello sterramento per seppellirli i due involti, lo per seppellirli i due involti, le stesse ammissioni e le stesse conferme. I confronti continueranno domani.

## Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

## L'avvocato GIUSEPPE GOZZI

capitano di fanteria

è morto gloriosamente nel campo dell'onore il giorno 22 corrente. La madre EMMA GOZZI, ved. QUISO, la madre EMMA GOZZI, in moglie dell'avv. LAURA EMMA GOZZI, il fratello avv. GIUSEPPE GOZZI, la cognata ANTONIETTA TEMPERA, la cognata GIULIANA GOZZI, parenti del cuore, affratello non danno di triste annuncio.

Bologna, 25 settembre 1918.

Una massa di requie sarà celebrata giovedì prossimo alle ore 16 nella Chiesa di San Giovanni in Monte.



